A PAGINA 2

EQUO CANONE

La durata del contratto e il mercato libero dei negozi sono i punti più contestati della legge che regola gli affitti

di *Clemente Granata*

LA STAMPA

REDAZIONE, AMMINISTRAZIONE, TIPOGRAFIA: 10126 TORINO, VIA MARENCO N. 32

A PAGINA 3

FRANZ SCHUBERT

Musicista precoce, portato agli amori, ai debiti, alla vita «bohémienne» moriva 150 anni fa giovane, triste e malato

di *Massimo Mila*

Seicentomila alle urne in Trentino-Alto Adige

Un'elezione regionale che pesa sul governo

I partiti vedono nella consultazione un test nazionale, forse per trarne un pretesto in vista della condotta futura - Si vota solo oggi - I risultati si sapranno domani sera

È così importante?

La consultazione di oggi si svolge in una terra di confine con esasperati problemi di etnia, espressi dal trilinguismo (italiano, tedesco e ladino), con una situazione economica che appena risente della crisi generale, perché la disoccupazione è contenuta, l'industria, piccola e media, tira a sufficienza, il tema della casa non è motivo di turbamento. Una situazione ben diversa dal resto d'Italia. Anche i dati politici sono particolari, in quanto vi è un partito fortemente autonomista, la Svp, che guarda con interesse al di là delle Alpi, e una democrazia cristiana che supera il 50 per cento.

Eppure i leader politici hanno insistito nei comizi a voler considerare queste elezioni come un valido test nazionale. Berlinguer il 13 novembre affermava che il voto «avrà un peso sulla vita politica del Paese». Forse perché si intende trarne un giudizio popolare sul monocolore Andreotti e sulla partecipazione dei partiti alla maggioranza parlamentare? O forse perché ognuno si prepara un eventuale pretesto per la condotta futura?

Già ci sono state due consultazioni nel 1978, le amministrative parziali il 14 maggio e le regionali in Valle d'Aosta il 25 giugno. Le une e le altre hanno indicato la tendenza di un chiaro ricupero della dc rispetto alle amministrative e alle politiche del 1975 e del '76, di un miglioramento del psi e di un regresso del pci. Sia che il voto di oggi confermi questa linea, sia che la muti, non si riesce a vedere che cosa dovrebbe cambiare, come diretta conseguenza per l'immediato, nel quadro politico.

Le due consultazioni della primavera non hanno rafforzato il governo, perché è difficile dimenticare, subito dopo la chiusura delle urne, le polemiche della campagna elettorale. Così potrebbe accadere adesso. Inoltre ogni partito è tentato di far derivare dalle proprie interpretazioni dei risultati maggiori richieste al governo per ragioni interne ed esterne. Nel chiedere dovrà però ricordarsi che, o si dà al monocolore la possibilità di operare, o lo si fa cadere. Poiché non c'è realistica alternativa (e tale non sarebbe un semplice cambio di uomini che desse vita ad una eguale formula) si andrebbe alle elezioni anticipate. I partiti non sono in condizione di giocare questa carta a cuor leggero.

Tutti sono scontenti, perché si dice che il governo fa poco ed anche male. Certamente Andreotti ha le sue colpe, ma i partiti non lo sorreggono con convinzione, non lo aiutano a resistere alle pressioni corporative. I patti agrari, che ora si chiede di modificare, il decreto legge sul personale dell'università, che ora tutti disconoscono, non sono frutto di accordi delle forze politiche e dei sindacati? La maggioranza parlamentare ha una sua funzione, se ogni partito che vi partecipa sa rinunciare a qualche sua esigenza, altrimenti diventa una ammucchiata paralizzante. Non crediamo che una indicazione possa venire dai risultati elettorali del Trentino-Alto Adige.

Quel voto ha un interesse locale. I problemi nazionali attendono una risposta nazionale. Andreotti ha dichiarato che il governo ha fatto suo il piano Pandolfi, perché convinto che sia l'unico capace di salvarci. Sulla sua realizzazione i partiti della maggioranza si impegnino senza cercare diversivi che sanno di fuga.

g. tr.

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

TRENTO — Oltre 600 mila elettori sono chiamati oggi alle urne nel Trentino-Alto Adige: si rinnova il Consiglio regionale, s'imposta per altri cinque anni la vita di due province autonome dalle caratteristiche sostanzialmente diverse.

Nel panorama politico di questa regione dominano da un trentennio due blocchi: a Bolzano la «Volkspartei», che raccoglie la vasta adesione e le rivendicazioni dei sudtirolesi, e gestisce gli accordi con cui s'è data soluzione alla questione alto-atesina; a Trento la dc, che fin qui ha dato un'impronta all'amministrazione di un territorio «bianco» per tradizione.

Nelle elezioni regionali del 1973, il partito di raccolta sud-tirolese e lo scudo crociato si spartirono ancora maggioranze assolute lungo il confine che delimita le due province autonome. Nel collegio di Trento, la democrazia cristiana ottenne 141.453 voti, pari al 55,27 per cento; la seguivano nella graduatoria i socialisti, con 27.786 suffragi, i comunisti con 23.814, il «partito popolare trentino tirolese», schieramento alquanto nostalgico che ha sempre manifestato tendenze all'isolazionismo, con 23.080 voti.

A Bolzano la Volkspartei mostrò di non essere da meno, nel rastrellare i consensi degli elettori: 132.186 voti, contro i 32.990 della democrazia cristiana, i 13.343 del pci, i 13.214 del psi.

Alle politiche del '76, la dc trentina registrò un lieve incremento di suffragi, ma scese in percentuale rispetto alle regionali, toccando il 51,03. I comunisti, invece, fecero nel Trentino un salto clamoroso, passando dal 9,23 al 15,89. Nelle stesse elezioni, in Alto Adige, la Volkspartei continuò spedita la marcia, aumentando di oltre tre punti la percentuale, mentre il pci quasi raddoppiava.

Questo, in cifre, il quadro politico del Trentino-Alto Adige. Ci sono dunque queste due «forze trainanti» che gli altri partiti tentano di indebolire al ripetersi dell'appuntamento elettorale.

Tutti i *leaders*, da Zaccagnini e Berlinguer ad Andreotti e a Craxi, a La Malfa, Longo, Zanone sono venuti nel Trentino-Alto Adige a tenere comizi e conferenze-stampa. Il momento politico, evidentemente, richiedeva quest'impegno straordinario di fronte a un *test* che, se pure limitato, può essere particolarmente significativo.

Così si sono dilatati i temi della campagna elettorale, fino a toccare le fondamenta della politica nazionale. Forse s'è parlato di più delle vicende dell'intero Paese che di quelle riguardanti la vita della regione. Andreotti e Berlinguer, protagonisti di una delle giornate più intense, si sono soffermati sui problemi più delicati del momento, tenendo un dialogo piuttosto difficile a distanza. Il segretario comunista è stato anche decisamente polemico con i socialisti: l'altra sera, in un albergo di Trento, Craxi ha dato una risposta secca, estendendo la sua polemica fino al governo.

Nel Trentino, quest'accesa campagna elettorale è stata caratterizzata dallo sforzo della dc, che ha fatto quadrato attorno alla sua supremazia, e dall'urto massiccio degli altri partiti che tentano di corrodere il predominio democristiano fino a ridurlo al di sotto del 50 per cento. I comunisti puntano a una più incisiva partecipazione allo sviluppo della regione, i socialisti si aspettano una spinta per determinare un cambiamento nella società trentina.

In base a una legge regionale, si vota soltanto nella giornata di oggi. Quindici liste a Bolzano e dodici a Trento si contendono questi suffragi. La percentuale dei votanti dovrebbe essere alta: alto-atesini e trentini sono sempre stati sensibili alla chiamata alle urne.

Giuliano Marchesini

Oggi sciopero dei treni

ROMA — Durerà fino a stasera alle ore 21 lo sciopero dei treni, proclamato a partire da ieri sera dai sindacati di categoria aderenti alla Cgil, Cisl e Uil. L'agitazione interessa il personale addetto alla circolazione dei convogli, con esclusione di quello operante nel Trentino-Alto Adige in considerazione delle elezioni che vi si svolgono oggi. Domani si asterrà dal lavoro il personale degli impianti fissi e degli uffici.

Il ministero dei Trasporti avverte che mette in atto «*tutti i possibili accorgimenti per assicurare la continuità dei servizi ferroviari*». Potrebbe rendersi tuttavia necessaria la soppressione o la limitazione di percorso di alcuni treni. Saranno organizzati servizi sostitutivi su strada. Agli automobilisti si raccomanda particolare attenzione ai passaggi a livello, che potrebbero essere incustoditi.

Sono stati intanto sospesi i collegamenti da Parigi. Stamane i treni «Lutetia», «Cisalpina» e il «210» in partenza da Parigi si fermeranno a Losanna (i primi due) e a Modane (il terzo).

A PAGINA 14
Domani vertice sindacale per le troppe polemiche

A PAGINA 17
Il Fondo monetario rinvia la visita in Italia

La speranza ha un anno

Il 19 novembre 1977 Sadat (nella foto con Begin) volava a Gerusalemme aprendo la strada della trattativa diretta in Medio Oriente. Alla speranza di quel giorno sono seguite le estenuanti difficoltà per realizzare la pace tra Egitto e Israele (A pag. 15, un articolo di Alfredo Venturi)

Washington teme che possano essere dotati di missili atomici

Monito degli Usa all'Urss per i Mig sovietici a Cuba

Inviata una nota a Gromyko - Brzezinski esprime «grossi dubbi» sulle intenzioni distensive del Cremlino - Il Pentagono scettico sulla bomba «N» della quale ha parlato Breznev

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Gli Stati Uniti hanno ammonito l'Unione Sovietica che le forniture di aerei Mig-23 a Cuba «*rendono delicati i rapporti*» tra le due superpotenze. Una nota informativa della ripresa dei voli degli aerei-spia americani sull'isola è stata inviata al ministro degli Esteri Gromyko dal segretario di Stato Vance.

Gli Stati Uniti non hanno invece reagito ufficialmente all'annuncio, fatto ieri da Breznev a dodici senatori Usa in visita a Mosca, che «*molti anni fa l'Urss ha compiuto esperimenti con la bomba "N"*». «*La notizia non desta preoccupazione* — ha detto un portavoce —. *Intanto Breznev non ha precisato se gli esperimenti sono stati coronati da successo. Inoltre sappiamo che l'Urss per ora non è in grado di produrre quest'arma. Infine, ed è questa la cosa più importante, la bomba "N" è difensiva, non altera l'equilibrio delle forze strategiche*».

L'invio della nota di protesta a Gromyko conferma che gli Stati Uniti sono convinti che i Mig-23 possano essere adattati all'impiego di bombe e missili atomici. Nel corso di una accesa discussione coi senatori americani, il premier sovietico Kossighin ha smentito l'altro ieri che gli aerei siano capaci di attacchi nucleari, affermando che essi hanno solo scopi difensivi. Lo stesso ha fatto ieri la *Pravda*. Ma in seno al governo Usa la corrente propensa a credere a tali rassicurazioni è stata messa in minoranza dal consigliere di Carter Brzezinski.

Brzezinski inquadra l'invio dei Mig a Cuba (avvenuto via mare, in cassoni nascosti alla sorveglianza degli aerei-spia e dei satelliti artificiali) nella politica di espansione adottata da Mosca con il massiccio intervento in Africa un anno fa. Proprio ieri è arrivata la conferma che la flotta russa nel Pacifico ha aperto una base a Cam Ranh Bay, nel Vietnam del Sud, già porto della Marina americana.

Per il consigliere della Casa Bianca, questo è il segno che l'Urss si sta preparando a un confronto globale con gli Usa, che potrebbe risolversi, pur senza conflitto armato, nell'aria e sugli oceani. Brzezinski è appoggiato dall'ex segretario di Stato Kissinger, il quale ha dichiarato che «*gli Usa non devono tollerare episodi come quello delle forniture dei Mig-23 a Cuba*».

A Washington si fa anche l'ipotesi che l'espansione sovietica abbia il duplice obiettivo di costringere gli Stati Uniti a concessioni sul trattato per la limitazione delle armi strategiche, e di mantenere una posizione di forza dopo la conclusione del trattato stesso. Il governo americano dovrà decidere nei prossimi giorni quali azioni intraprendere: se denunciare e chiedere il ritiro degli aerei sovietici da Cuba o se insistere per la limitazione delle armi strategiche.

Il leader sovietico ha parlato agli ospiti prima leggendo un testo e poi improvvisando. Ha esordito dicendo che la bomba «N» russa era stata provata da Korollov; «*Non il fisico e accademico Korlokov, ma l'esperto di missilistica Korollov. Abbiamo fatto degli esperimenti, però non abbiamo mai incominciato la produzione della bomba*». Breznev ha proseguito: «*Non vogliamo occupare nuovi territori perché ne abbiamo a sufficienza. Non abbiamo bisogno di conquistare gli Stati Uniti o l'Europa, anche se potremmo farlo. Non vogliamo scatenare una guerra nucleare, perché non siamo pazzi*».

e. c.

Breznev: «Non esiste minaccia sovietica»

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MOSCA — *I sovietici ritengono che le affermazioni sulle capacità belliche dell'Urss, fatte da Leonid Breznev ai senatori americani che lo hanno incontrato venerdì sera al Cremlino, non sono rivelazioni. Nelle sedi internazionali opportune, ma anche pubblicamente sebbene in forma non esplicita, sarebbe stato fatto presente più volte agli Stati Uniti che l'Unione Sovietica potrebbe fabbricare anch'essa la bomba ai neutroni, in qualsiasi momento.*

Breznev, dunque, l'avrebbe soltanto ripetuto. Per dire che la corsa agli armamenti è assurda; così si è espresso con il senatore Ribicoff e i suoi colleghi, i quali lo hanno poi reso noto al momento di lasciare l'Unione Sovietica, ieri, per rientrare negli Stati Uniti. Secondo le loro confidenze, il segretario generale del pcus ha parlato per cinquanta minuti filati, dell'ora che è durato il colloquio, e sempre con un atteggiamento estremamente severo.

Questo confermerebbe, insieme ad altre indicazioni, la voce diffusasi nel pomeriggio secondo cui in un primo momento l'incontro era stato annullato e soltanto successivamente riconfermato, a dimostrazione della non buona disposizione di Breznev verso i parlamentari statunitensi.

La «minaccia sovietica», questo il leit-motiv di Breznev, non esiste se non nella *fantasia dei guerrafondai americani*. Ed argomenta: «Se analizziamo gli sviluppi delle relazioni Urss-Usa a partire da posizioni realistiche, tenendo conto degli interessi dei nostri rispettivi Paesi e, al tempo stesso, della pace mondiale, ci si deve arrendere all'evidenza che è necessario promuovere i rapporti tra i nostri Paesi sulla base dell'assoluta uguaglianza di diritti, della pari sicurezza, del rispetto della reciproca sovranità e della non ingerenza negli affari interni dell'altra parte, della cooperazione più

Livio Zanotti

(Continua a pagina 2 in quarta colonna)

L'Italia che vive di ricordi

I prigionieri del passato

Orietta Berti nell'Acquario. Macario, sei settimane televisive con lui e le sue donnine: che febbre azzurra. Teatro italiano: Diego Fabbri, Franca Valeri, Mario Merola. Mostra e Convegno: i nostri Anni Trenta. Sartre in tv: e cosa scrisse il critico sovietico dopo la «prima» del '48, cosa annotava Simone de Beauvoir nel diario, cosa ne dicono il ragazzo Lajolo e il ragazzo Vidali? Aragon a Roma: parlando di Malraux. Cocteau, retrò, decò, che bravo però. Rilanci d'arte: Gentilini. De Chirico a Venezia. Gene Tierney in Vertigine, 1944: com'era bella... Patti agrari, anniversari: cinquantenario finto degli Indifferenti di Moravia, centenario vero di Gallarati Scotti...

Sarà una settimana particolare, ma un interrogativo lo suscita: prigionieri del passato, non sappiamo fare più niente di nuovo? Niente film, niente romanzi, niente pittura o quasi? Teatri, case cinematografiche, gallerie di arte e collane editoriali di narrativa, per non parlare dei giornali o della tv, paiono in fuga all'indietro, in una tetra sterilità e ripetitività resa a volte ancora più evidente dall'abbondanza dei prodotti. Non sempre: film non se ne producono quasi, quei pochi sono spesso superflui o velleitari, quando Ecce Bombo rivela un regista giovane se ne parla per mesi come d'un miracolo, si perde nella crisi l'unica forma di arte italiana che abbia avuto rilievo internazionale negli ultimi trent'anni. Nella musica le ultime rivelazioni restano Salvatore Sciarrino o Marcello Panni; dopo i pittori quaranta-cinquantenni, c'è un vuoto di generazione; di anno in anno, romanzieri cinquanta-sessantenni ripetono sfiduciati il loro verso; sociologi imbarazzati parlano di amore e sono ancora lì a sfottere il «sinistrese».

Invece, come nelle società necrofile analizzate da Fromm, nelle quali «soltanto il passato è un'esperienza reale», si moltiplicano i decorati dalla memoria, le celebrazioni, gli anniversari, i revival, le nostalgie, le rievocazioni. Ogni scadenza del passato viene rispettata con uno zelo e una puntualità ignoti alle urgenze del presente. Soldi e tempo da perdere non ce ne sono, ma se ne trovano sempre per allestire mostre evocative, pubblicare memoriali del 1949 o scoop del 1936, rivisitare, riesumare, rivalutare, stendere ricordi, rinverdire aneddoti gustosi.

Nel frattempo Renato Zero canta perduto, beffardo: «Mi vendo». La devastazione d'un asilo romano di periferia viene firmata dai Tap, tipi che anticipano e irridono le giuste deplorazioni che accompagneranno il loro vandalismo già autodefinendosi teppisti, «Teppisti Armati Portonaccio». Il mensile giovanile Cannibale presenta il romanzo disegnato «Amami, Primo! Storia di maschi e damaschi» con uno slogan preventivo ed offensivo: «Finalmente un fumetto per servi». A Roma compare su un muro in via di Monserrato, vergata in vernice, quindi con un bel po' di traffico di pennelli e barattoli, la scritta «Padroni, borghesi, ancora pochi mesi»: che non la deformazione razzista autoirride minacce e speranze gridate appena ieri nei cortei. Il settimanale Il Male, trenta numeri sequestrati su trentadue pubblicati, basa il proprio successo sull'autoironia paradossale, oltre che su un parossismo di oltraggiosa volgarità.

Se derisione, autoderisione e oltranza sembrano le più recenti forme d'espressione della controcultura, nella società dello spettacolo la creatività si esprime con il protagonismo di massa: migliaia di persone, insieme e separate, inventano rime e ritmi nelle manifestazioni sindacali e politiche, inventano sarcasmi e invettive allo stadio, inventano parodie di competizione e divismo nelle maratone e nelle marcelonghe, inventano passi di danza e una nuova body-art nelle sterminate sale da ballo.

I produttori tradizionali e professionali di cultura paiono al confronto un poco patetici, nelle loro confessioni d'impotenza, di crisi, o soltanto di difficoltà. Accusano la gerontocrazia: per forza artisti giovani non ne vengono fuori, il vecchio è sempre lì a bloccare, occupa tutti i posti di comando e dà spazio soltanto a quelli della sua generazione, ha la testa d'epoca e L'orrore del nuovo. Avanzano giustificazioni sensate: come si può, in questo stato, fare film, fare romanzi, fare sociologia? I nuovi drammi e personaggi della violenza e del terrorismo restano misteriosi, non si conoscono, non sono analizzabili né raccontabili perché inesplicabili; i vecchi drammi e personaggi risultano oggi polverosi, datati e logori, già cucinati in tutte le salse; il riflusso, il ripiegamento, la stanchezza di certo presente non sono facili da affrontare, cosa scrivi del niente?; data la situazione tragica, resta l'impossibilità di essere normali fingendo di nulla, oppure di fare gli spiritosi. E allora...

Mentre la creatività trova altre forme d'espressione di massa, la cultura tradizionale e professionale pare poter creare in arte poco o nulla: però le sue strutture sopravvivono. Case cinematografiche e cinema vanno chiudendo, ma i teatri, le gallerie, le case editrici, i mass-media esistono e devono pur lavorare, produrre, fare qualcosa. Così il vuoto viene colmato con le ripetizioni e le resurrezioni, costruendo l'immagine d'una società prigioniera del passato che continua a vivere nel ricordo, inconsolabile per la perdita di se stessa.

Lietta Tornabuoni

DUE SCRITTORI PARLANO DELLA SFIDA TRA JUVENTUS E TORINO

Soldati e Arpino giocano il derby

Mario Soldati, è l'ora del derby, un appuntamento davvero genuino. Hai voglia di parlarne?

«Sono spaventato. Lo giuro. E' un argomento che fa tremare».

Tu segui lo sport, anzi il calcio, e allora un derby devi riconoscerlo come crocevia obbligato.

«Leggo sì, però quando la Juventus perde cerco di guardare il giornale con un occhio solo, tengo persino un po' storte le pagine».

Onesta confessione. Del resto a Torino, anni fa, c'era un sindaco, Porcellana, che non apriva i quotidiani se i granata perdevano la partita.

«Come lo capisco. E poi: le traverse. Maledizione: anche a Napoli Bettega ha colpito il legno. Torno sulla mia proposta dopo i pali colti in Argentina: tre traverse dovrebbero valere due punti. Inventiamo la "giornata della traversa", un momento rarissimo. Forse i palloni, allora, andranno in porta».

Calma. Anche i granatieri hanno colpito tre legni nella loro ultima domenica contro il Vicenza. Come boscaiolo Bettega ha degni rivali. Non ti preoccupa l'incerta condizione di Benetti tra i bianconeri?

«No. In una partita di questo calibro un giocatore in più o in meno non conta. Certe volte giochi meglio e forse vinci anche essendo in dieci. E' provato dalla storia».

Tu sei uno juventino d'antica fede, ma non hai mai nutrito rivalità aspra verso i granata. E' caso raro, data la spartizione netta, onesta ma irriducibile, tra bianconeri e torinisti, tra quelli che io ho definito i cultori di uno stile opposti ai fedeli di un dialetto.

«Io sono stato allevato, da bambino, in ambienti juventini severissimi. Però, abitando poi lontano dal Piemonte, a Roma o in America, la sola parola "Torino" mi suonò fraterna. E così considero fratelli quelli che sostengono il Toro: è un sentimento nato dall'esilio, anche se non ci sto a perdere la partita».

Un buon juventino lo direbbe solo a voce bassa, ma desiderebbe avere un certo Graziani come centravanti.

«Per il mio gusto, preferirei Paolo Rossi. Come avrei amato Rivera in maglia bianconera. Ma non dimentichiamo Gabetto, che spolettò tra Juve e Toro: una volta accadeva, e mica suscitava scandalo».

Spara un pronostico, Soldati. Proprio perché tutti sono così reticenti e si trincerano dietro il solito cespuglio del pareggio, a cui io non credo.

«Pronostici mai. Un pari va bene anche a me. Ho paura di nominare la vittoria. Mi sembrerebbe di provocare la sorte nemica».

Non verrai a Torino per il derby, immagino.

«Vorrei schizzare come un missile. Vorrei essere un'autorità, protetta dai carabinieri. Perché la partita consuma, ti lascia vuoto. E poi mi uccide la folla, il senso di annichilimento che ti coglie alla fine, quando calano le ombre e magari devi trangugiare il magone della sconfitta».

Peccato. Il derby è nostro. Chi lo diserta è in colpa.

«Basta con certe parole. Derby è un termine aristocratico, inglese, estraneo, detestabile. E' stato adottato per smanie provinciali. Meglio dire come una volta: stracittadina. Suona un po' balenga ma è più legittima. Mettiamoci una sera intorno a un tavolo e inventiamo una parola nuova, più adatta a noi».

Rigiriamole quanto vuoi, ma queste due sillabe hanno ormai un peso, un loro fascino, come «ginger», come «samba». A Torino inoltre suona di assoluta autenticità. Ogni derby, bello o malvagio, ha espresso valori veritieri.

«Speriamo che stavolta si imponga il gioco. Lo dico in un sospiro».

Naturalmente, anche se il gioco va visto in filigrana.

«Un tempo, i sostenitori juventini si distinguevano per il loro dialetto aristocratico ed alto-borghese: dicevano "ben" per significare "bene", mentre i piccolo-borghesi e i popolari torinisti dicevano "bin". Quella vocale già divideva la città del calcio».

Oggi, invece, al Comunale, sentiremo i cori clamorosi e stercorari più incredibili: si cantano solo nei nostri stadi, nessun brasiliano o scozzese se li sogna. Sono orrendi, ma meritano un amatore del «folk», capace di conservarli strappandoli alla labile tradizione orale.

«E io mi tapperò le orecchie davanti alla radio».

Non sarai il solo, Soldati. Anche il tifoso cerca di rallentare la freccia nemica: è classico. Se ti auguro buona domenica, tocchi ferro?

Giovanni Arpino

Roberto Bettega · Francesco Graziani

La moneta europea sfida da accettare

Ieri abbiamo pubblicato un articolo di Mario Deaglio sul sistema monetario europeo e l'Italia. Oggi sull'argomento interviene Cesare Romiti amministratore delegato della Fiat.

La scadenza del 1° gennaio 1979, quando entrerà in vigore il sistema monetario europeo deciso a Brema lo scorso luglio, impone che ogni gruppo dirigente, politico, sindacale, industriale, faccia immediate scelte di campo.

La scelta, per dirla in formula, è fra il partito dell'Europa e quello dell'inflazione, tra la strada dello sviluppo nella stabilità monetaria e politica e quel sentiero del sottosviluppo che affida al gioco delle svalutazioni una effimera ricostituzione dei margini di profitto.

La posizione italiana non è certamente facile, e per questo è necessario che su questo particolare aspetto della problematica europea si concentrino il massimo di attenzione, energie, sforzi. Per questo più che mai occorrono insieme chiarezza di idee e decisione, una nozione precisa dei propri limiti e delle proprie necessità.

Non v'è dubbio che il nostro Paese abbia un vitale interesse a che si acceleri il processo di integrazione europea. E' un'esigenza che il Nord industriale avverte anche come elemento di riequilibrio dell'attuale meccanismo di redistribuzione del reddito fra le due parti del Paese. Oggi, la domanda generata dal trasferimento di reddito verso il Mezzogiorno nelle varie forme della spesa pubblica, delle prestazioni sociali, degli incentivi e del credito agevolato, solo in parte si rivolge all'offerta proveniente dall'industria settentrionale, riversandosi invece per l'altra parte sul resto dell'industria europea. Invece, un sistema economico integrato farebbe corrispondere agli attuali vantaggi per gli altri «partner» europei anche gli oneri conseguenti.

Questa prospettiva, però, impone un mutamento di ottica, di comportamento e di atteggiamenti da parte di tutti, industriali inclusi. Diventando infatti il nostro Paese regione di un più ampio

Cesare Romiti

(Continua a pagina 2 in quinta colonna)

Dibattito al convegno alla Fondazione Cini

La Nato ha 30 anni quale il suo futuro?

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

VENEZIA — C'è chi predica un'Europa «né antisovietica, né antiamericana», progressivamente avviata verso una forma di neutralizzazione politico-ideologico-militare e per la quale l'Alleanza atlantica è una condizione necessaria, ma transitoria in attesa della contemporanea dissoluzione del blocco militare contrapposto, il Patto di Varsavia. E' questa la proposta comunista, rinnovata ancora una settimana fa al convegno romano sul pci e l'Europa.

C'è chi, invece, ritiene che la Nato — oggi, nell'èra della distensione, forse più ancora che trent'anni fa, quando nacque all'alba della guerra fredda — sia la maggiore garanzia non solo dell'indipendenza politico-economica dell'Europa occidentale, ma anche della sopravvivenza di un modello di società (liberal-democratica e capitalista), per difendere la quale l'Alleanza fu costituita il 4 aprile 1949.

E' questa la tesi dell'ambasciatore Mario Luciolli, che ha presentato una relazione («L'Alleanza atlantica tra il passato e l'avvenire») a chiusura dei lavori del convegno del Comitato atlantico, tenuto nell'isola di San Giorgio Maggiore presso la Fondazione Cini.

Luciolli ha sottolineato la pericolosità di un sillogismo corrente: per trent'anni non vi sono stati attacchi all'Occidente: dunque, la minaccia sovietica è venuta meno; dunque la Nato è ormai inutile.

Luciolli, ex ambasciatore a Bonn, ha ricordato che l'Alleanza nacque trent'anni fa su due presupposti: la minaccia e la solidarietà. Ma, a differenza di allora, la minaccia (ovviamente sovietica, più genericamente comunista) si è allontanata dall'Europa, dalla tradizionale linea Stettino-Trieste, per ripresentarsi in forma diversa in altre aree, soprattutto nel Terzo Mondo, dove è in corso una competizione Est-Ovest che si svolge in condizioni politiche e psicologiche sfavorevoli all'Occidente.

Di fronte a questa minaccia nuova, geograficamente più estesa e più complessa nei suoi vari piani, c'è un adeguato livello di solidarietà tra gli alleati atlantici? Due sono, secondo Luciolli, i nodi essenziali. Il primo riguarda i rapporti tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, delicati e mutevoli e sempre condizionanti per la solidità dell'Alleanza. Il secondo tocca l'evoluzione interna dei Paesi atlantici (l'Italia prima fra tutti), dalla quale dipende l'omogeneità della Nato, cioè l'appartenenza dei Paesi membri a quel tipo di società, la cui difesa fu la causa della creazione e resta oggi lo scopo essenziale della Nato.

Luciolli ha riassunto così due giornate fitte di interventi e dibattiti, diretti dall'ambasciatore Manlio Brosio, durante i quali le origini e i trent'anni d'attività della Nato sono stati esaminati nei differenti aspetti. Il prof. Ennio Di Nolfo ha spiegato i motivi storico-politici della nascita dell'Alleanza. L'ammiraglio Micali Baratelli ha illustrato il sistema di sicurezza sviluppato dalla Nato. L'ambasciatore Catalano di Melilli, che rappresenta l'Italia al Consiglio atlantico, ha messo in evidenza come — accanto agli aspetti militari, prevalenti nella visione dell'opinione pubblica — l'Alleanza sviluppi una cooperazione politica, economica e sociale tra i Paesi membri. Luigi Vittorio Ferraris, direttore generale alla Farnesina, ha trattato il tema attualissimo del rapporto tra la distensione, la limitazione degli armamenti e la sicurezza dell'area atlantica.

Al pregio della completezza espositiva si è contrapposto nel convegno il difetto dell'unilateralità (un quotidiano locale ha titolato il suo resoconto: «Trent'anni fa un'alleanza contro la barbarie»). E' mancata, cioè, attraverso una selezione di invitati a senso unico, quella contrapposizione tra i due punti di vista ricordati all'inizio, dibattito peraltro che non è soltanto italiano, ma assai vivo anche in altri Paesi dell'Alleanza: basti pensare alle tesi sostenute in Germania da Egon Bahr.

Paolo Garimberti

Caso Cederna-Leone
Ai querelanti nessuna domanda pericolosa

ROMA — I difensori di Camilla Cederna e di Livio Zanetti, accusati di diffamazione per il contenuto dell'articolo, apparso sull'«Espresso» dal titolo «I tre monelli», non potranno, alla ripresa del processo, il 22 gennaio prossimo, rivolgere domande «pericolose» ai fratelli Mauro, Paolo e Giancarlo Leone, costituitisi parte civile nel procedimento.

Lo ha stabilito la Corte di Cassazione che, respingendo un ricorso presentato dai difensori dei due imputati, ha avallato l'ordinanza con la quale i giudici della terza sezione del tribunale di Roma non avevano consentito ai penalisti di rivolgere una serie di domande ai tre fratelli Leone, in quanto le eventuali risposte avrebbero potuto costringere «i querelanti ad autoaccusarsi di circostanze per le quali si erano querelati».

Più delusioni che consensi per la legge attesa da oltre 30 anni

Durata del contratto, affitti dei negozi i punti più contestati dell'equo canone

Secondo alcuni, invece del limite di 4 anni era preferibile il principio dell'accordo a tempo indeterminato con possibilità di recedere in certi casi - I commercianti protestano per il mercato libero degli immobili dove lavorano

Strano destino di una legge. Attesa da oltre trent'anni, entrate finalmente in vigore il 1° novembre scorso, accompagnate da grandi aspettative, le norme sull'«equo canone» suscitano ora più delusione che consensi, più riserve che plausi dalle parti in causa, portatrici di interessi antitetici.

Paradossalmente, ma fino ad un certo punto, se c'è un fatto che i critici situati su opposti versanti giudicano positivo, è che ci troviamo di fronte a una legge sperimentale, la cui validità attende di essere verificata sicché sarà sempre possibile introdurre correttivi per rendere le norme più aderenti alle esigenze della società, per eliminare distorsioni e incongruenze.

Strano destino di una legge. Ha pochi giorni di vita, e già c'è chi spera che sia modificata: pone termini tassativi come quello, fondamentale, della durata del contratto di locazione (4 anni) e già si sente dire (prof. Marco Pirelli, di Milano) che quasi sicuramente si arriverà a una proroga e che la proroga, anzi, sarà destinata a diventare regola imposta dai fatti. Sicché la pratica registrerà contratti a tempo indeterminato, ispirati cioè a un principio opposto a quello formulato dalle norme.

E ancora: è prevista per la soluzione delle controversie l'adozione delle stesse regole del processo del lavoro (andamento snello, oralità, termini brevi benché soltanto ordinatori) e già si teme che la lodevole intenzione del legislatore sia destinata a rimanere un bel principio fissato soltanto sulla carta perché tutti sanno quanto siano asmatiche, soprattutto per la mancanza di strutture, le condizioni del nostro apparato giudiziario.

Le critiche vanno oltre, riguardano le caratteristiche generali della legge così come situazioni specifiche. C'è chi afferma che adeguandosi alle tendenze di gran parte della nostra legislazione, le norme sull'equo canone appaiono sovrabbondanti, hanno la pretesa di regolare anche le minuzie, ma in tal modo smarriscono il senso della visione generale e lasciano pur sempre lo spazio a difficoltà d'interpretazione.

Viene più volte citato, a proposito, il problema del coefficiente dello stato di manutenzione e conservazione. Per determinare detto coefficiente è stato preparato un decreto legge, una sorta di normativa nella normativa già esistente, che — si afferma — complica oltremodo le cose e rischia di aprire le porte a un contenzioso a non finire. Per altri aspetti, c'è chi considera troppo superficiali, nella generale assenza di dati catastali reali, i criteri stabiliti per la valutazione della «vetustà» del fabbricato, vetustà che abbassa notevolmente il canone.

Nello stesso tempo solleva problemi anche la soddivisione della città in zone (centro, semiperiferia, periferia, zona agricola), ma in questo caso, per la verità, più che i principi normativi generali sono discussi i criteri adottati dalle giunte per realizzare la ripartizione. Genova può essere un caso significativo: l'amministrazione aveva limitato il centro storico (dove il coefficiente per il canone è più elevato) a una strettissima zona, considerando periferia Nervi, Quarto, Quinto, Sturla e Besiri. Ora il progetto è stato ritirato dal sindaco e se ne sta studiando un altro più rispondente alla realtà della situazione.

Ma sono i punti centrali della legge a sollevare le riserve maggiori: 1) il 3,85 per cento del valore locativo dell'immobile adibito ad abitazione; 2) i quattro anni della durata del contratto; 3) il mercato libero delle nuove locazioni degli immobili non adibiti ad alloggio, ma per esempio al commercio e all'artigianato. Il primo punto è criticato dai proprietari, il secondo ed il terzo dagli inquilini.

Non c'è da meravigliarsi di questa situazione. E' la materia dove la discussione per cercare un equilibrio tra la salvaguardia del diritto di proprietà e la funzione sociale della stessa, è stata più laboriosa e sofferta.

In linea teorica (e ci riferiamo alle abitazioni) potevano essere seguite altre vie. Per esempio da un lato accogliere il principio del contratto a tempo indeterminato (o adottare un termine più ampio di quattro anni), naturalmente con la possibilità di recedere per necessità, morosità, danneggiamento, mutamento della destinazione e altre ipotesi; dall'altro lato remunerare di più il capitale investito.

C'è chi rileva (soprattutto presso la magistratura genovese) che un tale sistema avrebbe tutelato maggiormente sia l'inquilino contro rappresaglie sempre possibili del proprietario, sia gli interessi di chi ha investito i propri denari in una casa.

Si è finito per scegliere la via detta: chi era favorevole a un reddito più elevato del locatore ha accettato il 3,85 per cento per salvaguardare il diritto dello stesso di vendere libero l'appartamento, il che sarebbe stato impossibile di fronte a un contratto a tempo indeterminato. Ma adesso accade che artigiani e commercianti, i quali prendono in affitto immobili per ragioni di lavoro, si lamentano di essere le principali vittime di un simile compromesso. Il perché è spiegabile. Come ulteriore contropartita alla proprietà per maggior tutela accordata a chi occupa un immobile per abitarvi, pare che la legge abbia sacrificato gli interessi di chi prende in affitto un immobile per lavorarvi. I vecchi contratti sono stati prorogati, è vero, per un periodo dai sei ai nove anni (con un aumento del canone però del 5-10-15 per cento e con ampie possibilità di recesso del proprietario), ma per i nuovi contratti non è stato stabilito alcun canone legale, cioè sono a mercato libero.

Clemente Granata

Milano. Due zone di diversa valutazione per il conteggio dell'equo canone (Publifoto)

Governo in difficoltà

I partiti attendono Andreotti

ROMA — Non c'è solo il rimpasto di governo che attende il ritorno di Andreotti dal suo viaggio in alcune capitali arabe e ad Atene. Riassorbito con qualche travaglio il caso Donat-Cattin, pare infatti, come scrive oggi *La Voce Repubblicana*, «che le *minacce al governo partano ormai da tutte le forze politiche della maggioranza, salvo naturalmente dalla dc*».

E anzi la dc spende quanto può per sostenere il premier: al discorso di venerdì di Zaccagnini, viene oggi di rincalzo l'editoriale del *Popolo*, in cui si ribadisce la giustezza e l'ineluttabilità della linea del confronto col pci (del quale si dice che manifesta «*una sensibilità per la sorte della comunità*»). L'editoriale avverte: «*Oggi si tratta di resistere a chi uccide per abbattere la democrazia; si tratta di persuadere chi si chiude nel proprio interesse che prepara il proprio suicidio; si tratta di impedire che la gente preferisca (o desideri) perdere la libertà purché (o perché) i servizi pubblici funzionino*».

Insomma: la dc è in campo a difesa dell'attuale quadro politico, la cui continuità è auspicata, vista la mancanza di alternative, anche da Donat-Cattin. Continuano invece gli attacchi del segretario del psi, Craxi, che ieri, a Ancona, ha ribadito i concetti espressi il giorno prima a Trento nel discorso di chiusura della campagna elettorale per la regione Trentino-Alto Adige.

«*La compagine governativa* — ha detto Craxi — *è in preda a un logorio evidente*». Ha poi ribadito l'impegno del psi nella politica di unità nazionale (per il solito motivo: mancanza di alternative), ma avvertendo che, trascinandosi questo stato di cose, «*ci vedremo costretti a riesaminare la nostra posizione rispetto al governo*».

Anche i repubblicani sono pronti a uscire dalla maggioranza, ma solo in rapporto all'accoglimento o meno del piano Pandolfi, «*punto centrale dell'impegno della maggioranza di emergenza*». Se su di esso il governo troverà il consenso delle forze politiche, «*vale la pena che continui a governare. Altrimenti... è del tutto precario che esso si affanni a rincorrere altri problemi e a trovarne faticose soluzioni. Prima o dopo cozzerà sul punto centrale della sua politica*».

Se poi l'accordo sul piano Pandolfi sarà ottenuto con mutamenti al piano stesso, il pri uscirà dalla maggioranza, ma non vi sarà crisi, bensì una maggioranza diversa, e vi sarà almeno, conclude il quotidiano repubblicano, «*un aperto chiarimento della situazione*».

f. m.

Approvati i bilanci degli enti lirici

ROMA — La Commissione centrale per la musica riunita il 16 novembre sotto la presidenza del ministro del Turismo e spettacolo Pastorino, ha completato l'approvazione dei bilanci degli enti lirici ed ha stanziato complessivamente un miliardo 664 milioni 00 mila 130 lire per sovvenzioni alle iniziative di associazioni culturali e di enti locali per stagioni liriche, attività concertistiche e di balletto.

In particolare la commissione ha espresso parere favorevole all'approvazione dei bilanci di previsione e relativi programmi di attività per il 1978 degli enti lirici autonomi di Trieste, Palermo, Milano, Genova, Firenze, Bologna e Santa Cecilia di Roma stante la documentazione presentata che soddisfa la condizione del prescritto pareggio finanziario.

Cattivi Pensieri

di *Luigi Firpo*

Qualche obiezione a Jemolo

Leggo sempre con attenzione piena di rispetto — e dovrei dire di affetto — quanto Arturo C. Jemolo viene scrivendo su questo giornale, con alti sensi di moralità e convincimenti cristiani mai soggetti alle tentazioni dell'intolleranza. Non a caso egli è stato allievo, qui a Torino, di quell'austero maestro di libertà che fu Francesco Ruffini. Per giunta, Jemolo possiede uno stile piano e succinto, cioè l'arte di dir molte cose con poche e accessibili parole, e anche per questo può contare su schiere di lettori fedeli.

Ma, proprio per il peso che hanno le cose che egli scrive, mi sembra doveroso esprimere, almeno su alcuni punti, dei seri motivi di dissenso. Già in questi ultimi mesi m'erano parse pericolose, nei confronti dei valori del cristianesimo che Jemolo propugna, sia la sua simpatia per l'irrazionalismo crescente intorno a noi, sia le prospettive di successo che sembrano aprirsi alla fede nel Terzo Mondo e nell'Africa nera.

L'irrazionalismo è sempre una sconfitta dell'uomo, una rinuncia ad auto-governarsi, un rifiuto della realtà: a scadenze di solito brevi, esso è causa di tragiche sventure. Proprio perché dissociati dalla concretezza, i suoi miti erompono in tutte le direzioni, in cerca di droghe spirituali e di illusioni consolanti, siano esse la magia o la superstizione, la parapsicologia dei dilettanti o la cartomanzia dei professionisti, l'ascesi orientale dei guru o gli incantesimi vudu: tutte evasioni di comodo, che credono di risolvere i problemi con l'«Apriti sesamo!» caro agli irresponsabili e ai fannulloni.

Orbene, cogliere in queste diffuse aspirazioni un senso arcano del soprannaturale, che certo vi è presente, e identificarlo con un innato bisogno di trascendenza, e trarne buoni auspici per un felice ritorno alla spiritualità religiosa, sembra a me un pericoloso inquinamento. Volere scorgere in ogni più credula superstizione una percezione arcana del divino, rischia di indurre molti a pensare che il senso del divino sia solo superstizione.

Così, le speranze orgogliose in un cristianesimo, che magari regredisce nel vecchio Occidente corrotto dal consumismo e mondanizzato dalla propaganda marxista, ma prende le sue grandi rivincite nell'America latina e nell'Africa, tra popoli poveri e schietti, vergini e disponibili, mi sembrano fuori della realtà e fuori anche del rispetto che a quei popoli è dovuto. Da un lato, sembra di veder ripullulare in queste aspettative l'orgogliosa spinta della Controriforma, che in pochi decenni si propose di surrogare i regni perduti in Europa a causa della Riforma con la conquista alla fede di interi continenti. L'esito fu la distruzione sistematica di antiche civiltà, come l'azteco o l'incaica; l'inquinamento delle credenze con tenaci residui di idolatria, il fallimento di disegni ambiziosi di fronte alle immense comunità della Cina e del Giappone.

L'unico modo onesto che ci sia dato per avvicinare uomini del Terzo Mondo è quello di considerarli in tutto e per tutto nostri pari, non «buoni selvaggi» da addomesticare, non anime candide ancor fresche dell'aura del Paradiso terrestre. Sappiamo, adesso, che quanto di peggio portiamo in noi, dall'alcolismo all'affarismo, essi lo assimilano anche più presto dei nostri messaggi edificanti. E, di nuovo, grave è il rischio di lasciar credere che il cristianesimo si addica al candore dei primitivi, perché qualcuno potrebbe dedurne che si tratta soltanto di una forma più elevata di credenze religiose rispetto all'animismo e al feticismo, ma destinata a dileguarsi quando il mondo intero avrà raggiunto lo stesso grado di sviluppo civile. Ecco perché credo, caro Jemolo, che le consolazioni missionarie del numero di nuovi adepti siano del tutto momentanee e illusorie: il male dell'Europa è il male del mondo. Se il cristianesimo è in crisi, questa crisi va capita e superata qui, perché il mondo è sempre più piccolo, sempre più uniforme, sempre più votato a un solo comune destino.

E vengo all'articolo di venerdì scorso, alle «ricette per rifondare una cultura cristiana». Confesso che il titolo mi piace poco perché una cultura che ha bisogno di «ricette» è pronta per il forno (crematorio). Secondo Jemolo, l'Italia oggi è divisa fra la cultura cattolica e quella marxista. La seconda, la aggressiva espansione, sarebbe dominata dal puro economicismo; la prima dovrebbe affilare le armi per passare alla controffensiva.

Comincerei col dire che le cose sono molto più complesse. Anzitutto, la cultura marxista gode di larga udienza per una sua capacità metodologica di analizzare la realtà contemporanea, che il pensiero cattolico non si è mai sognato di possedere: né ciò deve sorprendere, perché il marxismo appartiene alle ideologie dell'immanenza, tende a capire e dominare il mondo come è, mentre il cristianesimo è fede nella trascendenza, e il suo più centrale messaggio è una religione di salvezza: lungi dall'essere un'interpretazione del mondo, offre un'esortazione a fuggirne con orrore.

So bene che certa dilagante cultura marxista è paccottiglia d'accatto, fumoso arzigogolare hegeliano o materialismo storico spicciolo; ma ciò è dovuto al fatto che grandi partiti di massa si ispirano alla sua ideologia e che, nel nostro Paese, gli intellettuali di corte sono sempre pronti ad accorrere al soccorso del vincitore. Ma se dovessimo confrontare l'elenco dei marxisti di comodo con quello dei cattolici opportunisti, ci vorrebbe il computer per stabilire la lista più lunga.

Fra qualche secolo, quando i superstiti (se ce ne saranno) dovranno definire il marxismo, lo collocheranno a fianco dei vari umanesimi, come una delle formulazioni (adeguata al suo tempo) del laicismo, cioè come uno dei tentativi della ragione di risolvere il problema dell'uomo con mezzi soltanto umani.

Qui sta, caro Jemolo, la contrapposizione vera, di fondo, anche se poi certo marxismo diventato dogmatico, eretto in Chiesa, fornito di bibbie e di commenti autorizzati, divenuto mito di forza (staliniana) e di giustizia sociale, alla promessa di un paradiso futuro, tende di continuo a trasformarsi in religione. Un comune messianesimo e un comune dogmatismo tendono perciò ad assimilare cristianesimo e marxismo, tanto diversi nei contenuti, ma collegati dal momento della «fede».

Se la «ricetta» per rifondare una cultura cristiana consiste nel rimpiangere una storia universale provvidenzialistica come quella di Cesare Cantù, le declamazioni anti-socialiste del p. Taparelli o quelle antiliberali del p. Liberatore, direi che abbiamo chiuso. Come può Jemolo ignorare che la sintesi di quella cultura già esiste ed è il Sillabo, il puro e semplice rifiuto del mondo moderno? Il vero trionfo del cristianesimo, quello davvero perenne, sta nel lento diffondersi dei valori cristiani di fratellanza e di carità nel cuore di tutti gli uomini. In questo senso, come Croce diceva, «non possiamo non sentirci cristiani». Per il resto, la cultura respinge qualunque dogma, perché essa vive solo di ragione e di libertà.

Breznev

(Segue dalla 1ª pagina)

vantaggiosa per entrambe».

Abbiamo così gli altri punti sui quali dal Cremlino non si stancano di insistere: basta con le campagne ideologiche come quella sui diritti civili, sulle discriminazioni al commercio con l'Urss; ristabiliamo il duopolio mondiale che era alla base dell'intesa di Vladivostok.

Della tirata del presidente sovietico ai parlamentari americani, comunque, i mezzi d'informazione sovietica in pratica non fanno parola. Radio, televisione, giornali ne pubblicano un resoconto edulcorato, dal quale ne risulta una conversazione fatta di comuni invocazioni alla opportunità di compiere ogni sforzo per intensificare le relazioni tra le due superpotenze, quale premessa al consolidamento della distensione e al suo rilancio. E' così che al Cremlino concepiscono la diplomazia.

Sulla Pravda Aleksej Petrov, un commentatore tra i più noti, ribatte l'accusa di violazione degli accordi sugli armamenti cubani sottoscritti da Mikojan e Kruscev nel 1962, subito dopo la famosa «crisi dei missili». Al Washington Post, *che ha diffuso la denuncia, l'organo del pcus replica che la presenza di Mig-23 sull'isola caraibica non altera le sue capacità offensive.*

«Questi aerei sono dello stesso tipo di quelli che sono stati e restano a Cuba e che sono indispensabili per garantire gli interessi legittimi di questo Stato sovrano. Il loro stazionamento non solleva alcun problema concernente l'accordo del 1962», scrive *Petrov*.

Livio Zanetti

Moneta europea sfida da accettare

(Segue dalla 1ª pagina)

sistema economico, di fatto continentale, e dovendosi quindi porre le vendite nella Saar e nella Provenza alla pari delle vendite in Lombardia o in Sicilia, è implicita la necessità di forti investimenti nella rete commerciale e nella rete di assistenza nei Paesi comunitari, così come di organizzare su basi veramente europee il proprio sistema di produzione.

Ma questo può avvenire solo se a livello europeo esistono le medesime condizioni di stabilità del mercato che esistono all'interno di un singolo Paese.

Oggi, infatti, mentre in Italia il mercato è unificato e reso sicuro dall'esistenza di un'unica moneta, in Europa regna l'incertezza valutaria. Che la stabilità monetaria europea sia importante lo si può verificare riflettendo un attimo su una domanda: cosa resterebbe del piano Pandolfi se nei prossimi mesi si scatenasse una tempesta valutaria di dimensioni paragonabili a quella che colpì l'Italia all'inizio del 1976?

L'Italia deve entrare nel Sistema Monetario Europeo poiché questo rischio è assai minore di quello dell'emarginazione e accettarlo costituisce comunque la condizione indispensabile perché possa riaprirsi una fase di investimenti e di sviluppo nel nostro Paese.

Ma quella dell'Italia non può e non deve essere una adesione cieca e incondizionata. Bisogna chiedere agli altri «partners» impegni precisi e garanzie, che si possono riassumere in cinque punti.

1. Il Fondo Monetario Europeo, almeno nella misura del 20 per cento delle riserve, deve essere attivato già nella fase che precede la sua completa entrata in vigore. Sarà così possibile alle monete più deboli di rintuzzare efficacemente spostamenti destabilizzanti di capitale. Inoltre i Paesi più deboli potranno avviare una politica di rilancio senza temere di incorrere in un deficit nei conti con l'estero ed essere costretti ad una politica di «stop and go».

2. Si fissi in anticipo la data per la creazione di una moneta europea. L'alternativa sarebbe il permanere dell'incertezza e quindi della instabilità monetaria.

3. Si deve avviare un parallelo processo di convergenza delle economie nazionali. La derivante omogeneità nelle condizioni economiche dei Paesi europei sarà tanto più rapida quanto più il bilancio comunitario potrà accrescere le risorse a propria disposizione, almeno fino a quel 2,5 per cento del PNL Comunitario indicato dal rapporto Mc Dougall.

4. Venga assicurata la simmetria dei sacrifici nei processi di aggiustamento che si renderanno necessari. La prassi di addossare l'onere di politiche di stabilizzazione ai soli Paesi deboli produce infatti un risultato deflazionistico per l'intera comunità.

5. Venga concordata una politica comune nei confronti del dollaro. E' diffuso il timore che il sistema comunitario europeo possa assumere un ruolo antagonista nei confronti del dollaro, con pregiudizio, si sostiene, alla stabilità monetaria internazionale.

Al contrario, il Sistema Monetario Europeo credo potrà dare un contributo importante alla rifondazione dell'ordine economico internazionale, allevierà la lacerante contraddizione di cui gli Stati Uniti soffrono fra obiettivi interni della politica monetaria americana e responsabilità internazionali che a quel Paese competono, accrescerà le possibilità dell'Europa nel suo complesso di assorbire dollari anche attraverso una ridefinizione comune della politica delle riserve oggi così differenziata fra Paesi detentori di dollari, come la Germania, e Paesi detentori di oro come la Francia e l'Italia.

Inoltre il previsto versamento o prelievo presso il Fondo Monetario Europeo del 20 per cento di tutte le variazioni che interverranno nelle riserve dei Paesi membri introducono un meccanismo che embrionalmente riproduce quello della riserva obbligatoria e che pertanto costituisce una prima leva di controllo (anche se ancora debole) sulla moltiplicazione degli eurodollari avvicinando a soluzione quel problema così ben identificato da Guido Carli nel 1971 quando definì l'eurodollaro una piramide di carta.

Se queste sono le condizioni per l'ingresso dell'Italia nel Sistema Monetario Europeo che dobbiamo chiedere ai partners europei, non ci dobbiamo però ritenere esentati dall'assumere comportamenti consoni a una mentalità industriale europea. E' un discorso che coinvolge le forze politiche e sociali e i poteri pubblici.

Con l'unione monetaria europea, l'aggancio dell'Italia al resto d'Europa diverrà irreversibile e mancherà al nostro Paese la possibilità di fare ricorso alla manovra di cambio per mantenere elevata la competitività dei nostri prodotti. Occorre dunque che ogni componente della società italiana faccia il suo mestiere: gli imprenditori non debbono cedere alla logica dell'assistenzialismo; i sindacati devono tener conto delle condizioni contrattuali vigenti negli altri Paesi europei; le imprese pubbliche devono conformarsi alla logica del mercato; lo Stato deve fornire servizi più efficienti.

Non solo deve venire ridotto il peso degli oneri sociali, mediante fiscalizzazioni ai livelli europei, ma occorre che vengano concessi finanziamenti alla ricerca, aboliti controlli sui prezzi, eliminati tutti quei vincoli che ancora limitano la libertà di azione delle imprese. Le imprese sono europee perché la condizione della loro sopravvivenza all'interno di un quadro concorrenziale continentale è l'assunzione di comportamenti e strutture europei.

Ma cosa accadrà se le condizioni poste dall'Italia non saranno accolte dai nostri partners? Il nostro Paese dovrà entrare ugualmente nel Sistema Monetario Europeo correndo il rischio di uscirne dopo pochi mesi se i comportamenti di tutte le forze sociali non saranno europei come auspicato? Oppure l'Italia dovrà restare alla finestra ad attendere condizioni migliori?

Pur pensando e sperando che le condizioni italiane saranno, almeno parzialmente, accolte in accordo agli impegni politici assunti da Giscard e da Schmidt, credo proprio che l'Italia dovrà entrare comunque, anche correndo il rischio gravissimo di uscire dal Sistema dopo pochi mesi, perché in qualche punto è pur necessario spezzare la spirale del sottosviluppo. I sindacati adducono, a sostegno di una politica incoerente con le esigenze del nostro ingresso nel Sistema Monetario Europeo, la mancata creazione di nuovi posti di lavoro. D'altro canto gli investimenti stagnano in ragione dei comportamenti sindacali e del drammatico clima politico che il Paese vive. Accettare la sfida europea corrisponde all'obiettivo vitale e necessario di questa maggioranza che sostiene il governo: uscire dall'emergenza portando il Paese all'appuntamento europeo.

Correre il rischio significa vivere fino in fondo gli obiettivi politici della formula dell'emergenza e addossare senza più ombra di dubbio la responsabilità di una nostra eventuale successiva uscita dal Sistema a quei comportamenti che con esso si rivelassero incompatibili.

Cesare Romiti

MORIVA GIOVANISSIMO CENTOCINQUANT'ANNI FA TRISTE E AMMALATO

Il tragico Schubert velato di sorriso

Fu musicista precoce, portato agli amori, ai debiti, alla vita «bohémienne» - A Vienna era l'attrazione d'una società artistica e elegante - Ma quando morì pochi riconoscevano in lui un grande compositore anziché un amabile canzoniere popolare Nella trama sorridente di Sinfonie, Quartetti, Sonate, irrompono scarti d'umore, acerbi schianti d'un sentimento tragico

Il paesaggio storico e artistico viennese nel quale si pone l'apparizione di Schubert è caratterizzato dall'avvento della borghesia, che nella grandiosa irrealtà fantastica dell'architettura barocca e nell'universalismo cattolico dell'impero introduce uno spirito razionale e utilitario. L'epoca post-giuseppina vede un processo di semplificazione dell'arte secondo un criterio, oggi diremmo, funzionale. Se nelle dimore dei potenti sopravvivono le fastose impronte del rococò, la classe emergente ama occuparsi di tutto ciò che contribuisce ad una animazione artistica dell'intimità domestica: arredamento dell'abitazione, arte squisita di stipettai, ritratti famigliari, acquarelli e *silhouettes*, porcellane, ornati, ninnoli e cammei, poi il romanzo, il racconto borghese, gli almanacchi e, su tutto, la musica. Musica da camera, per piccoli complessi, autentica *Hausmusik*, musica per le famiglie. Comincia l'epoca, e la civiltà, dell'«uomo privato». Un'atmosfera di benigna cordialità (*Gemütlichkeit*) è l'ambiente viennese del tempo, e si accompagna ad una naturale fiducia politica nell'assolutismo illuminato e paternalistico.

In così riposato, ma anche angusto, viver di cittadini nacque Franz Schubert il 31 gennaio 1797, uno degli ultimi fra quattordici fratelli, di cui solo cinque rimasero in vita. Il padre era un bravo maestro elementare, che riconobbe la precoce vocazione di Franz e gli fece presto impartire gli elementi del violino, del canto, poi del pianoforte. Nell'ottobre 1808 poté farlo ammettere nel coro della cappella imperiale e accettare nel relativo convitto. Antonio Salieri s'interessò al geniale discepolo e gli impartì regolari lezioni di armonia e contrappunto. Uscendo dalle quali, il ragazzo s'infilava con alcuni amici in una cantina vicina alla casa del maestro, e lavava con un bicchiere di buon vino la polvere dei testi scolastici. Già agli anni del convitto risalgono le prime [illegible] amicizie che daranno un [illegible] di scapigliatura artistica alla sua vita. Ecco un saggio del suo umore goliardico: era, naturalmente, in bolletta, e scrive pertanto a un fratello maggiore in questi termini: «*Quelli che sperano in Te non saranno delusi, Matt.* 2,4. E così la penso anch'io. Che ne diresti, quindi, di sganciarmi un paio di *Kreuzer* al mese? Tu non te n'accorgeresti neppure, e io nel mio ritiro claustrale toccherei il cielo col dito».

Franz Schubert in un ritratto

Per un temperamento così portato al cameratismo e alla cordialità dell'amicizia tra uguali, i cinque anni di convitto (1808-1813) dovettero essere dei più felici. Non così i tre che seguirono quando, mutata la voce, dovette far ritorno a casa e aiutare il padre nell'insegnamento elementare. Sembra che molte delle composizioni che cominciano in questi anni a sbocciare numerose (*Messe*, due *Sonate*, due *Sinfonie*, *Lieder* e piccole operette teatrali) nascessero su una cattedra della scuola elementare del sobborgo di Leopoldstadt, e che il maestrino diventasse nervoso e manesco quando i ragazzi lo disturbavano nella creazione artistica.

Nel 1816 venne la liberazione dall'ingrata galera scolastica. C'era un concorso per un posto d'insegnante, abbastanza ben retribuito, in una scuola musicale. Schubert partecipò, non senza raccomandazioni di Salieri e d'altri pezzi grossi, e non riuscì. Fu il primo d'una lunga serie di tentativi con cui egli cercò sempre, senza molta convinzione, di «mettersi a posto». Il suo destino era un altro: toccava a lui inventare la *bohème* artistica. Il suo coetaneo Franz von Schober si stabiliva a Vienna, dalla provincia, per frequentare l'università, e propose a Schubert di venire ad abitare con lui. Detto fatto. Dopo sei mesi Schober dovette ospitare nell'unica stanza disponibile un fratello ufficiale, e allora Schubert passò in casa d'altro amico, il poeta Mayrhofer: cominciò così un'allegra baraonda di alloggi collettivi e di coabitazione spontanea, dove tutto era in comune fra gli inquilini, gli stivali, l'abito da sera, le cravatte, il cappello duro, le idee politiche e probabilmente anche le amichette.

A questo giovanile sodalizio si accostò nel 1817 un elemento assai più anziano e rispettabile, che doveva avere importanti conseguenze nella vita artistica di Schubert. La fama delle canzoni che questi componeva sulle poesie di Hölty, di Klopstock, di Goethe, dell'amico Mayrhofer, s'era cominciata a spargere fuori della cerchia di amici, ed ecco che un giorno Giovanni Michele Vogl, celebre baritono dell'Opera di Vienna, si affaccia un po' perplesso sulla soglia della camera dov'essi vivevano in pittoresco disordine, e chiede di conoscere Schubert. Ascolta diversi *Lieder* e se ne va dicendo: «In lei c'è sicuramente qualcosa, ma lei non riuscirà mai a farsi valere. E' troppo poco commediante, troppo poco ciarlatano». Ritornerà, però. I *Lieder* di Schubert agiscono con un'attrazione tanto tenace quanto segreta, e Vogl ne diventerà uno dei più grandi interpreti, sarà il veicolo illustre della loro diffusione.

Intanto a Schubert ne va bene una: nell'estate 1818 la nobile famiglia Esterházy lo porta con sé nella campagna ungherese di Zelész, come maestro di musica delle contessine Maria, tredici anni, e Carolina, undici. Mantenuto, alloggiato, pagato, poco lavoro, ospitato come un amico nella geniale famiglia patrizia che un tempo s'era valsa dei servizi di Haydn. La sera si fa musica, quartetti strumentali e vocali; c'è un giovane barone Karl von Schönstein che canta i *Lieder* di Schubert con voce di tenore squisita e, dirà un giorno Franz Liszt, con «l'intelligenza d'un grande artista e il sentimento schietto del dilettante, che si abbandona alla propria emozione, senza preoccuparsi del pubblico».

Eppure Schubert non è interamente felice a Zelész, nonostante la bellezza della campagna, la signorile ospitalità e lo stimolo che la sua [illegible] musicale riceve dalla scoperta

Una serata dedicata a Franz Schubert nel salotto di una famiglia viennese (quadro di J. Schmid)

del canto popolare ungherese. Il suo cuore è a Vienna, con l'allegra combriccola di amici, ai quali descrive in una lettera la situazione, appena arrivato al castello: «Il cuoco non è tanto famoso, la camerista ha trent'anni, la cameriera è molto bella e spesso mi fa buona compagnia, la governante è una buona vecchia, il maggiordomo mio rivale. I due garzoni di scuderia se la intendono assai meglio coi cavalli che con gli uomini. Il Conte è piuttosto burbero, la Contessa orgogliosa, le Contessine brave bambine».

Le viennesi maturano presto e non passerà molto che la più piccola di quelle brave bambine farà girar la testa al musicista, e un giorno ch'ella, civettuola, gli chiederà come mai a lei non abbia ancor mai dedicato un pezzo di musica, egli le risponderà, guardandola intensamente attraverso le spesse lenti da miope: «Sarebbe inutile: tutto quello che faccio è dedicato a lei». Nel 1824 Schubert passerà un'altra estate nel castello di Zelész ed è probabile che sia fiorito allora l'impossibile idillio.

Per ora Schubert ritorna a Vienna, alla fine dell'estate, e riprende con gli amici la solita vita d'artista. Qualche successo comincia a sorridergli: il 28 febbraio 1819 per la prima volta si canta un suo *Lied* in un concerto pubblico, e nell'estate ecco che il baritono Vogl se lo porta dietro come pianista in una *tournée* nell'Austria settentrionale, sua patria. Senza essere un *bohémien* come Schubert e i suoi amici, questo Vogl era pur sempre un bell'originale e un baritono assolutamente fuori dell'ordinario: aveva una cultura classica da fare invidia a un professore d'università, prima di dedicarsi all'arte lirica era stato un distinto giurista, e nel suo camerino durante gli intervalli tra un atto e l'altro delle rappresentazioni leggeva i classici greci nel testo originale, in edizione di Lipsia senza note.

L'estate trascorsa con questo singolare personaggio, che gli apriva l'accesso alle migliori famiglie della Stiria, rimase uno dei più bei ricordi nella vita di Schubert. Ecco la solita relazione agli amici viennesi, il 15 luglio 1819: «Nella casa dove sono ospitato ci stanno otto ragazze, quasi tutte belle. Come vedi, c'è da fare. La figlia del signor von Koller, presso il quale pranziamo io e Vogl tutti i giorni, è bellissima, suona bene il pianoforte, e canterà diversi dei miei *Lieder*». L'ebbrezza di questa luminosa estate stiriana, la felicità della vacanza giovanile, traversata dai sorrisi e dai richiami d'uno sciame di bionde e rosse Kathi, Pepi, Fritzi e Anna, è consegnata nel meraviglioso *Quintetto della trota* op. 114.

A Vienna, Schubert diventa ora il centro e l'attrazione d'una larga sfera della società artistica ed elegante, una società che sta sui confini tra la borghesia e il patriziato: nei salotti, nelle scampagnate, nelle trattorie dei dintorni si celebrano le famose «schubertiadi», allegre e spiritose riunioni dove si gioca, si scherza, si recitano sciarade, s'improvvisano scene teatrali con l'aiuto dei pittori Schwind e Kupelwieser, e soprattutto si aspetta che il grassottello e malinconico Schubert si accosti al pianoforte ed apra lo scrigno delle sue canzoni, dei suoi *Impromptus, Momenti musicali, Valzer, Scozzesi, Marce militari*, con quelle melodie che penetrano nell'anima come una voce familiare, che suscitano piccoli gridi di gioia e recano magari qualche luccicone ai begli occhi delle ascoltatrici, e conducono mani furtive a stringersi dietro uno schienale, perché persuadono i cuori alla bontà, all'abbandono, alla tenerezza, alle piccole ed effimere gioie della vita.

Su questo binario trascorre la breve vita di Schubert. Egli tenta pure il teatro, con vario e mai grande successo: operette, *Singspiele*, come *I gemelli* (1820), *Alfonso ed Estrella* (1822), opere fantastiche e cavalleresche come *Fierrabras* o la commedia *Rosamunda*. Il successo delle sue composizioni minori dilaga per Vienna, anche se non valga mai a trarlo dalla sua precaria situazione economica. Ma le *Sinfonie* giacciono ineseguite: quella in do maggiore sarà scoperta da Schumann ed eseguita a Lipsia nel 1839, l'*Incompiuta* dovrà aspettare fino al 1865! Pochi ancora si capacitano che ci sia in Schubert la statura d'un grande artista, anziché quella d'un amabile canzoniere popolare. Weber, punto da un giudizio sfavorevole di Schubert sull'*Euryante*, gli dimostra un disprezzo agghiacciante. Goethe, a cui Schubert faceva puntuale omaggio dei *Lieder* composti su sue poesie, non si fece mai vivo con un cenno di ringraziamento.

E' questione dubbia, e risolta in senso negativo da quasi tutti i biografi, se Schubert abbia mai conosciuto personalmente il proprio idolo, Beethoven, ma si sa che questi, già sul letto di morte, sfogliando alcuni *Lieder*, esclamò: «Veramente in questo Schubert c'è una scintilla divina!».

Alla sepoltura di Beethoven Schubert partecipò, anzi fu uno dei trentotto che reggevano i [illegible], ed è tipico del suo stile che al ritorno dal cimitero, insieme con gli amici Lachner e Randhartinger, si cacciò in una cantina per solennizzare e esorcizzare l'avvenimento. Vuotò il primo bicchiere alla memoria del grande scomparso, e il secondo alla salute del primo di loro tre che l'avrebbe seguito nella tomba. Questi repentini scarti d'umore, gli acerbi schianti del sentimento tragico che irrompe nella trama sorridente di Sinfonie, Quartetti e Sonate, sono il pegno della grandezza del musicista, che resterebbe altrimenti un delizioso artista minore, se fosse confinato esclusivamente entro la giovialità conviviale di uno «Schubert in pantofole».

Ormai da tre anni Schubert era spesso triste e malato. Nel 1826 gli amici avevano faticato a riconoscere la sua vena nella tristezza profonda del ciclo di canzoni della *Winterreise* (Viaggio d'inverno): la novità dello stile, più declamante che lirico, era come una presaga [illegible] su panorami nuovi dell'anima, su angosce segrete da lui solo presentite. (Ma non si dimentichi che il decorso della vita di Schubert si svolge parallelo a quello di Leopardi).

Due altri viaggi in Stiria con Vogl, nel 1825 e 1827, furono le ultime gioie del musicista, le ultime ore di serenità inalterata. Il 26 marzo 1828 organizzò a Vienna un intero concerto di musiche proprie: fu un successo insperato, e l'incasso valse a liberarlo da tutti i debiti che aveva accumulato nella sua esistenza. Ma il giorno dopo la vita ricominciava dura e avversa.

Il 31 ottobre, all'Osteria della Croce Rossa, mentre mangiava un pesce insieme col fratello Ferdinando e coi soliti amici, si sentì male, e fu l'inizio dell'ultima crisi. Si spense il 19 novembre alle tre del pomeriggio; fu sepolto due giorni dopo, accanto alla tomba di Beethoven. «La morte seppellì qui una ricca preda, ma ancor più belle speranze». L'iscrizione dettata da Franz Grillparzer fu spesso criticata come un'ingiusta restrizione. Almeno in parte può scusare il poeta il fatto che Schubert lasciava inedita e ineseguita la più gran parte delle sue maggiori realizzazioni artistiche.

Massimo Mila

DALLA CLAUSURA DOPO WATERGATE A UN GRANDE RIENTRO?

Nixon attende dietro il sipario

Aspira all'ambasciata di Pechino - Gli americani sembrano aver perdonato anche Kissinger, che torna alla politica attiva: punta su un seggio al Senato o su un posto al governo - L'origine tedesca gli preclude la Casa Bianca

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — Né l'uno né l'altro sono cambiati. Nixon ha la stessa aggressività, la stessa certezza di sé, la stessa padronanza dei mass-media di un tempo, e Kissinger è più che mai brillante, machiavellico e autorevole nelle sue asserzioni. Soltanto il grigiore dei capelli e lo smagrimento dei volti tradiscono gli anni trascorsi lontano dal potere, quasi cinque per il primo, due per il secondo, nella relativa oscurità della provincia americana. A reciproca insaputa, sono riapparsi sulla scena politica simultaneamente, con consumato tempismo, pochi giorni dopo le elezioni di mezzo, che hanno visto una ripresa del partito repubblicano. Si parla già di loro per il 1980, quando Carter dovrà ripresentarsi all'esame delle urne.

Le ambizioni di Nixon sono vigorose, anche se confuse. E' sceso un venerdì pieno di sole all'aeroporto di Dallas, la città dove fu ucciso Kennedy, annunciando all'improvviso che il suo dopo-Watergate era finito. Il sabato lo ha trovato a Grapevine nel Texas, la domenica a Shreveport nella Louisiana, il lunedì a Biloxi nel Missouri e il martedì a Miami in Florida. La gente — migliaia di persone — lo ha applaudito: «*Avanti Dick, ti appoggiamo*», hanno risposto gruppi di nostalgici, e il grido è diventato uno slogan di commiato dopo ogni discorso.

Dall'inizio alla fine, il breve viaggio nel profondo Sud, tra agenti segreti e giornalisti, autografi e interviste alla Tv, è sembrata una visita presidenziale. Nixon ne è rimasto talmente soddisfatto che dal rifugio di Key West, con i vecchi amici, i miliardari Rebozo e Abplanalp, ha annunciato un altro tour, questa volta nelle praterie, patria del conservatorismo. Più avanti, si recherà anche in Europa, dove l'attende Salinger, l'ex portavoce di Kennedy. Ha parlato di tutto, del comunismo e dell'inflazione, dell'Iran e di Carter. Si è sentito di nuovo una forza politica viva. «*Gli americani non mi hanno dimenticato*», ha detto. «*Se mi rimetto alla campagna elettorale del 1980, non li deluderò*».

Nixon è uomo da pensare ancora alla Casa Bianca, nonostante il Watergate, le dimissioni e l'ostilità della maggioranza democratica. La Costituzione non consente, a chi è già stato due volte presidente di esserlo una terza. Ma di qui al 1980 Nixon potrebbe trasformarsi in uno dei *kingmakers* del partito, coloro che ne controllano occultamente i voti-chiave e attraverso i quali passa la distribuzione delle cariche.

Kissinger ha un programma più preciso. La Costituzione gli sbarra la sua marcia verso la Casa Bianca, poiché stabilisce che il presidente sia nato negli Stati Uniti; mentre egli è un ebreo tedesco. Perciò Kissinger aspira ad un seggio del Senato o ad un posto nel Governo, qualora un repubblicano vincesse le elezioni. Il suo ritorno sulla scena sta avvenendo in modo meno clamoroso ma più efficace di quello di Nixon. Kissinger è già stato avvicinato da Carter per consultazioni, è in buoni rapporti con il segretario di Stato Vance, si tiene di riserva per una missione speciale nell'Iran qualora si aggravi la crisi dello Scià. E' anche il beniamino del partito: per ascoltarlo, gli iscritti pagano cento dollari il biglietto.

In un paese come l'America, il recupero politico di Nixon e di Kissinger era forse inevitabile, anche se gli americani non li hanno mai amati. Del primo, dicevano che non era possibile fidarsi neppure per comprare un'auto usata; del secondo, che collocava la sua scrivania un gradino appena sotto il cielo. Ma di entrambi hanno ammirato l'istinto del potere e la capacità di comando. Sotto di loro hanno sofferto i traumi maggiori dalla fine della guerra: la svalutazione del dollaro, la sconfitta del Vietnam, lo scandalo del Watergate. Hanno però voltato una pagina della storia, sbarcando sulla Luna, rivalutando il Parlamento, la magistratura e la stampa, ossia le istituzioni-base della democrazia, e aprendosi alla Cina. Per un popolo pragmatico, tutto ciò ha un grande peso.

Richard Nixon in una caricatura di David Levine

Gli odi e le passioni di cui Nixon e Kissinger sono nuovamente oggetto si giustificano poi con il grigiore dei predecessori e successori, con la recrudescenza del conservatorismo americano. Negli ultimi trent'anni, solo Kennedy e in parte Johnson, il presidente meno compreso e apprezzato del secolo, hanno dimostrato di possedere una statura. L'età di Eisenhower si perde nel ricordo del suo conformismo e della sua indifferenza; il governo di Ford appare troppo breve e la sua personalità troppo modesta per colpire un'immaginazione popolare educata al culto della frontiera e dell'individualismo; quanto a Carter, è ritenuto civile e preparato, ma debole e indeciso. Con un elettorato che chiede forza e ordine, la nostalgia diventa facile, nonostante le polemiche.

«*Il gatto e la volpe*» — così li ha ironicamente definiti una rivista radicale — ripropongono i loro vecchi temi. Kissinger attribuisce all'«erosione del potere esecutivo» in America, alle conseguenze, cioè, del Watergate, la prova di forza impostata in Africa e Asia dai sovietici; ed evoca lo spettro della disfatta vietnamita, «*provocata dalle condizioni di quasi guerra civile all'interno del nostro Paese*». Nixon ripropone «*un ritorno a posizioni di dominio*» per ristabilire l'equilibrio con l'Urss, e «*il rigore economico e la legalità interna*», pretendendo di interpretare la volontà della maggioranza silenziosa. Per entrambi, la segretezza è essenziale nella conduzione della cosa pubblica, e il rapporto di fiducia fra governati e governanti deve svolgersi a senso unico.

Per cinque anni, nel suo confino volontario di San Clemente in California, accanto alla consorte quasi invalida per un infarto, fra gli strascichi legali dello scandalo, Nixon ha tenuto desta la curiosità del pubblico. E' stato l'unico a non pagare col carcere le sue colpe, a saldare tutti i debiti con i favolosi proventi del suo libro di memorie, a trincerarsi dietro la presunta convinzione di aver agito per il meglio.

Nel suo ufficio di Washington e nella sua cattedra all'Università di Georgetown, corteggiato dai potenti e dagli uomini di mondo, Kissinger ha goduto di attenzione anche maggiore. Ha sfruttato ogni circostanza favorevole, presentandosi nelle vesti di presidente ora della Lega del calcio nord-americana, ora dei Consigli d'amministrazione di alcune aziende, tenendo conferenze e commentando i principali avvenimenti di politica estera alla tv, prestando consulenza a capi di governo.

Tanti sono i meccanismi di difesa della democrazia che Kissinger, e soprattutto Nixon, difficilmente riusciranno a tornare all'antica preminenza. Ma è probabile che, dopo il 1980, almeno uno di loro, o forse entrambi, ricevano incarichi ufficiali. L'ex presidente mira all'ambasciata di Pechino, dando ormai per certo l'allacciamento di rapporti diplomatici con la Cina; l'ex sottosegretario a quella di Mosca, terreno adatto per la sua astuzia e la sua intelligenza.

Ennio Caretto

DAVANTI A VIOLENZA E TERRORISMO

Gli onesti non sono un'infima minoranza

Ho conosciuto Arturo Carlo Jemolo circa un mezzo secolo fa, all'Università Cattolica di Milano. Non credo che egli possa ricordarsi di me. E' più facile che uno studente, quale ero io, serbi nella memoria l'immagine d'un professore che non per il professore nei riguardi dello studente. Tanto più che io studiavo lettere mentre egli insegnava nella Facoltà di Giurisprudenza. Ci si rivide molti anni dopo, e allora ci scambiammo qualche parola, in un incontro di preghiera e di studio fra docenti universitari. Lo ascoltai una volta a Torino, nella Galleria d'Arte Moderna. Ci fu, in seguito, uno scambio epistolare, quando egli mi invitò a collaborare a una pubblicazione da lui curata: ma ormai nuovi impegni avevano preso il mio tempo.

Ma, se ci si può incontrare anche nella lettura d'uno scritto, i nostri incontri sono frequenti. Raramente mi lascio sfuggire i suoi articoli, che portano sempre una nota di saggezza, anche quando, su qualche punto, resta un interrogativo.

Questo è il caso dell'articolo che ho letto su La Stampa del 12 novembre. Vi si parla di «un mondo scristianizzato, dove i valori religiosi, quelli umanitari, quelli dell'illuminismo e del razionalismo, non sono più avvertiti che da un'infima minoranza, che ancora si riduce se si ricerca chi in seno ad essa li senta fortemente e sarebbe capace di agire per difenderli».

Credo di rendermi conto dell'amarezza che pervade queste constatazioni, inquadrate in un discorso sulle paurose manifestazioni del terrorismo, motivo di angoscia per chiunque non abbia rinunziato a ogni sentimento di umanità, non abbia fatto getto dei valori senza i quali non ha più senso la vita.

Ma è proprio vero che solo una «infima minoranza» avverta tali valori?

Se c'è un fenomeno che sfugge, nel suo senso intimo e nelle sue radici profonde, ai tentativi di quantificazione, di traduzione in statistiche, è quello di cui qui si parla: l'emergere o l'attenuarsi o lo scomparire dei valori di fondo nella comunità umana.

Non ho difficoltà ad ammettere che questi valori oggi non appaiano presenti e operanti nella massa, che, se si cerca di coglierli — non dico allo stato puro, che non sarà mai possibile — ma con un rilievo che s'imponga all'osservazione e che dia motivi di speranza non illusoria, sia giustificato parlare di «minoranza». Ma è quell'aggettivo «infima» che trovo difficile accettare. Scrivo queste righe appena uscito dalla chiesa dove ho presieduto la concelebrazione della consueta messa festiva. Al termine, una giovane mamma e uno studente di medicina hanno informato i presenti delle due giornate in cui il «consiglio pastorale» della parrocchia, nella quiete d'una baita della Val d'Aosta, ha studiato il programma di lavoro da proporre nella comunità. Il parroco ha aggiunto che almeno 140 parrocchiani — parte di giovani e di adulti — sono impegnati in vari settori di lavoro e si riuniscono periodicamente per portarlo avanti. La parrocchia non arriva a 950 abitanti. Mi guardo bene dal generalizzare, non mi illudo che avvenga così dappertutto. Ma non posso neanche generalizzare quando un parroco della periferia, interrogato sulla frequenza alla Messa, mi risponde: «Non so se gli uomini adulti arrivino all'uno per cento». Jemolo menziona in primo luogo i valori religiosi, i quali senza dubbio occupano un posto di rilievo, quando sono percepiti e vissuti autenticamente, nella scala dei valori umani. Ma giustamente l'interesse di Jemolo si estende ad altri valori essi pure degni dell'uomo e costitutivi di umanità. Anche in questo campo, non sarà indulgere a una vena di pessimismo — spiegabile in chi vive questo momento storico, nella nostra nazione (per non guardare ad altre non meno travagliate) — parlare di «un'infima minoranza»?

Forse un vescovo è, sotto quest'aspetto, un privilegiato. E' facile che si avvicinino a noi persone che comprendono e cercano di vivere, con tutti i limiti e i difetti inseparabili della condizione umana, il Vangelo, scuola di giustizia, di solidarietà, di amore. Non verranno a chiederci consiglio i fautori dell'odio e della violenza sanguinaria, quelli che organizzano i rapimenti e le stragi. Come non vengono quelli che sanno fare da sé per tenere validamente in pugno un potere esercitato senza riguardo al bene comune, per impinguare i loro capitali senza scrupoli di onestà, di giustizia e di solidarietà. Qualcuno potrà pensare che la misericordia di cui sappiamo d'aver bisogno noi e di cui dobbiamo essere messaggeri in nome del Vangelo ci inclini a un'indulgenza eccessiva.

Ma è difficile arrivare a un'età che non credo molto inferiore a quella di Jemolo (nel quale l'età, lo voglio ripetere, porta con sé una carica di saggezza da cui molto apprendiamo), è difficile servire per dodici anni una grande diocesi, grande per l'estensione e per i problemi (non che prima vivessi sotto una campana di vetro) e lasciarsi cullare in un ottimismo ingenuo, vedendo tutto roseo intorno a sé. Ma le rose, cioè il bene, in tante persone e gruppi, in tante forme d'impegno, sono presenti. E non sono eccezioni. Presenti in uomini e donne, in anziani e in giovani, in gente umile e in non pochi che occupano, senza averli desiderati né cercati, sentendone tutto il peso, posti di grave responsabilità.

Vicino e lontano, i sintomi d'un risveglio di fede, di operosità cristiana si affermano con evidenza, mentre non meno evidente è il dilagare del male e il processo di erosione dei valori.

Più ora che in passato — mi si consenta ancora un accenno personale, ma non è l'esperienza personale che ha per ognuno un valore insostituibile? — le circostanze mi portano ad avvicinare molta gente in varie parti d'Italia (qualche volta anche fuori): vescovi e preti in primo luogo, ma anche molti altri fratelli e sorelle. Molti di tali incontri, individuali e in gruppi, sono occasione di scoperte inattese e non di rado esaltanti. Cristiani che pregano, con una consapevolezza che forse ha dei punti di vantaggio su un passato recente e lontano, che si applicano con esemplare serietà allo studio della parola di Dio e della teologia, che guardano con attenzione premurosa a chi ha bisogno, a chi soffre, nel quartiere e nella città e nel terzo mondo, che s'interrogano sulle condizioni dell'ambiente in rapporto alle esigenze della giustizia e della solidarietà, che, consapevoli di vivere in un mondo in gran parte scristianizzato (Jemolo ha ragione), si domandano come portare l'annunzio evangelico.

Si moltiplicano le forme di volontariato nei vari campi ove urge maggiormente una presenza che aiuti ad affrontare i pesi della vecchiaia, della solitudine, delle minorazioni fisiche, ad infondere coraggio in coloro che, vittime della droga, dell'alcoolismo, della prostituzione, vogliono redimersi e hanno bisogno d'una mano amica e d'un cuore di fratello.

Minoranze, certo. Come il «piccolo gregge», come il granello di senapa, come il lievito immesso nella farina. Ma che portano con sé il valore di una testimonianza, che mostrano la presenza di Uno che s'è fatto piccolo tra i piccoli, che recano conforto oggi a chi soffre e ha bisogno, che gettano i germi della speranza in un domani migliore.

✠ Michele Pellegrino

Trovata in Perù una città Inca?

LIMA — La leggendaria città incaica di Paititi potrebbe esistere nella giungla del dipartimento peruviano di Amazonas: l'hanno annunciato a Lima i membri di una spedizione tornata da questa zona.

Una nuova spedizione sarà organizzata il prossimo maggio per cercare di raggiungere la città.

Alcuni «sketches» inediti dal recital al Piccolo Eliseo di Roma

Le fastidiose di Franca Valeri

L'attrice è unica protagonista di «Non c'è da ridere se una donna cade», titolo di un testo del francese Henri Mitton, cui s'è ispirata - Dice la Valeri: «Recito le donne della mia generazione e scrivo di loro»

Si può ancora trasformare un tic in personaggio? Ogni sera a Roma, in Non c'è da ridere se una donna cade, titolo d'un testo del francese Henri Mitton che le serve appena da involucro, al Piccolo Eliseo Franca Valeri è protagonista unica di un recital assolutamente suo, un lungo monologo che allinea ritratti di donne, sketches vecchi e nuovi che da nove anni non scriveva per il teatro.

Complice e feroce, dal 1951 la Valeri costruisce con ironica lucidità un'interrotta saga femminile italiana. Amanti atroci, preziose ridicole, madri cannibali, piccoloborghesi smaniose, mogli vampire, vecchie ragazze innamorate di fantasmi, ricche borghesi lombarde arroganti d'ignoranza, contessine cretine, sarte intellettuali; le grandi fastidiose, le patetiche, le sole, sempre in lotta contro l'uomo e sempre vittoriose per via di petulanza e sopraffazione, sempre sconfitte da se stesse.

Dal 1951 tutto è cambiato: la ricca borghesia non è più la classe che crea il costume, sono caduti i valori che nutrivano usi e abitudini, la coscienza femminista ha mutato interessi e linguaggio femminile, sono nati quei nuovi tali debali di sinistra, quelle nuove ridicole satireggiate in palcoscenico nel recital-monologo di Livia Cerini. Ma le vecchie eroine continuano con le nuove, vivono aggiornandosi a tutte le nevrosi e voghe contemporanee, sopravvivono deluse e tenaci: «Io penso che a un certo punto della vita non si deve tentare di cambiar strada, anche perché non ci si riesce», ha detto Franca Valeri, «io recito le donne della mia generazione, scrivo di loro».

Le recita perfettamente e con successo, ne scrive con divertente esattezza: i brani del suo recital che qui pubblichiamo ne sono una testimonianza.

Senza "battista"

Tutto da sola devo fare... del resto questo è un one-woma show... alla base di questi recital c'è evidentemente la crisi del servizio... in senso teatrale certo... chi verrebbe più a dire «la cena è pronta» oppure «hanno suonato, dev'essere il barone» e intanto ti spostavano una sedia o infilavano la vestaglia alla primadonna... è uno dei pochi casi in cui il teatro e la vita si trovano nella stessa situazione (*mutando lentamente accento*)... mi ricordo quando a casa di papà c'erano appesi i Degas, i Manet, i Boldini... erano i moderni perché poi si risaliva fino a Magnasco... il nostro famoso Magnasco che fortunatamente ho io... dopo tante storie... e chi li spolverava questi capolavori?... la servitù... si creavano un gusto ciel volendo... la Pina, la Rosa... il Giovanni se fossero qui potrebbero discutere pittura con Argan.

Tre caratteristiche espressioni di Franca Valeri durante il suo recital al Piccolo Eliseo di Roma

Dove metto l'arte

Pronto Boston?... bah!... Baby tira giù quel Fiammingo sai! basta! Non voglio vedere niente attaccato ai muri... insomma! io, che tutti sanno come cammino al passo con l'arte contemporanea e che ho la fortuna di avere un palazzo... e Dio sa se per un'opera d'arte contemporanea ci vuole la «sua» stanza... lo constato tutti i giorni... sai, che accompagnare un ospite negli spazi che ho costosamente dedicato alle opere d'arte ha un effetto ben diverso che farlo sedere sotto un olio appeso... fosse anche di Picasso.

Desnuda

La grande idea [illegible] oggetto, volevo dire soggetto, del prossimo spettacolo... come un anello che salda la catena... allora Lei, la Borghese, sarà nuda, non è detto che debba essere io... esposta... passa il ragazzo... l'altro... nudo, teso, libero... passa e sputa, le sputa in faccia, qui fra gli occhi... è l'inizio. In sostanza la pièce.... il testo sarà questo... il lento, implacabile discendere della saliva del ragazzo (bisognerà fare dei concorsi, delle inserzioni per trovarlo, ci vuole il fisico emblematico e la secrezione abbondante, uno può essere stupendo e avere poca saliva) sarà la discesa della saliva, dicevo, dagli occhi al sesso di questo corpo borghese... non credo che la farò io...

Festicciola

Scusi, sono la mamma... volevo sapere solo... vieni a cena Susi? No?... ah, sì?... ah, vedrai, sì certo vedrai... ma si cocca, ancora non sai... esci con Gian Luca tanto... ah, no?... no, scusa, non volevo... forse con... ah, con Paolo... comunque vedrai... bene... Paolo è il...? no, no, non importa, ci sono tanti Paoli certo... ha l'appartamento libero... hai ragione, noi siamo dei seccatori sempre in casa... come mai? I genitori non... ma no, fa niente, una supposizione, certo, certo... insomma fa un party, magnifico... tutti ragazzi... non sai, ah vedrai... vedrai se ci vai o se sarete tanti?... scusa, amore, certo, non ha importanza... saranno invitate anche Silvia e Giusi... si chiama Giusi no?... siete sempre più o meno insieme... ah, la sola donna sarai tu... che bello, meglio così... come cosa c'è di bello?... farai ... ingelosire le tue amiche, tanti ragazzi tutti per te... ingelosire perché?... già, perché. No, pensavo, finirete per ballare e tu sarai contesa... già, che sciocchezza. Li conosci già questi ragazzi?... come quali?... questi amici di Paolo?... non sono amici... certo, è giusto... perché devono esserlo... vengono da... ah, dal mondo certo... non sono una razziata amore... almeno sarà un incontro disteso, senza problemi, senza... funerete?... vedrai, si certo vedrai... semmai meglio un po' di marijuana... mica per consigliare, ma è più ... vedrai tu, certo, sì certo... scusa cocca, ho detto «vedrai» perché avevo capito che vedevi... non vedrai, perfetto, non avevo capito bene, siccome [illegible] sempre di capire, certo, certo non parlo più... no, siccome so che sei distratta, come papà... l'hai presa vero la pillola?... non credo proprio che faccia male... ah, no... certo, caso mai vedrai tu se... d'accordo vedremo anche noi quello che ci sarà da vedere... no, dicevo, io e papà, quello che si vedrà si vedrà... comunque ci vediamo domani?... a casa?... o al commissariato?... non sai ancora... d'accordo cocca... ma non hai nessun dovere di dirmelo... ho l'indirizzo caso mai.

La nomina

Pronto mami... mi senti? metti l'orecchio vicino al ricevitore per piacere se ne mi finiscono i gettoni... mami ho avuto la nomina... ma cosa dici una bambina, non sono neanche incinta... la nomina, il posto. Dove? Il meglio mami, a Milano... ah, capirai che viaggio... stiamo a Monza. Come Professoressa? non correre con gli entusiasmi... non so se ho diritto al titolo... sì, sono laureata in lettere certo... ma non in sessuologia... e allora?... allora siccome ho avuto la nomina come insegnante di educazione sessuale... ma mami, non c'entra la mia ossatura perché non ha niente a che vedere con l'educazione fisica... no, non si fa col corpo il sesso, si fa col cervello soprattutto.

Morir con stile

Quello che faccio sempre volentieri è un viaggetto in India... già dieci volte... lì sì che gira e rigira mi sento bene, mi calma, mi chiarisce... si è saturi dell'incertezza di tutto, cento realtà in una... porcamiseria... quello che invece è un paese dove per esempio non ci sarà altro, ma la miseria è vera!... e la gente oltretutto ti muore magari sotto gli occhi, per la strada, ma con un tatto, una dignità, una discrezione, una classe... allora rifletti, e allora sì che rifletti... non come quando ti costringono ad avere ogni sorta di ripensamenti... «però hanno la televisione, però la macchina ce l'hanno... se i figli si drogano i soldi per comprare la merce devono pure averli...» ecc. Lì almeno, quando la sera ti ritiri in un Hilton qualsiasi ti vergogni di mangiare il caviale... come ai bei tempi... *(buio)*

Indagine sui mass-media

Radio e tv libere? Beh, si fa per dire

Un gruppo di ricercatori bolognesi s'è posto il quesito: «Più fonti d'informazione garantiscono la crescita della democrazia?»

Cinque anni fa, esisteva solo la Rai-Tv. Oggi sono in funzione in Italia — secondo la più recente statistica — quasi tremila radio e non meno di 600 televisioni indipendenti: un colossale boom che non trova confronti in Europa, anche se altri Paesi sono stati toccati dalla stessa ondata di rinnovamento. Ben presto incanalato al servizio di più o meno scoperte mire industriali e commerciali, questo terremoto deve il suo successo ad una idea molto attraente che suona press'a poco così: Più mezzi di comunicazione ci sono, più il cittadino partecipa alla vita politica e sociale della comunità; più fonti di informazioni si aprono, più è garantita la crescita della democrazia reale.

Avviene davvero così? E' certamente presto per fornire una risposta valida in generale. Ma si possono già aprire squarci significativi su questa realtà in movimento. Ed è proprio ciò che si è tentato di fare con un esperimento compiuto — da chi scrive e da un gruppo di suoi studenti — nell'ambito dell'Istituto di Comunicazioni e Spettacolo dell'Università di Bologna. Scegliendo questa città come un microcosmo almeno in parte rappresentativo della situazione italiana, ci si è chiesto: se noi siamo un gruppo di cittadini che vogliono «dire», «trasmettere» qualcosa agli altri, quali possibilità abbiamo adesso di vedere accolta la nostra richiesta?

Sulla carta, si è constatato che erano tante, molte di più che qualche anno fa, proprio grazie alla «polverizzazione» del sistema radiotelevisivo: erano a disposizione, infatti, ben 17 radio (dalla famosa «Alice», leader indiscussa del «movimento», a una decina di emittenti commerciali) e quattro televisioni indipendenti. Anche in pratica, comunque, le possibilità di accesso sarebbero rimaste numerose, a determinate condizioni. Gli studi sulle comunicazioni hanno insegnato ormai da tempo, infatti, che è abbastanza facile riuscire a trasmettere un messaggio che concordi con l'impostazione «ideologica» dell'emittente prescelta: nessun problema, perciò, per dedicare un disco alla fidanzata attraverso una radio commerciale, o per telefonare a «Radio Alice» facendo un saluto «a tutti i compagni ingiustamente incarcerati dopo gli scontri con i fascisti della polizia». I guai cominciano invece quando si chiede all'emittente di concedere spazio per un messaggio «non gradito», cioè alternativo rispetto ai valori, alle convinzioni di coloro che la gestiscono.

Una volta scelto l'argomento su cui volevamo intervenire — a grande maggioranza indicato in uno dei più scottanti problemi cittadini, quello della presenza di una moltitudine di studenti stranieri — abbiamo provveduto a confezionare due tipi di messaggio, uno «progressista» e uno «conservatore», uno visto da sinistra e uno visto da destra: entrambi basati sugli stessi dati, entrambi dentro i limiti di quello che il buon senso definisce «dibattito democratico»; diversi solo nel mettere in luce aspetti contrastanti della realtà (da un lato, ad esempio, la difficoltà nel trovar casa di molti studenti di colore; dall'altro, l'incredibile lievitazione degli affitti che questo esercito di stranieri ha provocato) e trarne opposte conseguenze (è giusto limitarne l'ingresso in Italia; no, sarebbe discriminatorio farlo).

Divisi in due gruppi — uno per le radio, l'altro per le tv — gli studenti hanno iniziato il loro paziente giro di tentativi. Risultato: è stata una scoraggiante odissea tra rifiuti espliciti e imbarazzate scuse, tra segretarie smemorate e direttori irrintracciabili, tra inviti a tornare in tempi più favorevoli e ingiurie con pernacchie. Su 17 radio, solo due «politicizzate», della sinistra tradizionale («Radio Informazione» e «Radio Quartiere») hanno trasmesso il messaggio, che era quello conservatore: un'unica emittente commerciale («Radio Modulazione Special») ha accettato quello progressista; tutte hanno rifiutato la richiesta, formulata dagli studenti, di «andare in diretta». Insuccesso totale con le quattro stazioni televisive locali. Nel complesso, insomma, una vera «catastrofe».

Ciò che ha stupito maggiormente gli studenti, è stata la macchinosità del contatto con queste emittenti locali. Sbandierate come il «megafono» della comunità a disposizione di tutti, nella maggioranza dei casi esse tendono invece a creare tutta una serie di filtri (*«il direttore è in riunione... la passo la segretaria... le fisso un appuntamento per la prossima settimana, cinque minuti...»*) che scimmiottano quelli dei mass media tradizionali. La quasi totalità delle radio-tv commerciali, poi, non si fa scrupolo di mostrare il più assoluto disinteresse per programmi che non siano apportatori diretti di svago e di introiti pubblicitari: *«Non saranno certo i vostri studenti stranieri a farci guadagnare una lira di più alla fine del mese»*, ha risposto il direttore di una televisione. E nella sede di una radio: *«Che cosa volete? Trasmettere un messaggio sul problema degli studenti stranieri? Per carità, avete sbagliato indirizzo: qui gli ascoltatori possono intervenire solo per richiedere dediche sui dischi trasmessi. Volete mandare una dedica a qualche studente straniero?»*.

Di censura «politica» si è parlato assai, sull'uno e sull'altro versante. I redattori di una televisione, ad esempio, hanno subito escluso la possibilità di accesso con un messaggio «progressista»: *«No, ragazzi, toglietevelo dalla testa...»*.

Carlo Sartori

Polemiche e inchiesta sui sistemi di lotta contro il terribile male

Anche in Italia furono sperimentati i farmaci anti-cancro vietati in Usa

Lo rivelano i ricercatori del National Cancer Institute - Venne somministrato a numerose malate un antiblastico capace di uccidere le cellule malate, ma che provocava lesioni irreparabili anche ai tessuti sani - Ora è in atto una inversione di tendenza nella politica della ricerca

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

WASHINGTON — *«Un miliardo di dollari l'anno? Sì, il nostro istituto riceve quella somma. Ma non la spende solo lui. La maggior parte del denaro che ci arriva è dirottato a centri di ricerca di tutto il mondo, dove si sviluppano studi e sperimentazioni sotto il nostro controllo scientifico o comunque in collegamento con i nostri programmi»*. Non a caso Ronald Heberman, direttore del laboratorio d'immunodiagnosi del *National Cancer Institute*, di Bethesda, puntualizza questo aspetto economico: quasi a gettar acqua sulla polemica che ha investito l'ambiente dei ricercatori americani e sulle accuse al *National Cancer Institute* di aver speso dal 1972 — senza ottenere grandi risultati — oltre sei miliardi di dollari per «domare» il cancro.

Il dato è reale, centinaia di milioni di lire ogni anno sono stati assegnati a gruppi di studiosi «estranei» al *National Cancer Institute*, in Canada, Israele, Germania, Inghilterra, Francia, Italia, Sud America e Australia. Ma anche per questo motivo c'è chi oggi negli Stati Uniti contesta pubblicamente la politica dell'ente di ricerca governativo. Sull'uso di alcuni nuovi farmaci si sono aperte violente dispute (anche il *New York Times* è sceso in campo). Dopo la constatazione che i loro effetti nocivi superavano di gran lunga i parziali benefici, soltanto pochi «spregiudicati» Stati ne hanno ammesso la somministrazione, mentre veniva male accolta la notizia che si era tentato di aggirare l'ostacolo nazionale, diffondendo quei medicinali all'estero.

Ricercatori del *National Cancer Institute*, in contrasto con lo *staff* scientifico-dirigenziale, affermano: *«In questi ultimi anni abbiamo assistito alla svendita di protocolli terapeutici che negli Stati Uniti, per la severità delle norme sulla sperimentazione umana, non sarebbero mai stati autorizzati. Impossibile provare certi nuovi farmaci negli Usa? E allora c'erano pressioni su amici ricercatori del Venezuela o del Perù, dell'Italia o dell'Egitto, perché facessero quelle sperimentazioni cliniche a noi giustamente precluse...»*.

— Anche in Italia sono stati provati protocolli terapeutici particolari, consigliati dal *National Cancer Institute*?

«Certamente, non è un mistero. Potremmo citare il caso di un nostro centro assistenziale fra i più noti, che ha somministrato a numerose malate un antiblastico eccezionale, capace di uccidere tutte le cellule maligne, ma con un piccolo difetto: provocava sempre lesioni irreparabili anche alle cellule sane. Naturalmente quella cura è stata in fretta abbandonata, poiché la ricerca era stata sufficientemente "appagata". Che cosa hanno avuto in cambio gli accondiscendenti sperimentatori? Difficile dirlo. Forse il finanziamento di loro studi meno cruenti, oppure l'apprezzamento ufficiale di qualche congresso internazionale addomesticato».

— Bisogna ritenere che in questo gioco abbiano peso anche le pressioni di industrie farmaceutiche?

«Due anni fa negli Stati Uniti esisteva un milione di malati di tumore sottoposti a trattamenti terapeutici. Soltanto per un terzo di essi le statistiche prevedevano una sopravvivenza media a cinque anni. Pensiamo al resto del mondo e immaginiamo che cosa può significare per l'industria, una massa di malati tanto grande, purtroppo destinata a non illanguidirsi. Allora si possono capire tante cose, per esempio gli annunci ricorrenti di "nuovi eccezionali farmaci"».

— Soltanto la malafede governerebbe il settore?

«Non diciamo questo. La farmacopea ufficiale dà un buon apporto, sia pure non risolutore, alle terapie antitumorali. Ma quando certe pubblicizzazioni diventano tambureggianti, bisogna mettersi in guardia. Un esempio italiano? Dal congresso mondiale sul cancro tenuto a Firenze otto anni fa, nel vostro Paese illustri personaggi continuano periodicamente a parlare e a scrivere di un antiblastico promettente. Si tratta di un farmaco senz'altro affidabile. Ma in una classifica terapeutica seria, può semplicemente essere inserito fra i primi trenta antitumorali in uso nel mondo, nulla più. Una sua sopravvalutazione — per i limiti che possiede, come tutti gli altri farmaci del tipo — è sospetta».

— Dopo le polemiche e l'apertura d'una inchiesta senatoriale sull'operato del *National Cancer Institute* negli ultimi sei anni, è ipotizzabile un'inversione di tendenza nella «politica» della ricerca?

«E' già in atto per fortuna, questa inversione. Si vuole e si deve partire da una semplice, cruda constatazione: la malattia tumorale è fra le più gravi e fra le più difficili da curare. Priorità assoluta dunque alla diagnosi precoce e alla prevenzione, sopprimendo almeno le cause note — ambientali, alimentari, professionali — che favoriscono l'insorgere del cancro. Non è tollerabile che soltanto l'uno per cento del budget del National Cancer Institute *— come ha denunciato il senatore McGovern — sia stato finora destinato a quest'ultimo scopo»*.

Una delle ricerche scientifiche che oggi sta ottenendo maggiore impulso — assieme a rinnovate campagne di *depistages* collettivi, predisposti specialmente fra la popolazione attiva — riguarda la messa a punto di analisi diagnostiche sul sangue, capaci di rivelare un tumore maligno, anche silente. Stanno per essere definitivamente approntate semplici metodiche di questo tipo sulla scia della scoperta, avvenuta negli Anni Sessanta, del *Carcinoembryonal antigen*: fattore presente nel sangue anche nel corso di alcune malattie non tumorali e perciò non preso in assoluta considerazione dai ricercatori fino a oggi, quando i motivi di ambiguità sono stati quasi tutti superati (va da sé che dopo l'individuazione di antigeni specifici, sia ragionevole attendersi quella di anticorpi specifici).

Franco Giliberto

La Lega anti-tumori chiede incriminazione Monopolio tabacchi

GENOVA — Con una serie di iniziative in atto in questi giorni la sezione genovese della Lega per la lotta contro i tumori sta intensificando la «guerra» al fumo.

Alla magistratura è stato infatti presentato un esposto da un gruppo di privati, appoggiati dalla Lega, che mette sotto accusa il Monopolio tabacchi dello Stato, ipotizzando il reato di lesione personale e chiedendo il rispetto dell'articolo 32 della Costituzione e degli articoli 582 e 583 del Codice penale.

Nell'esposto si chiede *«che venga perseguito penalmente il Monopolio tabacchi perché si è reso responsabile dei reati previsti, fabbricando, commerciando, rendendo sigarette e tutti gli altri prodotti del tabacco che provocano l'insorgenza del cancro»*.

Ieri mattina è stata inoltre aperta presso la Cassa di Risparmio una mostra di manifesti — un centinaio, provenienti da tutto il mondo — che raffigurano i pericoli del fumo.

Dopo 250 anni non sarà più Danimarca

Groenlandia, la grande isola naviga verso l'indipendenza

Dopo oltre 250 anni la Danimarca lascia la Groenlandia. L'indipendenza di quella che è considerata la più grande isola del mondo (quasi 2,2 milioni di chilometri quadrati) non sarà tuttavia che un atto formale. I 48 mila abitanti — quasi tutti esquimesi — non hanno mai veramente sentito il peso di un governo esterno: tale è la differenza geografica e climatica di questa immensa piattaforma ghiacciata che i canoni della colonizzazione non avrebbero mai potuto essere applicati. In ogni caso l'isola fa parte dal '53 del territorio metropolitano danese: è una contea, non una colonia.

Dopo il voto espresso venerdì dal Parlamento di Copenaghen, e il referendum col quale in gennaio gli abitanti della Groenlandia decideranno se accettare l'indipendenza dal 1° maggio, i legami economici resteranno quelli di sempre, cioè di una terra strettamente ancorata alla Danimarca, e quelli politici rifletteranno la linea danese di appartenenza alla Nato. Anzi, è prevedibile che l'Alleanza Atlantica avrà dal 1° maggio un nuovo Paese membro, in quanto esistono già basi militari americane da cui gli esquimesi traggono notevoli benefici e che, quindi, essi non vorranno veder scomparire.

Lunga 2500 chilometri e larga 1200, la Groenlandia ha ben poco di quella «terra verde» che il suo nome suggerisce. La crosta di ghiaccio, che in alcuni tratti supera lo spessore di tremila metri, lascia libera soltanto una fascia costiera che, nella breve estate polare, non supera i cento chilometri. In questa zona sorgono i maggiori centri: Godthaab, Egedesminde, Upernavik, Disk, Frederikshaab, Julianehaab.

Le località abitate si contano: sono 203, delle quali soltanto sette hanno più di 500 abitanti, e 97 ne hanno meno di 50, e sono sparse su una superficie di 88 mila chilometri quadrati dove caccia e pesca restano le attività principali, affiancate negli ultimi anni da un'agricoltura e un allevamento penosamente legati al clima, da un modestissimo turismo d'esplorazione, dai servizi per le stazioni meteorologiche, quelle radiospaziali e la base militare americana.

Avvistata fin dal 950 dal navigatore vichingo Gunnbjörn, scoperta verso il 985 dal norvegese Erik il Rosso che proveniva dall'Islanda, la Groenlandia fu colonizzata lungo la costa sud-occidentale, e cristianizzata dall'anno mille (con tanto di vescovado a Gardar). Nel 1261 la popolazione — esquimesi più duemila europei — prestò giuramento al re di Norvegia; ma nei secoli successivi i coloni scomparvero, assorbiti dagli indigeni.

Così la Groenlandia dovette essere «riscoperta» nel XVI secolo, e colonizzata dalla Danimarca dopo lo sbarco, nel 1721, del missionario danese Hans Egede. Col trattato di Kiel del 1814, che stabiliva la separazione della corona norvegese da quella danese, fu assegnata a quest'ultima, non senza polemiche che portarono anche (il caso più recente nel 1931) ad aspre tensioni fra i due Paesi. Fu la corte dell'Aja, nel '33, a risolvere per sempre la questione.

Dall'inizio del XIX secolo la popolazione è costantemente aumentata: 6 mila abitanti nel 1800, 11 mila nel 1900, 48 mila oggi. Ora, dopo mille anni, l'indipendenza. Il mondo dei grandi esploratori, da Peary a Rasmussen, dei grandi pionieri, dei grandi silenzi, farà anche politica.

Fabio Galvano

Con l'Opera di Chicago

Penderecki alla Scala con "Paradis lost"

CHICAGO — Debutterà il 21 gennaio prossimo in una prima europea alla Scala di Milano *Paradise lost* (Paradiso perduto), l'opera del poeta e drammaturgo inglese Christopher Fry. A proporla al pubblico italiano sarà il teatro dell'Opera di Chicago, che la terrà a battesimo in assoluta mondiale il 29 novembre. Da Chicago l'intera troupe si trasferirà in Italia.

Paradise lost, ispirato a un poema epico di John Milton, si avvale della esecuzione artistica del compositore polacco Kryzsztof Penderecki, considerato uno dei più moderni autori cattolici e già famoso per le sue corali.

La riforma per la secondaria decolla nel 1981

Ecco la nuova scuola

In un convegno promosso dalla dc esaminati i punti innovativi: via le 301 specializzazioni, cultura di base per tutti

La Camera ha approvato in settembre il disegno di legge che rinnova la scuola superiore. La riforma sembra a portata di [illegible] e, salvo imprevisti, dovrebbe avviarsi nell'81. Come sarà la nuova scuola?

Se i partiti hanno trovato un accordo sulle strutture, restano però molti interrogativi sui contenuti e sui programmi, tutti ancora da stabilire. Di questi problemi si è parlato ieri in un convegno promosso dalla dc nella sala di corso Dante 14. Molte le parole, poche le indicazioni concrete.

Primo oratore l'on. Giordano il quale, dopo aver presentato una breve storia delle iniziative di riforma, ha ricordato: *«Siamo stati i primi a parlarne nel 1950. Oggi dopo tante polemiche, dopo la liberalizzazione dell'Università nel '69 che ha rappresentato il primo vero rinnovamento, ci siamo trovati d'accordo nel dare un colpo di spugna alla polverizzazione degli indirizzi nella superiore».* No alle 301 specializzazioni che «non rispondono più né alle esigenze culturali né a quelle del lavoro», sì alla scuola unica.

Che cosa significa? *«Dovrà avere un filone comune culturale e 14 indirizzi professionali».* Giordano ha ricordato inoltre l'esigenza di un possibile interscambio fra la secondaria unica e le professionali.

Quali i contenuti degli studi? *«Devono ancora essere definiti, ma resta indubbia l'esigenza di programmi aperti alle libertà del pensiero democratico ed all'evoluzione del mondo del lavoro».* Impossibile, secondo l'oratore, realizzare questi obiettivi senza la collaborazione degli organismi di gestione collegiale. Infine, Giordano ha detto: *«No al numero chiuso all'Università, ma liberalizzazione temperata».* Così si potrà accedere a facoltà diverse da quelle previste come proseguimento dei singoli indirizzi con un esame di ammissione.

Il prof. Rinaldi ha invece messo in guardia dal tentativo di realizzare una «scuola facile». Affinché il rinnovamento sia concreto *«è indispensabile che gli insegnanti guardino al loro lavoro come ad una missione, che respingano la faciloneria, che indichino ai giovani lo studio come sacrificio».*

Ed ha aggiunto: *«Non è attraverso gli scioperi che si ottiene cultura. Questa strada porta ad un solo risultato: il mondo del lavoro rifiuta i titoli di studio svalutati».*

L'on. Cavigliasso ha infine ricordato *«l'esigenza del collegamento fra secondaria e professionale con possibilità di interscambio».*

Il convegno si chiude oggi: alle 9,30 parla l'on. Picchioni, alle 10,30 il ministro dell'istruzione Pedini.

m. val.

Scuole, si rinnovano gli organi collegiali

Si rinnovano oggi, nelle scuole elementari, medie inferiori e medie superiori, i rappresentanti scaduti degli organismi collegiali. Si vota dalle 8 alle 20. Subito dopo cominceranno le operazioni di scrutinio. Domani i risultati.

Le elezioni si svolgono nel 30 per cento delle scuole di Torino e provincia. Le altre hanno fatto slittare la scadenza a domenica prossima, ultimo giorno consentito dal ministero.

Chi vota? Per chi si vota? Sono chiamati alle urne i genitori, gli insegnanti, i non docenti, gli studenti (questi ultimi soltanto nelle superiori). Devono rinnovare i propri delegati nei consigli di interclasse (elementari) e di classe (medie inferiori e superiori) che hanno un ricambio annuale. Si devono inoltre sostituire i consiglieri scaduti (per trasferimento o per dimissioni) nei consigli di circolo delle elementari e di istituto nelle medie.

Impossibile fare una statistica sugli aventi diritto al voto. Un calcolo approssimativo li indica intorno alle 130-140 mila unità nell'intera provincia.

Quanti andranno alle urne? L'anno scorso, quando si rinnovarono tutti gli organismi democratici e si elessero i consigli di distretto e quello provinciale (questi ultimi durano in carica 3 anni), la percentuale media delle varie componenti si aggirò sul 50 per cento. I più indifferenti furono gli studenti, seguiti dai genitori.

Guasto in classe? Chiamate 57652777

Incontro ieri alla Galleria d'Arte Moderna fra i rappresentanti dei distretti e gli assessori Dolino (Istruzione) e Vindigni (Patrimonio). Scopo: discutere i criteri di gestione dei fondi per la manutenzione delle scuole in vista del bilancio preventivo '79.

Vindigni ha ricordato: *«Quest'anno sono stati stanziati 26 miliardi per l'edilizia scolastica, per il prossimo anno questa cifra dovrà salire a 37».*

Dolino sottolineando le difficoltà dei distretti «perché il ministero non ha fornito né sedi né fondi» ha dichiarato: *«Abbiamo stanziato 650 mila lire per ogni distretto della città. Provvederemo a dare locali adeguati».*

Perché spesso i lavori di restauro sono tanto lenti? Risposta: *«Sovente è un problema di burocrazia e di poste. In Comune esiste un ufficio che ogni mattina riceve le segnalazioni dalle scuole e provvede nel tempo più breve. Basta telefonare al 57652777».*

Promotrice aperta la mostra

Nella palazzina del Valentino, la «Promotrice» ha inaugurato la sua 136ª rassegna annuale. L'esposizione comprende [illegible] opere di 418 soci e ricorda la figura e l'opera di Pippo Bercetti dedicandogli una piccola mostra-omaggio cui si è affiancata quella del prof. F. P. Giullo, insegnante di discipline storiche e filosofiche che nella pittura cercò un'evasione spirituale.

Al posto d'onore l'esposizione ospita quest'anno un *Paesaggio marino di Viareggio* che è tra le sue cose migliori. Nello stesso ambiente, da pareti opposte, sembrano familiarmente dialogare i dipinti di Scroppo e della figlia Egle; e i quadri dei coniugi Giunni (Piero e Gina Maffei). I più fedeli dei soci non mancano, mentre opere di Galvano e della Savanco, della Schieroni e di Sara Carbone, insieme a quelle di Tuninetto e della Mondini, danno all'unità delle più vive tendenze dell'area subalpina.

Delle sculture riunite al centro del salone ricordiamo quelle di Musci, di Bessa e la *Tecniscultura operazionale* del novarese Bozzola.

Non diciamo, con questo, che tutto il «buono» del salone è qui, ma è facile avvertire come, nonostante la cura di chi ha voluto evitare al visitatore un impatto troppo negativo selezionandone la sessantina di «pezzi», il bilancio dell'intera rassegna non possa considerarsi confortevole.

E' questo, tuttavia, il logico approdo d'una società che ormai s'appaga d'esser soltanto «promotrice» non si sa più di che cosa: certo di sterili velleitarismi alla ricerca d'un qualche spazio vitale da sfruttare, più che di cultura artistica praticata e non ch'era lo scopo istituzionale del sodalizio. Almeno fino a quando i suoi reggitori hanno saputo intendere l'importanza d'un livello qualitativo da raggiungersi anche attraverso doverose selezioni con giurie democraticamente elette (almeno in parte anche durante la dittatura) ma senza mai confondere democrazia con demagogia.

an. dra.

Identici il rituale, tra fucilazione e crocifissione, e la sigla del commando

L'architetto ferito dagli stessi terroristi che spararono ai medici Grio e Ferrero

Le condizioni di Mario De Orsola sono stazionarie - Uno dei quattro proiettili, deviato dalla spalla sinistra, si è fermato vicino all'ombelico - Indagini sulle "squadre proletarie di combattimento" che avevano già firmato gli "azzoppamenti" negli studi degli altri due professionisti - Nessuna traccia dei criminali: sono svaniti nel nulla

L'architetto Mario De Orsola è ancora nel reparto di terapia intensiva . La moglie Giuliana .

E' ancora grave alle Molinette, ma fuori pericolo, l'architetto Mario De Orsola, 53 anni, «crocifisso» a pistolettate l'altra sera nel suo studio di via Cosseria 1 da un nucleo armato delle *Squadre proletarie di combattimento*. Dopo un giudizio sommario e senza appello, i terroristi l'hanno riconosciuto «colpevole» del progetto che trasformò l'ex caserma Lamarmora in aula «bunker» per il processo alle Brigate Rosse, e la «condanna» è stata subito eseguita: due colpi alle ginocchia, due alle braccia, esplosi quasi a bruciapelo contro la vittima legata ed inerme. Le pallottole soltanto per caso non hanno leso organi vitali.

Uno dei proiettili calibro 7,65 è infatti rimbalzato dalla spalla sinistra verso il basso, spaccando una costola e provocando una lesione alla pleura, fino a fermarsi vicino all'ombelico: una traiettoria diversa nel torace del ferito avrebbe potuto causarne la morte, aggiungendo un nuovo anello alla già lunga catena degli omicidi inutili firmati dall'eversione torinese. Dopo una notte ed un giorno trascorsi al centro di terapia intensiva del professor Pattono, l'architetto De Orsola è stato giudicato fuori pericolo, anche se le lesioni subite renderanno necessaria una lunga convalescenza.

Scambiando poche parole con i familiari e gli amici accorsi in ospedale a fargli visita, il professionista ha rievocato, ancora lucidamente, l'attentato: *«Già al mattino, mentre ero assente, qualcuno ha tentato di accertare se mi trovavo in studio telefonando al commercialista nell'ufficio attiguo. Poi, mezz'ora prima dell'aggressione, c'è stata quella telefonata a cui ho risposto io stesso, che anticipava di poco l'irruzione. Sono entrati in quattro, sui venticinque anni, vestiti con eleganza, domandando: "E' lei l'architetto De Orsola?". Alla mia risposta affermativa mi hanno legato le mani col nastro adesivo e trascinato in corridoio, iniziando un rapido "processo"».*

«Ti sei occupato tu della caserma Lamarmora?», l'interroga il capo del commando. *«Sì, ho fatto un progetto»*, accenna l'architetto, tentando di spiegare, però, che il suo studio si riferiva soltanto al centro sociale di quartiere ed alla caserma per le guardie di custodia delle Nuove con gli alloggiamenti per i detenuti in regime di semilibertà.

Ma i terroristi non lo lasciano proseguire, convinti d'avere tra le mani il progettista dell'aula speciale che [illegible] il processo alle Brigate Rosse. *«Mi hanno subito imbavagliato col nastro adesivo, facendomi stendere sulla moquette del corridoio, davanti al bagno* — ha raccontato il professionista alla moglie, Giuliana, ed agli amici che l'assistono — *poi uno ha cominciato a sparare: prima due colpi alle ginocchia, poi una breve pausa e le altre due pallottole, nelle spalle».*

La stessa «crocifissione» già eseguita il 2 dicembre dello scorso anno in uno studio di via Ottalia e rivendicata da sedicenti *Squadre armate proletarie*: vittima il professor Giorgio Coda, ex psichiatra di Villa Azzurra, condannato nel '74 per maltrattamenti ai malati. Lo stesso crudele rituale di due aggressioni più recenti, firmate a Torino proprio dalle *Squadre proletarie di combattimento*: lunedì 10 aprile di quest'anno, quando un nucleo armato di tre uomini e due donne fece irruzione nello studio del ginecologo Ruggero Grio, in corso Massimo d'Azeglio 60, e dopo aver rinchiuso in uno sgabuzzino i pazienti in attesa incatenò il medico alla sedia sparandogli sette colpi nelle gambe e nelle spalle; e giovedì 8 giugno, in un altro studio medico di via Ferrante Aporti 7, dove un commando armato ferì con tre proiettili il dottor Giacomo Ferrero e firmò poi l'azione con la stessa sigla.

Dopo questi episodi le *Squadre proletarie di combattimento* sono ricomparse a Firenze, il primo luglio, con un attentato negli uffici della pretura, legando un magistrato e facendo esplodere una carica di tritolo. Finché l'altro ieri hanno ripreso a sparare in città, contro la nuova vittima designata: l'architetto De Orsola. *«Probabile filiazione di Prima Linea»* le hanno definite gli inquirenti all'epoca delle precedenti aggressioni, senza forse credere troppo al fiorire di nuove sigle dell'eversione armata.

Sul fronte delle indagini il riscontro di tali analogie serve purtroppo a poco. L'unica novità emersa ieri, dopo il ferimento di Mario De Orsola, riguarda il ritrovamento da parte di due giovani, su un marciapiede di via Filadelfia, di fronte al vecchio stadio del Torino, di un portafogli in pelle nera sottratto dai terroristi all'architetto ferito: all'interno, soltanto un pezzetto bruciacchiato di documento, con mezza foto della vittima.

Solidarietà a Mario De Orsola e condanna del nuovo attentato hanno ancora espresso, nella giornata di ieri, il presidente della Provincia, Salvetti, la presidenza delle Acli torinesi, la Conferenza dei capigruppo circoscrizionali della [illegible] cristiana, la Lega non violenta dei detenuti, il Consiglio circoscrizionale Nizza Millefonti e l'Associazione per audiolesi, alla cui opera l'architetto ferito collaborava con impegno e dedizione.

Roberto Reale
Ezio Mascarino

Delinquenza scatenata in città, nell'ora di chiusura dei negozi

Raid di rapine (quattro in venti minuti) assaltati un'oreficeria e tre supermercati

Il primo allarme alle 19 in via Maria Vittoria 27, poi a breve distanza una dall'altra, le chiamate da via Passo Buole (Vagnino), via Capua e via don Grazioli (negozi alimentari) - Un'ora dopo rapinata di 2 milioni una donna

Quattro rapine ieri in venti minuti e la quinta dopo meno di un'ora. Fra le 19 e le 20, bande di delinquenti su auto rubate hanno scorrazzato per la città prendendo di mira nei quartieri di Mirafiori, Centro e San Donato, una gioielleria, tre grandi magazzini e una passante.

Il «raid» ha messo in crisi le centrali operative dei carabinieri e della polizia. Tutte le radiomobili sono state sguinzagliate alla ricerca dei banditi: la Questura ha addirittura mobilitato le auto civili della «politica». Sembra che gli assalti siano opera di almeno due bande: in tutti i casi le vittime sono state minacciate con pistole e coltelli. Il bottino complessivo è di parecchi milioni. Ecco la cronaca.

Ore 19, via Maria Vittoria 27 angolo via delle Rosine. Tre giovani, fra cui uno di colore, entrano nella gioielleria di Maria Menecucci, 46 anni, impugnano pistole e alla commerciante intimano di consegnare denaro e gioielli. Ci sono anche dei clienti che alzano le mani appoggiandole al muro. I delinquenti prendono dagli scaffali preziosi e orologi per 3 milioni. Scappano su un'Alfa Sud chiara che la polizia trova 10 minuti dopo in via Maria Vittoria, a poche centinaia di metri dal negozio.

Ore 19,10, via Passo Buole 170, magazzini «Vagnino». Fanno irruzione tre giovani armati di pistole di grosso calibro e mascherati con passamontagna. Nonostante i locali siano affollati di clienti, affrontano il direttore Mario Manna, 28 anni, via dei Mille 27 e una cassiera, Elda Silvano, 49 anni, via Nizza 40. La costringono ad aprire il registratore di cassa da dove prelevano 3 milioni. Prima di allontanarsi rapinano anche un cliente, Giuseppe Tantaro, 18 anni, via Melchiorre Voli 17. Lo minacciano e gli prendono il portafoglio con 3 mila lire e documenti d'identità. Scappano su una Mini Minor bianca.

Ore 19,20, via Capua 8, supermercato «Brosio». Due rapinatori con passamontagna sul volto e una pistola affrontano l'impiegata Beatrice Paolinelli, 42 anni, corso Regina 238. L'obbligano ad aprire la cassa da cui prelevano 200 mila lire.

Ore 19,22 via Don Grazioli 88, supermercato alimentare «Big Market» di Luciano Costa, 30 anni, corso Siracusa 181. I banditi arrivano con un'Alfa blu. Sono in tre. Due entrano nel negozio, il terzo rimane sulla porta a fare da «palo». Sono tutti armati e mascherati. Minacciano i clienti di morte spianando le pistole, poi si dirigono verso la cassa.

A pochi passi dal registratore c'è l'impiegata Ester Lusso, 31 anni, Chieri, via Torino 97. Capiscono che lei ha le chiavi del cassetto, l'afferrano per i capelli e la trascinano verso il bagno. Per costringerla a cedere la picchiano e le fanno sbattere il volto ripetutamente contro i cassetti finché la donna consegna la chiave.

I rapinatori prendono tutto il denaro, circa 3 milioni, e corrono verso l'uscita. Nella fretta non vedono una porta di cristallo e la sfondano. La loro auto viene trovata più tardi in una via adiacente.

Ore 20, l'ultima rapina. In corso Vercelli 63 due ragazzi scesi da una «128» [illegible] circondano un'impiegata che sta camminando sul marciapiede. Porta 2 milioni alla cassa continua dell'istituto bancario San Paolo. Dopo una brevissima colluttazione la immobilizzano e le strappano la borsa col denaro. Dentro ha anche il suo portafoglio con 100 mila lire.

Il direttore di Vagnino, Mario Manna e la cassiera; Giuseppe Tantaro - Marco Costa, figlio del titolare del Bigmarket

Rinviato il processo per i tre brigatisti

Umberto Farioli, Prospero Gallinari e Arialdo Lintrami, tre personaggi delle «Brigate rosse», dovevano essere processati ieri in pretura per la detenzione di un coltello per innestare le piante trovato nella cella in cui erano rinchiusi. L'episodio risale al 1976. Un reato di poco conto, ma il processo se avesse preso un'altra piega avrebbe potuto innescare, e forse questa volta con successo, il problema dell'autodifesa: l'avrebbero infatti posto al giudice Casalbore i due difensori d'ufficio.

L'udienza non ha però avuto luogo per un errore di notifica all'imputato (tra l'altro latitante) Gallinari. Se ne riparlerà forse il 30 novembre, a patto che almeno Lintrami accetti di assistere al processo. Ieri ha rifiutato di presentarsi in aula. Presente c'era soltanto Farioli che è in libertà.

L'ingegnere ha insegnato per 7 anni Ma non aveva conseguito la laurea

I titoli di studio presentati all'istituto privato Maffei e al Castellamonte erano falsi - I suoi colleghi: "Era davvero un ottimo docente"

Ha insegnato per sette anni materie tecniche in un istituto privato e un anno in una statale spacciandosi per ingegnere. Nessuno si era accorto che i suoi titoli di studio erano fasulli, adesso ha dovuto confessare: *«La laurea non ce l'ho».*

Protagonista del non insolito caso è Alessandro Oberti, 53 anni, abitante in via Terni. L'unico titolo in suo possesso è un diploma rilasciato all'estero che però non ha efficacia nel nostro Stato. Per poter insegnare aveva comunque presentato un diploma di laurea rilasciato a Napoli ed un certificato di abilitazione professionale: entrambi sono risultati falsi.

Per sette anni comunque l'Oberti ha tenuto cattedra all'istituto privato «Maffei» e lo scorso anno è stato supplente al «Castellamonte», istituto statale. Che la laurea fosse truccata se ne sono accorti in provveditorato: stranamente il punteggio riportato sulla laurea era inferiore a quello scritto sul certificato di abilitazione.

Una breve indagine ha messo alle strette il professore il quale non ha saputo dare una risposta convincente alle contestazioni che gli muovevano. Alla fine ha ammesso: *«I documenti sono falsi».* Ed ha tentato di spiegare: *«Volevo che mi convertissero la laurea conseguita in Francia, mi avevano promesso che era possibile e così ho ottenuto il certificato dall'Università di Napoli».*

Pare tuttavia che la laurea faccia parte di un blocco di documenti abilmente falsificati che parecchi anni fa erano stati messi in commercio da persone di pochi scrupoli.

Di questa storia un po' patetica e un po' truffaldina si interessa la procura della Repubblica. Ieri infatti l'Oberti, assistito dal proprio difensore avvocato Rossomando, è stato interrogato dal sostituto dottor [illegible]. Le accuse sono piuttosto pesanti: esercizio abusivo della professione, truffa ai danni dello Stato (ossia della scuola statale), falso in atto pubblico, sostituzione di persona. Incombe inoltre sul «professore» l'eventuale richiesta di rimborso degli stipendi percepiti in questi anni: tutto ciò se vi sarà una costituzione di parte civile.

Il dato sconcertante è che in tutto questo tempo l'Oberti è parso un insegnante irreprensibile e preparato. I commenti sono unanimi: *«Un ottimo docente, davvero».*

Un uomo si uccide bevendo del cianuro

Un uomo di 56 anni si è tolta la vita col cianuro. E' Mario Nec[illegible], abitava all'ottavo piano di corso Massimo d'Azeglio 51. Da tempo soffriva per una grave forma di esaurimento nervoso con tendenze autoconservativa; i familiari lo sorvegliavano con attenzione.

Rimasto momentaneamente solo, l'altro ieri pomeriggio è stato colto da una crisi depressiva. E' sceso in cantina, ha preso il cianuro ed è tornato nell'alloggio; nel compiere il suicidio ha avuto un pensiero preoccupato per i familiari ed ha scritto un biglietto: *«Prima di bere, lavate bene questo bicchiere».*

Estrazioni del Lotto

(Sabato 18 novembre '78 - N. 46)

Bari	84	39	56	38	88
Cagliari	[illegible]	50	81	26	9
Firenze	18	24	[illegible]	25	31
Genova	78	24	88	35	34
Milano	72	[illegible]	44	[illegible]	55
Napoli	60	3	34	10	11
Palermo	70	63	38	15	51
Roma	58	58	73	59	11
Torino	31	84	3	74	29
Venezia	73	5	59	88	67

Risultati Enalotto

Punti	Italia	Piem.	Quote
«12»	14	—	7.351.000
«11»	369	[illegible]	299.100
«10»	4645	[illegible]	10.000

Monte premi: 257.310.308

Colonna vincente: 2 x 1 2 2 x 2 x x 2 1 x

Sciopero in ferrovia fino a stasera, ore 21

Un servizio minimo con bus per sostituire i treni bloccati

- Partiranno dai piazzali delle stazioni - Venchi Unica: telegramma ad Andreotti - Una protesta di sindacalisti Litmat per gli 11 arresti

Da ieri alle 21 per 24 ore sciopero delle Ferrovie, proclamato dai sindacati unitari Cgil-Cisl-Uil. Pur non potendo prevedere l'adesione del personale viaggiante, il Compartimento ha garantito *«un servizio minimo con linee di autobus che circoleranno con orari propri e partiranno, normalmente, dai piazzali delle stazioni».* Vi sono stati disagi per i passeggeri di alcuni convogli *«a lungo percorso sulle direttrici Roma, Venezia e Bologna»*, partiti ieri pomeriggio e fermatisi in stazioni intermedie.

La direzione compartimentale informa che al termine dello sciopero, vale a dire alle 21 di stasera, *«la ripresa regolare dei collegamenti avverrà con qualche difficoltà, per cui si potranno registrare ritardi nelle stazioni di partenza».*

VENCHI UNICA — Comune e Regione hanno inviato un telegramma al presidente del consiglio Andreotti per invitarlo a *«compiere passi tempestivi perché gli imprenditori concorrano alla costituzione di una società di gestione». «Da tempo* — prosegue la nota — *esistono impegni degli istituti di credito e della Finanziaria piemontese disposti a concedere crediti»* in caso di una seria garanzia imprenditoriale. Domani alle 9.30 assemblea dei lavoratori per nuove forme di lotta.

FORTA — L'azienda meccanica di Borgaretto ha chiesto 15 licenziamenti dopo *«un anno di cassa integrazione per ristrutturare l'azienda e una prima riduzione di personale».* I sindacati si oppongono alla decisione *«perché la produzione è aumentata del 25 per cento e molte sono le attività decentrate da riacquisire».*

LITMAT — Ventiquattro delegati sindacali hanno diffuso un comunicato di protesta contro *«quanto è stato scritto su Francesco Pinsoli (arrestato con altre 10 persone dopo la perquisizione nella baita di Coazze) che in molti anni ha dimostrato di fare gli interessi dei lavoratori e che sempre ha condannato il terrorismo».*

ENTI LOCALI — Assemblea provinciale dei quadri martedì alle 8,30 nel salone Aem in via Bertola 48.

RINASCENTE — I [illegible] e i contro del trasferimento a Venaria dei grandi magazzini sono stati riassunti l'altra sera in un'assemblea aperta nel centro sociale di Venaria, alla quale hanno partecipato sindacalisti, l'assessore al commercio regionale e il sindaco della città.

Centro grandi ustionati mancano gli infermieri

Malumore al Centro grandi ustionati del Cto tra il personale infermieristico. I «generici» sono costretti a rimpiazzare i «professionali», il cui organico è più che dimezzato. Tutto ciò causa disagio agli ammalati, degenti bisognosi di terapie speciali e di assistenza particolare. Gli infermieri professionali dovrebbero essere otto: attualmente sono tre-quattro e non possono assicurare la loro presenza secondo i turni fissati. Spesso qualche turno rimane scoperto. Suppliscono i generici, ai quali tocca un carico maggiore di lavoro ma soprattutto maggiori responsabilità: vengono infatti loro assegnati compiti di cui sanno poco o niente e devono intervenire su ricoverati gravissimi. *«Anche fare un'endovena può costituire un rischio»* dicono. *«Dovesse capitare il peggio chi ci va di mezzo siamo noi».*

Il discorso [illegible] e si adatta ad altre operazioni quali il provvedere al cosiddetto «bagno chirurgico» e via di questo passo. La richiesta alle competenti direzioni di normalizzare l'organico dei «professionali» ha trovato, sembra, scarso interessamento. Per questo i «generici» hanno informato di recente l'assessore regionale alla Sanità Enrietti, sollecitando il suo intervento. *«Bisogna aggiungere* — dicono ancora — *che pochi vogliono venire in questo reparto: c'è troppo lavoro».*

MARIA VITTORIA — Personale in agitazione ed assemblee da domani per protestare contro *«l'atteggiamento provocatorio del consiglio d'amministrazione che rimette in discussione un atto approvato dal Comitato di controllo regionale e le cui modalità di applicazione sono state definite nell'accordo del mese scorso tra segreteria provinciale Flo e direzione dell'ente».*

Le lotte operaie dal '70 al '73

Terza lezione all'Unione culturale del ciclo su *«Dieci anni di lotte operaie».* Sotto i riflettori, questa volta, il quadriennio '70-'73, solo apparentemente meno gravido di fatti clamorosi rispetto ai lustri precedente e successivo. Relatore Renzo Gianotti, segretario provinciale della Federazione comunista (ha [illegible] Minucci direttore di «Rinascita»), testimonianze di Armando Caruso (allora delegato Fiat Ponderie) e Jolanda Patti (delegata Vallesusa).

Che cosa ha rappresentato il quadriennio all'indomani dell'autunno caldo? Chi s'aspettava un momento di pausa della lotta dopo l'esplosione del '68-'69, chi puntava al rilancio del blocco d'ordine come in Francia, *«è rimasto deluso* — ha osservato Gianotti —. *Il movimento sindacale e il pci hanno intensificato le lotte con due obiettivi: mutare l'organizzazione del lavoro all'interno delle fabbriche, estendere le lotte fuori dalle aziende per puntare alle riforme».*

Gli operai vogliono mutare la fabbrica, ma anche la società. Gli scioperi, anche generali, e i licenziamenti non si contano in quegli anni. Le resistenze del padronato e dei governi moderati succedutisi (monocolori dc, centro-destra di Andreotti-Malagodi) sono forti. *«I carabinieri* — ha ricordato Patti della Vallesusa di Rivarolo — *non esitavano a picchiarci quando le lavoratrici picchettavano gli stabilimenti».*

Scioperi e lotte non sono inutili. Un po' alla volta gli imprenditori si convincono o sono costretti ad investire per migliorare l'ambiente di lavoro. Muta gradualmente anche la società: i risultati del referendum sul divorzio e delle elezioni nel '75 e '76 costituiranno uno sbocco significativo.

Specchio dei tempi

Non abitudine, ma esecrazione contro la violenza - «Ci sarà il piano regolatore, ma avrò i soldi per la casa?» - Burocrazia senz'anima - «Corsa» d'un treno - Lunga attesa - L'equo canone non è gioia

Un lettore ci scrive:

«Ci stiamo abituando a tutto: all'agonia di chi muore, alla solitudine dei sequestrati, al delirio dei drogati, al gemito dei sofferenti negli ospedali, negli ospizi, al vuoto interiore di troppi giovani, al crepitare della violenza che uccide.

«Si vive — dice qualcuno — da che mondo è mondo è sempre stato così. Ma altri dicono: «Ora però è colpevole il nostro silenzio, la nostra indifferenza. Per ogni uomo che muore è un mondo che muore.

«Sospesi come siamo nel tempo che così tristemente si dipana, per chi soffre, per chi muore, si anche per chi uccide, s'alzi una preghiera: perché sia ieri la violenza e la morte e sia oggi l'amore e la vita».

Giovanni Ribaldone

Una lettrice ci scrive:

«Sono di un paese della Valle di Susa con 500 abitanti: siamo in attesa da ben tre anni del piano regolatore per l'edilizia.

«Ho presentato domanda per la costruzione di una casa, la sesta in ordine di tempo, ma la risposta è stata uguale: "Non ti possiamo rilasciare nessuna licenza, siamo in attesa della delibera di zona".

«E nessuno pensa che per costruire una casa uno parte con una cifra costata sacrifici e lavoro e quando arriverà il piano regolatore chi sa quanti altri soldi occorreranno.

«Ora, dico io, un comune che non ha alcun introito di industria, ma solo qualche malcapitato abitante, muratore, padre di famiglia, per incrementare l'edilizia non può evitare queste pratiche?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Ho 54 anni, sono un'assistita dell'Eca: non avendo nessuna pensione, né beni di sostentamento, il Comune mi passa un sussidio mensile. Però questo sussidio arriva quando fa comodo a qualcuno, e sempre posticipato. Il 5 di ottobre mi è stato dato il sussidio di settembre, ora siamo al 15 novembre, ed io attendo ancora quello di ottobre.

«Devo pagare l'affitto della mia spelonca, il gas e la luce; devo vivere. Il padrone di casa non vuole più aspettare e presto mi vedrò buttata fuori, tagliati i fili della luce e sospesa l'erogazione del gas. Che altro mi resterà?

«Scrivo a Te, Specchio dei tempi, nella speranza che qualcuno dell'ufficio di competenza si decida ad inviarmi il sussidio e fissino una data, così uno sa come regolarsi, non farci vivere nell'attesa giorno dopo giorno. E' già triste ed umiliante la condizione di bisogno e perciò questi signori non aggravino di più la nostra situazione di derelitti, costretti a subire tante mortificazioni quando si va a chiedere qualcosa in qualche ufficio.

«Io credo che nessuno chieda, se non ne ha impellente bisogno, non dico per vivere, ma per sopravvivere come è nel mio caso».

Segue la firma

Un lettore ci scrive:

«Sono un pendolare che quotidianamente percorre sulla linea "Torino-Bardonecchia" Km 106 (la mia residenza è a Meana di Susa), non mi voglio dilungare sul grave disservizio esistente sulle Ferrovie dello Stato, ma vorrei segnalarti un episodio successo a me personalmente e ad altri pendolari residenti a Meana di Susa.

«Il giorno 14 novembre il treno nr. 318 diretto a Bardonecchia, partito da Porta Nuova alle ore 18,20 (in ritardo [illegible] di 15 minuti) si è dimenticato di fermarsi alla stazione di Meana di Susa. Grazie a Dio non si è verificato un incontro con un altro treno proveniente da Bardonecchia per Torino (come si sa esiste un binario unico) sennò lascio immaginare cosa sarebbe successo.

«Fermatosi alla stazione successiva, Chiomonte, c'è stata una protesta da parte di tutti i pendolari che dovevano scendere a Meana, nei confronti del personale di servizio, chiedendo cosa potevamo fare per ritornare a Meana. "Dovete arrangiarvi" è stata la risposta.

«Si è aggiunto il conduttore del treno n. 318 che in chiaro senso ironico ha detto "Potevate scendere quando il treno ha rallentato nella stazione"! E' inutile ogni commento. Aggiunto il danno alla beffa, per protesta abbiamo bloccato il treno per 15 minuti circa, conclusasi con l'intervento dei carabinieri».

Emanuele Montaldo

Un lettore ci scrive da Alessandria:

«Scrivo a nome di tanti professori che sono stati nominati in qualità di presidenti e commissari agli esami di maturità dello scorso anno scolastico e che, come il sottoscritto, [illegible] di novembre non hanno ancora ricevuto il saldo delle indennità relative a tali esami terminati alla fine del luglio scorso.

«Di fronte a questo stato di cose, chiedo: c'è ancora da stupirsi se molti [illegible] gli esami di maturità?».

Segue la firma

Una lettrice ci scrive:

«Rispondo a Donato Bartolomeo che gioisce per l'applicazione dell'equo canone. Pensi a quelli come me, e sono tanti, i quali con uno stipendio di lire 320.000 mensili (come vede io ho [illegible] il coraggio di precisare l'ammontare della mia busta paga e, mi creda, soltanto so [illegible] potrei gioire) non hanno nemmeno la capacità di sognare tutto quel "ben di Dio" che lei ha per alloggio, dovendosi accontentare, visto che per sopravvivere [illegible] costretti a nutrirsi, a vivere in un alloggio composto da una camera con cucinino annesso.

«Lei può soltanto ringraziare il Governo che, ancora una volta, rende esecutiva una Legge che, come sempre, lascia il boccone più amaro ai meno fortunati lavorando quelli più ricchi.

«Perciò, caro signor Bartolomeo, mi permetto i dirle, con una certa compassione, che il suo gioire per l'equo canone è del tutto fuori luogo e offensivo per chi, come me, pur lavorando non può permettersi altro lusso se non quello di lavorare per pagare. Ha profondamente sbagliato esclamando «W l'equo canone» avrebbe piuttosto dovuto gridare ma forse Le è mancato il coraggio: "W me e tutti quelli come me". Gli altri si arrangino».

Francesca De Angelis

Dc: è provocatorio l'elenco obiettori

Il gruppo consiliare della dc ha presentato un ordine del giorno nel quale *«denuncia il carattere provocatorio»* della decisione della Regione Piemonte di pubblicizzare l'elenco dei medici e del personale sanitario che obietta alla legge sull'aborto. *«Tale decisione* — secondo la dc — *apre una sorta di proscrizione nei confronti di chi, obbedendo a precise convinzioni etiche, ha scelto in assoluto la tutela della vita umana».*

Il gruppo consiliare della dc chiede la *«revoca del discriminatorio provvedimento»* e sottolinea *«la inammissibilità di schedature pubbliche, di qualunque genere siano».*

Le famiglie criticano la Provincia

"Meno parole, più fatti per gli handicappati,,

Si discute non solo della quantità di posti a disposizione, ma della loro qualità - "I problemi slittano di continuo,,

Confronto, ma per molti versi scontro, tra i rappresentanti dell'Anffas — l'Associazione delle famiglie dei bimbi subnormali — e la Provincia, rappresentata dall'assessore Sabbadini (sicurezza sociale) e dal vicepresidente Ardito. Totalmente assente la minoranza. In discussione i problemi degli handicappati, già sollevati sabato scorso in una pubblica manifestazione svoltasi all'insegna di un semplice ma efficace slogan: *«Basta con le parole, vogliamo i fatti»*.

Anche nell'incontro di ieri l'Anffas ha bersagliato l'ente pubblico di accuse, ribadendo ancora che sono indispensabili decisioni operative prese con la partecipazione della base e non solo progetti o schemi di priorità studiati a tavolino e imposti. L'accordo in sostanza esiste soltanto sulla linea politica generale seguita dalla Provincia mentre l'Anffas contesta (e il suo leader Santanera è stato molto chiaro) *«le modalità di attuazione ed il calo drammatico del livello dei servizi»*.

Sabbadini ha spiegato come l'amministrazione intenda «superare l'assistenzialismo tradizionale» e per questo si trovi ad operare in condizioni estremamente difficili: «Ogni giudizio circa l'attività fatta — ha detto — *non può prescindere da questo punto*». Ha poi aggiunto che c'è stato un incremento nei servizi (un centinaio di handicappati in più hanno trovato una collocazione) ed ha spiegato nei dettagli l'uso che si è fatto del personale dell'ex Mainero. Sulla prossima apertura di comunità alloggio nei quattro quartieri sperimentali e di altre strutture destinate agli handicappati (centri di lavoro protetto) sono intervenuti anche funzionari dell'assessorato.

Le parole non hanno convinto i membri dell'Anffas presenti. *«Non ci interessa soltanto che ci siano dei posti in più* — ha detto un genitore — *ma anche la loro qualità. Bisogna anche sapere come l'assistenza viene erogata. Chi le controlla? Come si è fatto per gli handicappati ultraquindicenni? C'è stato un ritardo nella programmazione: ora i problemi slittano di 6 mesi in 6 mesi e così slitta la fiducia dei genitori»*.

E' stata rilevata l'insufficienza del «momento consultivo». Inoltre nei centri diurni i risultati sono «tutt'altro che brillanti e piacevoli per il disinteresse di chi ci opera». Sul problema degli operatori del Mainero: *«Hanno prodotto molti documenti nei quartieri* — ha detto Torres, dell'Anffas — *ma con gli handicappati sono stati poco»*.

Durissimo l'intervento di Santanera che ha lamentato la chiusura di alcune comunità alloggio e la scarsità di posti per gli handicappati. Inoltre ha affermato che vi sono molte strutture [illegible] inutilizzate: Mainero, Marro, Superga. Altre hanno subito «orrende ristrutturazioni» come l'edificio di via Vian. Qui, pur sapendo che era destinato ad handicappati gravi (incontinenti e incapaci di muoversi), si sono fatti i pavimenti di legno e vi sono ascensori in cui le carrozzelle non possono entrare: *«Gli uffici tecnici* — si è chiesto Santanera — *non conoscevano l'uso cui era destinato l'edificio?»*.

Santanera ha chiesto chiarezza anche per le licenze edilizie che il Comune sarebbe restio a concedere per la ristrutturazione di un fabbricato in via Sostegno: *«O c'è rapporto fra i due enti, e allora si risolve tutto rapidamente, o non c'è, e allora diteclo»*. Sempre su via Sostegno sono venute critiche anche dal quartiere Parella: *«Ci sono voluti 3 anni per utilizzare l'edificio, 36 milioni per un progetto assurdo che non ha visto per nulla coinvolte le forze sociali della zona»*.

Problemi nella riunione se ne sono accorti molti: i centri di lavoro protetto («ottimi» per gli organizzatori, «insufficienti» per gli utenti), le dimissioni dagli istituti di fuori provincia (94 in tutto, parzialmente risolte), la scuola per educatori (i cui corsi sono sospesi). Ma per gli handicappati nessuno è ancora riuscito a trovare una bacchetta magica e la soluzione del problema è ancora lontana.

Gli enti benefici

Alle 21 di domani, Galleria d'Arte Moderna, la Federazione provinciale del partito comunista organizza un dibattito su: *«Legge di riforma dell'assistenza e attuazione del decreto 616 per le istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza»*. Introduce l'onorevole Adriana Lodi della commissione Interni della Camera.

temperatura di ieri	
massima	+ 11,6
minima	+ 4,5
media	+ 7,8

Rilevazioni del Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Caselle alle ore 20: pressione a livello del mare 1032 mb; umidità 92%. Cielo: poco nuvoloso. Temperatura massima + 11,6; minima −0,6; media + 4. **Previsioni:** cielo sereno o poco nuvoloso; venti calmi; visibilità localmente ridotta per nebbia; temperatura stazionaria. **Sole:** sorge 7,33; tramonta 16,57. **Temperatura dello scorso anno a Torino:** max + 9,5; min. + 2,5.

La cerimonia dell'ordinazione ad Alpignano

E' sacerdote l'ex sindacalista Crede nella Chiesa dei poveri

Don Angelo Bianchi circondato dall'affetto dei vecchi compagni di lavoro ha celebrato la sua prima Messa in San Martino

Don Angelo Bianchi sull'altare accanto a padre Anastasio Ballestrero

Nel tempo dell'odio, della grettezza, della paura, della rassegnazione un uomo sceglie la strada più difficile, la strada dell'amore e della generosità. E si fa prete, dedica la propria vita a Dio e ad altri uomini. Nella penombra di una sera d'autunno un giovane di trent'anni, Angelo Bianchi, prende l'abito talare, e la sua, osserva il vescovo che lo ordina, *«è scelta vissuta nella sofferenza»*.

E' gremita la parrocchia di San Martino di Alpignano, per l'ordinazione di questo nuovo sacerdote. C'è aria di festa, c'è il vescovo, la comunità si stringe attorno al nuovo pastore, gli amici di ieri, che rimangono amici per sempre, sono arrivati da Bergamo, dove lavorano in fabbrica, l'emozione è profonda. Angelo Bianchi è stato operaio, poi sindacalista, ora diventa prete e dice: *«Credo molto di più agli operai preti che ai preti operai»*.

Si dice che quando ha deciso di prendere gli ordini il vescovo Anastasio Alberto Ballestrero gli abbia chiesto di rinunciare all'impegno sindacale. Lo aveva portato avanti con puntiglio, con abilità, con fermezza, quando lavorava alla Cassera di Bergamo. Di lui il titolare dell'azienda, Sandro Cassera, 45 anni, dice: *«Una persona corretta che ha fatto finora il sindacalista; ed è giusto che esistano tali persone che difendono gli operai»*. E' stato un avversario difficile, per il «padrone»: *«E' meglio che, diventato prete, faccia il prete e basta»*. E non parla degli scontri, dei lunghi bracci di ferro, della diversità di vedute che li ha sovente divisi.

E Savino Pezzotto, sindacalista della Filta di Bergamo: *«Angelo aveva grande capacità di individuare e sintetizzare i problemi, ottima possibilità di aggancio con gli operai che gli hanno voluto bene»*. Di se stesso don Angelo Bianchi dice: *«Spero, un giorno, di poter tornare a fare il prete-sindacalista. Ma per ora ho accolto la richiesta del vescovo»*. Prete a trent'anni, perché prima, con la fede, c'era stata una frattura. Anzi, dice don Angelo, *«a lungo sono stato arrabbiato col Padreterno»*. Aveva 10 anni e nello spazio di nove mesi perse padre e madre. Entrò nel mondo del lavoro perché non aveva denaro per pagarsi gli studi.

Ora dice che *«la Chiesa deve cambiare atteggiamento nei confronti del mondo del lavoro. Ha sempre tentato di stare dalla parte dei poveri, e i poveri moderni sono gli operai, ma per arrivare alla fine di questa strada manca ancora molto cammino»*. E i «poveri di oggi» sono lì, gli occhi lucidi, un po' imbarazzati, ad osservare il vescovo.

Da Bergamo al vescovo hanno portato una croce lavorata con oro e bottoni, e, hanno spiegato nella lettera che accompagnava il dono, esso vuole rappresentare la sofferenza di chi lavora. *«Ricevendola pensi alle sofferenze del mondo operaio, alle incomprensioni fra la Chiesa e il mondo del lavoro»*. Con questa croce, dice ancora lo scritto, gli operai hanno tentato di *«fare bufù»*, di *«attaccare bottone»*, d'iniziare *«l'auspicato dialogo»*. Per ora Angelo Bianchi rimane ad Alpignano.

Vincenzo Tessandori

Convegno di operaie del pci

Donne in fabbrica che cosa cambia?

Accanto ai molti nodi ancora da sciogliere, qualche progresso, specialmente a Torino

Centocinquanta lavoratrici del pci hanno discusso per due giorni sulla condizione femminile in fabbrica. *«Il rapporto delle donne col lavoro* — ha detto Magda Negri nella relazione introduttiva — *è stato a lungo nel nostro Paese una variabile dipendente dallo sviluppo capitalistico e dalle sue anomalie. Ma le cose negli ultimi anni sono cambiate e stanno cambiando con un segno netto, sull'onda della scolarità femminile di massa, della nuova soggettività della donna, del ruolo del movimento operaio»*.

Restano però ancora molti nodi da sciogliere: dalla qualificazione professionale alla riforma del collocamento, alla legge di parità. Sul primo di questi punti numerosi interventi hanno sottolineato la debolezza della forza-lavoro femminile: tra le operaie solo il 16 per cento ha una qualifica, una larga fascia è semiqualificata e il 43 per cento non è qualificato, e di conseguenza è minore la possibilità di avanzamento professionale.

«Le radici di questa situazione — ha detto un'operaia dell'industria — *sono duplici: da un lato il ruolo familiare, la minore formazione professionale, la mancanza di trasporti e gli orari non armonizzati, dall'altro perché è proprio ai settori tradizionalmente considerati deboli che si rivolge di preferenza l'impresa per i lavori meno qualificati e peggio retribuiti»*.

Positivo invece il bilancio di un anno, dall'applicazione della legge di parità. Torino è stata infatti la prima città in Italia, su pressione dei sindacati, ad aver unificato le liste di collocamento consentendo l'avvio automatico di migliaia di donne al lavoro. *«E' mancata però* — ha aggiunto una delegata — *un'adeguata campagna di informazione, di sensibilizzazione sulla legge. Dobbiamo recuperare terreno nella fase dei rinnovi contrattuali»*.

Concorde infine il giudizio negativo sul part-time. *«In alcuni Paesi della Cee dove fu introdotto in fase espansiva* — ha detto Magda Negri — *a distanza di anni è stato verificato che il part-time coinvolge quasi esclusivamente la manodopera femminile ed è concentrato nei servizi. In realtà è una mistificazione: per i maschi si presenta come una modalità marginale e transitoria, per le donne è un ghetto duraturo. Occorrerà anche a Torino applicare e migliorare le leggi esistenti, ma specialmente ampliare i diritti di contrattazione nei consigli di fabbrica, operare insieme sulla struttura produttiva, sul mercato del lavoro, sulle condizioni sociali delle masse. Non sarà certo il part-time ad eliminare quelle convenienze reciproche che spesso accomunano chi dà e chi riceve lavoro nero»*.

Il convegno, al quale ha partecipato il presidente della Regione Sanlorenzo, è stato chiuso da Piero Fassino, responsabile della «commissione fabbriche» del pci.

fr. bu.

Giovani socialisti

Il direttivo regionale della Federazione giovanile socialista ha eletto un nuovo segretario, accogliendo le dimissioni di Renzo Brussolo. Il nuovo segretario è Stefano Forte di 17 anni, che ha in precedenza ricoperto la carica di responsabile degli studenti.

La «Festa del tendone» a Villa Azzurra

I matti non esistono: infatti sono i registi dello spettacolo

La «provocatoria» iniziativa di trenta studenti di psicologia, che hanno guidato i degenti nell'organizzare balli, scene e anche film

Un'esperienza nuova, un tentativo per far capire alla gente che il «matto» non è un diverso da tenere chiuso fra quattro mura. La «Festa del tendone», organizzata dai 30 studenti di psicologia dell'Università di Padova che da circa 2 mesi frequentano un corso presso l'ospedale psichiatrico di Grugliasco, ha avuto successo e ieri numerose persone hanno affollato il parco di Villa Azzurra dove nei giorni scorsi è stato allestito un tendone.

Spettacoli teatrali, balli in maschera e film hanno cancellato di colpo la solitudine e l'angoscia di centinaia di pazienti che per alcune ore si sono sentiti «normali» fra i «normali». La festa è stata organizzata in loro onore e la gente di Grugliasco e Collegno ha risposto bene all'appello lanciato pubblicamente dagli studenti per abbattere *«il muro della diffidenza che neanche la "180" riesce a demolire»*.

I ricoverati a Villa Azzurra hanno partecipato attivamente alla festa, più in veste di protagonisti degli spettacoli che nel ruolo di organizzatori. Per una settimana intera hanno creato maschere e costumi, studiato copioni, inventato slogans sulla loro condizione di emarginati. Gli studenti di Padova hanno fatto da animatori guidandoli in un'impresa finora mai tentata in un istituto psichiatrico della provincia.

Hanno detto gli studenti: *«E' il primo passo verso la creazione di un centro sociale che funzioni da tramite fra i pazienti e l'esterno e acceleri contemporaneamente il processo di riassociazione. Il nostro lavoro* — hanno aggiunto — *sarà continuato dagli altri colleghi che verranno a Grugliasco e alla fine del programma forse qualcosa sarà cambiato»*.

Fra la folla si sono infiltrati anche gli autonomi, un esiguo numero di giovani che ha cercato di provocare incidenti fra gli studenti e i responsabili dell'istituto. Sui muri sono comparsi slogans rivoluzionari che nulla avevano a che fare con gli intenti dell'iniziativa. Uno strato di biacca ha cancellato la provocazione e l'ambiente è ritornato sereno com'era nel primo pomeriggio, quando al pubblico si sono aperti i cancelli di Villa Azzurra.

La «Festa del tendone» prosegue oggi con altri spettacoli dell'«Assemblea teatro» e del «Cortiletto» e un dibattito sul tema *«Utilizzo degli spazi verdi all'interno dell'ospedale»*, cui parteciperanno psichiatri, politici e i sindaci di Collegno, Grugliasco e Rivoli. Nel pomeriggio il programma prevede un ballo in maschera, grande castagnata, giochi e festa finale. Hanno concluso gli studenti di Padova: *«La gente deve capire che i "matti" non esistono e che sono persone che hanno solo bisogno di essere stimolate»*. **em. mon.**

Corteo Lotta Continua per gli undici arrestati

Solidarietà verso gli operai e gli studenti "vittime di una montatura dei carabinieri,,

Corteo di protesta per le vie del centro ieri pomeriggio. L'ha organizzato «Lotta continua» per protestare contro l'arresto di undici, tra operai e studenti, accusati dai carabinieri di detenere armi ed esplosivi in una baita di Coazze. Le polemiche sulla vicenda cominciarono subito dopo la conferenza stampa tenuta dagli investigatori per segnalare nomi e reati attribuiti agli undici arrestati (un dodicesimo è latitante). «Lotta continua» ha portato in piazza la protesta, mobilitando militanti e simpatizzanti della nuova sinistra.

L'appuntamento era in piazza Vittorio, ore 16. Da qui settecento giovani (il numero è raddoppiato lungo il percorso) sono partiti in corteo con bandiere rosse e striscioni, percorrendo via Po, piazza Castello, piazzetta Reale, via XX Settembre, Porta Palazzo, via Milano, via Garibaldi, piazza Castello, via Roma e infine in piazza Cnl per il comizio finale. Robusto lo schieramento di carabinieri e polizia all'inizio e in coda al corteo. Sei autoblindo con torretta aperta e carabiniere con fucile pronto a lanciare lacrimogeni hanno seguito passo passo i manifestanti.

L'atmosfera era tesa. Molti esercenti hanno frettolosamente abbassato le saracinesche. Invano da un altoparlante qualcuno invitava a non aver paura: *«Siamo lavoratori* — diceva — *e protestiamo per l'arresto illegittimo di undici compagni»*. Un volantino distribuito in migliaia di copie spiegava la *«montatura dei carabinieri»*.

Nonostante qualche momento di tensione (scoppi di petardi, bastoni di bandiere sequestrati), la manifestazione non è stata turbata da disordini. Il traffico è rimasto bloccato in vari punti con lunghe code soprattutto a Porta Palazzo. Nel comizio in piazza Cnl è stata preannunciata un'intervista [illegible] oggi su due giornali della nuova sinistra di Antonio Colonna, l'unico ancora latitante dei 12 denunciati il 7 novembre.

Due autobus deviati

A causa dei lavori di ripristino del cavalcavia di v. Guido Reni-v. Maria Mazzarello e per tutta la loro durata, a partire da martedì le linee 62 e 63 sbarrato per la sola direzione Vallette e C. Giulio Cesare, saranno così deviate: da via Monfalcone gli autobus svolteranno a destra per c. [illegible], c. Trapani, indi a sinistra per v. Lancia, c. Monte[illegible], v. Monginevro, v. Desanctis, percorso normale.

Partito repubblicano — Alle 14,30, domani, via S. Francesco da Paola 17, [illegible] su: *«Dalla piattaforma dell'Eur ai rinnovi contrattuali, per una politica di reale risanamento e di rilancio economico»*. On. Giorgio La Malfa e Aristide Rossi.

Saper spendere

Due lire di felicità

In un mucchietto di sessanta monete c'è un pezzo di buon valore del 1902

Il cavalier Felice Berlinetti è uomo pieno di fiducia. Ha conservato gelosamente un mucchietto di monete: *«Parecchie sono antiche* — precisa — *alcune italiane, altre straniere»*. E poiché la fiducia è l'ultima a morire, perché non tentare la sorte? Potrebbe essere il momento fortunato. La decisione di rivolgersi a Saper spendere è presa: in una lettera il mucchietto di monete diventa un lungo elenco di sessanta piccole speranze.

«Sarei grato — scrive — *se me ne indicaste il valore numismatico»*. Con modestia aggiunge: *«L'elenco forse sarà un po' lungo, ma mi accontenterò egualmente se mi darete la risposta almeno per alcuni esemplari»*.

★★ Nonostante l'accondiscendenza del lettore (per la quale gli siamo molto grati) abbiamo inviato all'esperto l'intero elenco, sessanta monete di [illegible] età, dal 1777 al 1943, di ogni valore e di diverse nazioni. E almeno una speranza è stata esaudita: un buon pezzo c'è.

Spiega il dott. Luigi Sachero, presidente della Federazione numismatici: *«Ancora una volta ci troviamo di fronte ad una lunghissima serie di monetine divisionali, italiane e straniere, che rappresentano [illegible] mente si trova in fondo ad un cassetto di qualche vecchio mobile»*. Un piccolo [illegible] di ricordi di famiglia, dunque, più che un piccolo tesoro.

Aggiunge l'esperto: *«Appunto perché tanto comuni, purtroppo questi pezzi raramente hanno una quotazione numismatica, inoltre occorre non dimenticare ma l'importanza che, specie in questi casi, ha la perfetta conservazione della singola moneta: può essere questo il particolare che le conferisce un valore da collezione. Ad ogni modo, esaminando la descrizione di tutte le sessanta monete, ritengo che se ne debbano tenere in considerazione soltanto sette»*.

Una vera e propria selezione, con un'avvertenza: *«Le quotazioni che indico si riferiscono ad esemplari di conservazione buona»*.

Lasciamo per ultima la sorpresa. Le prime sei sono: *«Un 20 centesimi, Umberto I, 1894, vale fra le 10 e le 12 mila lire; stessa quotazione per il 25 centesimi, Vittorio Emanuele III, 1903, e per il 5 e il 10 lire, Vittorio Emanuele III, [illegible] del 1936. Valgono invece, rispettivamente, soltanto 3 mila e 5 mila lire, le monete da 5 lire, Vittorio Emanuele III, 1927, e quella da una lira del 1902»*.

La ricompensa alla fiducia del cavalier Berlinetti è data sempre da Vittorio Emanuele III: *«Il pezzo da 2 lire d'argento, datato 1902, raggiunge il valore tra le 110 e le 120 mila lire»*. Anche se il resto non è che un mucchietto di vecchi ricordi e magari di nostalgia, questo val pure una piccola consolazione.

I «marrons glacés» quasi dieci anni dopo

Le nostre lettrici sono forse diventate pigre? Nessuna risposta ci è giunta infatti alla richiesta di un metodo casalingo per la preparazione dei «marrons glacés». E' vero che una [illegible] nata ci ha avvertito: *«Ricordate di aver pubblicato una ricetta per i "marrons glacés" nel lontano 1969, quando avete raccolto tutte le pubblicazioni di "Saper spendere" in un libro?»*.

Lo ricordavamo, ma egualmente ci ha fatto piacere che se ne [illegible] anche una lettrice. E' segno, innegabile, di un legame saldo che unisce la rubrica ad un pubblico vasto, eterogeneo e — diciamolo pure — anche fedele. Saranno, fra poco, dieci anni. E per la rubrica di un quotidiano [illegible] non è un successo limitato. Grazie a tutti.

Per i «marrons glacés» avremmo preferito qualche suggerimento nuovo. Anche perché la ricetta pubblicata anni fa era complicata; una maggior semplicità avrebbe forse convinto qualche lettore in più a tentare la prova. Ma probabilmente è proprio la difficoltà della preparazione il motivo della «pigrizia». Le ricette facili giungono a decine, quelle più elaborate restano nei ricettari dei cuochi.

Per non deludere l'attesa di chi ce ne aveva fatto richiesta, ecco i «marrons glacés». La ricetta era di un cuoco e di un'esperta di dolci, proprietaria di un laboratorio di pasticceria. *«Far [illegible] i marroni in acqua leggermente salata, dopo averli sbucciati. Appena cotti, gettarli in acqua fredda e privarli anche dell'ultima pellicina. Preparare uno sciroppo di zucchero (un chilo in mezzo di acqua) e cuocere finché si addensa. Deporre i marroni nello sciroppo, farli riposare per 24 ore, ritirarli, far di nuovo bollire lo sciroppo e immergervi ancora i marroni. Ripetere l'operazione altre due volte, sempre a 24 ore di intervallo. Infine scolare e lasciarli asciugare»*. I «marrons glacés» sono pronti.

★ *«Sono in difficoltà* — scrive Albertina — *nel riconoscere le misure (o taglie) del vestiario made in Usa. Qualcuno saprebbe dirmi la corrispondente "taglia" italiana per i pantaloni da uomo contrassegnati con 30, 32, 34, 36? E quando si legge S, M, L, XL? D'accordo, il significato è "slim" (snello), "medium" (medio), "large" (largo), "extra large" (extra grande), ma a quali misure corrispondono?»*. Restiamo in attesa della spiegazione di un esperto.

Simonetta

Per l'indennità di pubblica sicurezza

Moncalieri, i vigili sul piede di guerra

Chiedono 132 mila lire - La giunta è in attesa di disposizioni a livello nazionale

I vigili urbani di Moncalieri hanno proclamato lo stato di agitazione, giudicando «elusiva» la risposta della giunta alla loro richiesta di una indennità di pubblica sicurezza. In un comunicato, il consiglio dei delegati dei vigili annuncia la possibilità di altre forme di lotta «*se l'amministrazione persiste nella sua decisione*».

Il problema ha «spaccato» in due lo stesso gruppo di vigili. Sette delle 35 guardie hanno reso noto di rifiutare «*l'indennità, in quanto servirebbe ad avallare di fatto, monetizzandola, l'estensione a tutti i rischi e alle competenze che sono proprie della polizia stradale*». La maggioranza dei vigili ha immediatamente risposto chiedendo: «*Se non è bene monetizzare i rischi dobbiamo continuare ad affrontarli gratuitamente, visto che non è possibile eliminarli o ridurli?*».

Il problema della indennità mensile — 132 mila lire — discusso in consiglio comunale il 26 ottobre scorso, aveva diviso la maggioranza politica. Alcuni consiglieri socialisti si erano espressi a favore, ma la giunta rispose di voler attendere l'esito delle trattative tra Anci (Associazione Comuni d'Italia) e organizzazioni sindacali.

«*Una lettera dell'Anci* — dice il sindaco Giulio Piga (psi) — *invita tutti i comuni a soprassedere. Non ci adegueremo alle disposizioni impartite a livello nazionale. Non bisogna comunque dimenticare che questa spesa graverà sui Comuni a danno di altri interventi che dovranno essere sospesi. Inoltre i vigili sono dei dipendenti comunali: se a loro concediamo l'indennità anche il resto dell'organico avrebbe motivo di reclamare un aumento economico*».

«*C'è una notevole differenza* — sostengono i vigili — *tra il nostro ruolo e quello degli altri dipendenti comunali. Siamo già considerati degli agenti di pubblica sicurezza, chiediamo solo che ci venga riconosciuta una qualifica che abbiamo fin dal 31 agosto 1907*».

La riconversione industriale europea

Dopodomani alle 15, presso la Camera di Commercio, proseguirà il ciclo di incontri di studio sulla riconversione industriale in Europa, indetti dal Centro Europeo Studi e Informazioni, dall'Unione Industriale di Torino e da «Il Sole 24 Ore».

Nel corso della riunione sarà discusso il tema: «Una politica di riconversione industriale europea: esame del settore chimico». Moderatore sarà Ernesto Auci, vice direttore de «Il Sole 24 Ore»; relatori: Claudio Barro, direttore pianificazione e studi economici della Montedison; Danilo Beretta, segretario generale Fulc; Riccardo Forquet, della direzione per la programmazione e sviluppo Eni; Walter Schaefer, direttore settore chimica, plastiche e gomma alla direzione affari industriali della Commissione esecutiva della Cee.

Ferrovie — Da domani alle 10 verrà riattivato il tratto di ferrovia Cantalupo - Nizza Monferrato della linea Alessandria - Cavallermaggiore. Verranno quindi soppresse le corse sostitutive di autobus.

Andrate, storia amara

Non c'è posto per Maria

«*Ci siamo battuti per portare un aiuto a Maria Grazia Bruschi, però, da come sono andate le cose, temiamo di averla danneggiata*», è l'amaro commento di [illegible] Bettarello, membro del consiglio di circolo didattico di Settimo Vittone, quando ha appreso che anche la seconde insegnanti designate all'assistenza dell'undicenne handicappata di Andrate, e finora rifiutata dalla scuola, hanno rinunciato all'incarico.

«*Certo, entrambe le insegnanti consulte hanno presentato valide motivazioni per rinunciare: la prima giungeva da Torino, la seconda da Chivasso, e Andrate è un posto scomodo da raggiungere, ma ciò non toglie nulla alla gravità della situazione: malgrado tutte le assicurazioni, la bambina continua a restare a casa mentre nei confronti suoi e dei suoi genitori alcune persone hanno avviato un 'ignobile campagna denigratoria*». Bettarello si riferisce in particolare ad alcune lettere anonime inviate alla famiglia Bruschi che invitano a «vergognarsi».

«*Vergognarsi di che?* — si chiede Bettarello —. *Di Maria Grazia no di certo. Checché se ne dica, le persone che la conoscono bene hanno rilasciato giudizi positivi. Ha una gran voglia di imparare e di inserirsi nella società*».

Favria, consigliere querela il sindaco

Il pretore di Rivarolo [illegible] Fornace ha fissato al 6 dicembre l'udienza per la causa promossa contro il sindaco di Favria, Giuseppe Bertano (pli) dal consigliere comunale Rosa Maria Vallero Calistri (pci), che ha querelato il primo cittadino perché, nella risposta a una interpellanza, avrebbe offeso il suo onore e il suo decoro.

Tutto è cominciato per un «no» del sindaco alla richiesta di Rosa Maria Calistri di far parte della commissione giudicatrice nel concorso per l'assunzione di un dipendente comunale. Dapprima — secondo la querelante — Giuseppe Bertano ha negato ogni giustificazione; successivamente avrebbe motivato il rifiuto con «un valido motivo». Altre scaramucce, critiche del sindaco, richieste di chiarimenti da parte del consigliere comunale.

Duro colpo dei carabinieri di Venaria al racket che imperversa nella zona

Garantivano pace alle vittime in cambio di cospicue tangenti

Cinque persone in carcere per estorsione - Fra di loro il figlioccio di Liggio - Bombe contro un imprenditore torinese e un cantiere di Venaria - Riscatti per mezzo miliardo

Gli arrestati di Venaria: Arcangelo Macaluso, Bernardo Arabia, Andrea D'Alcamo, Fernando Corradino e Giovanni Sorbo

Dopo quelli che potrebbero essere i «postini», i carabinieri di Venaria hanno arrestato, ieri, anche le presunte «menti» delle estorsioni che sono state tentate nei confronti di un industriale torinese, Giovanni Canavera, via Lanzo 227, contitolare della Sima, azienda meccanica, e di due fratelli di Venaria, Paolo e Valentino De Marchi, titolari della Pava, impresa edile. In carcere sono finiti prima Fernando Corradino, 24 anni, corso Vigevano 61, a Torino, e Giovanni Sorbo, 20 anni, via [illegible] Vittorio, Venaria; poi, Andrea D'Alcamo, 44 anni, pure di Venaria, Arcangelo Macaluso, 35 anni, di Valenza Po, e Bernardo Arabia, 28 anni, di Venaria.

Giovanni Canavera e i fratelli De Marchi (Valentino è consigliere comunale dc a Venaria) avevano ricevuto nei giorni scorsi una serie di minacce, secondo una tecnica che il racket sta via via affinando. Primo avvertimento, una bomba che provoca ingenti danni. «*Siamo stati noi*», informava puntuale una telefonata, annunciando ulteriori «conseguenze» se non fosse stata pagata una tangente.

La richiesta per Canavera era di 400 milioni; per i fratelli De Marchi di 150 milioni. Una serie di telefonate da [illegible] per il pagamento.

Intanto, i carabinieri del capitano Marcelli moltiplicano gli sforzi per individuare le bande che da mesi, ormai, minacciano e taglieggiano negozianti e commercianti della zona di Venaria. Una lunga serie di minacce pesa su piccoli e medi imprenditori che si sentono in balìa dei banditi. Buone notizie, questa volta, per loro. Quando due giovani, di notte, vanno a ritirare la somma estorta ai fratelli De Marchi, intervengono i carabinieri, che arrestano i due, poi identificati per Fernando Corradino e Giovanni Sorbo, recuperando il denaro.

Portati in caserma e a lungo interrogati, i due parlano. In base a quanto riescono a sapere, gli uomini del capitano Marcelli stringono le indagini, scoprono altre minacce e giungono, infine, all'identificazione di altri tre personaggi con in testa il Macaluso, del quale si dice sia figlioccio di Liggio.

Gli arresti sono avvenuti in tempi successivi, in parte a Torino, in parte a Venaria. Agendo di sorpresa, i carabinieri hanno colto il Macaluso mentre era a letto, in albergo, e gli altri due mentre passeggiavano per Torino.

Università popolare — Il geom. Giuseppe Bernardi, nell'aula magna della Facoltà di Scienze mercoledì, ore 21, parlerà su: «Buddismo».

Trofarello, operai in corteo per difendere il loro lavoro

Non vogliono lo smantellamento della ditta - Cassa alla Viberti

Incontro, ieri, tra forze sindacali, consigli di fabbrica e amministrazione comunale di Trofarello per discutere il problema della «Prepa» (stampati in lamiera per l'indotto automobilistico) messa in liquidazione. I 75 operai dell'azienda, la più grossa del comune, hanno attraversato in corteo la città.

«*I proprietari* — ha denunciato il sindaco Alessandro Tomasi (psi) nell'aprire il dibattito — *sembrano intenzionati a trasferire l'industria a Chieri, dove stanno acquistando un capannone. Trofarello con i comuni limitrofi intende difendere il posto di lavoro e l'unità occupazionale della zona*».

Secondo le affermazioni, la «Prepa» sarebbe da tempo afflitta da difficoltà economiche e gestionali. «*Abbiamo chiesto una verifica della situazione* — ha spiegato un membro del consiglio di fabbrica — *perché momentaneamente non siamo disposti allo smantellamento dell'azienda*». Il titolare Augusto Pregno intenderebbe liquidare la ditta per colpa dei debiti in continuo [illegible].

«*L'importante* — ha sottolineato l'assessore al lavoro di Trofarello Marco Cavaletto — *è trovare una collocazione ai lavoratori. I proprietari hanno dimostrato di non preoccuparsi dei dipendenti ribadendo che l'unica possibilità era la liquidazione*». Domani, alle [illegible], nella sala consiliare di Trofarello, si terrà un'assemblea tra la proprietà e le forze sindacali per discutere le ultime decisioni dell'azienda.

VIBERTI — Incontro ieri a Nichelino tra l'amministrazione comunale e le forze sindacali della Viberti (autoveicoli industriali) per discutere il problema della cassa integrazione che interessa 600 dei 900 dipendenti. «*L'amministrazione comunale* — ha affermato l'assessore ai lavori [illegible] Zucca (pci) — *ha chiesto un incontro con la Regione, l'azienda e le forze sindacali per conoscere quali prospettive offre la ditta*».

La cassa integrazione, iniziata dopo le ferie, sarebbe dovuta terminare il 24 novembre. C'è stato invece un rinvio fino al 5 dicembre e all'assemblea è stata resa nota una richiesta per altri 3 mesi ancora. Presente all'incontro l'onorevole Quasso.

Costituzione, strumento di libertà

Dibattito fra i Comuni del comitato per la tutela della democrazia

Tavola rotonda ad Alpignano, organizzata dal «*Comitato unitario della Zona Ovest di Torino per la tutela della democrazia*»; tema: «*La Costituzione della Repubblica trent'anni dopo*». Al dibattito, al quale hanno assistito molti sindaci e amministratori dei 12 Comuni aderenti al Comitato (Alpignano, Caselette, Collegno, Druento, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio e Valdellatorre) hanno parlato Ugo Spagnoli (pci), Emilio Bachi (pri), Rolando Picchioni (dc), Alfonso Di Giovine (psi), Pier Luigi Romita e Sergio Marchini (pli).

Nell'introdurre la discussione il moderatore, Emanuele D'Angelo, sindaco di Alpignano, ha detto: «*Vogliamo verificare se a 30 anni di distanza, i principi che guidarono i politici di allora nel sancire la Costituzione, sono ancor validi*». Dopo aver ricordato che il valore e la portata della Carta costituzionale non è mutato con gli anni, e che la stessa non è mai stata fuori dalla realtà politica, l'on. Spagnoli ha affermato: «*I riflessi negativi sono stati dovuti al suo "congelamento" che ha fatto registrare inadempienze nel creare gli istituti costituzionali e non ha favorito nel modo dovuto lo sviluppo sociale ed [illegible] del Paese. Per noi comunisti la Costituzione è il terreno su cui intendiamo costruire una società nuova di matrice socialista*».

L'on. Picchioni ricordando che la Costituzione è espressione della coralità di un popolo ed è un tentativo di collegare la democrazia dei fini con la democrazia dei mezzi, ha precisato: «*Dobbiamo riproporre ai giovani i principi costituzionali nella loro validità e interesse, dissipando le ambiguità che una cattiva presentazione dei contenuti hanno creato. La Costituzione resta il riferimento naturale per coloro che ricercano la libertà e la realizzazione dei diritti civili*».

Dopo gli interventi di Di Giovine, Bachi e Marchini, l'on. Romita ha concluso: «*La Carta costituzionale ha coperto in modo positivo questo periodo storico. [illegible] colloca contro il fascismo, l'eversione e il terrorismo e assume precisi aspetti nella vita del Paese. Trascura però la programmazione economica e l'alternanza al potere delle forze politiche. Non dobbiamo accontentarci di averla fatta nascere, dobbiamo sforzarci di farla crescere liberando per intero la grossa potenzialità dei suoi contenuti che s'ispirano alla sovranità popolare, alla democrazia e alla libertà*».

La Regione è citata in giudizio da una clinica per 500 milioni

E' l'istituto Bernini, di corso Francia - Si tratta di una complicata vertenza riguardante «letti autorizzati» e non autorizzati

La clinica Bernini, corso Francia 45, ha citato in giudizio il presidente della Regione Piemonte, che è debitrice di circa mezzo miliardo per rette di degenza non pagate. La prima udienza è fissata per il 12 dicembre. La clinica, difesa dall'avv. Bara, sostiene che la Regione dopo aver fatto ricoverare un certo numero di malati adesso non intende rimborsare le rette accampando scuse che non hanno senso o che forse trovano una giustificazione nelle difficoltà burocratiche che hanno contrassegnato il passaggio dell'assistenza sanitaria dalle mutue alla Regione.

Quali le ragioni dell'amministrazione della casa di cura privata? Si legge nell'atto di citazione che la clinica dispone di 60 posti letto di cui la metà non erano ancora a tutti gli effetti riconosciuti al momento dell'entrata in vigore della riforma. Conoscendo l'amministrazione regionale dopo aver rilevato l'idoneità delle attrezzature avrebbe tacitamente autorizzato la clinica ad accettare le domande di ricovero fino ad esaurimento dei posti.

Tanto è vero che per un certo periodo la Regione ha regolarmente pagato gli anticipi delle rette relative ai sessanta posti letto. Poi la prassi è mutata e alla clinica è stato contestato il pagamento per i ricoveri fatti sui «letti» non autorizzati. Di conseguenza i pagamenti sono stati sospesi.

Si legge nella citazione: «*Non solo la Regione non paga la differenza ancora da corrispondere di venti per cento, oltre dall'ottanta già versato) ma sugli acconti per le nuove degenze, successive al 3 marzo 1978, si trattiene gli importi sino a soddisfazione di ciò che avrebbe pagato in più*».

La clinica reclama il saldo di mezzo miliardo, la Regione controbatte di essere nel giusto negando i versamenti. Deciderà tra poco il tribunale a meno che non intervenga un accordo tra le parti.

Iniziativa Unioncop per l'equo canone

Si sta concludendo una prima serie d'interventi organizzati dalla Unioncop, via Nota 7, per illustrare ai lavoratori partecipanti ai corsi delle «150 ore» la corretta applicazione della legge sull'equo canone. Tra le rivendicazioni emerse dal dibattito, c'è la necessità e l'urgenza di avere un censimento delle abitazioni che consenta di stabilire, con elementi certi, se e quanti alloggi vuoti esistono sfitti in città.

Rapinati benzinaio e due automobilisti

Raid di tre banditi, l'altra sera all'imbrunire, fra Collegno e Pianezza: tra le 18,30 e le 19 hanno rapinato due automobilisti e un benzinaio. Atto primo, corso Togliatti, angolo via Provana, a Collegno: i banditi, armi in pugno, circondano Franco Forapani, di Rivalta, che sta parcheggiando la sua Alfa 1600 blu scuro e lo costringono a consegnare loro le chiavi. Partono e spariscono.

Atto secondo. I banditi, a Pianezza, bloccano l'operaio Teresio Cavaliere, lo fanno scendere dalla sua A112 e gliela portano via. Ultimo atto: le due vetture si fermano al chiosco di benzina di via Torino 32, a Pianezza; gli occupanti scendono, minacciano il gestore, Fabio Candelaresi, si fanno consegnare 150 mila lire e i documenti; quindi fuggono sull'Alfa, abbandonando la A112.

24 ORE IN CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggiano: San Gelasio, San Mauro, San Ponziano. *Domani*: San Felice di Valois.

Farmacie aperte oggi

Servizio dalle 8,30 alle 19,30:
C. Regina Margherita 256; v. Milano 11; v. Nizza 15; v. Barnas 22; v. Reggio 1; c. Racconigi 186; v. Mossa 1; v. Boccaccio 16; v. Borgaro 103; v. Exilles 46; v. Guido Reni 135/137; c. Corsica 9; p. Statuto 4; c. Duca degli Abruzzi 66; v. Nizza 183; c. Giulio Cesare 48; c. Siracusa 87; v. Palestrina 40; v. S. Tommaso ang. v. Bertola; v. Giolitti 7/C; v. Pinchia 1 bis; v. S. Remo 37; c. Re Umberto 35; v. Tofane 71; p. Adriano 12; c. Francia 385; v. S. Francesco da Paola 10; c. Taranto 15; v. Berino 6; v. San Secondo 9; c. Sebastopoli 142; c. Toscana 185; v. Candiolo 31.

La farmacia di via San Remo 37 presta servizio, anche serale, dalle 19,30 alle 22,30.

Autoriparazioni

Officine (dalle 8 alle 13): v. Belgio 150 (89.04.10); v. San Massimo 21 (83.00.00); v. Domodossola 65/E (77.28.26). **Elettrauto**: v. Santa Maria Mazzarello 78 (70.07.77); c. Raffaello 10 (68.23.16); c. XI Febbraio 18 (32.08.06); c. Racconigi 130/C. **Servizio Fiat** (9-12,30; 14,30-19) v. Stradella 144 (29.01.23); (dalle 8 alle 21) inizio autostrade Torino-Milano e Torino-Ivrea-Aosta (80.01.988). **Servizio Lancia** (8,30-12,30; 14,30-18,30) c. Vittorio Emanuele 221 (74.08.30). **Servizio Alfa Romeo** (dalle 8 alle 13) v. Barbaresco 3/4 (87.05.05).

Medioevo caucasico — Domani, ore 21, nel salone del Circolo della Stampa, conferenza della professoressa Luisa Tibone.

Centro studi sturziani — Domani, ore 18, via Mazzini 1, conferenza su: «*Il problema dell'assistenza e sicurezza sociale alla Provincia di Torino*».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film**: 15 «Bill il ribelle» telefilm; 17,30 «Lo sceriffo indiano» per ragazzi; 19,00 «Viaggio in fondo al mare»; 22,45 «24 dicembre: fiamme su New York»; 0,15 «Cinque matti al servizio di leva». **Programmi**: 12 Speciale casa; 18,50 Café chantant; 21,30 Studio A.

Giornale Radio Piemonte (42-68 Uhf) — **Film**: 17,30 «La strana coppia» (replica alle 0,15); 22,45 «I figli della mia fidanzata». **Programmi**: 19 Metti una sera a cena; 19,30 Dialoghi d'arte; 20 Cinerama; 20,30 A casa di Sandro con Sandro Mazzola; 21,45 Torino cinema-teatro Torino.

Televisione Subalpina (46 Uhf) — **Film**: 10 «Mistero della jungla»; 22,10 «Senza di loro inferno vuoto». **Programmi**: 16 Noi e l'arte; 23 Notiziario.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film**: 20,30 «Il pellegrino»; 22,15 «Stanotte sorgerà il sole». **Programmi**: 20 Quale cinema.

Tele Europa 1 (38 Uhf) — **Film**: 10 «Due o tre cose che so di lei» col.; 13 «Katango» col.; 15,30 «La congiura dei Boiardi»; 17,30 «Sette contro tutti» col.; 20 «I dominatori della metropoli»; 24 «La lunga marcia». **Programmi**: 17 e 18,30 Cartoni animati; 23,30 Il Giappone.

Tele Torino International (81 Uhf) — **Film**: 13 «Il delitto di Giovanni Episcopo»; 17,30 «Il generale Quantrill»; 23 «Il grande Buster Keaton». **Programmi**: 12 La meravigliosa storia del cinema d'animazione; 12,15 Speciale casa; 18 Jazz a porter; 22 Ma questi chi sono?

Tele Radio City (63-44-47 Uhf) — **Film**: ore 11,15 - 15 - 18 - 19,30 - 23,40. **Programmi**: 10,30 Viva la domenica; 12 Le dediche della domenica; 16 Mitu caccia al campione; 19 Flash; 21 Compra in poltrona.

Il «genere» che ha reso ricco e famoso Mario Merola

La sceneggiata, un falso della Napoli popolare

NAPOLI — «Se sono diventato famoso e ricco lo debbo alla "sceneggiata", vale a dire al genere di spettacolo più vicino al popolo napoletano», ha detto una volta Mario Merola. Parlerei, piuttosto, di plebe napoletana. Non di popolo. La «sceneggiata» raffigura infatti tutti i miti del plebeismo, che portano a una visione paternalistica della società e dei rapporti sociali. Il suo non è un mondo «popolare» ma un mondo che, all'interno della mentalità popolare, plagia le più arcaiche e retrive mitologie napoletane.

I suoi personaggi: guappi, camorristi, macchiette della glorificata «arte dell'arrangiarsi» (che è poi l'arte del morir quotidiano), e ancora: fanciulle disonorate, fratelli che ne trinciano i seduttori, mamme addolorate ravvolte in scialli consunti, babbi in galera. E mai, sulla scena, un minimo accenno ai temi della realtà umana e sociale. Se talvolta vi spira una ventata di vita collettiva, quel vento ci riporta carismaticamente alle feste di quartiere, alle processioni, agli stendardi delle confraternite.

Una Napoli, dunque, immovibile, uno strano pianeta dove si parla un linguaggio ancora più strano, perché sottodialetto più che dialetto e dove certi riferimenti all'«attualità» sono soltanto esterni e artificiosi. Infine il coltello e la pistola calibro nove saranno gli dei ex machina di un'incredibile vicenda, in cui non si fa che vendicare sorelle dellorate e pertanto dedite alla prostituzione come destino storico, mentre una mamma piange, benedice e spira in quel suo limbo di cartapesta, falso e ridicolo.

Va bene; ma il «successo» che la «sceneggiata» sta registrando dovunque, in America come a Milano e a Torino? Vi è chi lo spiega con la presenza degli emigrati napoletani. Può darsi. Ma io darei un'altra spiegazione, forse più amara, pensando all'immancabile «successo» che, a causa di un antico stratificarsi di luoghi comuni talvolta «innocenti» e talaltra «interessati», viene riscosso dovunque Napoli offra se non parole e immagini di verità, ma contraffazioni e parodie «pittoresche» della sua verità.

Ha detto una volta Mario Merola che lui nella «sceneggiata» ci crede: «E' l'unico modo per comunicare direttamente con il popolo...». Ma il guaio è che troppo spesso ci credono anche molti intellettuali, anche gente di teatro qualificata. Ma allora, perché in Italia si richiede il «colloquio con il popolo» mediante la «sceneggiata», e si continua a ignorare Raffaele Viviani? Ma perché la «sceneggiata» a suo modo è innocua al contrario di Viviani che non è mai piaciuto alla borghesia del suo tempo, come continua a non piacere alla borghesia, napoletana e italiana, dei nostri giorni. Insomma questo è davvero un Paese ridicolo: Viviani è morto da quasi trent'anni, e il suo genio attende ancora di essere capito, di essere addirittura «scoperto».

Certo, pochi autori di teatro sono «scomodi» come lui. Il suo dialetto, che si fa portatore di tutto un modo di essere, vivere, soffrire delle classi popolari, anziché ai margini si pone al centro della vita culturale e ne diviene, come scrisse Pandolfi, un esponente di avanguardia anche formale. Così, per esempio, in un suo vecchio articolo sulla commedia «Gli zingari», Alberto Spaini vedeva che si trattava dell'opera teatrale «senza dubbio più audace e moderna che sia stata composta in Italia». Era l'anno 1926, e quelle parole avrebbero dovuto attirare l'attenzione della critica sul valore e sul significato del teatro di Viviani. Ma il provincialismo dei critici dell'epoca non poteva non ignorare certe indicazioni. Invece Spaini, per essere stato studioso del teatro espressionista tedesco, possedeva di conseguenza la chiave per capire Viviani che, senza mediazioni di sorta, scopriva temi nuovi ed enunciava una serie di problemi umani e sociali che premevano sulla coscienza del popolo della sua città, e che prima di lui non avevano mai trovato un tramite poetico per entrare nella cultura e nella poesia popolare.

Luigi Compagnone

Al Circolo della Stampa

Macario, Gipo e il teatro in dialetto

Al Circolo della Stampa, in corso Stati Uniti 27, domani alle 21,15 serata dedicata a *Torino capitale del teatro in dialetto*. Parteciperanno Gipo Farassino, Erminio Macario e il giornalista Giorgio Calcagno. Moderatore: Piero Perona, critico teatrale di «Stampa Sera».

Eduardo Mata all'Auditorium

Musica dal Messico con lusso di colori

TORINO — Il direttore messicano Eduardo Mata ha portato un po' di musica del suo paese nel concerto sinfonico della Rai. Di Silvestro Revueltas (1899-1940) il breve poema sinfonico Sensemayá (canto indigeno per l'uccisione di un serpente) è parso principalmente un piccolo Sacre du printemps tropicale, di acceso colorito orchestrale, come pure la suite sinfonica Redes, tratta dalla musica per un film ed attribuita, nel titolo, a una «piccola orchestra», ma ci sono quattro corni, otto violoncelli, sei contrabbassi, e tutto il resto in proporzione.

Specialista e cultore della grande sonorità orchestrale (che tratta però piuttosto per divisione e distinzione di timbri, che non per sommazione) è apparso anche Carlos Chavez, massimo esponente della musica messicana, morto recentemente a settantanove anni. Autore di sette Sinfonie, spesso decorate di titoli come «La Proletaria», «India», «In Antigona», o «La romantica» (quella eseguita l'altra sera), fu uno degli ultimi credenti in questo nobile genere musicale del passato, insieme con Sibelius, Shostakovic e Prokofiev; ma lo intendeva principalmente come un contenitore amorfo, nel quale versare senza un piano preciso abbondanti idee strumentali, improntate a un colorito folklorico ideale e astratto, senza determinate caratteristiche nazionali.

Nella foga rutilante del colore i compositori messicani possono ricordare la grande pittura affocata e cromaticamente intensa dei Rivera, Orozco e Siqueiros, ma restano alquanto indietro a questa illustre triade come validità di risultati artistici. Da tanto lusso di coloriti riposò, nella seconda parte del programma, lo spagnolismo quintessenziato e ironico di Ravel nella Rhapsodie espagnole e nel Bolero. La prima fu eseguita dal direttore Mata con finezza pari all'irruenza sfoggiata nelle composizioni messicane. Il Bolero un po' allentato nel tempo, oltre quei fatidici sedici minuti che Ravel prescriveva per la sua esecuzione. (E si dice che Toscanini una volta gli abbia telegrafato: «Lei si sbaglia: il Bolero dura quindici minuti».)

m. m.

LE PRIME VISIONI SUGLI SCHERMI CINEMATOGRAFICI

Un apologo nero sulla Spagna di Franco

È uno dei primi film di Ferreri, già amarissimo - Storia di giovani con la regia di Russo

El cochecito di *Marco Ferreri. Spagna, bianco e nero. Genere: grottesco. Cinema Studio Ritz.*

E' il terzo film di Ferreri (dei primi due si è perso anche il ricordo) e risale al 1960 quando il regista, andato in Spagna per vendere articoli fotografici, aveva fatto amicizia con lo sceneggiatore Rafael Azcona e si era dato al cinema attivo. Il film, sgradito — e c'è da crederlo! — alle autorità franchiste, ebbe premi a Venezia e a Parigi. In Italia entra adesso, dopo diciotto anni. Ogni commento è superfluo.

Una pellicola vecchia, con attori sconosciuti, in bianco e nero, non attira. Ma *El cochecito* bisogna vederlo perché offre la possibilità di assistere alla nascita di un grosso talento. Tutto Ferreri è qui, già presente con il suo nerissimo *humour*, con il suo sarcasmo, la sua volontà di provocazione. Il suo pessimismo totale e i suoi lampi di tenerezza.

La vicenda è allucinante: un vecchietto che vive mal tollerato in casa del figlio, avvocato stolido e autoritario (l'attore assomiglia al Caudillo Franco), desidera ardentemente una carrozzella a motore, un «cochecito», non perché sia paralitico, tutt'altro, ma perché ha tutti amici paralitici e motorizzati con cui vorrebbe andare a fare liete scampagnate. I parenti accanitamente si oppongono finché il vecchietto, esasperato, versa il veleno nella minestra e manda all'ospedale, o al cimitero, l'intera famiglia.

Nessuno nel 1960 poteva immaginare e affrontare una storia simile. E nessuno — tolto forse Buñuel cui Ferreri spesso guarda — sarebbe stato capace di risolverla in modo così vivo. Lo sferzante apologo sulla grettezza umana, sulla solitudine della vecchiaia, sulla crudeltà della natura (e dietro c'è una Spagna «immobile», un paese da principio secolo, tra suore, frati, crocefissi sui tavoli di lavoro e preti che non danno un'occhiata al mutilato disperato sul marciapiedi), è condotto con mano ferma che non pare nemmeno quella di un principiante: inquadrature essenziali ed un racconto che apparentemente è dimesso ma che invece è ricco di episodi e di dettagli di una grande comicità feroce, sotto cui si avverte un autentico sentimento di desolazione esistenziale.

La corsa dei mutilati, il pranzo dalla marchesa e certi interni borghesi sono da antologia. Tutti straordinari gli attori. Il film arriva in ritardo, è stato boicottato e dimenticato. Tocca ora al pubblico riparare all'ingiustizia e rendergli l'onore che si merita.

u.bz.

Marco Ferreri ha diretto nel 1960 «El cochecito»

Porca società *di Luigi Russo, con Saverio Marconi, Mirella Dangelo, Luciano Bartoli, Flavia Fabiani, Cristina Borghi. Produzione italiana a colori. Genere: drammatico. Giudizio: perplesso. Cinema Capitol.*

Ci sono immagini che ci fanno riflettere sulle inadempienze del cinema italiano. Sono immagini della realtà, come le manifestazioni, i cortei, le bandiere, gli scontri con la polizia che si vedono in questo film. Ebbene, che cosa c'è dietro? Che speranze, che rabbie, che progetti? Il cinema potrebbe affondare dietro le immagini e restituirci i brandelli più vivi, anche dei «giovani», intesi di solito come corporazione segreta.

Finora dobbiamo accontentarci di Nanni Moretti e della sua indagine condotta dal versante ironico: dalla parte «seria» ci sono soltanto tentativi, tra i quali «Porci con le ali» non appare nemmeno il peggiore. Questa «Porca società» nel genere ora popolare risponde alle domande con i tradizionali, affaticati schemi. C'è il buon giovane lavoratore, Saverio Marconi (visto in «Padre padrone» dei fratelli Taviani), che coltiva delicati sentimenti verso la compagna del conoscente ricco e viziato, prigioniero cinico di una famiglia borghese. Magari, il contrasto tra la purezza che può cambiare il mondo, o almeno la gente, e il compromesso che trionfera. Il ragazzo buono sarà infatti tra i primi a cadere quando scoppierà la violenza, negli scontri di piazza. Si vedono in questo film molti giovani, ma vorremmo anche che esistessero.

s. reg.

Caduta durante lo spettacolo

Grace Jones a riposo per due settimane

NEW ORLEANS — Grace Jones, la cantante di origine giamaicana ben nota ai telespettatori italiani, dovrà restare a riposo per due settimane. Caduta da un'impalcatura durante lo spettacolo di mercoledì a Fort Lauderdale in Florida, l'artista ha riportato una brutta contusione al ginocchio destro ed è da venerdì ricoverata in ospedale.

Cinema Giovani — Per il programma dedicato ai giovani dal Comune di Torino, al cinema Ritz (via Acqui 2) stamane alle 10 anteprima di «El cochecito» di Marco Ferreri. Posto unico 500 lire.

Teatro Gianduja — In via S. Teresa 5, oggi alle 17, «Pinocchio» con le Marionette Lupi. Fuori programma: «Yogi, Cindy e Bubu», cartoni animati a colori.

Centro culturale franco-italiano — In via Donati 5, domani alle 18, «Hommage à Jacques Brel», film chansons.

Una compagnia nazionale di danza: forse dall'utopia alla realtà

Dopo quattro secoli torna a casa il balletto partito dall'Italia?

Il balletto torna a casa? Il viaggio di ritorno della danza accademica verso le origini avviene con quattro secoli di ritardo. Erano partiti, i «balladins» italiani, più o meno in compagnia dei Commedianti dell'Arte, spesso confondendosi e identificandosi con essi, per una prima emigrazione verso la Francia, nel Cinquecento. Caterina de Medici, che aveva studiato ballo a Firenze, li aveva chiamati a Parigi nel 1581 per una sontuosa festa mitologica al Petit Bourbon, che si intitolò Ballet comique de la Reyne.

Baltazarini di Belgioioso ne fu ideatore e ne curò la parte musicale. Allora i danzatori erano spesso anche musicisti e attori. La dimostrazione più clamorosa si avrà qualche decennio dopo con lo scaltro «fiorentin» Gian Battista Lulli, destinato a divenire fondatore della musica francese, dopo essere stato violinista e danzatore, astuto compagnone del Re Sole, pure ballerino dilettante in gioventù.

Da allora la diaspora del balletto italiano è proseguita incessante, arricchendo mezza Europa e impoverendoci fino al quasi totale annullamento, mentre il melodramma celebrava i suoi trionfi nei teatri di musica. Casanova incontrava a Parigi e a Vienna ballerine veneziane o napoletane. Pietro il Grande e Caterina di Russia chiamavano a Pietroburgo e a Mosca maestri italiani perché vi aprissero le prime scuole.

Paolo Bortoluzzi

La Russia è rimasta per tutto l'Ottocento la mecca dei danzatori italiani. La linea Milano-Pietroburgo funzionò incessantemente fino ai primi del Novecento, chiusa dai nomi di Virginia Zucchi, Pierina Legnani e Carlotta Zambelli. Il grande maestro Enrico Cecchetti, del quale ricorre il cinquantenario della morte, fu indiscussa autorità didattica nei Teatri imperiali.

Dopo aver inventato il ballo teatrale nel Rinascimento (persino Leonardo se n'era occupato alla Corte Sforzesca di Milano come scenografo e regista ante-litteram) ed averlo esportato ovunque, fra Otto e Novecento eravamo ridotti a «terra di morti» in questo settore. Poche e anemiche le scuole, mal tollerato il balletto come «parente povero» dell'opera nei teatri lirici. Il fenomeno risultava addirittura macroscopico per quanto riguarda i danzatori. Il ballerino maschio era trattato con sospetto e disprezzo. Nessuna famiglia italiana si sarebbe sognata di far intraprendere ad un figlio una così futile carriera.

Vittorio Biagi, danzatore e coreografo che con Paolo Bortoluzzi ha rilanciato la danza maschile italiana, racconta in proposito un aneddoto significativo. Nominato nel 1966 étoile dell'Opéra-Comique di Parigi, si incontrò il vecchio maestro di origine veneziana Serge Peretti. Quando seppe che si trattava di un italiano, Peretti lo toccò con aria incredula, quasi fosse un fantasma: «Un ballerino italiano? Ma non è una razza estinta da più di mezzo secolo?».

Ora proprio Biagi è tornato in Italia, dopo essersi affermato con Béjart e poi alla direzione del Ballet de Lyon. A Reggio Emilia tiene uno «stage» internazionale di perfezionamento al quale partecipano una trentina di ballerini d'Europa e d'America. Ha radunato attorno a sé importanti maestri classici, come la russa Nora Kiss, o di «modern dance», come l'americano Bob Curtis. Egli stesso si divide equamente tra danza accademica e moderna.

Lo scopo ultimo del corso è formare una compagnia stabile dell'Ater da utilizzare nei teatri emiliani e forse anche altrove. Dovrebbe costituire il primo nucleo per realizzare una ormai annosa utopia, una compagnia nazionale di danza, che posseggono persino i Paesi del Terzo Mondo. Da anni il terreno del balletto è tornato fertile in Italia. Dopo Carla Fracci, sono venute Liliana Cosi, Elisabetta Terabust e molte altre. In campo maschile abbiamo Bortoluzzi e Amedeo Amodio. I giovani sono sempre più numerosi e preparati. Ma manca un coordinamento centrale, tutto è frantumato e disperso in teatri, compagnie e gruppi spontanei, spesso in concorrenza insensata.

Il pubblico cresce con la domanda di spettacoli coreografici. Ma l'insipienza organizzativa e la pochezza artistica sono inversamente proporzionali alla passione della gente. Un recente Convegno a Como ha messo in luce tutte queste carenze, lasciando emergere nel contempo un vasto retroterra di forze pronte a riappropriarsi di un'arte da noi inventata. Purché qualcuno non la ricacci nel provincialismo e nelle faide campanilistiche sterili e pericolose o nella gretta speculazione commerciale a livello didattico.

Luigi Rossi

Unione Musicale — Al Conservatorio, oggi alle 17 [illegible] in abbonamento pari del Nuovo Klavierto. In programma [illegible] di Mozart.

Opera omnia di Bach — Domani alle 21, in via Piazzi 21-23-25, settimo concerto dell'Opera omnia per organo di J.S. Bach; organista Arturo Sacchetti.

Pro Cultura Femminile — In corso Vittorio Emanuele 101, domani alle 17,30 il professor Marziano Guglielminetti

Dibattito sul grande ammalato dello spettacolo

Il cinema italiano è "vecchio,, ha bisogno di gente nuova

TORINO — «Non vogliamo essere aiutati dallo Stato», *ha detto venerdì sera al Circolo della stampa Luigi De Laurentiis, fratello di Dino, e produttore de* La mazzetta *e* Un borghese piccolo piccolo. *E ha aggiunto:* «Desideriamo maggior libertà nel nostro lavoro, ora condizionato dalla restituzione di somme che col sistema dei ristorni si effettua solo a distanza di anni in confronto agli immediati prelievi erariali. Ed è anche essenziale un rinnovo dei quadri».

E' infatti evidente, nel settore del cinema, la scarsezza di energie fresche (registi, autori, attori, tecnici) idonee a sostituire quelle che anni e anni di attività hanno alquanto logorato.

Tali punte polemiche di Luigi De Laurentiis si sono bene inserite nel dibattito sul cinema organizzato nella propria sede dal Circolo della stampa in collaborazione col Gruppo Piemontese del Sindacato Critici cinematografici italiani. Tema del dibattito la domanda: «Scusi, le piace il cinema?», *e un esame su* «Come sta cambiando il gusto del pubblico».

Le risposte e le analisi erano affidate a quattro esperti in materia che Alfredo Toniolo, presidente del Circolo, ha presentato agli intervenuti: Franco Bruno vicepresidente dell'Associazione Generale Italiana dello Spettacolo; Luigi De Laurentiis di cui abbiamo già riferito il polemico intervento; Renzo Ventavoli, presidente degli Esercenti Cinema; Marco Vallora, critico cinematografico della «Gazzetta del Popolo».

Fin dalle battute iniziali è apparso indiscutibile che «il cinema piace» *e non se ne è mai* «consumato» *tanto, ma non più soltanto, come una volta, nelle sale tradizionali. Nei cinematografi si sono registrate in Italia nel 1977 350 milioni di presenze paganti, mentre le centinaia e centinaia di film elargiti a getto continuo soprattutto dalle tv private, e in maniera più selettiva da quella di Stato, hanno portato davanti ai piccoli schermi casalinghi, in ugual periodo, circa 4 miliardi di telespettatori.*

Dalle discussioni, dai malinconici raffronti con una situazione che all'estero è peggiore e dalle risposte agli interrogativi del pubblico, dai contrasti affiorati nel corso dell'animato dibattito, si è capito che il cinema è sempre in Italia una cosa viva, appassionante sia per chi lo realizza sul set e sia per chi lo «consuma» davanti al grande o al piccolo schermo. Al «vedo nero», forse un po' troppo pessimistico, di De Laurentiis si è contrapposta una certa serenità e fiducia nella valutazione del nostro futuro cinematografico da parte degli altri interlocutori.

a. v.

Collettivo della Furno al Teatro Nuovo

Danze per Shakespeare

TORINO — Per il ciclo «Tendenze del balletto in Italia» è ritornata la *Shakespeariana* con il Collettivo di danza Teatro Nuovo, diretto da Loredana Furno. Lo spettacolo (già andato in scena a giugno nello stesso teatro e a luglio per i «Punti verdi») ha rinnovato il successo di pubblico e si replica fino a oggi alle 16.

Tre sono i balletti ispirati ai grandi testi di Shakespeare, che compongono la serata, interpreti principali Loredana Furno e Jean Pierre Martal: *Amleto*, con la musica che Shostakovitch scrisse per un film, coreografia di Roberto Fascilla, scene e costumi di Eugenio Guglielminetti; *Romeo e Giulietta* su musica di Prokofiev, coreografia di Vittorio Biagi; *Sogno di una notte di mezza estate* su musica di Mendelssohn, coreografia di Loredana Furno, scene e costumi di Guglielminetti.

Balletto «di situazioni» è stato definito il primo, impostato sulla finzione del «teatro nel teatro» realizzata con l'arrivo dei comici girovaghi a Elsinore, che consente ad Amleto di farsi attore nella favola, con la quale intende denunciare l'omicidio di suo padre ad opera dello zio Claudio. La Furno e Martal (Gertrude e il figlio) con tutta la compagnia rendono l'azione scenica in brevi ed efficaci sequenze; li affiancano Daniela Chiamini e William Mc Laine.

La vicenda di Romeo e Giulietta è resa nella suite geografica tra classica e moderna, incentrata sui tre punti fondamentali: l'incontro, l'amore e la morte degli amanti veronesi. Delicate sfumature psicologiche e stati d'animo vengono espressi ancora una volta dai due solisti (Furno e Martal) con controllata finezza, facendoci assistere all'incanto di una passione nata spontaneamente dalla freschezza di due giovani vite, fino al legame pieno ed intenso del reciproco possesso, oltre la morte.

Lo spettacolo si chiude con il magico e fiabesco «Sogno di una notte di mezza estate», con una coreografia che mette in particolare risalto la festosità della fiaba comica, trasfigurata al massimo nella bizzarria degli equivoci e nella vivacità dei ripicchi amorosi che si susseguono nella foresta, tra fate e folletti, elfi ed insetti fantastici.

b. alt.

LA SETTIMANA NEI TEATRI

Apre il Regio con «Boris» e Merola al teatro Alfieri

TORINO — Questa settimana teatrale si distingue per un avvenimento importante: l'inaugurazione della stagione lirica al Teatro Regio, giovedì alle 19,30, con il *Boris Godunov* di Musorgskij. Protagonista il basso Stefan Elenkov; direttore d'orchestra e regista, Lovro von Matacic; maestro del coro Ferruccio Lozer.

All'Alfieri, oggi alle 15,30 e 20,30 ultime repliche di *Il commedione di Giuseppe Gioacchino Belli poeta e impiegato pontificio* di Diego Fabbri. Da martedì 21, Mario Merola presenterà una «sceneggiata»: *L'emigrante (Lacreme napulitane)* di Raffaele Mallozzi.

Al Carignano, oggi alle 15,30 ultima recita di *Amleto in trattoria* di Achille Campanile.

Due prossimi spettacoli per il cartellone del Teatro Stabile: martedì 21 al Carignano *La scuola delle donne* di Molière, con il Piccolo Teatro di Milano. Mercoledì 22 al Gobetti, *Il concerto* di Renzo Rosso, novità presentata dal Gruppo della Rocca. Lo Stabile ricorda che con dicembre scade il termine per fare gli abbonamenti.

Al Teatro Nuovo prosegue la rassegna «Tendenze del balletto in Italia»: da venerdì a domenica, *I danzatori scalzi* con «Le nouveau ballet de coeur» diretto da Patrizia Cerroni. Nella Sala Valentino, continua *Trappola per topi* di Agatha Christie. Nella Sala dell'atrio, da giovedì 23: *Cafasso, 'l rondò dla forca* di Bava Cerini, con la compagnia Teatro Tradizione.

Al Cabaret Voltaire, oggi alle 21,30 ultimo giorno di *Giorni felici* di S. Beckett. Da mercoledì 22: *Lady Juanita, ovvero Essere o no* di Carlos Trafic, regista ed interprete.

Prosegue al Teatro Erba *L'ultimo Cesare* con Gipo Farassino. Oggi ultimo giorno al Gobetti di *'L curà 'd Rocabrusa* con Barbero e Campanini, e al Teatro Turineis di *La mdaja d'or* di Trabucco e *Beniamin a j'è ma 'd chi a l'è?* di Rossini.

Giuliana De Sio per Sartre - Renzo Ricci con Pirandello

Alla televisione

RETEUNO

- 11 — **Messa**
- 11,55 **Incontri della domenica**
- 12,15 **Artisti d'oggi** (c): **Amelio Roccamonte**
- 12,30 **Agricoltura domani** (c). Documenti
- 13 — **TG L'una** (c). Quasi un rotocalco per la domenica
- 13,30 **TG 1 Notizie**
- 14 — **Domenica in...** (c), condotta da Corrado, con cronache e avvenimenti sportivi
- 14,15 **Notizie sportive**
- 14,20 **Anteprima di «Io e la Befana»**
- 15,15 **Notizie sportive**
- 15,20 **Boomerang concerto: «I Pooh»**
- 16,30 **90° minuto**
- 17 — **Io e la befana** (c). Presentano Sandra Mondaini e Raimondo Vianello
- 18,15 **Un tempo di una partita di calcio di serie «B»** (c) e notizie sportive
- 20 — **Telegiornale**
- 20,40 **Le mani sporche** (c), di Jean-Paul Sartre, adattamento e regia di Elio Petri con Marcello Mastroianni, Anna Maria Gherardi, Giuliana De Sio, Pietro Biondi
- 22,15 **La domenica sportiva** (c)
- 23,15 **Prossimamente**, programmi per sette sere - **Telegiornale - Che tempo fa**

RETE DUE

- 12,15 **Prossimamente** (c), programmi per sette sere
- 12,30 **Qui cartoni animati** (c): **Fiabe e leggende giapponesi**
- 13 — **TG 2 - Ore tredici**
- 13,30 **L'altra domenica** (c), spettacoli, musica, giochi
- 15,15 **TG 2 - Diretta sport** (c). Roma: basket, Perugina Jeans - Antononi. Milano: ippica, Gran premio delle Nazioni
- 16,30 **Pomeridiana: «Tutto per bene»** di Luigi Pirandello, con Renzo Ricci, Eva Magni, Raffaella Carrà, Cesarina Gheraldi, Corrado Annicelli, Tino Schirinzi, Adalberto Maria Merli (c), regia di A. G. Majano (registrazione 1966). In ricordo di Renzo Ricci, a un mese dalla morte.
- 19 — **Una partita di calcio di serie «A»** (c)
- 19,50 **TG 2 - Studio aperto**
- 20 — **TG 2 - Domenica sprint** (c), fatti e personaggi della giornata sportiva
- 20,40 **Stryx** (c), diavoleria di Alberto Testa, Enzo Trapani e Carla Vistarini. Musiche di Tony De Vita
- 21,45 **TG 2 - Dossier** (c). Il documento della settimana
- 22,40 **TG 2 - Stanotte**
- 22,55 **Celebrazioni Vivaldiane.** Concerti di Antonio Vivaldi, revisione di Gian Francesco Malipiero

LA TV — *di Ugo Buzzolan*

Il gioco tragico delle "Mani sporche,,

La terza parte de *Le mani sporche* che andrà in onda stasera ci può far capire meglio perché il discutibile testo di Sartre è stato riproposto. C'è una scena in cui il giovane Hugo e il «capo» Hoederer discutono. Il giovane fa la sua tirata ed esclama: *«Il partito ha un programma: l'instaurazione di una economia socialista. E ha un mezzo: la lotta di classe. Voi intendete servirvene per fare una politica di collaborazione di classe nel quadro di un'economia capitalista. Per anni dovrete mentire, fingere, giocare d'astuzia, destreggiarvi, passare di compromesso in compromesso; dovrete difendere agli occhi dei vostri compagni misure reazionarie prese da un governo di cui farete parte. Nessuno capirà: i duri ci lasceranno, gli altri perderanno la cultura politica acquistata. Saremo contaminati, rammorbiditi, disorientati; diverremo riformisti e nazionalisti; e ai partiti borghesi non resterà che il disturbo di liquidarci».*

E' chiaro che si possono ricavare con grande facilità allusioni al partito comunista italiano e al compromesso storico. Più avanti Hoederer sentenzia *«Tu, ragazzo, ti conosco bene, sei solo un distruttore. Gli uomini li detesti perché detesti te stesso. La tua purezza assomiglia alla morte, e la rivoluzione che sogni non è la nostra. Tu non vuoi cambiare il mondo, tu vuoi farlo saltare»*: il che naturalmente suggerisce l'idea di poter collocare Hugo nell'area degli autonomi terroristi che rifiutano il lavoro della politica e la sua strategia spesso irritante e a tempi lunghi, e cercano la destabilizzazione dello Stato con assassinii e attentati.

Le battute indubbiamente colpiscono per il loro suono applicabile all'oggi. Ma sono soltanto battute che si possono levare dal testo e attualizzare. In realtà Sartre in Hugo non vedeva affatto un terrorista (il quale spara freddamente), ma un piccolo intellettuale borghese sbandato e incerto, sofferente di un vuoto esistenziale che cerca di colmare con un «gesto». Hugo ammira Hoederer, non si decide mai a ucciderlo e trova la forza, e meglio lo strappo isterico, per sparare solo quando sorprende in una situazione grottesca, in cui si parla di desideri repressi e di frigidità, sua moglie e il «capo» che si baciano appassionatamente (e senza neanche chiudere la porta). Quanto a Hoederer, più che l'uomo del compromesso, è il simbolo dell'uomo politico in generale che deve sporcarsi le mani per stare tra gli uomini e tra i problemi e ottenere risultati concreti al di là dei principi astratti. Lo stesso Sartre, anche per la strumentalizzazione che se ne era fatta, ha detto e ripetuto che il dramma non doveva essere interpretato in senso politico stretto e di «cronaca». E invece è fatale che lo si possa, con intenzioni e scopi diversi, interpretare proprio in questo senso.

Solo che allora scatta negativamente la struttura del dramma e dei personaggi. L'inverosimiglianza dell'intrigo è tale, anche nella terza parte, che la credibilità di tutto quello che avviene e che si dice risulta fortemente insidiata. Vedremo stasera come Hoederer giochi assurdamente al gatto e al topo con Hugo; e come bruscamente Olga comunichi sui due piedi a Hugo che la linea del partito è cambiata e che adesso si ispira alla condotta di Hoederer. Sembra quasi che Sartre abbia voluto esasperare con pesantezza le tecniche del vecchio teatro stendendoci sopra fiumi di parole, un gioco verboso per mettere in piedi il contrasto tra un ragazzo sognatore, e incapace di scelte esistenziali, e un uomo positivo e disincantato. Ciò non toglie che ancora oggi il testo possa apparire come anticomunista, un testo in cui il partito — che qui è mostrato nella lotta contro i nazisti e i loro alleati — riduce la figura di una banda di killers.

Ripetiamo che il merito maggiore del regista Petri è stato quello di dare il dramma integrale, senza un taglio. Forse è un testo che alla fine si fa giustizia da sé e si ridimensiona da solo.

Un elogio ancora per gli attori — Marcello Mastroianni, Giuliana De Sio, Anna Maria Gherardi — che hanno affrontato e risolto battute e situazioni al limite della sopportabilità. Il giovane Visentin si è battuto generosamente nel ruolo massacrante di Hugo, ma ha debordato nel finale quando stravolto urla a squarciagola di non essere recuperabile (non alla politica, non al partito, ma, sartrianamente, alla vita). Diciamo piuttosto che è il dramma di Sartre che non era recuperabile.

Alla radio

RADIOUNO

Giornali radio: 8; 10,10; 13; 17; 19; 20,55; 23

- 6 — Risveglio musicale
- 6,30 Spazio humour
- 7,35 Culto evangelico
- 8,40 La nostra terra
- 9,10 Il mondo cattolico
- 9,30 Messa
- 10,20 Special
- 11,10 Protagonista
- 11,45 Radio Sballa
- 12,25 Rally
- 13,30 Il calderone
- 14,15 Carta bianca
- 15,20 Tutto il calcio minuto per minuto
- 16,30 Stadioquiz
- 18,05 Radiouno per tutti
- 18,40 GR1 sport tutto basket
- 19,30 Ascolta, si fa sera
- 20 — «La fanciulla del West» di Puccini
- 22,25 Recital di Dean Martin e Umberto Balsamo
- 23,08 Buonanotte da

RADIODUE

Giornali radio: 7,30; 8,30; 9,30; 11,30; 12,30; 13,30; 18,25; 19,30; 22,30

- 6 — Un altro giorno
- 8,15 Oggi è domenica
- 8,45 Videoflash
- 9,35 Gran varietà con Modugno
- 11 — No non è la Bbc
- 12 — GR2 anteprima sport
- 12,15 Revival
- 12,45 Il gambero
- 13,40 Romanza
- 14 — Trasmissioni regionali
- 14,30 Domenica sport
- 15,20 Domenica con noi
- 15,30 Domenica sport
- 19,50 Franco Soprano: Opera '78
- 21 — Spazio X
- 22,45 Buonanotte Europa

RADIOTRE

Giornali radio: 6,45; 7,30; 10,45; 12,45; 13,45; 18,35; 20,45; 23,55

- 6 — Lunario in musica
- 7 — Il concerto del mattino
- 8,45 Succede in Italia
- 9 — La stravaganza
- 9,30 Domenica tre
- 10,15 I protagonisti: Franz Schubert
- 11,30 Il tempo e i giorni
- 13 — Disco novità
- 14 — Concerti italiani
- 14,45 Controsport
- 15 — Come se
- 17 — «Hippolyte et Aricie» opera di de Pellegrin
- 20 — Il discofilo
- 21 — Lombardia musica
- 22,20 Il basso Barry Carmeli interpreta Heinrich Schutz
- 22,40 Ritratto d'autore: George Gershwin
- 23,25 Il jazz

RADIOMONTECARLO

- 6,30 Informazioni
- 6,30 Dolce risveglio con Liliana
- 6,45 Bollettino meteorologico
- 9 — Il calcio è di rigore
- 10 — Hit parade
- 12,00 Musica da film
- 14 — Musica e sport
- 14,05 R6
- 16 — Risultati sportivi parziali
- 17 — Totocalcio
- 19,30 Fine delle trasmissioni

Tv estere

SVIZZERA

Telegiornale: 13,30; 19; 20,10; 20,30; 22,35

- 9,50 **Messa da Vienna** (c)
- 11 — **Il balcun tort** (c)
- 13,35 **Telerama** (c)
- 14 — **Tele-rivista** (c)
- 14,15 **Un'ora per voi** (c)
- 15,15 **Desiderio di gloria** (c)
- 16,05 **Campionati svizzeri di ginnastica** (c)
- 17 — **Trovarsi in casa** (c)
- 19,10 **La parola del Signore** (c)
- 19,20 **Lessico musicale** (c)
- 20 — **Disegni animati** (c)
- 20,45 **Marie Curie** (c)
- 21,35 **La domenica sportiva** (c)

CAPODISTRIA

- 19,30 **L'angolino dei ragazzi** (c). Cappuccetto à pois, i pupazzi di Maria Perego
- 20 — **Canale 27** (c)
- 20,15 **Punto d'incontro** (c)
- 20,35 **Il vergine**, film di Skolimowski con J. P. Leaud, Catherine Duport
- 22 — **Telesport**. Campionato internazionale jugoslavo di tennis da tavola

MONTECARLO

Telegiornale: 19,50; 22,35

- 18,45 **Disegni animati**
- 18,55 **Telefilm**
- 19,15 **Paroliamo**, telequiz
- 19,35 **Festeggiamenti per la Festa Nazionale del Principato**
- 20 — **Hitchcock: La notte dell'incendio**
- 20,55 **Bollettino meteorologico**
- 21 — **La donna senza uomo**, film di H. Levin con Glenn Ford
- 22,30 **Oroscopo di domani**
- 22,45 **Montecarlo sera**

Sarebbe tutto da rifare

Le scelte sbagliate alle poste di Milano

MILANO — La caotica pro[illegible], l'inutilizzo di costose apparecchiature, la discutibile progettazione di impianti o sedi, le errate scelte nel [illegible] della meccanizzazione non sono le sole cause [illegible] disservizio postale a Milano. Anche la «disaffezione» al lavoro è una delle [illegible] ponenti, e su di essa si soffermano i dirigenti per trovare talvolta una giustificazione al dissesto. Ma questo fenomeno è strettamente legato ad una serie di altri fattori. Il clientelismo politico, ad esempio, è una delle più grosse piaghe dell'azienda. I bandi di concorso offrono qualche centinaio di posti all'anno; gli assunti sono migliaia. Ad ogni parlamentar[illegible] al quale viene affidato il dicastero spetta un «pacchetto» di 1000 assunzioni. Però [illegible] maggior parte de[illegible] fuori concorso come arriva se [illegible]. I [illegible] sono quasi sempre gli stessi: il clima insopportabile, la lontananza dalla famiglia, l'impossibilità di trovare casa.

«Lasciamo stare il clientelismo politico e tutte le altre balle che si raccontano — afferma il sindacalista Voltano Baraldi — *Sono le strutture che mancano e il sindacato si è sempre battuto per la loro realizzazione: finora tutto è rimasto solo a livelli di discussione. Ora [illegible] accetta la nostra proposta di comprare case pronte. Vedremo come andrà a finire, quali nuovi interessi e intrallazzi entreranno in gioco».*

Altra piaga l'assenteismo. Lo ammettono tutti: direzione e sindacati. In certi periodi dell'anno specie durante le ferie si toccano punte del 60 per cento nonostante la programmazione dei congedi. *«E' un fattore sintomatico* — dice Baraldi — *ma non è certo una delle cause determinanti del disservizio, se si pensa che la punta massima delle assenze si verifica in agosto, quando la città è vuota. Il fenomeno comunque è in regressione ma rimangono i malumori e aumenta la disaffezione al lavoro».*

Eppure le retribuzioni ora non sono più da fame. Lo stipendio base minimo è di 320 mila lire mensili. A questa somma va aggiunto il premio di produzione di 60.000 mila lire. E' stato istituito per limitare la corsa agli straordinari. *«Riconosciamo che lo straordinario era uno sfruttamento disumano* — dice il dott. Fontana — *ma agli effetti della produzione serviva. In media, tralasciando le punte massime, un dipendente riusciva a lavorare anche 1500 - 1800 pezzi al giorno. Purtroppo c'erano settori che non [illegible] no nella possibilità di svolgere [illegible] in più di lavoro e così, accettando la proposta dei sindacati, si è pensato bene di dare a tutti gli "operativi" [illegible] premio di produzione».*

Nelle Poste [illegible] Ferrante Aporti i dipendenti vivono in locali fatiscenti e malsani, parecchi dei quali sono stati chiusi dall'ufficio d'igiene. Centinaia di persone si aggirano fra i banconi sistemati alla meglio in veri e propri scantinati che trasudano umidità. Se questa è una realtà avvilente c'è anche chi [illegible] approfitta. In via Ferrante Aporti raccontano episodi incredibili. C'è uno che è sempre in malattia, ma lavora a domicili[illegible] tutti i congiunti: fa cravatte per alcune aziende commerciali. Un al[illegible], ancora, fa addirittura il rappresentante per non citare quelli che nella stagione dei raccolti «danno una mano» ai contadini.

Nelle Poste di Milano pare ci siano sempre epidemie *«Che colpa ne ha la direzione [illegible] sono medici che rilasciano tanto di certificato [illegible] lattia* — dice il dott. Fontana — *e medici fiscali che li convalidano?».* L'ambiente [illegible] lavoro non è certo dei migliori.

In un marasma di questo genere, intanto, si continua a far progetti, si studiano piani e si ipotizzano soluzioni di la [illegible] venire. Voltano Baraldi [illegible] esplicito: *«Sono solo pezze che si mettono ad un tessuto ormai logoro. L'unica cosa da fare sarebbe distruggere tutto e ricominciare [illegible] capo».*

Gino Mazzoldi

Ingoia per scommessa tazzina da caffè piattino e cucchiaio

FOGGIA — Per una scommessa un uomo di 50 anni, Umberto Benincaso, di Lucera (Foggia), ha ingoiato con noncuranza una tazzina [illegible] caffè completa [illegible] piattino e cucchiaino nella piazza centrale di Troia, davanti a una folla di 500 persone. Al posto dello zucchero, l'uomo aveva messo nel caffè alcuni chiodi lunghi oltre due centimetri.

Benincaso [illegible] è licenziato dall'impresa di pompe funebri di Foggia, dove lavorava come necroforo, per avere maggior tempo da dedicare a quella che egli ritiene un'attività «artistica».

Dopo l'allucinante vicenda del ragazzo di Meda

Grande paura in Brianza

La drammatica fine di Paolo Giorgetti ha posto in termini molto crudi il problema della sicurezza dei cittadini - Molti comuni decisi a costruire nuove caserme dei carabinieri

Un posto di blocco alla periferia di Monza dopo l'uccisione del giovane Giorgetti

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

MONZA — La recrudescenza di atti criminosi in Brianza [illegible] riproposto [illegible] problema del potenziamento delle forze dell'ordine, l'ampliamento delle caserme, la loro dislocazione e la revisione delle aree [illegible] competenza. Un problema che era già stato affrontato tre anni orsono dai sindaci di [illegible] trentina di comuni. Un vertice, [illegible]nte l'allora sottosegretario all'Interno, on. Zamberletti, si svolse a Giussano, dove era stato ucciso, nel corso di una rapina, il diciottenne Alessandro Elli, figlio di un mobiliere.

La drammatica fine di Paolo Giorgetti, il ragazzo di Meda, trovato carbonizzato su una «Alfetta» nei boschi di Cesate, ripropone ancora una volta lo stesso problema sul quale si discuterà, con il ministro Rognoni in una riunione prevista per il tardo pomeriggio di oggi presso il municipio di Meda.

Intanto la Brianza si appresta a realizzare un piano di sviluppo delle stazioni territoriali dei carabinieri. A Nova Milanese e a Lentate sul Seveso, le amministrazioni comunali hanno deciso di realizzare nuove caserme. Nella prima cittadina i militi non sono presenti e la popolazione deve rivolgersi alla stazione di Desio per ogni sua necessità. L'amministrazione comunale ha espresso l'intenzione di creare una sede per [illegible] nuovo comando di carabinieri attraverso l'utilizzazione della ex casa del fascio, situata alle «4 Strade». L'edificio è già stato acquisito, si tratta di ristrutturarlo in modo adeguato.

A Lentate sul Seveso invece la caserma dei carabinieri c'è già, ma in [illegible] stabile insufficiente e soprattutto fatiscente. Per questo motivo l'amministrazione comunale ha deliberato la costruzione della nuova sede con una spesa prevista di 200 milioni. Intanto anche a Carate Brianza si stanno effettuando, a cura della locale amministrazione, importanti lavori di ampliamento della stazione dei carabinieri, situata proprio in un'ala del palazzo municipale. Anche in questo caso si tratta di dare più spazio agli uffici dell'Arma e di rimettere in sesto locali in condizioni disastrose.

Non va inoltre dimenticato che a Besana Brianza è sempre in corso un'operazione di raccolta [illegible] fondi necessari alla costruzione di una nuova caserma per tutta la zona dell'Alta Brianza. Sembra invece per il momento tramontato il progetto di creare a Cesano Maderno [illegible] nuova compagnia, con relativo comando, al fine [illegible] alleggerire il pesante carico di lavoro dei carabinieri di Desio. A Cesano Maderno sarebbe necessario infatti costruire un'altra ala dell'edificio esistente, ma lo spazio sembra alquanto limitato a meno di non pensare [illegible] una soluzione completamente nuova.

[illegible] è invece fatta strada l'ipotesi di [illegible] la compagnia a Limbiate, dove pure già esiste un problema [illegible] miglioramento dell'edificio che ospita la stazione. Una soluzione interessante, [illegible] per l'uno che per l'altro problema, potrebbe venire dal futuro utilizzo degli attuali ospedali psichiatrici «Antonini» e «Corberi», che la [illegible] legge vuole soppressi.

In tema di caserme va citata la prossima entrata in funzione della nuova stazione di Concorezzo che è stata presa di mira da ignoti attentatori non molto tempo fa. L'esplosi[illegible], all'interno della palazzina, ha provocato danni che hanno causato un sensibile ritardo nell'inizio dell'attività del nuovo comando territoriale.

Tornando alla possibile utilizzazione degli ospedali [illegible] Limbiate quali sedi dell'Arma, c'è anche chi ipotizza un trasferimento in quegli edifici del comando del gruppo Milano 2 di Monza, attualmente ospitato nel complesso [illegible] via Volturno insieme alla compagnia e alla stazione carabinie[illegible] della città. La soluzione di Limbiate potrebbe essere la migliore sia perché lo spazio disponibile è molto [illegible], sia perché gli edifici si trovano a [illegible] di importanti e veloci arterie quali la Monza-Saronno e la superstrada Milano-Meda, senza contare la vecchia Comasina.

Inoltre [illegible] nuova sede del gruppo risulterebbe più vicina ad altr comandi territoriali intermedi, quali appunto le [illegible], che [illegible] plessivamente 5 (Monza, Sesto San Giovanni, Desio, Rho e Legnano). Sono comunque questi i problemi che saranno affrontati dai responsabili dell'Arma nei prossimi mesi. Intanto non resta che prendere atto di un più deciso interessamento [illegible] alcune amministrazioni comunali ai problemi della sicurezza dei cittadini.

Giancarlo Navà

I genovesi alla prima crociata

Cercavano S. Nicola trovarono S. Giovanni

GENOVA — Il ritrovamento di una tomba con ciò che i monaci del monastero di San Macario, nei pressi del Cairo, in Egitto, definiscono i resti del corpo di San Giovanni Battista, ha creato sconcerto a Genova dove, nella cattedrale di San Lorenzo, sono custodite da più di otto secoli quelle che la tradizione popolare indica come le reliquie del santo, patrono della città e della diocesi.

Se quelle egiziane [illegible] le [illegible] spoglie del santo, ci si chiede, quelle custodite nella teca d'oro della cattedrale genovese di chi sono? Nella vicenda dei resti mortali del cugino di Cristo la Curia non si è mai pronunciata, non ha mai preso posizione ufficialmente, lasciando ai fedeli la libertà di tributare venerazione e onori alle reliquie.

Subito dopo la seconda guerra mondiale, però, l'arcivescovo di Genova card. Giuseppe Siri diede incarico ad una commissione, composta di studiosi ecclesiastici e laici, di esaminare i resti rinchiusi nella teca. I risultati [illegible] questi studi vennero pubblicati sulla rivista diocesana. Della commissione faceva parte anche il prof. Ferdinando Rossi, allora ordinario della facoltà di Medicina e direttore dell'Istituto di anatomia umana dell'università di Genova, il quale concluse che si trattava veramente di ossa umane di una persona vissuta ai tempi di Cristo, spezzate in parti minute e sottoposte in anni successivi all'azione del fuoco.

Nell'urna, conservata nella cattedrale, ci sono frammenti del braccio destro e, in una teca più piccola, recante l'iscrizione greca «dactulos prodromou» (dito del precursore), una falange lunga e una media, presumibilmente della mano destra.

Questi particolari, secondo gli studiosi, corrisponderebbero a quanto narrato dai Vangeli sia per l'età sia per la non abitudine ai lavori pesanti: Giovanni era di famiglia nobile, di casta sacerdotale.

Ma come sono arrivati i presunti resti di San Giovanni Battista fino a Genova? Le prime notizie le fornisce nelle sue cronache Caffaro, che partecipò alla prima crociata, attorno all'anno 1090. Si racconta che i genovesi giunti nella città di Mira, in Asia Minore, si siano messi alla ri[illegible] delle spoglie mortali di San Nicola. Trovati i resti, i genovesi vennero però informati dagli abitanti che non erano quelli [illegible] San Nicola, già sottratti dai baresi, ma di Giovanni «il Battista»: *«Ancora meglio»*, sarebbe stata la risposta dei [illegible] genovesi.

La secolare devozione dei genovesi per San Giovanni è rimasta [illegible] dalle notizie provenienti [illegible] monastero egiziano, anche se, a favore [illegible] tradizione genovese, c'è il fatto che i resti trovati nella tomba nella chiesa di San Macario sarebbero quelli di un uomo con la testa attaccata al collo. San Giovanni, invece, come dicono i Vangeli, fu decapitato.

"Gli avvocati di Livorno non sono evasori fiscali,,

LIVORNO — Nuove polemiche sulla questione dei redditi degli avvocati [illegible] Livorno. Cinque legali, com'è [illegible]to, hanno querelato un giornale locale (*Il Tirreno*) perché aveva pubblicato le denunce dei loro redditi [illegible] 1974 — dai due ai quattro milioni — con a fianco le cifre contestate dall'Ufficio Imposte, in genere una dozzina di milioni.

L'altro giorno l'on. Giuseppe D'Alema, pci, presidente della commissione Finanze e Tesoro della Camera ha rilasciato — sulla questione — alcune dichiarazioni che hanno rinfocolato le polemiche, affermando — tra l'altro — che *«iniziative di questo genere da parte della stampa* (cioè la pubblicazione su *Il Tirreno* dei nomi dei presunti evasori fiscali - ndr) *non soltanto sono perfettamente legittime [illegible] sono anche auspicabili e necessarie»* e che *«l'informa[illegible] dall'opinione pubblica, anche con nomi e cognomi, costituisce il vero deterrente contro l'evasione fiscale».*

Negli ambienti forensi cittadini, ieri, si sono registrati commenti stupiti: *«Gli avvocati livornesi non sono evasori fiscali ma contribuenti che pagano le tasse come tutti gli altri»* ha detto un legale. I cinque avvocati che hanno querelato *Il Tirreno* non hanno voluto pronunciarsi.

Il Consiglio comunale ha discusso un «disordine amministrativo»

Napoli: le condotte fognarie c'erano ma solo due su sette erano collegate

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NAPOLI — La questione delle condotte sottomarine che nei mesi scorsi ha provocato interventi polemici e interrogativi sul «disordine amministrativo» della giunta Valenzi, è approdata in Consiglio comunale.

Il dibattito sull'argomento condotte era atteso. Veniva rinviato dall'agosto scorso, da quando la balneazione lungo il litorale da via Caracciolo a Mergellina, assicurata per la stagione '78, era stata sospesa e la zona considerata *off limit* per le condizioni del mare altamente inquinato. E pure si sapeva che con la spesa complessiva di poco più di un miliardo le autorità comunali avevano provveduto a far installare, nei punti più cruciali degli scoli fognari, sette condotte sottomarine che avrebbero dovuto portare al largo le acque luride.

In realtà le condotte regolarmente funzionanti erano soltanto due: una alla rotonda Diaz, l'altra a Marechiaro. Altre due erano state collocate dalla ditta Cormoran a Nisida e a Mergellina, ma [illegible] collegate agli scarichi; le altre tre, invece, commissionate alla società danese «Nkt», che ha realizzato l'acquedotto sottomarino [illegible] Capri, erano state adattate sul fondale marino, *«messe a deposito»*, con l'autorizzazione del Comune, prima ancora che fosse stata indetta alcuna gara d'appalto. Una vicenda complessa e sorprendente, che aveva alimentato voci scandalistiche, creato una situazione delicata per l'amministrazione comunale e rischiava di vanificare qualsiasi programma di risanamento della città, di mettere in discussione anche quanto di buono si era riusciti a realizzare.

Sotto accusa è l'operato dell'assessore all'Igiene e Sanità, prof. Antonio Cali, che aveva guidato l'operazione disinquinamento delle acque del Golfo con l'aiuto delle condotte sottomarine in attesa che la Cassa per il Mezzogiorno mandi avanti il progetto più ampio e completo. L'assessore Cali nel suo intervento ha difeso le scelte e le procedure. Una lunga relazione sulle cause dell'inquinamento marino dovuto non alla massiccia azione dell'industria chimica o petrolifera quasi inesistente nella nostra regione, ma agli scoli [illegible] acque luride per scarichi abusivi. *«I liquami di Napoli* —ha detto tra l'altro l'assessore all'Igiene — *contengono più salmonelle dei liquami di tutti gli Stati Uniti messi insieme».* Dopo essersi soffermato sugli impianti di depurazione, messo in risalto i ritardi con cui si porta avanti il progetto speciale e il ricorso alla disinfezione delle acque con l'immissione di cloro, ha ribadito la validità delle condotte sottomarine *«un sistema d'integrazione al disinquinamento ecologico del [illegible] attuato anche sulla costiera ligure, ad Amalfi, a Sorrento e altrove».*

Sul pasticcio delle condotte non funzionanti, ha speso poche parole, respingendo argomenti «pretestuosi», privi di alcun fondamento giuridico.

Adriano Luise

Espropriate a Ischia due bellissime pinete

ISCHIA — Due bellissime pinete, per complessivi 60 mila metri quadrati, che attraversano il centro di Porto d'Ischia, sono entrate in possesso del Comune d'Ischia al termine di lunghe vicende burocratico-amministrative.

La cerimonia della presa di possesso delle due pinete, espropriate agli eredi Villari, si è svolta [illegible]ne. Il sindaco, [illegible] Mazzella, alla testa di scolaresche, [illegible] ischitani e turisti, ha percorso i sentieri delle ampie zone di verde, fino a oggi chiuse e ora destinate a parchi pubblici.

«Tutto l'ambiente — ha detto il dottor Mazzella — *ritornerà allo stato naturale».*

Rettifiche al confine Italia-Jugoslavia

TRIESTE — A partire dalla mezzanotte di oggi la carta geografica avrà alcuni mutamenti al confine tra Italia e Jugoslavia: [illegible] nuova linea è [illegible] stata definita con la collocazione da parte della commissione mista paritetica dei Cippi secondo il Trattato di Osimo.

Vengono eliminate [illegible] cosiddette «sacche» situate sia in territorio italiano che in quello jugoslavo. Sul Carso Isontino e alla periferia di Gorizia l'Italia ha guadagnato qualche «fetta» di terreno essendo stato arretrato il confine verso la Jugoslavia. Analoga situazione si registra sul S[illegible]tino, dove la linea di confine correrà sulla cresta del monte

L'annuncio ■ Roma in piazza Navona

La «carta dei diritti» anche per gli animali

Il documento, promulgato dall'Unesco a Parigi, ricalca la «carta dei diritti dell'uomo» - Il primo articolo afferma che tutti gli esseri viventi «nascono uguali di fronte alla vita»

ROMA — Grande manifestazione, ieri, a Roma in piazza Navona, protagonisti finalmente i più diseredati, emarginati, oppressi e incompresi (specialmente in Italia) abitanti della terra, gli animali. L'ha organizzata la Lida (Lega italiana diritti animali) per annunciare, illustrare e diffondere in Italia la lieta novella: l'Unesco ha proclamato ■ Parigi, il ■ ottobre scorso, per voce del suo direttore generale N. Bow, in una solenne cerimonia (con illustri scienziati, professori della Sorbona, premi Nobel), la Carta universale dei diritti degli animali, composta ■ quattordici articoli, che ricalcano, riveduti e riadattati, quelli della famosa Carta ■ te dei diritti dell'uomo.

■. 1: tutti gli animali nascono uguali davanti alla vita e hanno gli stessi diritti all'esistenza; art. ■ ogni animale ha diritto al rispetto, alla considerazione, alle ■ e alla protezione dell'uomo ■ l'uomo ■, ■ quanto egli stesso animale, non può attribuirsi il diritto di sterminare gli altri esseri viventi...

Tra gli altri diritti enunciati dalla Carta: il compagno dell'uomo ■ deve essere abbandonato (atto definito crudele e degradante) né soppresso prima della fine naturale; quello che lavora ■ deve essere sfruttato, quello allevato per l'alimentazione ha diritto ad essere nutrito, alloggiato, trasportato e soppresso senza che gliene risulti ansietà e dolore, quello che vive allo stato naturale ha diritto alla libertà e all'ambiente suo proprio, tutti gli animali non possono essere usati per il divertimento dell'uomo né per la sperimentazione.

La bellissima e immensa piazza nel cuore di Roma era colma di giovani con vessilli e con cartelli denunzianti le infamie di una società che solo a parole proclama di essere contro la violenza, ma che nei fatti continuamente la perpetra contro tutto ciò che vive e palpita sulla crosta terrestre. «Nessun animale — dice un cartello — distrugge l'ambiente in cui abita a eccezione dell'uomo». La deduzione che l'uomo — almeno quello ■ temporaneo — è il più stupido fra tutti gli animali era implicita.

Migliaia di firme sono ■ raccolte ■ tavoli predisposti dalla Lida e dalle altre organizzazioni fiancheggiatrici, tra ■ le due leghe contro la vivisezione e la miriade di gruppi giovanili sorti ultimamente per difendere la natura, gli animali e in definitiva il futuro dell'uomo dall'autodistruzione.

Sui pannelli illustrativi eretti accanto ai tavoli, i motivi della richiesta delle firme: una petizione che verrà quanto prima inoltrata perché il Parlamento discuta la legge della sperimentazione sugli animali, l'abolisca ■, ■ via provvisoria, pianifichi almeno la ricerca biomedica perché sia finalmente impedita la inutile proliferazione dello stesso esperimento, così come l'attuazione di esperimenti già compiuti all'estero; e perché a questo fine promuova ■ scambio di informazioni scientifiche internazionali e finanzi immediatamente le tecniche sostitutive della sperimentazione, nonché ingaggi una lotta efficace contro gli inquinamenti che ammorbano le ■ fonti ■ della vita, l'acqua e l'aria, corrompono i cibi, uccidono gli animali, le piante e l'uomo stesso.

■ Girardello, l'ardita fondatrice della Lega italiana dei diritti degli animali (che sta raccogliendo i rottami di quella che fu ■ gloriosa istituzione, la *Protezione degli animali*, fondata a Torino nel 1881 ■ Giuseppe Garibaldi e ora ■ sfacelo per colpa di pessime amministrazioni), illustrando al microfono l'iniziativa della manifestazione, ha detto: «*La carta dei diritti degli animali è ■ proclamata per celebrare l'anno 1978, ad essi dedicato, e iniziare ■ nuova in cui gli uomini non si sentano più i padroni del creato, col diritto alla sopraffazione e allo sterminio di tutte le altre specie, ma compagni fraterni e protettivi di tutti gli esseri viventi.* ■ *ciò si avvererà sarà davvero una rivoluzione globale, un enorme salto di qualità della vita umana, un preannuncio gioioso di un futuro più bello e felice per tutti*».

Laura Bergagna

Appello della Lega ■ Giovanni Paolo II contro la vivisezione

FIRENZE — Il presidente nazionale della Lega antivivisezionista, Luigi Marcoschi, ha inviato una lettera a Papa Giovanni Paolo secondo, nella quale si chiede un suo intervento sul problema ■ sperimentazione sugli animali.

Nel messaggio la Lega auspica che «*Sua Santità indichi qual è la posizione ufficiale della Chiesa sul problema della vivisezione, che è insito nella profonda coscienza cristiana di milioni di fedeli*».

TRIESTE — La *Federazione* dei lavoratori tessili di Trieste ha annunciato che entro dicembre alla Filatura di S. Giusto saranno effettuati 60 licenziamenti. I lavoratori dell'azienda, riuniti in ■, ■ proclamato lo ■ di agitazione.

Sarà processato a Milano

Voleva l'equo canone e in più sette milioni

MILANO — Sarà processato per tentata estorsione il titolare ■ ■ ■ cietà immobiliare che aveva tentato di aggirare la normativa dell'equo ■ one pretendendo dal futuro inquilino, oltre all'affitto, anche una forte ■ ■ contanti e senza ricevuta.

Il caso è ■ alla luce quando Manuela Campari, redattrice di una radio locale, si è presentata alla ■ «Turma sas» ■ cui è titolare Aurelio Fabrizio Capsoni, 31 anni, alla ricerca di un alloggio. Si è sentita proporre ■ affitto un appartamento in viale Puglie, ■ Porta Romana, in uno stabile in cui l'immobiliare è proprietaria di altri 33 alloggi.

Alla giovane è stato proposto un affitto annuale ■ un milione e ■ mila lire perfettamente corrispondente a quanto previsto dalla legge, ma le è stato detto che se voleva ottenere il contratto doveva impegnarsi a pagare altri sette milioni e 200 mila lire eventualmente rateizzabili ■ quattro anni. Nel caso l'affittuario avesse scelto questo sistema doveva però consegnare alla società una lettera ■ disdetta ■ la data in bianco.

Manuela Campari ha finto ■ prendere tempo per consigliarsi con amici e è tornata ad ■ appuntamento seguente con un amico davanti al quale il Capsoni ha ripetuto le sue condizioni per stipulare il contratto. Dopo ■ che la ■ ane giornalista ha denunciato il fatto alla magistratura e il testimone ha confermato ■ ■ racconto al ■ procuratore della Repubblica Luigi De Ruggero il quale dopo ■ istruttoria sommaria ha rinviato a giudizio ■ titolare della società immobiliare.

g. m.

Finisce ■ coltellate una discussione sull'equo canone

PALERMO — I non facili calcoli per stabilire l'equo canone hanno provocato la prima «vittima» a Palermo. E' il ventiquattrenne Giuseppe Calò che è stato ferito ■ ■ coltellata al petto dal proprietario dell'appartamento.

Il Calò si trovava in casa della sorella Maria in via Sidari, nel popolare rione dell'Uditore, assieme al padrone ■ casa, Giuseppe Lo Buono, per stabilire l'ammontare dell'affitto in ■ alla legge dell'equo canone. Ben presto la discussione è degenerata e il Lo Buono ha colpito con un coltello il Calò. Il giovane è stato immediatamente ■ e trasportato all'ospedale civico.

Alcuni anni fa l'autore del disegno le aveva fatto ■ ritratto

"Sono io la ragazza delle 50 mila lire,, e chiede il sequestro delle banconote

E' una giovane di Roviano (Roma) - Si sarebbe decisa a chiedere il provvedimento per rabbia e mortificazione

Roma. La modella Marilena Innocenzi; a destra l'effige sulla banconota da cinquantamila (Ansa)

ROMA — Le banconote da 50 mila lire ■ nell'autunno ■ '77 rischiano di ■ ritirate dalla circolazione. La richiesta in tal senso è stata inoltrata all'autorità giudiziaria, sostenuta da una serie di motivazioni: danneggiamento morale e materiale della persona effigiata, violazione ■ diritto d'immagine, contravvenzione delle norme che tutelano il rapporto ■ artista e ■.

Per capire qualcosa ■ questa singolare vicenda ■ arrampicarsi fin ■ cocuzzolo degli Appennini abruzzesi, al confine ■ il Lazio. Il paesino si chiama Roviano, conta ■ anime, si trova tra Tivoli e Anticoli (noto per le sue famose ■ le e celebre meta ■ pittori). All'ingresso del centro abitato, immerso in una fitta vegetazione dagli splendenti colori autunnali, c'è una scritta: «Paese d'Europa». Più in là, un affresco murale firmato «*Comunione e Liberazione*».

In fondo alla strada, che subito torna a immettersi fra boschi e pendii, ecco la casa di ■ Innocenzi, protagonista involontaria del «caso». A piano terra c'è il negozio-laboratorio ■ padre: riparazioni di scarpe, vendita di lucidi e spazzole, cornici, pellicole fotografiche, scene di matrimoni e gigantografie d'infanti. Intorno, un nugolo di bambini. «*Siamo cattolici* — esordisce la madre di Marilena —. *La mia prima figlia ha vent'anni e due bambini, una di 5. Tutti gli altri hanno anche loro famiglia numerosa. Marilena è l'unica* ■ *sposata*».

Nell'affaccendarsi che procurano i fotografi, le telefonate ■ interurbane, l'ascolto di una radio che trasmette un'intervista ■ giovane, ■ misura tutto lo sconquasso che l'i■ degli estranei provoca nella quiete un po' sonnolenta ■ cui è fatta la vita di un paese. Marilena tenta ■ spiegare. Ha 22 anni, una figura esile, i capelli castano chiari raccolti sulla nuca, un ■ quasi perfetto con le fattezze minute da cammeo. «*Perché mi sono rivolta a un avvocato?* — dice —. *Per rabbia, per mortificazione, perché mi sono sentita ingannata nella buona fede. E' come se ■ avessero detto:* ■ *siete* ■ *poveracci e dovete stare al* ■ *posto, siete gente* ■ *paese,* ■ *capite, in*■ *siete dei cretini e non* ■ *dobbiamo neppure una spiegazione*».

Un fotografo interviene per scattare ■ primo piano. La madre aggiunge: «*Ma* ■ *non chiediamo niente. Non vogliamo soldi, sia chiaro. E' una questione di "tigna". Anche il parroco* ■ *aveva sconsigliato dal fare qualsiasi* ■. *Se mi sono decisa* ■ *andare avanti è stato per Marilena, perché piangeva spesso,* ■ *sentiva sbeffeggiata nel* ■, *circondata dall'ironia e dall'invidia*».

Un bambino ■ mette a fri■. Il padre ripete: «*Quel Savini, il pittore, adesso dice che non* ■ *conosce neppure. Ma tutto il paese lo ha visto venire qui per* ■, *domenica dopo domenica. Ha mangiato quintali di pasta e bevuto ettolitri di vino; lui e la moglie*». Marilena fa fatica a trovare uno spazio per parlare. Ha studiato fino ai primi anni dell'Istituto d'Arte. Poi la scuola l'ha delusa e ■ smesso. La vita che conduce ora non è delle più rosee: fa da infermiera alla nonna malata e da governante a uno zio ■ polo. Ma non è di questo che si lamenta. Neanche ■ fidanzato, che ■ via ■ famose banconote, l'ha piantata dopo cinque anni.

La grande «congiura» è fatta ■ d'ingredienti che — ■ occhio estraneo — sembrano evanescenti, quasi risibili se non fosse per la carica di rea■ le sofferenze che sono riusciti ad agitare fra queste persone. C'è il pittore Guglielmo Savini, amico ■ famiglia, che tre anni fa chiede di fare il ritratto ■ alla ragazza. Nessuno trova niente da ■. Le pose sono caste, soltanto la testa, e avvengono ■ presenza di testimoni. Il controllo ■ la vicinanza tra una fanciulla e un uomo resta vigile, nonostante i rapporti di fiducia familiari: non si sa mai, ■ do la ■ popolare. Un giorno esce la banconota, e la gente nota ■ straordinaria somiglianza fra la figura femminile ritratta e Marilena. «*Sei contenta?*», le dice la suocera, andando a farle visita con pasticcini e liquori. «*Quanto ti hanno dato?*», chiede qualcuno. «*Vanitosa, esibizionista*», dice qualche altro. «*Filigrana*», «*50 mila*», ■ i soprannomi che le vengono appioppati.

Marilena, fra un singhiozzo e l'altro, lo cerca: «*Mi dia almeno il mio ritratto*» gli chiede ■. «*Lei ci avrà guadagnato sopra chissà quanto*», gli fa ragionevolmente presente. Il pittore ha risposte non meno sorprendenti: «*Stai zitta, per carità! Ma sai che si tratta di un segreto bancario? possono rapirti, per fare dei falsi.* ■ *devi parlarne con nessuno*».

La ragazza, armata di buon senso, replica: «*Ma la gente sa e parla già. Tanto vale, allora, che lei mi dia un altro suo quadro*». Il senso pratico del pittore ■ è da ■: «*Sei matta? Il tuo ritratto è nella cassaforte* ■ *Banca d'Italia*».

A questo punto i rapporti fra le due famiglie si troncano definitivamente. Sarebbe un'operazione professionale-amichevole conclusa. Ma il paese continua a mormorare. Si gonfiano ■ chiacchiere, che nella piccola bottega vengono riportate, ingigantite, commentate con un'amarezza e un risentimento che restano indecifrabili per chi si confronta con altri codici di comportamento. La denuncia viene presentata in estate.

Liliana ■

Giovane di 28 anni

Assassinato dagli amici

MILANO — Un cameriere di 28 anni, Cosimo Principalli, originario di Canosa di Puglia, è ■ ucciso a coltellate nella ■ abitazione ■ Milano: le indagini si sono subito orientate nell'ambiente degli omosessuali perché la vittima era conosciuta nella zona ■ le sue abitudini.

Il cameriere, da undici anni, lavorava in un ristorante toscano ■ ■ Marghera 34 ed alloggiava al terzo ■ dello stesso stabile, in ■ appartamentino di due stanze arredate con estrosità particolare. L'altra ■ ■ le 23, finito il turno di lavoro, era uscito col fratello Nicola, 34 anni, domiciliato ■ via Washington e che presta servizio nel ■ ■ ristorante intrattenendosi con lui ■ qualche minuto.

Poi sono arrivati due giovani — entrambi sui 20 anni, capelli lunghi, dall'abbigliamento effeminato — che sono saliti nell'appartamento del ■ meriere. Verso le ■ ■ mattino i vicini di casa hanno sentito alcune grida ma non vi hanno fatto caso. Da tempo erano abituati agli schiamazzi che provenivano dall'appartamento di Cosimo Principalli dove, quasi ogni sera, si radunavano omosessuali.

Il cameriere, ieri mattina avrebbe dovuto presentarsi ■ lavoro alle 11. Dopo averlo atteso invano per più ■ un'ora, il titolare del ristorante ha incaricato un dipendente di salire nell'alloggio del Principalli per vedere che cosa fosse accaduto. La porta d'ingresso era semichiusa e dall'interno ■ giungevano rumori. Il dipendente è entrato e appena varcata la soglia del piccolo soggiorno-camera da letto è rimasto impietrito: a terra giaceva Cosimo Principalli, il volto e il corpo coperti di sangue.

Il cameriere indossava soltanto ■ maglietta marrone: vicino a lui un coltello da cucina, l'arma usata per il delitto.

g. m.

Per ■ esposto di 40 neolaureati disoccupati di Roma

Sotto indagine in tutta Italia gli architetti e gli ingegneri

■ chiede alla magistratura di individuare i casi di incompatibilità fra l'esercizio della professione privata e la dipendenza da Enti pubblici

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PESCARA — La posizione di tutti ■ ingegneri e architetti italiani dipendenti di enti pubblici, che contemporaneamente esercitano la libera professione, è al vaglio della magistratura: tutti i pretori sono stati investiti ■ caso dall'avvocato De Murtas, del Foro di Lucca, ■ conto ■ quaranta neolaureati disoccupati ■ Roma.

L'esposto è stato inizialmente inviato ai pretori delle novantanove preture dei capoluoghi di provincia; venerdì ■ ■ anche ■ altri ■ magistrati che hanno giurisdizione in città ■ popolazione ■ superiore ai ■ abitanti. Esso fa riferimento a una serie ■ norme che elencano le attività incompatibili ■ il pubblico impiego, ■ norme sul collocamento e, ■ prattutto, a una recente sentenza del Consiglio di Stato che, esaminando il ■ di un professionista pubblico dipendente, ha sancito l'assoluta incompatibilità ■ le due qualifiche. Primo fra tutti i pretori italiani, il dottor Calabrese, della pretura ■ Pescara, ha già avviato l'istruttoria.

I quaranta neolaureati, con la loro ■ di rivolgersi alla magistratura chiedono in sostanza che i loro colleghi con doppia attività vengano cancellati dai rispettivi albi professionali o, quanto meno, lascino i posti occupati alle dipendenze di pubbliche amministrazioni.

Il «Consorzio ■ quaranta» vuole quindi portare avanti il problema a tutti i livelli. Dal canto proprio, appoggia l'azione dei neolaureati anche il sindacato degli ingegneri liberi professionisti (lo Snilpi), che ■ ■ comunicato ha espresso approvazione per l'azione giudiziaria intrapresa dal «Consorzio» e solidarietà per le finalità sociali ed occupazionali che la stessa azione intende perseguire.

A Pescara l'inchiesta è già avanti: sul tavolo del pretore Calabrese i carabinieri hanno depositato un elenco in cui figurano i nomi di ■ centinaio di ingegneri pubblici dipendenti. Mancano ancora i nomi degli architetti, le cui generalità comunque saranno ■ nei prossimi giorni quando l'Ordine professionale, che ha sede a Napoli, avrà fornito l'elenco completo di quanti operano sulla «piazza» ■ Pescara.

L'istruttoria, ■ mente laboriosa, dovrebbe portare in primo piano anche le responsabilità ■ pubblici amministratori. Se la magistratura dovesse condividere sino in fondo la ■ sostenuta negli esposti, anche per ■ amministratori di enti pubblici potrebbero delinearsi responsabilità: non avendo, infatti, segnalato agli organi tutori l'incompatibilità prospettata dall'esposto, a loro ■ si profilerebbe il reato ■ omissione ■ atti d'ufficio.

Antonio ■

Morto nello scontro di due auto a Novara

NOVARA — Incidente ■ tale alla periferia di Garbagna, sulla statale Novara - Mortara: ha perso la vita Pier Luigi Cappa, quarantatreenne, Mortara, via Amendola 23.

La vittima era alla guida della ■ «127» e, assieme alla moglie, Ada Carlin, 38 anni, si dirigeva verso Novara quando si scontrava ■ la «128» ■ ndotta dal sottotenente Giovanni Scabini, 23 anni, di Pavia, che presta servizio alla ■ «Passalacqua» ■ Novara.

L'auto dello Scabini, dopo l'urto, ha sbandato sfiorando un traliccio della luce e, capottando, è finita in un prato.

Trasferito, ■ gran segreto, da Cuneo a Fossombrone

Turatello in cella organizzava pestaggi dei reclusi "politici,,?

Il boss della mala riceverebbe in carcere 500.000 lire la settimana

CUNEO — Francis Turatello, ■ «Faccia d'angelo», il «boss» della malavita milanese detenuto nel carcere speciale ■ Cuneo da oltre ■ anno e mezzo, è stato trasferito improvvisamente in ■ altro supercarcere, quello di Fossombrone.

Secondo indiscrezioni, all'origine del provvedimento ■ sarebbero frequenti ■ ■ venute negli ultimi tempi nel reclusorio tra detenuti «politici» e comuni. Il trasferimento di Turatello, avvenuto nella ■ segretezza, confermerebbe le «voci» che l'allontanamento del detenuto sarebbe stato deciso perché la sua presenza nel carcere costituiva motivo di turbamento e spesso anche di vere e proprie «spedizioni punitive» contro detenuti politici.

Sempre secondo «voci» (non confermate, ■ rò, dalla ■ della prigione) un brigatista rosso, Vito Messana, sarebbe finito all'ospedale dopo essere stato sottoposto ad un duro pestaggio. La denuncia l'avrebbe fatta ieri l'altro al tribunale penale ■ Cuneo il detenuto Boridan Vulecivic, processato ■ oltraggio a apologia di reato. Invece, secondo il direttore del carcere speciale di Cuneo la situazione nel penitenziario ■ «è normale».

Turatello, considerato ■ Lombardia il «re delle bische», a Cuneo godeva di ■ trattamento speciale, dovuto alle notevoli risorse economiche di cui disponeva. Si ■ infatti, che settimanalmente gli venisse versata una somma mai inferiore al mezzo milione: questo denaro gli consentiva, tra l'altro, di poter rifiutare il pasto della prigione per farselo portare — come permette il regolamento carcerario — da ■ ristorante della città.

La ricchezza consentiva anche a «Faccia d'angelo», di allacciare e mantenere saldi rapporti con tutti gli altri detenuti per reati comuni, tanto da esserne divenuto una sorta di capo. Questa posizione assunta ■ Turatello aveva creato forte tensione fra reclusi comuni e politici (brigatisti rossi e ■ questi ultimi). Sovente sono scoppiate nel ■ ■ anche così violente da mettere a dura prova tutto il ■ ■ sorveglianza.

g. r.

Coltelli e altre armi trovate ■ Poggioreale

NAPOLI — Il ■ napoletano di Poggioreale è stato perquisito a fondo ieri mattina per due ore da ingenti forze ■ polizia e carabinieri.

Durante l'operazione sono stati trovati alcuni coltelli e altre armi improprie ricavate da suppellettili. In un primo momento si era sparsa la voce ■ ■ rivolta ■ detenuti, ■ ■ notizia è stata smentita dalla direzione della casa di ■.

Il carcere di Poggioreale è il più ■ istituto ■ pena del Meridione; attualmente ospita circa 1600 detenuti. E' articolato in ■ reparti, uno dei quali particolarmente sorvegliato è destinato ■ detenuti «politici».

L'allarme è durato meno di un'ora

Sei detenuti si ribellano nel carcere di Favignana

TRAPANI — Disordini sono avvenuti nel «super-carcere» nell'isola di Favignana. Vi hanno partecipato sei detenuti, ■ quali non ■ ■ l'identità. Hanno ferito leggermente ■ dei 120 agenti di custodia, scagliando contro di loro alcune piastrelle che hanno staccato ■ pareti della sezione dove sono reclusi. E' scattato l'allarme e subito dopo sono avvenuti scontri tra le guardie accorse ■ rinforzo e il gruppetto di detenuti che hanno danneggiato attrezzature dell'istituto penale.

Gli incidenti sono avvenuti l'altro pomeriggio, ma ■ notizie sono filtrate a malapena e sommariamente soltanto ieri.

La sommossa è stata tentata dai sei detenuti al rientro ■ periodo di aria trascorso ■ ■ piccolo cortile. I reclusi si ■ rifiutati di tornare nelle celle e hanno aggredito le guardie, colpendole ■ le mattonelle staccate dalle pareti. L'allarme è stato dato immediatamente. Reparti di carabinieri, quando le sirene hanno segnalato l'emergenza, hanno circondato all'esterno le mura del penitenziario. Intanto all'interno ■ no scattati i rigidi servizi di controllo sugli altri reclusi.

Ieri mattina il procuratore della Repubblica di Trapani, Giuseppe Lumia, ha aperto un'inchiesta ■ accertare ogni responsabilità. Un'inchiesta amministrativa è stata subito disposta anche dal ministero ■ Grazia e Giustizia.

Il dott. Francesco Di Martino, da alcuni mesi direttore del «super-carcere», ha evitato di farsi raggiungere dai giornalisti, preferendo non fare dichiarazioni.

il tempo che farà

Sulle regioni settentrionali poco nuvoloso o localmente nuvoloso. Su tutte le altre regioni ■ ■ poco nuvoloso. Nebbia sulla Pianura Padana. Possibilità di gelate notturne sulle regioni ■ trionali e centrali. **Temperatura:** senza variazioni. **Venti:** deboli o ■. ■ generalmente poco mossi.

Temperature minime e massime registrate ieri nelle principali città italiane

Città	Min	Max
Bolzano	—4	13
Verona	—6	12
Trieste	7	14
Venezia	2	12
Milano	—[illegible]	6
Genova	0	10
Bologna	5	17
Firenze	3	17
Falconara M.	4	12
Perugia	6	12
Pescara	1	14
L'Aquila	—1	9
Roma	4	16
Campobasso	3	10
Bari	8	16
Napoli	7	17
Messina	13	19
Palermo	15	17
Catania	5	17

Temperature minime e massime registrate ieri in alcune città straniere

Città	Min	Max
Atene	9	17
Belgrado	0	3
Cairo	9	21
Ginevra	0	8
Helsinki	-0	4
Hong Kong	23	25
[illegible]	16	21
Londra	11	15
Madrid	3	16

A Moncalieri si sperimenta il sistema Leboyer

Modo nuovo di nascere nel buio e nel silenzio

Il parto tradizionale, secondo il noto medico francese, è «un'inutile crudeltà», a cui vengono sottoposti i neonati - Il corso di preparazione per le puerpere in realtà si ricollega ad antiche pratiche yoga

Un nuovo modo di nascere. Non tanto per le madri, che già da anni possono godere del parto indolore, quanto per i bimbi. Suggerito da un medico francese, Frédérick Leboyer, oggi in Italia è messo in pratica, a titolo sperimentale, solo in cliniche di Milano e Roma e all'ospedale di Moncalieri.

Il parto, secondo Leboyer, va visto dal punto di vista del bambino. Fino ad ora avviene in una sala illuminata a giorno, tra le urla della madre e le voci di chi la assiste; appena il neonato esce dal grembo materno, viene tagliato il cordone ombelicale (ne conseguono [illegible] istanti d'apnea obbligata), il piccolo viene afferrato per i piedi e sollevato a testa in giù, schiaffeggiato perché urli (per dimostrare che è vivo), lavato in acqua spesso o troppo calda o troppo fredda, pesato su una bilancia [illegible]ciaio freddissimo, avvolto in panni stretti e ruvidi per la [illegible] delicatissima pelle.

Ebbene, dice Leboyer, dopo diecimila nascite avvenute con il nuovo sistema, messo a punto studiando pratiche indiane completamente diverse, *«il metodo occidentale è un'inutile violenza, una sorta di punizione, un atto [illegible] brutalità»*. La luce delle sale parto ferisce dolorosamente gli occhi del bimbo, abituato all'oscurità del grembo [illegible]; il [illegible] brutalizza il suo orecchio assuefatto al silenzio, ritmato soltanto dal battito del cuore materno; l'ossigeno inalato improvvisamente gli brucia i polmoni, che di colpo devono sostituire la respirazione ombelicale.

A Moncalieri, per le donne che lo vogliono, il parto avviene nel buio e [illegible] silenzio, il taglio del cordone ombelicale viene rimandato di quattro o cinque minuti, mentre il neonato si abitua lentamente a respirare con i polmoni, adagiato sul ventre della mamma, che accarezzandolo gli fa sentire la sua presenza; l'immersione è in acqua tiepida.

Tutto ciò esige puerpera e personale ospedaliero particolarmente preparati e strutture adeguate. A Moncalieri medici, ostetriche e infermiere si sono addestrati; per le mamme in attesa ci sono corsi gratuiti di preparazione, dal settimo mese di gravidanza. Per le strutture, dicono al reparto maternità, *«purtroppo dobbiamo accontentarci di quelle che abbiamo, e purtroppo qualche volta dobbiamo lavorare con il metodo tradizionale»*.

Durante il [illegible], [illegible] donne imparano anzitutto a conoscere il proprio corpo e a sapere tutto ciò che avverrà [illegible] loro [illegible] momento del parto. Poi viene loro insegnato il rilassamento. *«Il travaglio si compie su un muscolo, l'utero, che a lungo andare s'affatica. Tra [illegible] contrazione e l'altra la donna è in grado di rilassarsi e di farlo riposare. Si ottengono contrazioni più valide e meglio distribuite, un travaglio sempre sotto controllo, quindi più breve, ed elevazione della soglia del dolore»*.

Si usano tecniche moderne, come il training autogeno applicato al parto, che derivano da un sistema antichissimo come lo yoga.

Entusiaste dell'esperienza le neo-mamme. Silvana è alla seconda bimba, la prima l'ha avuta in una clinica americana con l'anestesia locale, un'iniezione, goccia dopo goccia, nell'ultimo tratto del midollo spinale. *«Certo, stavolta ho sentito più male d'allora, ma è un dolore positivo, si sente che serve a qualcosa e partecipi alla nascita di tuo figlio. Infine è un dolore perfettamente sopportabile»*.

«Quando è nato — dice un'altra puerpera — *è stato un momento bellissimo. Mi sono venute le lacrime agli occhi, non per il dolore, ma per la gioia d'aver seguito lucidamente, secondo per secondo, la nascita del mio bambino. Me l'hanno subito appoggiato sulla pancia, ho cominciato ad accarezzarlo, quando l'hanno girato [illegible] un franco ha frignato un po'. L'ho accarezzato di nuovo e s'è calmato su[illegible]. Roba da non credere»*.

Le donne, spiega un'infermiera, arrivano al parto ancora fresche, sanno quello che succederà. Per metterle a loro agio durante il corso visitano le sale travaglio e parto, per prendere contatto con qualcosa rimasto in loro sempre pericoloso, proibito, misterioso.

Interviene un'altra ricoverata: *«Durante il corso si diventa amiche con le altre donne, è bello venire qui ogni settimana a parlare dei tuoi problemi: il bambino si muove così e così, mi capita questo e quest'altro, si parla con il personale. Con medici, ostetriche, infermiere s'instaura un rapporto d'amicizia»*.

La donna che aveva partorito prima di lei — racconta — si è fermata in sala parto per spiegarle quello che sarebbe successo. *«Ho partorito in pochi minuti* — dice — *senza alcuna preoccupazione»*. Le donne che non hanno seguito il corso di preparazione [illegible] credono a questa esperienza: *«Vuol dire che voi siete fortunate a non sentire il dolore come noi. Il male è male»*. *«Invece non è così* — replica una delle "fortunate" —. *Io sento molto il dolore, avevo paura a partorire, ignoravo tutto del parto. Poi ho fatto questo corso. Quando è stato il momento ho [illegible] la pratica [illegible] che mi avevano insegnato e non ho avuto problemi»*.

Obiettivo del reparto [illegible]ternità di Moncalieri è la presenza [illegible] padre in sala parto. Nonostante tutta la preparazione e l'assistenza, la donna che deve partorire senza il marito si sente sola. L'addio tra i due davanti alla porta della «zona proibita» è sempre molto commovente. La scarsità di strutture crea però grossi problemi d'igiene in sala parto, troppo vicina alla camera operatoria.

In Francia, Leboyer ha creato [illegible] organizzazione mo[illegible] nella sua clinica privata. Da noi, invece, le attrezzature sono scarse. Ancora una volta bisogna accontentarsi di ciò che abbiamo: la buona volontà di pochi.

Giorgio Lombardi

Convegno sull'ipnosi medica e psicologica

MILANO — Organizzato dal Centro internazionale di ipnosi medica e psicologica si è svolto il nono congresso nazionale degli specialisti in questo campo con la partecipazione di quasi 100 congressisti. I temi trattati nel convegno sono stati soprattutto il parto e la contraccezione [illegible] ipnosi e l'intervento a favore [illegible] drogati attraverso la ipnosi.

Fra Togni e Orfei

Finita a Napoli la "guerra dei circhi"

NAPOLI — E' finita a Napoli la «guerra dei circhi». La pace è stata siglata tra Livio Togni e Moira Orfei. Il titolare del «circo Togni» ha, infatti, cessato la protesta che aveva attuato per quattro giorni scendendo dalla cima di un'alta gru sulla quale era stato appollaiato di notte e di giorno per richiamare l'attenzione sulla guerra in atto tra i due circhi.

Panico tra i viaggiatori alla stazione di Bologna

E' ferito da un evaso che fugge

Bologna. L'ingegnere Gabriele Malacarne mentre viene portato in sala operatoria (Ansa)

BOLOGNA — Attimi di panico nella stazione centrale, [illegible] pomeriggio alle 14,15. Un evaso, vistosi scoperto, ha sparato contro due carabinieri, ma ha colpito un funzionario delle ferrovie, l'ingegner Gabriele Malacarne, residente a Bologna in via Galliera, in servizio presso la divisione impianti elettrici del compartimento [illegible] Milano.

L'ing. Malacarne è [illegible] soccorso e trasportato all'ospedale Sant'Orsola dove è ricoverato con prognosi riservata per frattura dell'omero e lesioni vascolari.

L'episodio è avvenuto in uno dei sottopassaggi. I militari, in borghese, hanno risposto al fuoco e molti hanno pensato di trovarsi di fronte ad un sanguinoso agguato o ad un tentativo di sequestro.

Sono avvenute scene di panico tra il fuggi fuggi generale: una donna, che portava per mano la figlia dodicenne, è stata travolta e gettata a terra dalla folla che correva come impazzita. C'è stato un grido: «Attenzione! Sparano!». «E' un attentato!» hanno urlato altri. L'agitazione ha tardato a calmarsi.

In seguito si è saputo che il malvivente, datosi alla fuga, è Patrick Beaulieu, di 25 anni, evaso il 13 ottobre scorso dall'ospedale fiorentino nel quale si trovava ricoverato. Doveva scontare ancora un anno e tre mesi per spaccio di sostanze stupefacenti.

«Sapevamo — ha detto un ufficiale dei carabinieri — che l'uomo doveva giungere a Bologna in treno, probabilmente da Modena, per cui abbiamo predisposto servizi in vari punti della stazione. Due militari [illegible] borghese hanno notato, tra la folla [illegible] passeggeri che era giunta la terzo binario con il treno proveniente da Milano, un individuo che assomigliava al ricercato. [illegible] sono avvicinati ma l'uomo, avuto sentore [illegible] quanto stava accadendo, ha estratto una rivoltella "38 Special" ed ha sparato verso i militari, colpendo l'ingegner Malacarne.

«I carabinieri hanno risposto al fuoco, facendo la massima attenzione a non ferire i numerosi passeggeri. Di questo ne ha approfittato il malvivente che, dopo essersi fatto scudo con un'anziana signora, che è svenuta, è riuscito ad eclissarsi approfittando della confusione. E' salito su un autobus del servizio urbano [illegible] ora è attivamente ricercato».

I lavori della Gran Loggia d'Italia ieri all'Eur di Roma

Su quattro nomi s'è accesa la battaglia per eleggere il nuovo capo dei massoni

La selezione si è ristretta a Giordano Gamberini (sostenuto dalla P2 di Licio Gelli), Ennio Battelli, Salvatore De Rysky e Ferdinando Accornero (massimo oppositore di Lino Salvini)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — I cinquecento capi della massoneria (*Maestri venerabili*) erano ancora riuniti questa notte, in un salone del palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, per eleggere il nuovo Gran Maestro dell'Oriente d'Italia che succederà al fiorentino Lino Salvini. La votazione avviene su una terna di nomi, per ballottaggio, mediante l'uso di palline bianche e nere che i «venerabili» depongono [illegible] [illegible] insalatiera d'argento. Entro questa ma[illegible], sempre col sistema del ballottaggio con le palline, saranno prescelti [illegible] altri uomini del governo massonico, per il prossimo triennio, cioè i Grandi Maestri aggiunti, il Gran Segretario, il Gran Tesoriere, l'Oratore ecc.

Sta dunque per chiudersi, fra polemiche interne, scontri, molto lavoro di corridoio e riunioni segrete di gruppi, uno dei più tormentati ed incerti periodi della recente storia massonica. I nomi in gara per la massima carica sono quattro: Giordano Gamberini, insegnante di chimica a Ravenna (già Gran Maestro negli Anni Sessanta); Ferdinando Accornero, psichiatra romano, [illegible] origine genovese; Ennio Battelli, ex generale d'aviazione, [illegible] titolare di una ditta che opera al porto di Savona; Salvatore De Rysky, docente universitario a Padova, nato a Palermo.

I maggiori contrasti sono sul nome di Giordano Gamberini cui la famiglia massonica contesta la troppa amicizia con Salvini e [illegible] Licio Gelli, il potentissimo capo della Loggia P2 oggetto d'inchieste — anche giudiziarie — e più volte agli onori della cronaca per le vicende su alcuni suoi iscritti, come Michele Sindona, Vito Miceli ed altri.

Molte probabilità di successo sembra averle, almeno sulla carta, il generale Battelli, sostenuto dalle logge della Toscana, del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, ma non è escluso che, nel giuoco delle palline bianche e nere, prevalga uno degli altri due concorrenti, entrambi «antisalviniani», cioè Accornero o De Rysky. Si sa che nella notte fra venerdì e sabato, i grandi elettori dei due candidati si sono incontrati in una villa dei Parioli ed hanno stabilito che, secondo i voti indicativi dei primi ballottaggi, sommati a quelli riportati nelle elezioni primarie avvenute il mese scorso in tutte le Logge d'Italia, saranno fatti confluire tutti i suffragi su quello dei due che comunque riesca a sopravanzare Gamberini.

Ieri mattina, in apertura dei lavori, il clima era teso. Severo il servizio d'ordine, per evitare infiltrazioni. In fondo alla sala, secondo la liturgia massonica, il palco con 7 gradini per il Gran Maestro e le alte cariche; i Maestri venerabili disposti su [illegible] file di sedie; [illegible] ampio corridoio [illegible] centro del locale dove spiccava l'altare con il libro [illegible] (la Bibbia) e le insegne (il triangolo ed il compasso).

All'inizio i saluti, come in qualsiasi congresso, poi la [illegible]lazione [illegible] Salvini. Un discorso fatto a braccio, durato un'ora e [illegible]. Il Gran Maestro ha difeso il proprio operato, ha sostenuto che le lacerazioni e gli «scandali» sono avvenuti per colpa di *«ambiziosi scissionisti»*. Salvini ha soggiunto anche che la colpa di quanto avvenuto in questi anni nella massoneria è da attribuire alla assenza [illegible] due generazioni, coinvolte nel fascismo e nella [illegible]: *«Molti* — ha esclamato — *cercavano presso [illegible] noi la luce, [illegible] non sapevano cos'era la luce; molti cercavano il Vangelo ma non sapevano leggerlo»*. Gli applausi sono stati numerosi, [illegible] non fragorosi.

Un episodio ha fatto nascere dubbi sulla possibilità, per Giordano Gamberini, di acce[illegible] alla massima carica: il candidato ha portato all'assemblea il saluto del «*Rito Scozzese*» di cui è capo Manlio Cecovini, il sindaco del «*Melone*» di Trieste. La platea ha interpretato l'intervento come tentativo di investitura ed ha protestato battendo i piedi. Gamberini si è interrotto e, rosso in viso, è tornato al proprio [illegible].

L'episodio ha fatto saltare i nervi a Salvini, che è apparso visibilmente teso. Che impressione ha avuto? *«A chi se [illegible] ne ponti d'oro»*, ha esclamato. Fine [illegible] lavori antimeridiani. Domanda a Giordano Gamberini: «E' [illegible] che lei è sostenuto dal capo [illegible] P2, Licio Gelli?». Risposta: *«Non ho alcun legame con Gelli»*. Ieri alle 14, tuttavia alla riunione dei suoi elettori, che aveva indetto all'Airport Hotel di Ostia, ed alla quale hanno partecipato circa 120 «*venerabili*», c'era anche un emissario di [illegible]: [illegible] dice infatti che i voti di cui dispone il capo della P2, buttati all'ultimo [illegible] sulla bilancia, potrebbero capovolgere l'esito della votazione.

Omero Marraccini

Di notte, lungo la riviera laziale

Roma: sbarco da marines per smascherare la bisca

ROMA — Con [illegible] vera e propria azione da «Marines» [illegible] funzionario della Squadra Mobile di Roma, Carnevale, ed i suoi uomini, sono riusciti a smascherare un biscazziere, Aurelio Gambini, 47 anni, proprietario [illegible] quattro ville tra il Lido dei Pini e Lavinio, sul litorale tirrenico laziale, dove periodicamente organizzava il gioco d'azzardo.

Da tempo il dottor Carnevale era sulle tracce del Gambini il quale, spostando continuamente le varie «sale da gioco», era sempre riuscito ad eludere le ricerche della polizia.

La scorsa notte il funzionario della Mobile ha finalmente localizzato la villa «buona», in via dei Ciclamini: si è accorto, però, che davanti all'ingresso [illegible] un uomo di fiducia di Gambini munito di «walkie-talkie» col quale comunicava all'interno eventuali «sorprese».

Il funzionario ha allora deciso di agire via [illegible]. Con un canotto, agenti e commissario hanno navigato lungo un tratto di costa raggiungendo la parte posteriore della villa: qui, dopo aver scalato il muro di cinta, armi alla [illegible], hanno fatto irruzione all'interno.

Gli agenti [illegible] sequestrato un milione [illegible] contanti e assegni e «fiches» per oltre cento milioni. Sono state denunciate a piede libero, con Gambini, altre ventinove persone tra le quali un ex sindaco, [illegible] industriale.

Gli agenti hanno invece arrestato tra i «giocatori» Alberto Figliuolo, 43 anni, che era colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e spaccio di sostanze stupefacenti. Tra i denunciati figura anche Aldo Di Cianci che, nel settembre scorso, fu anche arrestato nell'ambito delle indagini sulla fine di Antonella Bronchi.

Inaugurato ieri [illegible] Roma in un liceo scientifico

Realizzato da studenti un impianto di riscaldamento ad energia solare

(DALLA REDAZIONE ROMANA)

ROMA — L'era del «far [illegible] da» è incominciata anche per gli impianti ad energia solare. Le persone intraprendenti che si sono costruite con le lo[illegible] mani un impianto che riscalda l'acqua o l'aria [illegible] l'energia rubata [illegible] luce solare sono già numerose anche in Italia. Ma a Roma hanno provato a farlo — e con successo — trenta studenti del [illegible] scientifico «Borromini». Per loro è stata [illegible] specie di esercitazione teorico-pratica che li ha spinti prima [illegible] approfondire tutte le [illegible] sui fenomeni fisici di base per il funzionamento dell'impianto e poi a realizzare l'apparato.

[illegible] insegnanti hanno fatto da guida, ma il progetto è sta[illegible] impostato e condotto a termine dai ragazzi, i quali, dopo aver fatto per alcuni mesi i ricercatori teorici, si sono rimboccati le maniche trasformandosi in tecnici realizzatori. E ieri pomeriggio l'impianto, sistemato sul terrazzo della scuola, è stato ufficialmen[illegible] inaugurato.

Si tratta di un riscaldatore capace [illegible] fornire [illegible] litri d'acqua calda al giorno alla temperatura media di [illegible] gradi. Attualmente il calore solare è catturato [illegible] tre pannelli nei quali viene fatta circolare acqua in circuito chiuso. Una volta riscaldata l'acqua cede il suo calore [illegible] [illegible] contenitore nel quale si trova altra acqua.

Il calore trasportato viene ceduto a quest'ultima, che si riscalda a sua volta. Dopo la cessione, l'acqua [illegible] circolo ritorna nel collettore per riscaldarsi nuovamente e riprendere il suo giro di rifornimento del calore. Nelle prossime settimane, quando verrà montato un quarto pannello solare, la temperatura dell'acqua da utilizzare potrà salire fino a 60 gradi.

Il materiale per l'impianto è venuto a costare circa [illegible] mila lire. Altre 700 mila lire sono state spese per acquistare strumenti di controllo, che consentono di verificare il rendimento dei pannelli nei punti più importanti. L'impianto viene infatti considerato di tipo sperimentale e costituisce la base per le realizzazioni successive. Per il momento fornisce l'acqua calda alle docce della palestra, ma nei prossimi mesi verranno realizzati ampliamenti che consentiranno [illegible] [illegible] [illegible] calda per tutti i servizi della palazzina scolastica. In due anni le spese dell'impianto saranno interamente coperte [illegible] risparmio [illegible] energia.

Come si vede, si tratta di progetti collegati e in costante evoluzione, destinati a sconfinare dalle applicazioni sperimentali per entrare nell'uso [illegible] tutte [illegible] case. E' proprio in questa prospettiva l'iniziativa degli studenti del «Borromini», avviata due anni fa in seguito [illegible] [illegible] serie [illegible] conferenze fatte nel liceo scientifico romano da alcuni professori dell'Università cittadina e dell'ateneo napoletano, ha avuto il plauso e l'incoraggiamento dell'amministrazione provinciale. Nel marzo [illegible] quest'anno il progetto è [illegible] infatti finanziato [illegible] un contributo [illegible] 2 milioni e [illegible] mila lire.

La costruzione dell'impianto ha richiesto circa sei mesi. Il primo pannello è stato acquistato, gli altri [illegible] stati realizzati dagli studenti sullo stesso modello. L'efficacia didattica di questa fase non ha bisogno di commenti. Un'iniziativa analoga è stata già avviata presso l'Istituto tecnico industriale G. Armellini, dove [illegible] gruppo di insegnanti e di studenti [illegible] elaborato progetti che saranno sottoposti al più presto alle autorità provinciali per l'approvazione e per il finanziamento. La funzione dell'abbinamento studio-lavoro è ritenuta di [illegible] [illegible] validità per la formazione di tecnici specializzati in un [illegible] produttivo — quello degli impianti ad energia solare — che avrà un grande sviluppo in avvenire.

È apparso nelle vetrine dell'azienda soggiorno

[illegible] manifesto "rigenerato" [illegible] il [illegible] della ricca Portofino

PORTOFINO — Decaden[illegible] di Portofino. A testimoniarla non sono soltanto la malinconica assenza nella baia dei panfili di lusso, fuggiti all'estero in porti inaccessibili [illegible] fisco, o il costante esodo di miliardari, nobili, industriali o divi del cinema inorriditi perché il loro paradiso esclusivo è sempre più contaminato dal turismo di massa. Vi sono anche altri sintomi, forse meno evidenti, ma altrettanto significativi. Come il manifesto affisso alla vetrina dell'azienda [illegible] soggiorno, in quel «budello» centralissimo che è via Roma, adesso sconvolta da lavori in [illegible] tipicamente autunnali.

E' un manifesto semplice e ricorda agli ospiti stagionali l'obbligo di denunciare la propria presenza e [illegible] pagare quindi la relativa imposta di soggiorno. Ma, [illegible], non si tratta di un manifesto originale ed esclusivo, come quasi tutti i pregiati capi [illegible] abbigliamento [illegible] vendita nelle boutiques del luogo. E' più semplicemente un manifesto usato, nel senso che apparteneva in realtà all'azienda di soggiorno della vicina Santa Margherita Ligure.

E' bastato applicare una strisciolina di carta nei punti giusti e volià compiuta la trasformazione. A «Santa Margherita Ligure» si è sovrapposto Portofino, e il nome del prestigioso presidente, il regista Giorgio Strehler ha [illegible] cellato quello meno conosciuto del collega di Santa Margherita Ligure, Giacomo Tassara.

Ai caratteri di stampa si è sostituita una scritta a mano in stampatello e con grafia un po' incerta, perché forse l'ignoto scrivano non era poi tanto convinto [illegible] quanto gli era stato detto di fare. Un manifesto ormai ingiallito che per tutta l'estate è rimasto esposto per i turisti in un luogo così frequentato, passaggio obbligato per chi si reca al mare. Persino il senatore Fanfani può averlo notato durante una delle [illegible] fulminee comparse a Portofino dove, sulla celebre piazzetta, possiede un alloggio.

E' un altro mito che tramonta, un segno di quella crisi economica che evidentemente non risparmia neppure Portofino. [illegible] che l'azienda di soggiorno di una delle località turistiche più note al mondo non abbia il denaro per far stampare un proprio manifesto? Possibile che debba ricorrere a espedienti tanto grossolani dei quali non si servirebbe neppure [illegible] più squattrinata delle Pro Loco per reclamizzare la sagra delle caldarroste?

Un così acuto senso della parsimonia e del risparmio, tipicamente ligure, indicatissimo per sanare deficit di molti enti pubblici, stona invece in un organismo che fra i compiti istituzionali ha quello di fare della propaganda. E [illegible] manifesto «rigenerato» non costituisce certo una pubblicità positiva. Vien da chiedere se, invece, non sia una trovata [illegible] quel geniaccio del palcosc[illegible]co che è Strehler: che abbia escogitato questo sistema di piangere miseria a [illegible] [illegible] deprezzare l'immagine di Portofino pur [illegible] strappare contributi all'assessorato regionale al Turismo?

s.d.

Sciopero nazionale il 21 novembre dei vigili del fuoco

ROMA — Il 21 novembre i vigili del fuoco faranno uno sciopero nazionale di 24 ore. La decisione è stata presa dal Comitato direttivo della Federazione lavoratori statali (Fls) per protestare contro «*la latitanza del governo nei confronti della vertenza della categoria*» per la riorganizzazione del [illegible]ntincendi.

La Fls chiederà inoltre, insieme con la Federazione Cgil, Cisl e [illegible], un incontro con la presidenza del Consiglio

I lettori discutono

L'Assitalia e i suoi conti

La Stampa, riferendosi nell'articolo del 16 novembre al problema delle Compagnie, parla anche delle Assicurazioni d'Italia dicendo che ha registrato un passivo record in una delle ultime gestioni.

Si fa evidente riferimento al bilancio al 31 dicembre 1977 con il quale il nuovo consiglio di amministrazione ha sistemato una serie di insufficienze pregresse, che comunque non hanno comportato alcun disagio agli assicurati ed ai sinistrati.

A parte il fatto che la Compagnia è in piena espansione, va ricordato che con l'approvazione del bilancio 1977 si è pure addi[illegible] al ripianamento di tutte le perdite pregresse, ed all'aumento del capitale sociale della Compagnia a 50 miliardi.

Ilio Gianelli, amministratore delegato de «Le Assicurazioni d'Italia», Roma

L'economista Prodi all'Istituto Cattaneo

Vedo che degli aspetti politici dell'intervista di Donat-Cattin a *La Stampa* si occupano i politici. Ma il ministro, nel sostenere che Prodi «ha dimostrato più di una volta di non essere all'altezza degli incarichi ricoperti», si riferisce anche all'Istituto di studi e ricerche Cattaneo di Bologna, di cui sono presidente.

Romano Prodi tra il '72 e il '76 ha collaborato con altri studiosi ad attività di ricerca nell'ambito dell'istituto. Di nuovo, nelle ultime settimane (precedendo il più impegnativo invito di Andreotti), abbiamo chiesto a Romano Prodi di entrare nel consiglio direttivo dell'istituto per aiutarci a sviluppare una sezione di economia applicata.

In questo istituto (che Donat-Cattin chiama fondazione) siamo tutti democratici e quindi non ci stupisce che un [illegible] politico si rivolga all'opinione pubblica, specie se si sente o si crede in difficoltà; come cittadini ci spiace vedere un ministro, anche in piccole cose, impreciso e tendenzioso.

Luigi Pedrazzi, presidente Istituto Carlo Cattaneo, Bologna

Non è "part-time" il lavoro dei docenti

In [illegible] lettera pubblicata il 15 novembre si portava come esempio di «part-time» il lavoro degli insegnanti. Le cose stanno assai diversamente: l'orario di 18 ore settimanali di lezione più 20 ore mensili non di insegnamento, non dev'essere misurato in base alla sola quantità, ma anche e soprattutto in base alla qualità delle prestazioni.

Un'ora di lezione può significare lunghe ore di preparazione preventiva, un compito in classe equivale a non meno di dieci ore di correzione, parlare per quattro ore al giorno davanti a una platea di venticinque-trenta allievi (sottoposti alla responsabilità civile e penale del docente) non è confrontabile con quattro ore passate in un ufficio. L'impiego di Stato è in stretto rapporto all'atipicità della funzione esercitata rispetto a qualsiasi altro impiego.

prof. Pier Franco Quaglieni, dell'esecutivo Fidam, Torino

Ai genitori interessa come si insegna

Seguo con attenzione, nel rito gli di tempo, gli articoli che riguardano la scuola, avendo figli alle medie. Ho però l'impressione che venga un po' trascurato, tra tante questioni sindacali, di stipendi, di qualifiche, di [illegible], l'aspetto didattico.

A me, e credo anche ad altri [illegible], interesserebbe qualche approfondimento su «come» si insegna e, se necessario, su come si dovrebbe insegnare. Qualche articolo-inchiesta su questo tema è possibile? Penso che i lettori de *La Stampa* siano in gran parte anche genitori e che potrebbero gradire di conoscere meglio i problemi dell'apprendimento, sia rispetto ai docenti sia rispetto agli allievi. E a casa, senza sostituirci ai figli, potremmo almeno essere in grado di aiutarli senza correre il rischio di danneggiare il lavoro degli insegnanti o senza dare giudizi superficiali se ci pare che il loro lavoro sia carente.

Laura Marchi, Torino

Perché non ci sono alloggi in affitto?

Con il primo novembre il canone d'affitto è diventato equo, o almeno così si dice. Capisco le ragioni dei proprietari, anche se personalmente l'aumento mi pesa parecchio pur essendo rispondente a tutti i calcoli previsti dalla legge. Anzi, devo riconoscere che accettando la richiesta del mio padrone di casa ho potuto avere come contropartita qualche intervento urgente per la manutenzione dell'alloggio.

Ciò che mi preoccupa è però il «mercato» degli appartamenti in affitto. A me ne occorrerebbe uno più grande, dato che non ho più convenienza ad abitare in quello attuale a fitto sbloccato. E' possibile che non se ne trovino? Sugli annunci economici sono tutti arredati o uffici. E gli altri? Speravo che con l'entrata in vigore si normalizzasse il giro [illegible] domande e offerte; ma evidentemente mi sono sbagliato. Qualcuno è in grado di dirmi perché non ci sono offerte e fino a quando durerà questo ristagno?

Renzo Rossi, Torino

Congresso di astrologi a Campione d'Italia

Se la lira "scende,, è colpa di Urano?

Dicono gli studiosi degli astri: "Le stelle influenzano non solo gli uomini, anche la politica e i fatti economici,,

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

CAMPIONE D'ITALIA — L'astrologia è molto antica. Già Orazio invita a «*non indagare i numeri di Babilonia*» per sapere quale destino gli dei [illegible] riservato a ciascuno di noi. «*Scire nefas*», [illegible] è lecito saperlo. [illegible] l'astrologia si diffonde sempre più.

Come [illegible] rilevato qui a Campione d'Italia — dove è in corso il secondo Congresso internazionale degli astrologi — l'interesse del pubblico è vivissimo: 35 relatori, provenienti da tutto il mondo, hanno riferito sui principali aspetti di questa disciplina, a cavallo tra intuizione e conoscenza, tra desiderio e realtà, tra sociologia e psicologia.

«*E' vano discutere* — ha detto Linda Wolf — *se l'astrologia* [illegible] *una scienza. Non lo è, dato che non si possono indicare* [illegible] *ragioni perché e in che modo gli astri influenzano gli uomini, e tanto meno si pos*[illegible] *ideare esperimenti ripetibili di tipo galileiano.* [illegible] *nello stesso tempo lo è, perché i fatti sono dimostrabili, e certe coincidenze, tra previsioni tratte* [illegible] *un oroscopo e conferme a posteriori degli avvenimenti, sono indiscutibili: dunque, è una scienza*».

Francamente, i dubbi che avevamo in partenza sono rimasti. Vorremmo tuttavia sgombrare il campo da una confusione preliminare, purtroppo molto diffusa. L'astrologia non ha nulla a che fare con la magia, la superstizione, la chiromanzia, la cartomanzia. L'astrologia è la dottrina secondo la quale la posizione degli astri al momento della nostra nascita influenza, pur senza determinarlo nei particolari, il nostro destino.

L'oroscopo, cioè l'analisi della posizione degli astri [illegible] momento in cui vedia[illegible] la luce, implica la conoscenza del [illegible]o preciso, dell'ora, [illegible] mese e dell'an[illegible] della nostra nascita. Questa «configurazione astrale» (in cui si parla di quadrature e di opposizioni, di trigoni e di sestili, di case e di congiunzioni) suggerisce anche un quadro — sempre secondo gli astrolo[illegible]gi — della nostra entità caratteriale.

Non solo: gli astri — lo sostiene ad esempio Lisa Morpurgo — possono anche influenzare i fatti economici. [illegible] la lira scende all'improvviso, [illegible] la [illegible] sussulta, la colpa può [illegible] di Stammati, ma più [illegible]gilcemente [illegible] Urano o di Venere.

Grafico zodiacale

Certo l'interesse per l'astrologia è crescente. Vincenzo Bolla ha riferito su un'indagine [illegible] recentemente svolta in Liguria, soprattutto in provincia di Savona. Su tremila studenti intervistati, è risultato che il 45,3 per cento [illegible] dono «più o meno» nell'astrologia. La rivista «Astra», che ha organizzato il convegno, fa not[illegible] che, per una tiratura di 120-130 mila copie, l'80 per cento degli acquirenti è formato da giovani, in grande prevalenza laureati e diplomati.

Si ha l'impressione, insomma, che l'uomo d'o[illegible] cerchi più o meno coscientemente negli astri una certezza, [illegible] conforto, un punto fermo che [illegible] per[illegible] nell'attuale scadimento dei valori tradizionali, patria, famiglia, religione. Nello stesso tempo l'ossessione per eccesso si manifesta anche nell'astrologia.

La dottoressa Sirio (basta lo pseudonimo) ha dimostrato come i «profili astrologici» di alcuni soggetti da lei analizzati siano risultati perfettamente combacianti con i «profili psicologici» ottenuti dopo mesi e mesi di sedute. La frigidità (arma subdola che la donna adopera per un inconscio desiderio di vendetta [illegible] il maschio), la ninfomania, l'omosessualità, certi complessi definibili come «nostalgia del pene», tutto ciò, secondo la bella dottoressa Sirio, è scritto nelle stelle. Naturalmente — aggiunge — sapendo i malefatti che Saturno e Plutone provocano alla nostra [illegible] scita, è possibile tentare di combatterli.

Speriamo in bene. Anche la criminalità — dice dal canto suo Linda Wolf — è almeno in parte predeterminata dalle configurazioni astrali; esaminando [illegible] date di nascita di 300 giovani [illegible] niti al carcere minorile [illegible] Roma per vari reati, la dottoressa ha ricostruito gli oroscopi di nascita e ha trovato corrispondenze impressionanti. Per esempio, [illegible] grande maggioranza degli individui diciamo così più pazzerelli risultano nati nei primi tre mesi dell'an[illegible]. Il francese Colombet, infine, ha riscontrato precise corrispondenze — sempre a suo giudizio — tra i disorientamenti giovanili (crisi e sommosse studentesche del '68-'69) e una improvvisa comparsa di Plutone nelle configurazioni astrali.

Insomma, lei crede o non crede negli astri, nell'oroscopo? Francamente anche dopo aver ascoltato tante dotte relazioni, non mi sembra di poter rispondere. Un fatto comunque resta certo: gli astrologi stessi dicono che la loro disciplina può aiutare l'uomo a conoscere meglio se stesso, e quindi a migliorarsi. Nessuno afferma che l'uomo, come è alla nascita, [illegible] può cambiare. Tutti dicono che l'uomo [illegible] perfezionabile. Ciò è [illegible] fortante.

Umberto Oddone

Richiesto dalla Uil alle altre due confederazioni

Domani il vertice dei sindacati per le truppe polemiche interne

L'incontro tra Lama, Macario e Benvenuto, con gli altri componenti delle rispettive segreterie, avverrà nel pomeriggio - Documento Uil

ROMA — Domani pomeriggio Lama, [illegible] e Benve[illegible], con gli altri componenti delle rispettive segreterie, si incontreranno per discutere su di un tema che nei giorni scorsi è stato al centro di polemiche anche vivaci, e cioè quello dei rapporti fra le tre branche della Federazione unitaria. L'iniziativa è partita dalla Uil per «*determinare* [illegible] *chiarimento di fondo attorno ai* [illegible] *fondamentali, e riportare il dibattito ed il confronto delle opinioni* [illegible]*ll'interno degli organismi della Federazione. Occorre arrivare ad un serrato confronto che permetta* [illegible] *mettere in rilievo i ritardi del governo, degli altri centri del potere pubblico e delle* [illegible]*e forze politiche*».

Partendo da queste premesse, la Uil porterà al dibattito di domani una serie di proposte operative, sulle quali dibattere, e dalle quali impostare la politica della Federazione unitaria per i prossimi mesi. Il documento, che è stato illustrato ieri in una conferenza stampa nella sede del sindacato, è diviso in sette punti principali.

• **Direttivo unitario** — La Uil propone di convocarlo entro la fine di novembre, per creare condizioni di «*gestione unitaria del dibattito*», che si è sviluppato invece in modo disarticolato, sia fra [illegible] organizzazioni, sia all'interno delle stesse. Il direttivo dovrà discutere su un documento della Federazione, unitario, ma che accolga anche «*tesi alternative*» sulle questioni più controverse. Nella metà di gennaio i consigli generali delle Federazioni dovrebbero poi esprimere la loro opinione sui risultati del confronto in sede di direttivo.

• **Iniziativa del sindacato** — La Federazione deve darsi scadenze e contenuti precisi nella trattativa con i singoli ministeri e con il Comitato interministeriale per la programmazione industriale. Dal confronto finora «*è emersa una grave incapacità di elaborazione e di intervento operativo del potere pubblico*». C'è il rischio che dal «*non governo*» continuato [illegible] una situazione che impedisca anche per il futuro qualsiasi tipo di programmazione;

E' necessario un incontro con il presidente del Consiglio per mettere a punto «*la stesu*[illegible] *immediata e* [illegible] *in opera* [illegible] *dei primi mesi* [illegible] *del "piano triennale" e del* [illegible]*llegamento con esso dei piani di settore*». Se ciò non avverrà, la Federazione dovrà trarne «*le necessarie decisioni sul piano dell'azione* [illegible]*cale*».

E' urgente però che la Federazione definisca in che modo vuole porsi come «soggetto attivo della programmazi[illegible]».

• **Iniziative di lotta** — Le iniziative di lotta non sono state insufficienti ma la loro «*episodicità, l'insufficienza del coordinamento e la mancanza* [illegible] *chiarezza sugli obiettivi e sulle conseguenze politiche*» sono alla base delle difficoltà nel rapporto f[illegible] sindacato e lavoratori. E' necessario determinare una strategia per il dopo [illegible] novembre, e rifiutare «*interpretazioni che tendano ad avvalorare un collegamento automatico fra sciopero generale e crisi di governo. E' un chiarimento necessario sul come, quando e perché sia utile lo sciopero generale per evitare che esso sia subordinato alle vicende del quadro politico*».

▪ **Contratti di lavoro, salari, orari di lavoro** — Il ruolo [illegible]rigente della Federazione si [illegible] sempre più vanificato, per quel che riguarda l'elaborazione delle piattaforme. Una funzi[illegible] di indirizzo è però indispensabile.

In relazione al salario, le singole organizzazioni hanno ritenuto compatibile con le indicazioni generali la richiesta di [illegible] aumento salariale circa di 30 mila lire scaglionate. Occorre [illegible] la Federazione «*si esprima unitariamente, specificando che* [illegible] *richiesta trova la sua gi*[illegible]*ficazione nel recupero del costo della vita*» e di altre esigenze.

Il pubblico impiego è stato al centro della tempesta sindacale delle settimane passate; è urgente realizzare in tempi ravvicinati una linea specifica per questo settore.

[illegible] problema della riduzione dell'orario di lavoro permangono interpretazioni diverse. «*Crediamo sia un grave errore considerare tale strategia gestibile in una visione esclusivamente contrattuale, per la incidenza che la riduzione degli orari di lavoro ha sulla condizione economica e produttiva e per le implicazioni di carattere internazionale e soprattutto europeo*».

«*E' necessario* — sostiene la Uil — *un confronto sul problema, e a questo scopo porta alla discussione un suo "progetto sugli orari"*».

• **Organismi di base** — La grave crisi che colpisce i consigli dei delegati e i consigli di zona [illegible] certamente la dimostrazione più diretta [illegible] difficoltà attuali del sindacato. «Occorre un riesame dei compiti e delle funzioni di tali organismi per rid[illegible] ad essi for[illegible] e capacità operativa».

Infine l'ultimo punto riafferma la necessità di [illegible] impegno unitario delle [illegible] confederazioni.

Marco Tosatti

Le elezioni hanno mutato il volto del Senato e della Camera

Una vittoria di Pirro per il partito di Carter che affronta il nuovo Congresso americano

Il relativo successo dei repubblicani e l'alta percentuale di astensioni sono un campanello d'allarme per il presidente, già assillato da difficoltà interne - L'età media dei senatori sarà ora di 43 anni - I plutocrati come John Warner, che hanno autofinanziato la propria campagna elettorale, [illegible]nn difficili da controllare e dirigere

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

NEW YORK — *Un nuovo* [illegible] *di preoccupazione* [illegible] *è aggiunto, dopo le cosiddette elezioni di mezzo, ai molti che affliggono il presidente Carter: i rapporti con il Congresso. Con il vertice di settembre a Camp David, e con le energiche misure a sostegno del dollaro, Carter era riuscito, negli ultimi due mesi, a conquistare il Parlamento.*

Un anno di equivoci e contrasti tra il potere legislativo e quello esecutivo era finito, grazie a questo exploit, su [illegible] *nota di collaborazione sconosciuta dai tempi del Watergate, cioè dal '73. Nelle settimane conclusive, la Camera e il Senato avevano approvato alcuni tra i progetti legge più cari al presidente, a cominciare da quello sull'energia. Alla vigilia del voto, Carter sembrava felicemente avviato al successo dei negoziati per il Medio Oriente, al miglioramento delle relazioni con l'Urss e alla vittoria contro l'inflazione, tutto sulle ali del ritrovato consenso del Congresso.*

A dodici giorni dalle elezioni per il rinnovo delle Camere, il panorama appare molto dif[illegible] *Egitto e Israele «continuano a spingere per la pace, ma* [illegible] *direzioni opposte», come scrive il Washington Post;* [illegible] *dell'Iran, del Viet-nam, delle forniture dei Mig* [illegible] *a Cuba e delle polemiche sulle armi strategiche, inclusa* [illegible] *bomba ai neutroni, peggiorano le relazioni con l'Urss; il tasso inflazionistico non accenna a diminuire, e gli economisti gridano alla recessione nel '79.*

Cosa ancor più grave, il modesto successo dei repubblicani alle urne ha assunto aspetti che, nelle parole del New York Times, [illegible] *preoccupanti per il presidente Carter se* [illegible] *per il partito democratico». Per una di quelle beffarde svolte della storia estranee alla volontà dei leaders, mentre aumentano le difficoltà interne ed esterne, Carter si* [illegible] *di fronte ad un Congresso che almeno* [illegible] *teoria è di nuovo ostile.*

Quantitativamente, [illegible] *spostamento di forze è stato marginale* [illegible] *cento seggi al Senato, i repubblicani* [illegible] *hanno strappati ai democratici tre soli, salendo ad un totale di trentotto; e su 435 alla Camera ne hanno strappati dodici, salendo ad un totale* [illegible] *159.*

Ma la Costituzione, la prassi e il «sistema» americani funzionano in modo assai diverso da quelli italiani ed europei. Sotto l'aspetto confortante, i dati del voto sono negativi, dalla diserzione massiccia dell'elettorato (il 65%), all'affermazione di molti «franchi tiratori» dei partiti. Nel voto collaterale per i governatori e le cariche di trentasei Stati, inoltre, i repubblicani hanno segnato massicci progressi, gettando le [illegible] *di una ripresa nel 1980.*

A Carter, che definiva «buono» per i **democratici** *il responso* [illegible] *urne, il leader della confederazione sindacale, George Meany, poteva così ribattere che era «buono come la vittoria di Pirro».*

«Nè il problema dei rapporti tra Carter e il Congresso nè la protesta espressa alle urne vanno sopravvalutati — dichiara lo storico Arthur Schlesinger, un vecchio democratico — è indubbio però che essi danneggiano il partito e soprattutto il presidente, la cui rielezione nell'80 diventa più difficile. L'uno e l'altro hanno molto terreno da recuperare nell'anno che resta prima della campagna.

L'analisi di Schlesinger concorda con quella dei principali politologi e diplomatici. Da gennaio, alla riapertura del Parlamento, Carter avrà a che fare con [illegible] *Camera e specialmente un Senato più a destra, più giovane e più ribelle del precedente; con dei «quadri» locali del partito scontenti, da cui cercheranno di emergere rivali per la candidatura alla presidenza; con una base sindacale esasperata dalla sua strategia economica disposta ad appoggiare «anche un demagogo repubblicano». «E' un momento — conclude Schlesinger — in cui tutti i risentimenti* [illegible] *le inquietudini del partito* [illegible] *gono contro il potere».*

Secondo Marcus Raskin, presidente della «coalizione democratica», influente gruppo del Congresso, l'handicap maggiore di Carter è il crollo della costituente di Mondale, il vice presidente. Mondale viene dal Minnesota, lo Stato del senatore Humphrey, il numero due di Johnson, amico dei Kennedy, simbolo del laborismo americano, morto di cancro recentemente. Alle elezioni di mezzo, il Minnesota, [illegible] *sempre roccaforte della macchina del partito, è caduto in* [illegible] *ai repubblicani. D'improvviso, Mondale ha perso i suoi elettori e la già limitata influenza che aveva sulla confederazione sindacale.*

«[illegible]*'è di più — sostiene Raskin —* [illegible] *rappresenta anche le correnti* [illegible] *sinistra* [illegible] *partito, i negri, i giovani, le femministe e le altre minoranze che nel '76 hanno votato per Carter. Corre il rischio* [illegible] *scontrarsi con il nuovo Congresso, complicando il compito* [illegible] *presidente». Dopo queste e*[illegible] *altre dichiarazioni, Carter ha dovuto smentire di volersi disfare del suo collaboratore.*

Meany di Levine

(Copyright New York Review - Opera Mundi e per l'Italia La Stampa)

Anche David Broder, il politologo di Washington, considera le difficoltà di Carter superiori a quelle del partito. Egli insiste sui cambiamenti al Senato. «A gennaio vedremo quarantotto senatori [illegible] *prima nomina su cento, tra i quali ben tredici non hanno mai rivestito cariche pubbliche; l'età media dell'illustre consesso si aggirerà sui 43 anni».*

Egli sostiene che la maggioranza dei neosenatori è stata eletta con i voti della destra di entrambi i partiti, e che ha finanziato la campagna elettorale con mezzi propri: tipico è il caso di John Warner, marito dell'attrice Elizabeth Taylor, che ha versato personalmente 6[illegible] *mila dollari, mezzo* [illegible]*ardo di lire. «Una plutocrazia del genere non si dirige facilmente», dice Broder. Fino a ieri, conclude il politologo, Carter poteva far leva sui governatori dei vari Stati, che condizionano il voto elettorale più di chiunque altro, ma oggi è senza questa* [illegible] *indiretta* [illegible] *difesa, e perciò il confronto tra potere legislativo ed esecutivo diverrà più esplicito e frequente.*

A più riprese, nel suo primo biennio [illegible] *Casa Bianca, il presidente* [illegible] *dimostrato* [illegible] *avere capacità straordinarie* [illegible] *recupero.* [illegible] *pure con molto ritardo sul previsto, è in grado* [illegible] *concludere positivamente la vicenda medio-orientale, le aperture ai sovietici e la battaglia contro l'inflazione. Ma per stabilire la fiducia e la collaborazione tra il governo e il Parlamento prima, e riconquistare gli elettori poi, Carter ha bisogno dell'appoggio della macchina del partito — che è probabile — e dei suoi due leader carismatici anche se non riconosciuti — che* [illegible] *dubbio — Edward Kennedy e il governatore della California, Brown.*

Ha fatto notare il New York Times che negli ultimi anni «i partiti sono [illegible] *come castelli di sabbia nell'acqua. La crescente mobilità dell'elettorato, l'uso della tv e degli altri mass media, la potenza dei gruppi di pressione hanno vanificato* [illegible] *lealtà e la disciplina degli iscritti. Il successo dipende adesso dal magnetismo della propria personalità».*

Ennio Caretto

El Dorado a Londra

Un diadema d'oro alto [illegible] centimetri è tra gli oggetti della mostra «L'oro di El Dorado» che martedì si aprirà alla Royal Academy di Londra. La collezione sfuggita ai conquistatori spagnoli e ai tombaroli proviene dal museo di Bogotà (Ansa)

Al congresso promosso da Magri e Napoleoni

Per l'unità delle sinistre appuntamento mancato

Non sono intervenuti i socialisti craxiani - Barca, pci: «Iniziativa lodevole, ma dovrebbe porsi obiettivi più modesti» - Corvisieri, democ[illegible] proletaria: «È irrealistico costituire partiti più a sinistra del pci»

[illegible] — Avviare un di[illegible] per l'unità della sinistra attorno ad [illegible] programma comune [illegible] lo [illegible] del convegno indetto dal «centro» creato da Magri (pdup) e Napoleoni (sinistra indipendente). Uno scopo forse irrealistico, in questo momento, e infatti per non far partire il discorso è bastato, ai socialisti ligi alla linea Craxi, disertare il convegno.

C'era invece, per la minoranza socialista, Codignola, che ha accusato la segreteria del suo partito di affrontare il dibattito col pci con «*presunzione*» anziché con la consapevolezza dei problemi comuni alla sinistra e con la disponibilità a cercare in comune i mezzi per superarli. E' andato più in là: riferendosi al convegno socialista sull'informazione, tenutosi questa settimana e che ha visto tra l'altro la proposta di una rete televisiva nazionale affidata a un consorzio di grandi editori, Codignola ha detto che si è trattato di [illegible] proposta «*fuori da ogni tradizione socialista*».

Ma alle cose non si sfugge: resta il fatto che non si può dibattere su un futuro comune per le sinistre se una parte della sinistra [illegible] si presenta al dibattito, sicché le conclusioni dei promotori dell'iniziativa, viste le assenze e la tendenza degli interventi più a riproporre le posizioni di ognuno che a intrecciare una riflessione unitaria, sono di fatto allarmate: «*Se ogni forza della sinistra si arrocca su se stessa — è stato detto — la sconfitta della sinistra nel suo complesso è sicura*».

Si promette che il dibattito proseguirà, con altri convegni nazionali su temi specifici e anche iniziative a livello locale, ma [illegible] posizioni attuali appaiono troppo rigide per [illegible]perare, e Luciano Barca, economista del pci, ha cominciato il suo intervento lodando l'iniziativa («*che io spero si approfondisca e si sviluppi, coinvolgendo un arco più vasto di fo*[illegible]») ma avvertendo di non ritenere — lui e il pci, ovviamente — che riunioni [illegible] questo tipo possano redigere un p[illegible]mma comune della [illegible] Possono però, «*con più modestia, approfondire questioni reali*».

E' necessario ricordare che il congresso del pdup, conclusosi domenica scorsa, ha approvato una linea che, in sintesi, diceva: organizzare il partito, dandogli come meta l'unità delle sinistre attorno a un programma che spetta al «centro» ideato da Magri e Napoleoni elaborare. Se viene meno quest'ultimo assunto, che [illegible] resta del pdup?

Un intervento di Silverio Corvisieri, deputato [illegible] democrazia proletaria, rimasto su posizioni isolate dopo [illegible] scissione del gruppo (da una parte il pdup di Magri, Castellina, Milani; dall'altra Gorla, di Avanguardia operaia, e Pinto, di Lotta continua), dava in pratica una risposta. «*Si delinea una crisi* [illegible] *governo, e forse elezioni anticipate in* [illegible] *clima da referendum se il pci debba entrare nel governo o no. Mi sembra perciò irrealistico costituire partiti a sinistra del pci.*

Sceso [illegible] podio degli oratori, Corvisieri spiegava: «*Il pdup dovrebbe dedicarsi soprattutto a questo tipo di iniziative, perché in questo momento creare* [illegible] *struttura di partito è un traguardo sproporzionato alle sue forze*». Quanto alle elezioni, diceva poi, «*si dovrà valutare* [illegible] *per caso se presentarsi o far confluire il voto in quello al pci*». Ma era evidentemente solo la discrezione che gli impediva di dichiararsi tout court per la seconda ipotesi.

Franco Mimmi

Braccio [illegible] ferro fra la proprietà e i sindacati

S'aggrava la disputa al "Times,, Le pubblicazioni sospese il 30?

DAL [illegible] CORRISPONDENTE

LONDRA - La disputa al Times si è aggravata e i proprietari del giornale sembrano adesso decisi ad attuare il loro piano di sospendere le pubblicazioni a partire dal 30 novembre. Se non uscirà il Times non usciranno neppure il *Sunday* [illegible], [illegible] *Times Literary Supplement*, [illegible] *Times Educational Supplement*, il *Times Higher Education Supplement* e lo *Sporting Chronicle*. Allarmante si è fatta pure la posizione del *Guardian*, che [illegible] appartiene [illegible] gruppo *Times* ma che al *Times* viene stampato. Il [illegible] progetto di usare un'altra tipografia, quella del *Daily Mail*, non riesce a superare l'ostilità di alcuni sindacati.

Due sviluppi hanno contribuito ad acuire la crisi al *Times*. Primo: la proprietà, che pareva disposta a revocare, o a rinviare, l'ultimatum del 30 novembre, non ha abbandonato la sua rigida posizione. [illegible]o: la National Graphical Association, Nga, che difende gli interessi di tutti i compositori e telescriventisti e di alcuni linotipisti (i tipografi hanno più [illegible] una union), ha interrotto i negoziati con il management.

L'atmosfera si è dunque raggelata e appaiono adesso in pericolo anche le trattative fra l'editore e altri sindacati, come i giornalisti e gli impiegati.

Complessivamente il gruppo *Times* ha oltre cinquemila dipendenti. All'origine del conflitto, vi è il desiderio della proprietà di adottare le «nuove tecnologie».

[illegible] il *Times* sospenderà [illegible] pubblicazioni, la sua assenza potrebbe prolungarsi per [illegible]rie settimane e forse anche per qualche mese. Il danno finanziario sarà imponente (per l'azienda come per il personale) e i più pessimisti non escludono che, alla fine della battaglia, l'attuale proprietario, la Thomson Organisation, cerchi di vendere l'intero gruppo editoriale.

Mario Ciriello

Rapito nel Barese un ricco chirurgo

BARI — Un medico, il dottor Filippo Patella, 57 anni, è stato sequestrato ieri sera, poco dopo le 18, ad Altamura, un centro ad [illegible] quaranta chilometri da Bari. L'uomo è primario chirurgo dell'ospedale civile «Santa Maria del Piede» [illegible] Gravina di Puglia (Bari).

Secondo le prime notizie il medico, che è di famiglia benestante, è stato affrontato da quattro banditi e costretto a salire [illegible] una «124» la cui targa corrisponde a quella di una «Simca 1300» rubata il 2 scorso a Bari. Il sequestro è avvenuto mentre il dottor Patella stava rientrando a casa.

E' questo il quinto rapimento in provincia di Bari dall'inizio dell'anno. Gli altri sono avvenuti a Corato, Trani, Triggiano e Acquaviva delle Fonti. Dei primi due sono stati identificati ed arrestati i responsabili.

CENTO ANNI FA

GAZZETTA PIEMONTESE

(Martedì, 19 novembre 1878)

Disastri nel Friuli

Le pioggie torrenziali di questi giorni, avendo straordinariamente gonfiato torrenti e fiumi, sono state cause [illegible] guasti anche nella provincia di Udine. Il ponte sul Cormor fra Pagnacco e Leonacco è caduto. Anche la linea della Pontebba ha sofferto, la stazione di Tarcento era l'altro giorno sull'acqua.

Firenze — Nella bassa valle dell'Arno e del Lombrone e nella Maremma si temono delle inondazioni. I treni ferroviari sono impediti. Piove da tre giorni.

Stato civile di Torino

13 NOVEMBRE 1978

NATI — Suglia Alessandra; Marrella Luca; Molinari Enrico; Ravara Andrea; Mercolino Lino; Dore Carlo; Meschia Luca; Arlando Roberto; Della Valle Michela; Loriani Federica; Delaude Debora; Tamani Matteo; Calella Debora; Gobbi Stefano; Maiolini Luisa; Brez Alessandro; Borelli Davide; Griffone Flavio; Molinacci Filippo; Molinacci Renato; Licata Giada; Luca Rok; Lanza Helga; Lasala Carlo; Gai Cristina; Bongiovanni Diego; Alghisi Alessandra; Cirelli Benito; De Cesare Paola; Polo Alessandra; Burto Federica; De Luca Giuseppina; Giuliano Giuseppe Vittorio; Piu Emanuela; Machetta Marisol; Natrella Dario; Bai Marco; Pastore Stefania; Donnadio Luca; Apricena Laura; Gallo Giorgio; Ballo Vita; Torrida Alessandra; Pagliaro Damiano; Giarratana Andrea; Notario Marianna; Cosso Daniela; Ferrazzano Paola; Cara Erika; Zuccarello Lorenzo; Sottile Francesco; Scarpino Luca; Camisani Simona.

MORTI — Brizio Maria v. Della Valle, di anni 69, nata a Venaria, pensionata, abitante in via Marco Polo 7; Tonietto [illegible] Guglielmina, a. 64, Borgone di Susa, pens. v. Piotracqua; Rocchio Francesco, a. 68, Venaria, pens., c. Brescia 25; Gilardi Giovanna, a. 62, Racconigi, pens., v. C. Alberto 11; Geninatti Giovanni, a. 72, Tubini, [illegible], c. 34 Grappa 68; Cavrechi Francesco, a. [illegible] [illegible]rpineti, commerciante, v. Moncalvo 38 bis; Moncada Filippo, a. 69, Palermo, v. Valleurra 8; Cassinelli Antonio, a. 78, Racconigi, pens., str. Meisino 15; Fabbri Albertina, a. 88, Torino, pens., v. M. Polo 7; Vietta Edis, a. 64, Torino, pens., v. Monforte 7; Ferraris Virgilio, a. 78, Villarbasse, pens., c. Tortona 30; Franchio Vittorio, a. 79; Pietra Maruzzi, pens., v. G. Medici 15; Marchetti Bruno, a. 49, pens., Torino, v. Clarisio 2; Anselone Antonino, a. 84, Tortorici, pens., v. Artisti 34; Cavasin Angelo, a. 71, Finale Ligure, pens., Lungo Dora Napoli; Taniolo Maria, a. 82, Galliera Veneta, pens., v. Cellini 5; Bassani Luigi, a. 78, Borgo Vercelli, pens., v. A. Vespucci 61; Bertone Giuseppe, a. 77, Torino, pens., c. Telesio 7/12; Bona Gaudenzio, a. 77, Torino, dir. ind., v. Villa Regina 10.

Deceduti in ospedale: Ponsetto Claudio, di anni 75, Torino, pensionato; Bestente Pasqualina v. Arato, a. 89, Vestio, pens.; Crescenzia Rosa, a. 79, Arquà Petrarca, pens.; Valacia Federico, a. 23, Carapelle, decoratore; Villarbolio Maria v. Morando, a. 84, Desana, [illegible]; Piccinelli Teresina v. Morino, a. 81, Trofarello, pens.; Sterco Luca, a. 9, [illegible], scolaro; Villosio Pietro, a. 78, Villanova, pens.; Traccone Guglielmo, a. 67, Orcenasco, pens.; Scalera Remigia in Biano, a. 72, Mesagne, pens.; Spano Antonia in [illegible], a. 82, Melezzano, pens.; Boccacino Antonio, a. 78, Occhieppo, pens.; Bargetto Emilia, a. 90, Pino d'Asti, pens.; Possato Simone, giorni 3, Torino; Barreri Anna v. Cipparelli, a. 56, Ongino, cas.; Barella Ines v. Russa, a. 47, Serra, pens.; Sagliotti Maria, a. 58, Saluzzo, pens.; Morelia Giordano, a. 50, Occhiobello, pens.; Spada Erasmo, a. 72, Balenza, pens.; Garetto Giuseppe, a. 86, Burre, pens.; Mascara Virginio, a. 70, Crescentino, pens.; Scagliola Aurelio, a. 71, Neive, pens.; Trevò Nicolo, a. 63, Padova, pens.; Figliatreddo Maria, a. 81, Barreggio, pens.; Lambert Cecilia, a. 58, Genova, pens.; Novarino Emma v. Cardia, a. 84, Torino, pens.; Carnino Giuseppa in Giacomelli, a. 82, Druento, pens.; Vato Luigi, a. 68, Salerno, pens.; Di Tommaso Vincenzo, a. 78, Corato, pens.; Valfrè Leandro, a. 73, Brugnu, pens.; Giarol Lorenzi, a. 80, Viterbo, pens.; Ceppa Maria Caterina v. Pignata, a. 83, Torino, pens.; Trossello Isabella, a. 82, Occimiano, pens.; Guida Luigi, a. 74, Nicorvo, pens.; Quaglia Luciano, a. 67, Torino, pens.; Gian Giovanni, a. 92, San Vito al Tagliamento, pens.

Nati 83 - Matrimoni 33 - Morti 53

14 NOVEMBRE 1978

NATI — Rebiglio Lorenza; Dececchio Valerio; Bes Sara; Lipari Antonino; Griva Enrico; Lanetta Daniele; Bonetto Stefano; Marangon Riccardo; Corticelli Sara; Brilli Leonardo; Petragallo Tamara; Vicino Marco; Ballarini Anna; Neri Paola; Trignani Walter; Di Benedetto Fabio; Bosso Fulvio; Pellinicchio Filomena; Spedicati Luca; De Grandis Ivana; Nardelli Fabio; Cavinato Federica; Tedino Laura; Zappalà Caterina; Casale Cinzia; [illegible]no Alessandra; Gerardi Emanuele; Del Grosso Patrizia; Schiavone Walter; Carone Natascia; Iandolino Francesco; Ghiselli Vittorio; Sbarlati Alberto; Tortora Alessandra; Moschino Laura; Calabrese Massimiliano; Calleca Cifalà Gabriele; Vidali Sara; Carone Andrea; Testa Manuela; Coggiola Marco; Berger Elisa; Livoisi Nadia; Rosignoli Matteo; Varetto Barbara; Mancino Marcella; Sugnone Tania.

MORTI — Rossi Teodolinda ved. Zegna, di anni 83, Borgo Lavezzaro, pens., abitante v. Cosseria 9; Cascio Anna Maria in Schimmenti, a. 63, pens., Poirino, lgo Tonone 52; Rinaudo Giovanni, a. 71, Cuneo, pens., p.tza Rebaudengo 2; Appendini Maria, a. 83, Este, pens., v. M. della Libertà 12; Bard Giuseppe, a. 60, Torino, pens., c. Grosseto 477; Angelo Giuseppe, a. 78, Canicattì, pens., v. Genova 213; Quaranta Domenico, a. 83, Torino, pens., str. Com. Mirafiori 34; Malaspina [illegible]a v. Lalloni, a. 66, Civitavecchia, pens., c. Inghilterra 40; Gia Ara Giovanna, a. 91, Tigliole, pens., v. Moretta 14; Casi Giuseppe, a. 56, Messina, pens., cap. Martini Tofane; Belletta Teresa v. Corradini, a. 84, Strambino, pens., v. L. Rossi 14; Basale Felicita ved. Cervasoni, a. 60, Torino, pens., v. Mercanti 12; Fadrini Isidoro, a. 70, Cittadella, pens., v. Crevacuore 65; Masoero Barbara, a. [illegible], Torino, pens., v. Nizza 151.

Deceduti in ospedale: Vercelli Giovanni, a. 63, Torino, pens.; Baltario Ettore, a. 72, Villanova, pens.; Vandagna Consuelo, a. 50, Torino, pens.; Falcone Filiberto, a. 54, Senigallia, pens.; Di Tullio Maria ved. Miccoli, a. 81, Spinazzola, pens.; Scaringella Angelina, a. 48, Torino, oper.; Pascal Alessandro, a. 58, Exilles, pens.; Chiavassa Angela, a. 56, Torino, pens.; Scotto Giovanni, a. 84, Torino, [illegible]; Gallo Elisabetta, gg. 8, Savigliano; Botta Irma in Bellini, a. 87, Saluzzo, casalinga; Frisaldi Giuseppe, a. 52, San Severo, art.; Vignola Francesco, a. 60, Montelupo, pens.; Scagliola Aurelio, a. 71, Neive, pens.; Accordini Giovanni, a. 71, Torino, pens.; Paciuccio Monica, a. 1, Torino; Morbelli Ada in Recupero, a. [illegible], Torino, pens.; Gassolino Orsola ved. Picena, a. 87, Livorno Ferraris, pens.; Ravigliene Carolina in Bracco, a. 67, Rivoli, pens.; Maligeni Maria, a. 14, Cropolati, stud.; Fassia Ottavia ved. Boffa, a. 88, Torino, pens.; Signorini Alessandro, a. 47, Valle Longa, pens.; Tortia Tersilia v. Depaola, a. 81, Coconato, pens.; Masoero Virginio, a. 70, Crescentino, pens.; Bosco [illegible] Raffino Ottavio, a. 90, Torino, pens.; Cagna Alfredo, a. 57, Cuneo, pens.; Distante Salvatore [illegible] palco, a. 81, Francavilla; [illegible] Maria Teresa in Bazzano, a. 73, pens., Torino; Pica Maria in Montetto, a. 71, Murisengo, pens.; Cerve Maria ved. Ruspantini, a. 77, Alpignano, pens.; Corbletta Carolina, a. 81, Livorno Ferraris, cas. v. M. Cristina 8; Biasini Teodorino, a. 69, S. Giorgio della Richinvelda, pens.

Nati 47 - Matrimoni 12 - Morti [illegible]

Serenamente è mancata

Maria Cavassa Dorato

Ne danno il doloroso annuncio il marito Luigi, i figli Lia, Paolo col marito Gaetano Dellasai ed i nipoti Andrea e Francesca, Luigi e parenti tutti. Un particolare ringraziamento al dottor Emilio Marchi per le assidue, affettuose cure. Funerali lunedì 20 ore 10,15 Parrocchia Ss. Angeli Custodi.

— Torino, 17 novembre 1978.

Clotilde e Maria Luisa Dellasai partecipano commosse al dolore di Paolo e della famiglia Cavassa per la perdita della cara MAMMA.

La Cassa Industriale Direzione e Maestranze tutte, partecipa al dolore del dott. Luigi Cavassa per la perdita della madre

Maria Cavassa Dorato

— Torino, 19 novembre 1978.

Si associano al dolore l'ing.: Sergio Rossi, Alfonso Ferrero, Sergio Amato, Luigi Cavana, Giuseppe Clerico, Franco Fiorelli, Giulio Goffi, Antonio Mummo, Luigi Piletti.

Prende viva parte al lutto l'ing. Bruno Gioielloni.

Profondamente addolorati si uniscono i Colleghi della Cassa Industriale - Divisione Meccanica: Antonio Aria, Michele Arienti, Dino [illegible], Paolo Balzoli, Vincenzo Basano, Bianci Bottero, Bruno Bruatrini, Renato Carbonetto, Antonio Ciarat, Francesco Ciaccia, Giuseppe Carona, Ernesto De Ferrari, Luigi Filippa, Giuseppe Gandin, Pietro Graziano, Vincenzo Lovai, Sergio Mana, Alessandro Martinotti, Massimo Mattucci, Sergio Morando, Giuseppe Pinini, Giacomo Sacerra, Enrico Scalvini, Andrea Semeraro, Giorgio Sella, Lorenzo Spanò, Sergio Vigè, Mario Virio.

Giacomo Narone si unisce al dolore del dr. Cavassa.

Preside, Docenti, Personale, Allievi della Scuola Media «Manzela» partecipano commossi al dolore della prof. Cavassa per la perdita della MAMMA.

Luigi [illegible] partecipa al lutto del dott. Luigi Cavassa.

Gli amici: Bellora, Barri, Bosco, Ceresa, Gentile, Gozzi, Longolio, Pisa, Te[illegible] sono vicini al dolore di Luigi.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Andrea Emanuele Monzeglio

Lo annunciano il figlio Renato, le figlie Carla e Luigina, la nipote Emanuela, la nuora Teresina, il genero Italo, fratello, sorelle e parenti tutti. Un particolare ringraziamento alla famiglia Bonardi. I funerali avranno luogo a Vignale Monferrato alle ore 10 del 20 corrente. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 18 novembre 1978.

I Dipendenti e Collaboratori della Monzeglio & C. partecipano al dolore del loro titolare per la scomparsa del Papà

Andrea Emanuele Monzeglio

— Torino, 19 novembre 1978.

I Dipendenti e Piloti della Monzeglio & C. Reparto Corse partecipano al dolore del titolare per la scomparsa del PAPA'.

Nataldo e Mario Regini prendono viva parte al dolore dell'amico Renato per la scomparsa del PAPA'.

Le famiglie Perrica e Battini partecipano al dolore dell'amico Renato per la scomparsa del PAPA'.

La famiglia Fiorelli è vicina a Renato per la perdita del caro PAPA'.

Le famiglie Boscano e Mirabono sono vicine all'amico Renato per la perdita del PADRE.

E' improvvisamente mancata

Anna Maria Possi

Ne danno il triste annuncio il fratello Mario, cognata, nipoti e parenti tutti. Si ringrazia particolarmente l'équipe di neurologia dell'ospedale di Borgomanero. I funerali avranno luogo il 20 corr. alle ore 15.

— Sizzano, 18 novembre 1978.

I Colleghi partecipano al dolore di Paolo per la scomparsa del papà

Giovanni Carrara

— Torino, 19 novembre 1978.

(Continua a pag. [illegible])

Il coraggio della pace e le difficoltà per realizzarla

Un anno fa da Gerusalemme Sadat sbalordiva il mondo

Sono immagini [illegible] vive. Sadat che sbarca in Israele, accolto da un establishment ebraico che non crede ai propri occhi, Sadat che poggia la fronte sui sacri tappeti della moschea di El Aksa, sciogliendo a Gerusalemme un voto che pareva da sempre affidato alle sorti della guerra. Sadat che parla [illegible] deputati israeliani, invocando la pace nel nome di Abramo, *«padre degli arabi e degli ebrei»*. Due Paesi in lotta da trent'anni, quattro sanguinose campagne, una interminabile guerra d'attrito, e ancora le truppe dell'uno nel territorio dell'altro. Una situazione di crisi improvvisamente sconvolta. Soltanto dieci giorni prima Sadat aveva detto: *«Pur di evitare che uno dei miei uomini sia ferito, o ucciso, andrei in capo al mondo, anche alla Knesset, se occorre»*. Stupore, incredulità nel mondo: in Israele la sensazione che qualcosa [illegible] grande può compiersi, *«dunque non parlano più di buttarci a mare»*. Così parte l'invito al presidente nemico: e che d'invito al nemico si tratti è confermato dal suo tortuoso itinerario, Israele-Egitto via Washington.

Il miracolo si compie. E' il 19 novembre del 1977 secondo il nostro calendario. Per gli arabi è il 9 Zulhijja del 1397. Per [illegible] ebrei il 9 Kislev del 5738. E' un sabato, giorno sacro della settimana ebraica, così Sadat ha avuto cura di arrivare al tramonto. Nella sera incipiente i notabili israeliani guardano attoniti l'aereo con i colori d'Egitto, il Rais che si affaccia sorridente. Lo scambio degli auguri di pace, che nelle due lingue suonano così simili: «shalom», «salam». Nel mondo si parla di bomba, ed è finalmente una metafora. Il Medio Oriente, si dice non sarà mai più come prima.

E' passato un anno. E' mancata la coincidenza magnifica e simbolica, la firma del trattato di pace il giorno anniversario del viaggio a Gerusalemme. La pace si farà, sembra impossibile che [illegible] due parti possano resistere all'inerzia poderosa del meccanismo che hanno avviato. Ma ci sono ombre. I due accordi quadro di Camp David non sono bastati a dissiparle. Israele dice: regoliamo intanto la materia di competenza bilaterale, al resto si penserà dopo. L'Egitto dice: includiamo nel trattato l'impegno vostro a lasciare anche gli altri territori, a promuovere l'autogoverno palestinese. Il presidente Carter, autore a Camp David del secondo miracolo, dopo il gesto di Sadat, dice: manca fra le parti una completa fiducia. Gli arabi contrari al negoziato con il «nemico sionista» dicono: stanno vendendo la pace a un tanto al chilo. E' un riferimento sprezzante ai patteggiamenti finanziari [illegible] due parti con il mediatore americano: Israele chiede agli Stati Uniti un compenso per le installazioni che dovrà abbandonare nel Sinai, [illegible] miliardi [illegible] dollari; l'Egitto [illegible] agli Stati Uniti il finanziamento di un piano di sviluppo economico, dai dieci ai quindici miliardi in cinque anni.

Il clima è profondamente diverso [illegible] quello [illegible] anno fa. E forse non potrebbe non essere così. Si è passati dalla grande novità storica alla sua concreta digestione diplomatica. [illegible] anno fa si parlava di pace, oggi si parla di miglia quadrate. Allora la scelta [illegible] fondo, mai più la guerra: o[illegible] il contesto regionale, la destinazione degli impianti che passeranno di mano, il calendario degli arretramenti militari, le fasce contrapposte a sovranità limitata, il rapporto fra questa trattativa e il destino finale di un popolo, il palestinese, che da sempre attende di realizzarsi come Stato. E' il passaggio, inevitabile e profanatore, dalla potenza all'atto, dai principi alle cose, dalla poesia alla prosa. E' più facile parlare di guerra che fare la guerra, si diceva una volta; e oggi si può aggiungere [illegible] che è molto più facile parlare di pace che fare la pace. Anche se il parlare di pace è di per sé un antidoto, perché finché si tratta non si spara.

Scaduto l'appuntamento con l'anniversario, un'altra data incombe per la firma del trattato. Ma è molto vicina, in rapporto alle attuali difficoltà. E' il 10 dicembre, quel giorno Sadat e Begin riceveranno a Oslo il premio Nobel per la pace. L'anno scorso, quando parve possibile che il Rais ricevesse il premio, Golda Meir si lasciò andare ad una battuta. Sarebbe meglio l'Oscar, disse, alludendo alla natura spettacolare del gesto di Sadat. Forse gli austeri accademici della fondazione Nobel seguono col fiato sospeso la trattativa di Washington. Come tutti, del resto, ma con un motivo in più — al destino del Medio Oriente, alla drammatica alternativa pace-guerra, hanno legato il prestigio della vecchia istituzione scandinava.

[illegible] Venturi

Neghib (redivivo) "Aiutiamo il Rais,,

IL CAIRO — *Rompendo il lungo silenzio, l'ex presidente egiziano Neghib ha esortato ieri, in un articolo pubblicato su Al Ahram, tutti i capi arabi a sostenere la iniziativa di pace del presidente Sadat nei confronti di Israele.*

Deposto 24 anni fa da Nasser, Neghib è da allora rimasto nell'ombra, conducendo vita appartata nel sobborgo cairota di Ezbet al Nakhl. Protagonista del colpo di Stato che rovesciò la monarchia nel 1952, Neghib, che ha 78 anni, fu il primo presidente della Repubblica egiziana.

Mohammed Neghib

«Fratelli arabi, reprimete i vostri rancori e la vostra bramosia almeno per [illegible] breve periodo e firmate [illegible] tregua con Sadat fino a quando non avrà portato a termine i suoi obiettivi sui negoziati, e fino a quando non avrà ottenuto [illegible] possibile per tutti noi», *ha scritto l'anziano leader.*

Dopo aver rilevato che la strada imboccata dal presidente Sadat è l'unica che porti [illegible] benessere per i 40 milioni di egiziani, egli ammonisce che se gli arabi continueranno a litigare non potranno sottrarsi alla sorte toccata agli arabi in Spagna nell'XI secolo.

«Non dimentichiamo — dice — che Sadat sta negoziando per il bene dell'Egitto e di tutti gli arabi mentre altri stanno tentando di bloccare e ostacolare i suoi sforzi. Costoro sono spinti [illegible] interessi egoistici e da monarchie destinate a crollare». *(Agi-Ap)*

Ultima tappa della missione in Medio Oriente

Bagdad: colloqui di Andreotti Più intensi scambi economici

Dall'Iraq nel '77 abbiamo importato petrolio per 1220 miliardi di lire
Progetti italiani per costruire due grandi centrali, termica e nucleare

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BAGDAD — Affari e politica a Bagdad, ultima tappa del viaggio in Medio Oriente della missione italiana. La visita di Andreotti, accolto ieri con onori di solito riservati ai capi di Stato (all'aeroporto era ad attenderlo Saddam Hussein, l'uomo forte [illegible] regime. Bambini col vestito [illegible] festa hanno offerto fiori al Presidente del Consiglio e al ministro Forlani), chiude in una parentesi la tradizionale freddezza della nostra diplomazia che, ha sempre considerato l'Iraq un Paese *«estremista»*. Certo, l'Iraq è un Paese duro e si potrebbe anche dire sospettoso. La sua politica estera si è sempre contraddistinta [illegible] una massimalismo accanito e tuttavia, nel recente vertice arabo di Bagdad, i dirigenti iracheni hanno dimostrato una imprevedibile flessibilità.

Se il presidente Sadat non è stato «condannato» dagli altri Paesi del *«Fronte della fermezza»*, così come pretendeva Gheddafi che aveva addirittura condizionato la sua presenza al vertice proprio alla condanna, ciò si deve agli sforzi dell'Iraq, all'abile politica di mediazione svolta proprio da Saddam Hussein. E' troppo presto per poter parlare di un *«nuovo corso»* iracheno, ma la riconciliazione con la Siria (26 ottobre 1978), dopo dieci anni di violenti contrasti, non solo ideologici, tra le due ramificazioni del Baath, dimostra se non altro l'intenzione di Baghdad di presentarsi di fronte al mondo arabo come portatrice di principi di unità, nel tentativo di smussare i [illegible] con gli altri Paesi fratelli, Egitto compreso.

Ovviamente l'Iraq può sbarrare la porta agli accordi di Camp David, non fosse altro perché non ha territori da recuperare, laddove la Giordania, come ci ha dichiarato ieri mattina alla partenza da Amman il primo ministro Badran, *«ha lasciato* [illegible] *porta aperta»* e non la chiuderà in attesa che la situazione [illegible] chiarisca. Insomma, se dai colloqui alla Blair House verrà fu[illegible] una indicazione precisa e positiva sul futuro della Cisgiordania e sul problema palestinese, il regno hascemita *«scioglierà le sue riserve in ordine al quadro di pace definito a Camp David»*. Circa l'Italia, il primo ministro Badran ha in pratica ripetuto quanto aveva detto venerdì Hussein ad Andreotti e cioè che il nostro Paese *«può svolgere un ruolo importante»* in questo delicato momento.

[illegible] [illegible] parole [illegible] circostanze. Venerdì sera, re Hussein è arrivato ad Amman mezz'ora dopo Andreotti, reduce da un viaggio in Germania. Ha subito invitato il nostro presidente del Consiglio a raggiungerlo [illegible] palazzo Al Hashmiyeh, una costruzione melanconica, tredici chilometri fuori la[illegible]. Era già calato il buio, dalle vetrate del palazzo si scorgevano le luci di Gerico e quelle, più lontane, di Gerusalemme: «Ecco, potete vedere la nostra realtà da vicino — ha detto il re ad Andreotti e Forlani —, e forse comprendere meglio i nostri problemi di sicurezza».

L'Iraq non ha, tutto sommato, problemi di sicurezza che non sia interna, sicché dopo il *«franco scambio di vedute»* sulla situazione mediorientale [illegible], italiani e iracheni hanno affrontato argomenti meno spinosi. L'interscambio italo-iracheno presenta un deficit per l'Italia pari, nel 1977, a 1027 miliardi di lire. Tuttavia l'export italiano è salito dal 1977 a 201 miliardi di lire, rispetto ad appena 18 miliardi del 1973.

Molti progetti a breve, ma [illegible] a lungo termine sono in cantiere: dalla costruzione di una centrale termica di [illegible] megawatts (Fiat), alla costruzione di una centrale nucleare di 600 megawatts nella zona di Samarra. Se il progetto della «Nucleare italiana» andasse in porto, potremmo sensibilmente ridurre il nostro disavanzo commerciale dovuto alle importazioni di petrolio: nel 1977 abbiamo acquistato dall'Iraq petrolio per 1220 miliardi di lire. I lavori per la centrale nucleare comporterebbero un lavoro per un valore, pare, da 1000 a 1200 miliardi di lire.

Igor Man

Juan Carlos in Messico

Juan Carlos e Sofia si sono recati in Messico per [illegible] visita ufficiale di quattro giorni. Nella foto i sovrani ricevuti a Cancun dai capi maya prima di andare a Città del Messico (Ansa)

Un giornale di Madrid rivela complotto militare sventato

MADRID — *Ufficiali di destra dell'esercito e della polizia spagnola sono stati arrestati per* [illegible] *tramato contro l'attuale governo del primo ministro Adolfo Suarez. E' quella che alcune fonti definiscono una «congiura in poltrona», un piano in altre parole rimasto sulla carta senza mai avere avuto la possibilità* [illegible] *essere attuato e comunque eseguito. I «cospiratori», tra i quali un colonnello, un tenente colonnello ed un capitano* [illegible] *polizia, avrebbero avuto in animo di sequestrare anche l'attuale re Juan Carlos partito proprio ieri per una visita di due settimane nell'America Latina.*

Prima che gli arresti venissero annunciati il primo ministro Suarez aveva convocato nel suo ufficio, a Palazzo Moncloa, i capi di Stato maggiore delle tre a[illegible] *ed il ministro della Difesa, generale Manuel Gutierrez Mellado precipitatosi nella Capitale dopo aver disposto l'arresto del generale* [illegible] *guardia civile Juan Atares, colpevole di averlo gravemente insultato. Sembra che Atares non abbia nulla* [illegible] *che fare con il fallito complotto venuto alla luce cinque giorni prima del terzo anniversario della morte del generalissimo Franco. Tutti gli ufficiali arrestati sono considerati di destra e* [illegible] *un certo qual modo nostalgici del passato regime.*

Sul «piano» il governo ha offerto scarse notizie. Il quotidiano «Diario 16» scrive che obiettivo dei «ribelli» [illegible] *quello di fare irruzione nel palazzo Moncloa e sorprendervi il primo ministro Suarez con i suoi principali collaboratori.*

«Diario 16» crede di sapere che appena avuto sentore del «complotto» le autorità «hanno posto in stato di allerta due compagnie della guardia civile facendole convergere su Madrid con il compito speciale di proteggere il palazzo della Moncloa e il re».

Il giornale madrileno afferma che il generale Atares sarebbe stato arrestato per avere chiamato «traditore» il ministro della Difesa Gutierrez Mellado e per aver gridato «viva Franco». (Agi-Ap)

Uganda: massacrati [illegible] tanzaniani?

NAIROBI — Centinaia di tanzaniani prigionieri delle truppe ugandesi sarebbero stati uccisi in edifici minati che sono stati fatti saltare in aria. Lo affermano fonti ugandesi, precisando che 455 tanzaniani sono stati uccisi in questo modo nella prigione di Mukatala.

Anche 122 soldati ugandesi coinvolti negli ammutinamenti delle ultime settimane nell'esercito di [illegible] Amin-Dada sono stati uccisi. Questa tecnica di massacro era già [illegible] adoperata in Uganda nel [illegible] [illegible] gli esiliati ugan[illegible] che [illegible] di invadere il Paese partendo dalla Tanzania.

Ripresa la caccia agli elementi della Baader-Meinhof

Bonn rimprovera [illegible] Belgrado il rilascio dei quattro terroristi

La stampa tedesca parla di «complicità» - Silenzio del ministro della Giustizia Jochem Vogel

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

BERLINO — In Germania si è indignati con la Jugoslavia perché questa ha rilasciato venerdì quattro presunti terroristi tedeschi dei quali Bonn aveva chiesto l'estradizione. Belgrado ha permesso ai quattro, a causa di *«mancanza di prove»*, di rifugiarsi in un Paese di loro scelta che è stato tenuto segreto.

Alla reazione ufficiale e dei partiti politici tedeschi, espressa in termini contenuti ma inequivocabili, come vuole la cortesia diplomatica (*«Siamo amareggiati»*, *«Si tratta di un grave colpo per le relazioni tra i due Paesi»*, *«ora la lotta al terrorismo sarà più difficile»*), fa da contrappunto la indignazione palese dell'opinione pubblica di cui si fa portavoce la stampa.

Un giornale berlinese [illegible] mattina definiva la decisione di Belgrado una *«dimostrazione di senilità»* del maresciallo Tito, un altro quotidiano chiamava il presidente jugoslavo *«correo»* ed esprimeva l'augurio che il governo di Bonn *«si ricordi di questa complicità quando la Jugoslavia chiederà aiuti economici»*.

In Germania si propende a dimenticare che i quattro presunti terroristi tedeschi catturati nel maggio scorso in un albergo di Zagabria (Brigitte Mohnhaupt, Sieglinde Hofmann, Rolf Wagner e Peter Boock) non sono stati consegnati alla giustizia tedesca perché questa, d'accordo con il governo di Bonn, in settembre aveva rifiutato [illegible] consegnare al governo di Belgrado otto esiliati croati ustascia che — secondo la documentazione jugoslava — sarebbero colpevoli di una serie di attentati terroristici contro concittadini fedeli al regime.

Benché ufficialmente da ambedue le parti sia stato detto ripetutamente che *«non vi è alcuna connessione* [illegible] *le due richieste di estradizione»*, è palese che il rifiuto di Belgrado è una ritorsione, u[illegible] chio per occhio di natura politica, dettato dalla regola *«tu non mi dai i miei terroristi, e io* [illegible] *ti do i tuoi»*.

Interessante il fatto che in Germania si continua a fare differenza tra terroristi e terroristi, a seconda della loro motivazione e dei loro obiettivi: i croati sono normalmente chiamati *«esuli»*, i giovani tedeschi *«criminali»*. Ho domandato ieri personalmente al ministro della Giustizia di Bonn, Jochem Vogel, al termine di una conferenza scientifica internazionale sul terrorismo che si è protratta per cinque giorni qui a Berlino, se si può [illegible] una differenza tra i diversi terrorismi o se si debba invece considerarli tutti nemici alla stessa stregua. [illegible] il ministro della Giustizia mi ha risposto scusandosi di non poter essere preciso in merito in quanto non aveva partecipato ai lavori della Conferenza scientifica.

Intanto — nella pratica — con l'aiuto dell'Interpol, è cominciata in diversi Paesi la caccia ai quattro terroristi tedeschi scarcerati dalla Jugoslavia. Non si sa dove siano, Belgrado tace, nell'entourage del ministro Vogel, a Berlino, si sono sentiti sussurrare i nomi di Yemen, Libia e Iraq.

Tito Sansa

Brandt in pericolo di vita? Smentita

BONN — Il portavoce del partito socialdemocratico tedesco, Lothar Schwartz, ha dichiarato che le condizioni di salute del presidente del partito Willy Brandt non destano *«serie preoccupazioni»* ed ha qualificato *«vergognose»* le notizie di stampa secondo le quali l'ex cancelliere è in pericolo di vita.

Il giornale popolare *Bild Zeitung* affermava ieri che Brandt ha subito, dopo una perdurante infiammazione polmonare, un leggero infarto.

La Svezia sconvolta da bande che uccidono [illegible] motivo

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

STOCCOLMA — *Viene chiamata «la violenza senza scopo» o anche «il morire senza ragione». E', nel tempo, l'ultimo fenomeno allucinante che sta* [illegible] *do la società svedese. Si* [illegible] *di una violenza strana, silenziosa e capillare, che viene esercitata da squadracce di giovani che arrivano anche a uccidere e poi spariscono.*

E' cominciata mesi fa con gli incendi nelle scuole e nei luoghi di ritrovo: danni enormi e autori rimasti sconosciuti. Sui muri delle case erano intanto comparse grandi scritte: «Sarà un autunno tedesco». Una frase della quale mai nessuno ha saputo spiegare il significato.

Ora questa violenza ha preso un'altra forma, si è sviluppata in modo più brutale e si è estesa subdola e strisciante: a poco a poco ha investito le fermate e le stazioni, i giardini e i chioschi, gli autobus e i convogli della metropolitana. I «commandos» arrivano all'improvviso: cinque, dieci, [illegible] *ti giovani di entrambi i sessi che attaccano chiunque si trovi sul loro cammino. Schiaffi, pugni, calci e bastonate: infieriscono sulle vittime anche quando sono a terra ormai svenute o alla fine.*

Negli ultimi mesi sono morti giovani scolari che tornavano dalla scuola, pensionati che andavano a fare la passeggiata, donne, anche incinte, uscite di casa per prendere un po' d'aria, coppie felici, uomini che avevano acquistato il giornale. Gli assalitori, non rubano, non rapinano: picchiano solo per il gusto di picchiare, veramente senza scopo e la gente muore senza alcuna ragione.

[illegible] *Stoccolma vengono ora presi d'assalto anche i vagoni della metropolitana: ci sono trenini che partono intatti da una stazione e che arrivano a quella successiva vandalizzati al massimo. nel giro di pochi minuti il «commando» spacca tutto, distrugge, brucia e sparisce senza aver aperto bocca. I guidatori degli autobus* [illegible] *del metrò sui percorsi della periferia vivono nel terrore. Una parola, un gesto,* [illegible] *sguardo di disapprovazione significano percosse e forse la morte.*

Hanno cominciato allora a «saltare» le stazioni ove si annidano di norma i «commandos», con grave disagio dei passeggeri. L'altra settimana, al rifiuto categorico di guidare su una linea molto «calda», la direzione del traffico di Stoccolma [illegible] *dovuto abolire le corse facendo servizio con taxi.*

Walter Rosboch

Martedì voto per il governo

Altri morti nell'Iran Azhari in Parlamento

TEHERAN — Gravi disordini hanno causato la morte di almeno 9 persone in Iran. In una dimostrazione svoltasi a Laigian sul Mar Caspio cinque persone hanno perso la vita e oltre 40 sarebbero rimaste ferite dai soldati che tentavano di disperdere i manifestanti. Ad Arak una persona sarebbe morta. A Bandar Abbas tre agenti dell'ordine sarebbero stati uccisi da dimostranti nei giorni scorsi, ma non si hanno ancora conferme; oggi la situazione è invece calma. A Mashad — secondo notizie ufficiali — tre persone hanno perso la vita e due [illegible] state ferite venerdì.

Il primo ministro iraniano, generale Gholam Reza Azhari, ha sottoposto ieri al Parlamento [illegible] programma del nuovo governo, che verrà votato martedì dalle [illegible] [illegible].

Il Fronte nazionale [illegible] smentito categoricamente le voci di trattative segrete tra lo Scià e il leader del movimento Karim Sanjabi attualmente agli arresti.

In effetti dopo l'arresto di Sanjabi si è molto parlato di una manovra per nascondere [illegible] svolgersi di trattative tra il sovrano e il leader del fronte per la formazione [illegible] un governo di coalizione.

(Ap-Ansa)

Liberato a Tripoli l'Iman Mussa Sadr

RIAD — Il giornale saudita *Al Jazirah* annuncia oggi che il presidente [illegible] Consiglio islamico sciita del Libano, l'iman Mussa Sadr, è stato liberato dalle autorità libiche ed è giunto ieri a Parigi da dove proseguirà [illegible] per Damasco.

Il giornale precisa che l'iman, scomparso alla [illegible] di agosto quando [illegible] trovava a Tripoli per partecipare alla celebrazioni dell'anniversario della rivoluzione libica, è stato liberato in seguito alle pressioni esercitate sulle autorità libiche dal presidente algerino Boumedienne e dal presidente siriano Assad.

Il voto di mercoledì

In vantaggio l'opposizione brasiliana

BRASILIA — Il partito dell'opposizione brasiliana Mdb (Movimiento democratico brasileiro) continua ad essere in vantaggio sul partito governativo Arena (Aliança renovadora nacional) con più di 3 milioni di voti, secondo i risultati dello scrutinio di circa un terzo delle schede dopo le elezioni di mercoledì scorso.

L'opposizione totalizza ora, per il Senato, quasi 8 milioni di voti, contro i 4 milioni 700 mila dell'Arena. Ma, secondo le previsioni, la maggioranza, almeno alla Camera, dovrebbe restare al partito di governo.

La legge elettorale varata lo scorso anno privilegia la rappresentatività dei piccoli Stati rispetto a quelli più importanti. Il Mdb ha ottenuto un successo schiacciante e inatteso negli Stati maggiori, ad esempio Rio de Janeiro e San Paolo, mentre l'Arena ha conservato un'influenza preponderante in quelli minori. I dati definitivi [illegible] [illegible] oggi.

I 2500 su una nave in Malaysia

Sartre, Montand e BB aiutano i profughi viet

PARIGI — Jean Paul Sartre, Simone Signoret, Yves Montand e Brigitte Bardot sono alcuni degli intellettuali ed artisti francesi che hanno deciso [illegible] impegnarsi concretamente [illegible] aiutare i 2500 profughi vietnamiti che da gi[illegible], [illegible] gli [illegible] sugli altri, in condizioni igieniche spaventose, attendono al largo della Malaysia [illegible] sbarcare dal mercantile «Hai Hong».

Le autorità malesi, al largo delle cui coste l'unità ha gettato l'ancora, non intendono infatti consentire [illegible] profughi di sbarcare. Per venire in soccorso di questa gente Sartre e gli altri hanno dato vita ad un comitato che cercherà di reperire una [illegible] più grande sulla quale i vietnamiti possano trasbordare ed un Paese disposto ad ospitarli.

Ieri un portavoce del ministero degli Esteri ha dichiarato che la Francia è disposta ad accettarne un certo numero a patto che sappiano il francese, abbiano legami familiari con la Francia o abbiano prestato servizio militare ovvero svolto compiti amministrativi nell'apparato di governo francese.

MACAO — Centottantasei profughi vietnamiti sono giunti nella colonia portoghese di Macao tra venerdì e ieri. Provenivano, con piccole imbarcazioni, da Haifong, S[illegible]gon e Hanoi. *(Ap)*

Cambogia: recupero [illegible] Lon Nol?

BANGKOK — La radio vietnamita ha affermato che la Cina sta cercando di riportare Lon [illegible] alla presidenza della Cambogia [illegible] scopo di liquidare il governo comunista attualmente capeggiato da Pol Pot. L'emittente cita alcune fonti di Singapore secondo le quali l'ipotesi sarebbe stata discussa dal vice primo ministro cinese Teng Hsiao-ping durante la sua [illegible] visita in Thailandia.

(Segue [illegible] pagina 14)

Improvvisamente è mancata all'affetto dei suoi cari, la mamma

Caterina Odasso ved. Bosio

di anni 66

La piangono disperati i suoi figli, le nuore, i generi, gli amati nipotini, i parenti tutti. I funerali partiranno lunedì alle ore 14 dall'abitazione [illegible]. Alfani 39 in Grugliasco.
— Grugliasco, 18 novembre 1978

Le Giovinni e le Redazioni di La Stampa, Stampa Sera e Tuttolibri partecipano al dolore di Cesare e Sandro Bosio per la morte della madre

Caterina Odasso ved. Bosio

— Torino, 18 novembre 1978

Il Presidente, l'Amministratore Delegato e i Dipendenti dell'Editrice La Stampa S.p.A. si uniscono al lutto di Cesare e Sandro Bosio per la morte della madre

Caterina Odasso ved. Bosio

Torino, 18 novembre 1978

Partecipano al dolore di Cesare e Alessandro colleghi e amici
Piero Alemanni
Adolfo Bodo
Enrico Deangelis
Piero De Marchis
Adriano Ferrero
Giovanni Giovannini
Piero Galetti
Ugo Lipandi
Enrico Mànas
Carlo Pellegrino
Mario Salvaggione
Sergio Salvaggione
Ezio Tartaglia
Angelo Viola.

Vincenzina Ventarell con Renzo Maria Luisa Lella Delia e famiglie si uniscono commossi al dolore dei nipoti e cugini per la scomparsa della loro adorata indimenticabile mamma

Caterina Bosio Odasso

— Torino, 18 novembre 1978

Cristianamente è mancato

Gerardo Selvaggi

Cav. di Vittorio Veneto

Lo annunciano la moglie Adriana, i cognati Renata, Mira e Francesca, nipoti parenti tutti. I funerali nella Parrocchia San Pellegrino. Per l'ora telefonare al 442 [illegible]. La presente è partecipazione e ringraziamento.
— Torino, 19 novembre 1978

E' mancato

Scipione Dughera (Pinot)

Ne danno l'annuncio la moglie Elsa Rostagno, la sorella Domenica con famiglia, il cognato Luigi con famiglia, suo[illegible] [illegible] cugini parenti tutti. Funerali lunedì 20 c.m. ore 14,15 partendo da [illegible] Ticino 4
— Venaria, 19 novembre 1978

E' mancato

Enrico Manna

di anni 60

Ne danno il doloroso annuncio la moglie Rita Nicola, il figlio Agostino, i fratelli, cognate e cognati, nipoti ecc. e cugini e parenti tutti. Funerale in Carignano, lunedì 20 novembre, alle ore 15, partendo dall'abitazione, via Salomo 24.
— Carignano, 18 novembre 1978

Piero Graziella e bimbi, sono vicini a Rita e Agostino nel loro dolore

E' mancato

Angelo Denis

Addolorati lo annunciano a funerali avvenuti, la moglie, nuora, cognata, nipote, famiglie Fioro e Candeo. Un particolare ringraziamento ai medici e personale tutto dell'Ospedale S. Giuseppe di Avigliana
— Torino, 19 novembre 1978

E' mancata ai suoi cari

Lina Canuto ved. Salomone

Lo annunciano la figlia Gemma, il genero Rinaldo, il nipote Paolo, il fratello Cesare e moglie Elvira con Elsa, Franco, Giorgio Cavalleri. Un ringraziamento affettuoso al nipote dott. Attilio Salomone per le assidue cure prestatele. Funerali lunedì 20 ore 14,30 Parrocchia Gran Madre di Dio.
— Torino, 18 novembre 1978

Profondamente colpiti, prendono vera parte al dolore di Gemma gli amici
Tini e Lucy Bianco
Gino e Gemma Rivera
Mariuccia Tarello
Rosa e Benito Picchi
Maria e Alfredo Porta
Anna e Italo Marchesotti
Amelia e Egidio Palermo

I cognati Marietta e Camillo con i figli Laura Attilio Renato ricordano con affetto la zia LINA.

La Ditta Ghiglione e Monetti partecipa al dolore della famiglia per la perdita della signora

Carolina Canuto

moglie del compianto Amato Salomone.
— Moncalieri, 18 novembre 1978

Beppe Nella Gisella Nene partecipano al grave lutto

E' mancato

Giuseppe Cunrotto

anni 74

Addolorati lo annunciano moglie, figli Carlo e Piera con famiglie, parenti tutti. Funerali domenica 19 ore 14,30.
— Bruzolo, 18 novembre 1978

Paolo Patrilli con Ezio, Marco, Massimo, Lina, Armanda, Fabrizio, partecipano al dolore di Carlo per la perdita del padre

Giuseppe Cunrotto

— Torino, 18 novembre 1978

Giuseppe Ceria con famiglia partecipa al dolore di Carlo per la perdita del PAPA'.

Il C.O.C. partecipa al dolore del collega Carlo Cunrotto per la perdita del PADRE.

Dopo lunga malattia è mancato

Andrea Ponzi

anni 14

Lo annunciano papà Angelo, mamma Renata, Fulvio, nonni, zii, cugini. Funerali domenica [illegible] Ospedale Molinette
— Torino, 19 novembre 1978

I Colleghi della Sest partecipano con profondo dolore al lutto che ha colpito la signora Renata Mussano Ponzi per la scomparsa del figlio ANDREA.

I Colleghi e gli Amici delle Cantiere Borgo e dell'Istituto Nazionale per Piante da Legno si stringono affettuosamente intorno ad Angelo Ponzi ed alla sua famiglia nell'ultimo saluto ad ANDREA.

Preside, Insegnanti, Compagni della [illegible] Olivetti ricorderanno sempre ANDREA con profondo affetto.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Claudio Finco

Lo ricordano con dolore la moglie, la figlia, il genero e [illegible], fratello, cognati, nipoti e parenti tutti. La cara salma verrà benedetta nella Parrocchia di San Gaetano (Regio Parco) lunedì ore 14,30
— Torino, 17 novembre 1978

E' mancato ai suoi cari

Albino Marinoni

Ne danno l'annuncio la figlia Luigina, il genero, nipoti e parenti tutti. Funerali lunedì 20 ore alle 14,30 Parrocchia Gesù Adolescente
— Torino, corso Racconigi 107
19 novembre 1978

La famiglia Sosso partecipa al dolore

E' mancata all'affetto dei suoi cari l'anima bella di

Eugenia Cavallotti in Urani

La piangono il marito Luigi, il figlio Remo Walter con la moglie Pinuccia e l'adorata nipote Claudia confortati dalla sua vita esemplare e cristiana.
— Torino, 18 novembre 1978

Partecipano al dolore
Giuseppina Addis
Carlo Aschieri
Angelo Borrano
Adriana Bosino
Rosa Casavecchia
Paolo Barbesio
Irene Facciano
Nicola e Salvatore Falo
Rosangela Lampiano
Francesca Marcoccia
Graziella e Renato Moscillo
Giuliana e Massimo Prossasco
— Torino, 18 novembre 1978

La famiglia Quaglia partecipa al dolore di Walter, Pinuccia e Claudia per la scomparsa dell'amata

Eugenia Cavallotti in Urani

— Torino, 18 novembre [illegible]

Partecipano con affetto al dolore della famiglia Urani
Manlio e famiglia Genero

Angelo e famiglia partecipano al lutto del fratello Luigi

Le famiglie Bergia e Bonfigli ricordano con infinito rimpianto il

prof. Paolo Garofalo

— Moncalieri, 18 novembre [illegible].

Stefano, Andrea, Paolo, Max, Raffaella e Sergio Tommaselli ricordano riconoscenti il loro «grande amico».

Maria Teresa, Clara, Laura, Pucci, Carmina, Alessandra Arman con papà, mamma e nonna ricordano con tanto affetto il caro professor PAOLO

Partecipa la scomparsa del

prof. Paolo Garofalo

famiglia Loreti.
— Torino, 19 novembre 1978

Gli amici del Rotaract Susa Val Susa prendono parte al dolore di Franco e dei famigliari.

RINGRAZIAMENTI

Rita, Gianni e Mimma ringraziano commossi tutti coloro che hanno partecipato al loro dolore per la perdita del caro

Vittorio Bosco

La S. Messa di trigesima verrà celebrata venerdì 8 dicembre 1978 alle ore 11 nella parrocchia di San Francesco di Sales in via Maltа 42.
Torino 17 novembre 1978

La Spa Olsa ringrazia quanti hanno preso parte al grave lutto che l'ha colpita nella prematura perdita del proprio amministratore

cav. Vittorio Bosco

— Rivoli, 17 novembre 1978.

La famiglia del compianto

Mario Lorenzo Dentis

commossa ringrazia quanti hanno partecipato al grande dolore. La Messa di trigesima sarà celebrata il 3 dicembre 1978 alle ore 10,30 nella parrocchia della [illegible] via Pettiva 1.
— Torino, 19 novembre 1978

Riconoscenti verso tutti coloro che hanno espresso sentimenti di condoglianze per la scomparsa di

Ugo Vietto

la moglie, la figlia ed i famigliari ringraziano commossi di così grande partecipazione al loro dolore.
— Orbassano, 19 novembre 1978

Le famiglie Cerese - Casalegno ringraziano amici e conoscenti per la partecipazione al loro dolore.
— Torino, 19 novembre 1978

La famiglia Bari e Gromo profondamente commossa ringraziano quanti hanno partecipato al dolore per la perdita del loro

Giuseppe

La S. Messa di trigesima sarà celebrata nella parrocchia S. Caterina da Siena il 10 dicembre 1978 alle ore 11,30
— Torino, 19 novembre 1978.

ANNIVERSARI

1976 — [illegible]

Giovanni Cordero

Sempre ricordato

SECONDO ANNIVERSARIO

Silvia e Pierpaolo con la mamma Sandra ricordano con immutato affetto il loro caro papà

Luciano Soro

20-11-1977 — 20-11-1978

Carlo Romano

industriale marmista

Moglie e figli lo ricordano con infinito rimpianto.

1977 — 1978

Michele Piero Rosso

La famiglia lo ricorda affettuosamente.

1976 — 1978

Luciano Soro

Genitori e fratelli lo ricordano con immutato affetto.

Da due anni è tornato a Dio

cav. Biagio Calvi

lasciando nel cuore della moglie e della figlia immutato dolore e vivo rimpianto. Santa Messa martedì 21 ore 8 chiesa N.S. del Suffragio (S. Zita)
— Torino, 19 novembre 1978.

1966 — 1978

Clara Cabella

Ricordiamo la nostra mammina

[illegible] — [illegible]

Giuseppe Bertolè

La moglie lo ricorda con immutato dolore. S. Messa giovedì 23 novembre ore 18,30 parr. San Benedetto, via Delleani 24 ang. via Monte Asolone
— Torino, 19 novembre 1978.

25-11-1977 — 25-11-1978

Nel primo anniversario della scomparsa del

cav. Armando Benvenuto

i suoi cari lo ricordano con immutato dolore. Messa suffragio sabato 25 ore 8 parrocchia S. Cuore Gesù, via Nizza 56

1972 — 1978

cav. Enrico Bertone

La famiglia lo ricorda con immutato affetto e rimpianto. Santa messa oggi ore 10 San Giovanni
— Savigliano, 19 novembre 1978

1977 — 1978

Cesarina Gurgo Bonino

Immutato è il rimpianto, mentre rimane l'amore che ci ha dato e che vive in noi. Sante Messe a Torrazzo Biellese il 25-11-78 ore 10, a Torino, parrocchia Crocetta il 21-11-78 ore 18

1973 — 1978

Vittorino Marchese

Con immutato rimpianto la famiglia ne ravviva la memoria, ringraziando quanti lo ricorderanno nella preghiera.

1977 — 1978

Giuseppina Boissone ved. Ruffino

Cara mamma, cara nonna sei sempre nel nostro cuore Carla, Renzo, Simona, Elena.
— Orbassano, 22 novembre 1978.

Le norme emanate dalla Regione Piemonte

Contributi e mutui alle colture pregiate

Sono frutta, vite, ortaggi, fiori per i quali è necessario un impiego relativamente elevato di manodopera - Richiedono alti investimenti

La recente legge regionale n. 63/78 prevede un impegno [illegible] notevole rilievo per lo [illegible]luppo delle coltivazioni definite «pregiate», (frutta, vite, ortaggi, [illegible]. Sono colture cui si attribuisce anche il termine di «attive», per le quali si richiede, cioè, un impiego relativamente elevato di manodopera.

[illegible] tratta di [illegible] scelta coerente con [illegible] «Quadrifoglio», [illegible] a dire con la programmazione nazionale, e rispondente alle esigenze attuali dell'economia italiana. Tali coltivazioni permettono infatti [illegible] utilizzare a fondo i terreni e, oltre che «attive», possono [illegible] anche «intensive» (richiedenti, cioè, elevati investimenti). Esaltano quindi le possibilità di chi possiede poca terra, come è il caso [illegible] gran parte delle aziende agricole del nostro Paese.

Tali colture sfruttano, inoltre, le ideali condizioni ambientali e di clima che si riscontrano in Italia anche se, purtroppo, alla produzione non segue sempre [illegible] adeguata commercializzazione. Le note carenze organizzative, l'assenza di forti associazioni di produttori, la debolezza delle cooperative [illegible]iscono così di penalizzare pesantemente questi comparti.

Il Piemonte presenta buone prospettive [illegible] sviluppo per tali produzioni (vini, frutta, ortaggi ed alcuni tipi di fiori) e quindi giustamente [illegible] citata legge regionale punta, anche in questo caso, sullo sviluppo delle iniziative di tipo associativo [illegible] sull'ammodernamento produttivo. Si evita invece di incentivare l'incremento produttivo, in quanto è conveniente, in questa regione, privilegiare la qualità, rispetto alla quantità. In tal modo si riuscirà a meglio imporre i prodotti sui mercati, [illegible]pecie dei Paesi ricchi.

La legge prevede la [illegible]sione di contributi e mutui agevolati:

- per la [illegible] e la trasformazione di coltivazioni frutticole con preferenza per le qualità più richieste dai consumatori o dall'[illegible]tria di trasformazione;
- per il reimpianto di vigneti in zone D.O.C.;
- per l'impianto di altre colture di pregio.

Inoltre alle cooperative e alle associazioni dei produttori sono concessi incentivi per l'impianto [illegible] gestione di vivai, nonché per l'organizzazione di interventi antiparassitari.

Per ogni tipo [illegible] aziende sono inoltre previsti mutui agevolati per l'acquisto di macchine e attrezzature.

Alla vitivinicoltura regionale è preposto un Comitato consultivo, con l'incarico di esprimere pareri sia circa il riconoscimento di nuovi vini D.O.C. e D.O.G.C., sia sui vari provvedimenti della Regione [illegible] materia. Tale Comitato è composto da tenici, esperti, docenti e funzionari oltre che dai responsabili delle organizzazioni professionali, [illegible]perative e consortili [illegible]sate.

Sempre seguendo [illegible] Quadrifoglio, la legge 63/78 prevede numerosi incentivi per lo sviluppo della forestazione: rimboschimenti, specie nelle zone degradate (acquisti [illegible] terreni, sistemazioni idraulico-forestali, ripristino di infrastrutture) o in altre aree idonee, non utilizzate per altre coltivazioni; incremento delle aree verdi in zone urbane (con il «Telefono Verde» si è già avuto un'interessante iniziativa a questo riguardo); miglioramento dei boschi esistenti; razionalizzazione della gestione forestale.

La Regione di impegnerà nell'istruzione e nella propaganda forestale; nella organizzazione della lotta fitosanitaria, nell'elaborazione dei piani economici di assestamento; nella gestione dei vivai; nell'incentivare consorzi forestali, sia tra Enti pubblici che tra privati o misti.

Un altro settore previsto per gli interventi della legge 63 è quello della bonifica e dell'irrigazione. Contributi per la manutenzione e per l'esercizio ai consorzi di bonifica, di miglioramento fondiario e irrig[illegible]: finanziamenti per la realizzazione di progetti di riordino e di sviluppo irriguo, di ricerca, raccolta e distribuzione di acque irrigue, di laghetti collinari, di sistemazioni idraulico-agrarie del suolo; inoltre di acquedotti ed elettrodotti rurali, sia al servizio di aziende singole che di più aziende: un insieme imponente di incentivi per opere indispensabili alla realizzazione di molti piani di sviluppo aziendali ed interaziendali.

Giuseppe Maspoli

I mercati

TORINO — **Cereali**: *Frumento naz.* comune mercantile, base 76/78 o.e. 2% al q.le 18.900 - 19.100. Fiorello e Marzotto base 79.80 c.e. 1% al q.le 20.000 - 21.100; *estero*: Manitoba 1 al q.le n.q. Plata al q.le n.q. *Orzo naz.*, al q.le 16.500 - 16.600; estero: bianco pesante canadese al q.le 17.800 - 17.900. francese al q.le 17.400 - [illegible]. *Avena naz.*, al q.le n.q.; *estero*: Plata al q.le 16.800 - 16.900; *Granoturco naz.*, comune ibrido al q.le 17.400 - 17.500, estero: Yellow Corn al q.le 19.100 - 19.200. Plata al q.le 19.500 - 19.600.

ALESSANDRIA — **Cereali**: *Frumento* 75/77, 18.200 - 18.400; ibrido nazionale 16.700 - 16.900; orzo nazionale 16.700 - 16.800. avena 15.300 - 16.600.

NOVARA — **Latticini**: burro 2660, gorgonzola fresco, 2230; gorgonzola maturo di 1ª 2750; gorgonzola maturo di 2ª 2[illegible].

ASTI — **Vino**: Barbera 10° 10,5° 40.000 - 45.000. Dolcetto 35.000 - 40.000; Grignolino 52.000 - 57.000; vino rosso da pasto tipo 9 ÷ 10-12° 25.000 - 32.000, Moscato '78 97.500.

ALBA — **Vino**: Dolcetto 65.000 - 7[illegible]. Nebbiolo d'Alba 65.000 - 75.000; Barolo 60.000 - 140.000; Barbaresco 65.000 - 140.000.

Importiamo legno per 1000 miliardi

ROMA — L'Italia importa legno [illegible] Paesi esteri [illegible] un ammontare complessivo di circa mille miliardi di lire all'anno: nei soli Paesi della Cee invece si spendono complessivamente per [illegible] stesso motivo 8.850 miliardi di lire, una cifra equivalente a quella necessaria per far fronte al fabbisogno di prodotti petroliferi.

E' quanto è emerso durante una conferenza stampa organizzata dalla «Federlegno» (la Federazione italiana delle industrie del legno) che è servita da un lato a fare il punto sulla situazione e dall'altro ad illustrare le proposte degli imprenditori del settore.

«Il fabbisogno annuo di legno — ha rilevato il presidente della federazione, Moruzzi — *è di 30 milioni di metri cubi, mentre la produzione italiana corrisponde soltanto a sei milioni di metri cubi. Di fronte a questa situazione* — ha continuato Moruzzi — *è indispensabile intervenire sulla superficie boschiva disponibile, che corrisponde attualmente in Italia al 20 per cento di quella complessiva, mentre la media europea è del 32 per cento».*

Una vendemmia ottima

Record di qualità per la vendemmia [illegible] Italia. Il raccolto è stato favorito dai lunghi periodi di sole dell'autunno. La prima svinatura in Piemonte ha rivelato che i dolcetti sono perfetti, equilibrati [illegible] gusto, forse un po' troppo colorati. La qualità di uva è inferiore [illegible] 1977 perché in Piemonte e nel Veneto si è stata al di sotto della media stagionale, con punte inferiori al 50 per cento.

Convegno regionale della «Coldiretti»

Lunedì 27 novembre [illegible] ore 9,30, al Teatro Nuovo di Torino (Torino Esposizioni), [illegible] terrà il 3° convegno regionale dei quadri dirigenti della Coldiretti piemontese.

Quest'anno l'obiettivo che si intende perseguire è la partecipazione alla manifestazione [illegible] tremila dirigenti periferici provenienti da [illegible] le province del Piemonte. Al convegno sono state invitate le autorità regionali. Come l'anno passato, parteciperà anche il ministro dell'Agricoltura sen. Marcora.

Tema del convegno è la verifica della politica agricola regionale portata avanti dall'attuale giunta [illegible] Regione Piemonte.

In sette [illegible] ha subito [illegible] calo pari al cinquanta per cento

La mezzadria, una fine certa

La mezzadria è [illegible] tempo alla ribalta della scena politica e la sua fine sembra ormai certa. Tuttavia, indipendente dalle leggi che [illegible] approvate, probabilmente di fatto sopravviverà ancora, perché i fenomeni economici poco si adeguano alla disciplina delle leggi; per cui la mezzadria è probabile che sopravviva magari ai margini della legge, o sotto altre forme contrattuali. La mezzadria scompare perché, [illegible] gli aggiornamenti che ha subito, non ha saputo tenere il passo con i tempi.

Il numero delle mezzadrie denunciate ai fini previdenziali in Piemonte nel 1970 confrontato con quello rimasto nel 1978 evidenzia che in Piemonte le mezzadrie da 4711 con 11.228 unità del [illegible] ridotte a 2089 nuclei con 5084 unità attive (oltre i 14 anni). Cuneo è la provincia con il maggior numero [illegible] mezzadrie avendo 672 nuclei familiari e 2017 unità; segue Alessandria con 650 nuclei e 1300 unità; [illegible] Asti ove predomina il vigneto le mezzadrie sono 480 con 1250 unità; a Torino so[illegible] 245 con [illegible] unità [illegible].

[illegible] confronto [illegible] dati del 1970 e quelli attuali del 1978 risulta che il calo è stato mediamente di circa il 50% e ciò acquista importanza in quanto lo stesso calo si è avuto anche nelle province ove la mezzadria è molto estesa, come Ascoli Piceno che da 8919 nuclei del 1970 pari a 26.289 unità è ora scesa a [illegible] nuclei con 11.000 unità attive circa; lo stesso dicasi della provincia di Firenze ove da 8800 nuclei del 1970 con 25.500 unità sono ora rimasti 5500 nuclei con 15.000 unità circa.

Senza ricorrere a impostazioni legislative sarebbe forse auspicabile che [illegible] soluzione del problema della mezzadria fosse lasciato a liberi e locali accordi demandati alle organizzazioni sindacali, le quali, quando le parti fossero animate da ragionevole [illegible]prensione, saprebbero trovare senz'altro accordi soddisfacenti. In tal modo si eviterebbe il rischio che [illegible] nuova legge venisse inficiata per [illegible]stituzionalità.

Per quanto concerne il [illegible]mero dei concedenti o conduttori evidentemente esso è inferiore a quello delle mezzadrie in quanto spesso diverse mezzadrie dipendono da un unico proprietario o concedente. Presumibilmente i proprietari concedenti in Piemonte sono circa 1600. Da un indagine a campione il fenomeno della diminuzione della mezzadria continua e le unità attive che sono rimaste sui fondi hanno superato [illegible]ralmente i 55 anni di età. In complesso i concedenti e proprietari di fondi a mezzadria in tutta Italia si presume siano attualmente 55.000.

Tommaso Pareti

La situazione in Italia

	1970 Nuclei	1970 Unità	1978 Nuclei	1978 Unità
Italia sett.	46.855	141.927	23.425	70.963
Italia centrale	83.147	252.606	41.570	126.303
Italia mer[illegible]. ed Isole	29.228	59.898	14.614	29.449
TOTALE	159.230	454.431	79.609	226.715

La situazione [illegible] Piemonte

	1970 Nuclei	1970 Unità U.D.	1978 Nuclei	1978 Unità U.D.
Alessandria	1.565	3.294	650	1.300
Asti	937	2.102	480	1.260
Cuneo	1.621	4.299	672	2.017
Novara	9	14	4	8
Torino	475	1.299	245	440
Vercelli	104	220	38	69
TOTALE	4.711	11.228	2.089	5.084

Il vino piemontese a Mosca

TORINO — Parte domani la [illegible] piemontese che deve far conoscere la vitivinicoltura e la gastronomia regionale in Urss. L'organizzazione è dell'Unioncamere Camere di Commercio. A Mosca si svolgeranno conferenze dei professori Prugoni ed Eynard, dell'istituto coltivazioni arboree dell'università di Torino. Vi saranno degustazioni di vini e serate con piatti tipici.

Il Piemonte punta sui vini di qualità, ma ha anche vini di resa quantitativa alta (come la barbera) che devono trovare spazio all'estero. Se Barolo, Barbaresco, Dolcetto, Grignolino riescono ad affermarsi definitivamente, lo sbocco commerciale riuscirà a tenere in equilibrio i prezzi all'interno, bilanciando annate sfavorevoli e favorevoli. *(r. s.)*

Alcuni dati sulla mostra di Francoforte

Germania: crauti e birra lasciano spazio al vino

FRANCOFORTE — Il consumo del vino che in Germania all'inizio degli Anni 60 era attorno ai nove-dieci litri pro capite [illegible] salito nell'ultimo triennio a 23-24. Il massimo impulso [illegible] è registrato attorno al 1970, dopo la liberalizzazione delle esportazioni nell'ambito del Mec.

Parallelamente la viticoltura tedesca ha registrato incrementi nei suoi investimenti: dai 60 mila ettari circa degli Anni 60 agli attuali 93 mila, con una produzione di vino passata dai 6-7 milioni di ettolitri agli 9-11 attuali.

Il viticoltore tedesco [illegible] sfruttato tutto ciò che l'ambiente pedoclimatico gli consentiva, quindi la fetta che [illegible] per coprire il consumo nazionale (secondo recenti indagini di [illegible] agli inizi degli Anni [illegible] ogni tedesco consumerà dai 28 ai 30 litri di vino) deve necessariamente essere coperta dalle importazioni.

Una buona *chance* che il nostro Paese non può lasciarsi scappare. I produttori italiani, piemontesi in particolare [illegible] le caratteristiche [illegible] loro vino, debbono fare le necessarie riflessioni per affermare la loro presenza sul mercato tedesco con prodotti qualificati e con una rete commerciale adatta (in Ger[illegible] il commercio integrato al dettaglio controlla oltre il 90% dei 115 mila circa punti di vendita).

Opportuna e tempestiva pertanto la presentazione offerta dal Piemonte dei propri vini sul mercato di Franco[illegible], iniziativa promossa [illegible] Cassa di Risparmio di Torino in collaborazione con la Regione, l'Ente di Sviluppo ed il Federagrario.

L'assessore all'Agricoltura Ferraris è stato ambasciatore dei vini piemontesi e gli operatori tedeschi, presenti al Centro Ligure di affari di Francoforte, hanno fornito dati incoraggianti per le [illegible]stre esportazioni.

I giovani tedeschi dai 20 ai 30 anni pare che stiano abbandonando il *cliché* dei crauti e della birra, puntando sui buoni ed onesti vini da tavola.

C'è quindi, in Germania, spazio da coprire [illegible] le bottiglie [illegible] alta qualità, sia con il vino [illegible] più largo consumo.

b. pu.

Alcuni consigli all'approssimarsi dell'inverno

Questi i lavori nel pioppeto (impianto, taglio ed aratura)

Il periodo più opportuno per la messa a dimora delle pioppelle e per l'abbattimento dei pioppi maturi è quello dell'approssimarsi dell'inverno. Per l'impianto di un pioppeto, basilari sono le seguenti tecniche colturali: una buona aratura, uniforme e in profondità, seguita da una buona erpicatura.

Si passa poi all'impianto dei [illegible] pioppi in buche profonde da 0,80 centimetri fino a metri 1,20 - 1,60 massimo, per consentire una buona stabilità della pianta contro il vento e soprattutto, per mettere a contatto il suo apparato radicale con gli strati freschi e profondi del terreno. [illegible] che permetterà durante lo sviluppo una notevole resistenza alla siccità.

La concimazione più indicata è di circa 1 chilogrammo di concime complesso ternario tipo 15-15-15 localizzato attorno ad ogni singola pioppella, mai a contatto della pianta. Nel mese di marzo poi si darà inizio ai trattamenti contro [illegible] punteruolo del pioppo (cryptorrhynchus), trattamenti che dovranno essere ripetuti entro il mese di giugno: attualmente i prodotti più diffusi sono il Carponari e l'Antracol.

Per l'impianto, i cloni consigliati sono l'M 214, un ibrido euro-americano molto diffuso e resistente alle avversità atmosferiche, ma purtroppo molto sensibili all'attacco della Marssonina brunnea, i quali pertanto richiedono nell'estate successiva all'impianto idonei trattamenti cuprici o acuprici.

Altri cloni consigliati sono quelli derivati dal Populus deltoide, [illegible] particolare il CL. «Lux», il CL. «Saint Martin» e il CL. «Trippia»: i primi due sono indenni dall'attacco dei parassiti, presentano notevo[illegible] radicamento e veloce sviluppo, [illegible] avendo un'ampia chioma e le fronde divaricate [illegible] soggetti ai danni dei temporali estivi con sradicamenti e rottura dei rami.

Non va dimenticato il genere Populus Cardinianus, particolarmente diffuso nelle province di Cuneo e Torino, con crescita meno veloce, ma poiché molto resistente agli attacchi dei parassiti [illegible] oggi divenuto nuovamente d'attualità.

Si può ricordare infine che nel Cremonese e nel Mantovano sono in espansione il Populus Canadensis e il Clone Boccalari, particolarmente apprezzati dall'industria del compensato e dei mobili avendo la caratteristica di produrre un legno «non nervoso» che non si altera durante la lavorazione. Il prezzo attuale di una pioppella varia dalle 1000 alle 1500 lire.

In questo periodo inizia pure l'abbattimento dei pioppi maturi e sul mercato si spuntano sulle 5000 lire a quintale, pianta in piedi, purché sia garantita una resa in legno compensato del 50-60%. Per l'abbattimento, incominciano a diffondersi particolari trattori a quattro ruote motrici indipendenti che tagliano il tronco e lo liberano dai rami accelerando così il lavoro manuale.

Operano sul mercato anche ditte specializzate le quali provvedono a impiantare [illegible] pioppeto, forniscono le pioppelle e si curano anche [illegible] trattamenti necessari nel primo anno della coltura.

Bruno Pusteria

Whittome non crede che il piano Pandolfi venga applicato

Il Fondo Monetario ha deciso di rinviare la visita in Italia

ROMA — L'inerzia della politica economica del governo è stata nuovamente messa in mora dal Fondo monetario internazionale che ha deciso di rinviare a data da destinarsi la missione che sarebbe dovuta venire a Roma tra dicembre [illegible] i primi [illegible] gennaio per concludere [illegible] trattativa avviata ad aprile [illegible] ministro del Tesoro Pandolfi.

Il controllore dell'Fmi, Alan Whittome, che nei giorni scorsi ha fatto un giro nelle capitali europee, ha fatto già sapere che di [illegible] possibile viaggio della delegazione del Fondo se [illegible] potrà eventualmente parlare a marzo o ad aprile, se e quando ci saranno veramente le premesse per arrivare ad un negoziato finale diretto alla concessione di una nuova linea [illegible] credito di un miliardo di dollari.

In altri termini, Whittome ritiene che, di fronte all'immobilismo generale in materia di politica economica, sia inutile continuare a discutere: la politica di stabilità del salario reale ormai appare inattuabile; la legge finanziaria che dovrebbe riportare un minimo di ordine nella spesa pubblica incontra nel suo iter difficoltà crescenti come dimostrano emendamenti presentati in Parlamento; infine, aspetto forse più [illegible] [illegible] tutti, il piano Pandolfi subisce colpi di credibilità.

I due più prestigiosi centri non governativi [illegible] analisi economica (quello della Comit diretto [illegible] prof. Monti e quello di Prometeia del Prof. Andreatta) hanno infatti duramente attaccato l'analisi sottostante [illegible] documento del ministro del Tesoro, sottolineando che il credito riservato [illegible] settore privato tenderebbe nel triennio a contrarsi entro limiti inaccettabili e che lo sviluppo economico, sempre nel triennio, [illegible] aggirerebbe appena sul 3 per cento con un aumento dell'occupazione assai contenuto e tale comunque da non ridurre il tasso di disoccupazione.

I responsabili [illegible] hanno in pratica capito che le promesse formulate dal ministro [illegible] Tesoro non hanno [illegible] retto alla prova dei fatti, rilevando che questa trattativa si [illegible] dimostrata alla fine ancora più defatigante di quelle tanto criticate dei predecessori di Pandolfi. D'altra parte la storia di come si sono sviluppati i rapporti con il Fondo in questi ultimi mesi è emblematica. Come si ricorderà, i negoziati con l'Fmi si [illegible] già interrotti nell'inverno '77, [illegible] [illegible] di rivedere i limiti (credito totale interno e disavanzo pubblico allargato) per il 1978.

L'arrivo di Pandolfi al ministero del Tesoro, in sostituzione di Stammati, sembrò segnare [illegible] [illegible] importante: il nuovo ministro, alla riunione del comitato ad interim del Fondo monetario tenuta a Città del Messico nell'aprile scorso, incontrandosi con Whittome e con l'ex direttore generale Witteveen disse che non voleva più limitarsi a fissare nuovi limiti per il '78, ma negoziare un prestito «stand-by» ex novo di un miliardo di dollari. In [illegible] modo, si sarebbe chiuso con un passato non certo brillante e si sarebbe iniziata quella che Pandolfi definiva la [illegible] nuova gestione della politica economica italiana.

Le dichiarazioni del ministro del Tesoro trovarono ampia accoglienza e poche settimane dopo lo stesso Whittome venne in Italia in missione esplorativa incontrandosi con i sindacati, gli imprenditori e i rappresentanti dei partiti. Si stabilì, anche, che la delegazione del Fondo sarebbe venuta a giugno, periodo entro [illegible] quale Pandolfi assicurò che [illegible] sarebbe [illegible] cordato [illegible] le forze politiche il piano di risanamento dell'economia italiana. Purtroppo, al momento dell'arrivo della delegazione, Whittome non trovò nessun piano. Dopo circa tre settimane di colloqui piuttosto inconcludenti, i rappresentanti dell'Fmi ripartirono lasciando [illegible] «memorandum» da cui traspariva che ogni ulteriore contatto sarebbe avvenuto [illegible] quando il governo avesse effettivamente mutato rotta in materia di spesa pubblica e di costo del lavoro.

I rapporti ripresero successivamente a settembre in occasione dell'assemblea annuale del Fondo. Pandolfi presentò il suo ormai famoso «documento» affermando che su di esso c'era larga convergenza politica e sindacale. Da qui, la possibilità di poter concludere entro poche settimane il negoziato per la firma del nuovo prestito stand-by. Fu deciso, comunque, di fissare la data della nuova missione in Italia del Fondo tra dicembre e i primi [illegible] gennaio, cioè subito dopo il vertice europeo del 4-5 dicembre sul nuovo sistema monetario europeo, perché solo allora sarebbero stati chiari gli impegni in materia di cambio presi [illegible] [illegible] gli altri paesi della Cee. Occorreva tener conto, infatti, che la posizione dell'Fmi in tema [illegible] flessibilità del cambio della lira, era già divergente da quella di maggiore rigidità ipotizzata nel vertice [illegible] capi di Stato e di governo di Brema.

A parte quest'ultimo aspetto, Whittome [illegible] ha dovuto riscontrare che, in ogni caso, non ci [illegible] le condizioni per una missione conclusiva e ha preferito, quindi, rinviare «sine die». D'altra parte, stando così le cose, c'è chi si chiede se sia opportuno proseguire in una inutile trattativa [illegible] cui corso alterno finisce per nuocere alla credibilità [illegible] Paese. Dopo tutto, le elevate riserve valutarie, l'ottimo andamento della bilancia dei pagamenti, [illegible] capacità delle imprese di attingere al mercato finanziario internazionale, potrebbero effettivamente suggerire di abbandonare. In un momento come l'attuale, l'idea di portare avanti un negoziato che ha comportato finora solo brutte figure.

Natale Gilio

Revisione delle pensioni, operazione difficile per la finanza pubblica

Tra le operazioni difficili della finanza pubblica rientra la revisione delle pensioni contenuta nel disegno di legge presentato dal ministro [illegible] Lavoro Scotti alla Camera. Questa revisione solleva [illegible] tipi di reazioni, non sempre [illegible] stinguibili in pratica. Quelle legittime di chi ha lavorato lungamente e ritiene di aver diritto a una pensione commisurata al lavoro svolto o di chi è povero e chiede la solidarietà sociale, per un minimo vitale; e quelle, corporative o invidiose, di chi è riuscito a strappare trattamenti privilegiati e vorrebbe mantenerli o di chi si vede sfuggire possibilità di privilegio che altri in passato hanno ottenuto (esempio certe pensioni con contribuzione volontaria) [illegible] infine di chi sarebbe disposto [illegible] rinunciare al proprio privilegio solo se questo accadesse ad altri e soprattutto se ci fossero «esemplari penalizzazioni», riguardo la pensione di chi sta sopra nella gerarchia sociale: indipendentemente dal fatto se ciò sia giustificato o meno.

Quello delle assicurazioni sociali dovrebbe essere il campo dell'umana solidarietà ed invece sembra diventato il terreno dell'odio e delle gelosie grette, come certe volte accade tra familiari, che si volevano molto bene, quando ricevono una eredità considerevole, con un testamento opinabile.

Il nuovo regime vuole ricondurre tutte le gestioni di pensione nell'Inps: con criteri unificati, per tutti i lavoratori dipendenti e con criteri il più possibile assimilati [illegible] questi, per quelli autonomi. Si estende così il principio Inps della pensione commisurata [illegible] periodi di contribuzione ed alla retribuzione ricevuta fino [illegible] un massimo dell'80 per cento di questa, [illegible] il limite di due regole: tetto massimo pensionabile e divieto di cumulo.

Il tetto [illegible] pensione (articolo 5) è fissato per tutti [illegible] riferi[illegible] [illegible] a [illegible] retribuzione di 17,5 milioni [illegible] lire circa. Però per le pensioni liquidate fra il 1° gennaio 1979 e il 31 dicembre 1983 l'assicurato può utilizzare, ai fini della sua pensione, anche una retribuzione eccedente tale tetto, fino a quelle percepite a tutto il 1978: [illegible] qui l'esodo di un certo numero di soggetti, che [illegible] [illegible] venendo ora, per approfittare di tale clausola transitoria.

Per il divieto di cumulo si fissano principi che dovranno essere precisati in un successivo decreto presidenziale e del governo (vedi articolo 7). Originariamente riferito al cumulo fra pensione e retribuzione o fra più pensioni, ora il divieto di cumulo viene fissato [illegible] (con le deroghe che vedremo) in rapporto a tutti i redditi di lavoro: anche quelli professionali ed autonomi. Vi [illegible] una smagliatura: non vi è divieto di cumulo rispetto a redditi di capitale e [illegible] impresa: ed è facile trasformare certi lavori autonomi in attività imprenditiale, di società.

E' esente [illegible] divieto di cumulo un reddito dei tipi prima indicati, pari all'importo dei minimi di pensione. Quando il reddito di lavoro percepito [illegible] cederà tali cifre, [illegible] [illegible] trattenute sulla pensione con aliquote crescenti da un minimo del 25 per cento a un massimo [illegible] dell'[illegible] per cento. Per i cumuli di pensione, in [illegible] a quanto sopra, la norma è ancora [illegible] [illegible] precisare. Mi sembra di capire che non si dovrebbero corrispondere se non la pensione più grande, tra quelle a cui l'assicurato ha eventualmente diritto, più una [illegible] non eccedente il minimo di pensione. Non è chiaro che [illegible] [illegible] stabilirà per fasce di reddito di lavoro basso, rispetto a soggetti per cui il divieto di cumulo ha più operato sulla molteplicità di pensioni.

Il diritto alla pensione di vecchiaia (cioè quella di trattamento minimo) maturerà [illegible] tutti [illegible] 60. Sarà possibile farlo valere a 55 anni per [illegible] donne. Qualora non [illegible] abbiano 40 anni di contribuzione, sarà possibile rimanere in servizio fino a 65 anni, non oltre i 40 di contribuzione. Rimangono ferme però [illegible] [illegible] sulle pensioni del pubblico impiego. Tuttavia si dovrà emanare, entro un decennio, un decreto per adeguare il pensionamento anticipato di pubblici dipendenti al nuovo regime, con [illegible] speciali per quelli che «svolgono particolari attività».

Il decreto stabilirà anche il pensionamento anticipato a 55 anni — e in casi speciali a 50 anni — per particolari categorie di lavoratori dipendenti occupati per almeno [illegible] anni in attività usuranti: [illegible] questi, si pensa [illegible] minatori [illegible] a certi addetti [illegible] spettacolo (ballerini ecc.) nonché piloti. Penso che tra le attività più usuranti però vi siano quelle delle donne che fanno il bracciante agricolo. [illegible] è anche vero che [illegible] donna che fa la coltivatrice diretta è assoggettata [illegible] analoghe situazioni usuranti, se ha un piccolo fondo non meccanizzato. Eppure, per gli autonomi non si è stabilita una clausola di questo genere. Il che mi lascia molto perplesso, nonostante le difficoltà di applicazione.

Nella tavola rotonda della Uil, cui hanno partecipato il ministro Scotti e [illegible] esperti di questo difficile tema, è emersa la preoccupazione che gli autonomi si paghino da sé, mediante i contributi, le pensioni: con grande soddisfazione, abbiamo potuto prendere atto che questo dovrebbe accadere per i commercianti e gli artigiani. Il rappresentante dei commercianti ha dato l'impressione di elevato senso di responsabilità (una volta tanto).

Molto lacunoso è ciò [illegible] si [illegible] fare per i coldiretti. Qui vi è molta ingiustizia e demagogia.

Francesco Forte

I problemi fiscali con l'equo canone

L'applicazione concreta delle disposizioni sull'equo canone comporta la soluzione di vari quesiti in materia fiscale. In particolare, è opportuno chiedersi che cosa cambia in relazione all'imponibile dei fabbricati, ai fini dell'Irpef e dell'Ilor, nella nuova dichiarazione dei redditi.

[illegible] istruzioni relative alla compilazione del modello 740/78, seguendo la legge, avvertivano che il totale del reddito effettivo del fabbricato (da diminuirsi successivamente del 25 per cento) era rappresentato dal canone di locazione diminuito «delle spese di luce, acqua, portiere, ascensore, riscaldamento e simili, eventualmente incluse nel canone».

In [illegible] all'art. 9 della legge sull'equo canone, le spese per il servizio di portineria sono a carico dell'inquilino al massimo nella misura del 90 per cento, rimanendo di competenza del proprietario per il residuo 10 per cento; in forza di legge, quindi, nel canone equo, previsto dalla legge, è inclusa la quota parte del 10 per cento delle spese di portierato. Pertanto, il reddito effettivo da indicare nella dichiarazione (e da diminuire poi del 25 per cento) deve essere depurato delle spese di portierato che rimangono a carico del proprietario.

In base all'art. 8 della legge sull'equo canone, le spese di registrazione del contratto di locazione sono a carico dell'inquilino e del proprietario per metà ciascuno. La disposizione riguarda i nuovi contratti di locazione di locali ad uso abitazione ed è applicabile, in base all'art. 41, anche ai contratti relativi a locali [illegible] uso diverso dall'abitazione. Sembrerebbe, quindi, che si applichino le vecchie disposizioni per la registrazione dei contratti in corso, sia ad uso abitazione sia ad uso diverso. Ciò che sembra importante rilevare è che il pagamento del 50 per cento delle spese di registro è una condizione, imposta dalla legge, al proprietario per poter incassare l'equo canone; in altre parole, quest'al[illegible] [illegible] diminuito dell'importo di registro per quanto a carico del proprietario.

Pertanto, anche tale importo dovrà essere dedotto dal reddito totale effettivo; d'altra parte, in caso contrario, il reddito effettivo, [illegible] [illegible] nel modello 740, sarebbe superiore a quello incassato; il che si tradurrebbe nella tassazione di un reddito non percepito o in un aumento di aliquota non giustificato o, comunque, in imposte (Irpef e Ilor) che graverebbero su un'altra imposta (Registro).

Gianfranco Gallo-Orsi

Nuovi ordini [illegible] Boeing-Aeritalia

ROMA — Altri 50 bireattori «Boeing-Aeritalia B. 767», per un valore di quasi due miliardi di dollari (1600 miliardi di lire), sono stati ordinati alla «Boeing».

A quanto si è [illegible] negli ambienti della «Finmeccanica» i nuovi ordini sono provenienti dalle compagnie aeree «Delta» (20 aerei più [illegible] in opzione) e «American» (30 aerei [illegible] 20 in opzione).

Magrini-Galileo [illegible] Bastogi-Irbs

ROMA — La «Bastogi-Irbs» ha reso noto che è stato formalizzato l'accordo per il passaggio della «Magrini-Galileo» dalla «Montedison» alla [illegible] «Bastogi-Irbs». Il testo dell'accordo — riferisce un comunicato — è stato firmato dall'ing. D'Arminio, amministratore delegato [illegible] Montedison e dall'ing. Grandi, presidente della Bastogi-Irbs.

[illegible] La Banque de l'Union Européenne di Parigi, che già possiede il 25% della Banca Rosenberg Colorni, aumenterà la sua partecipazione sino al 63,715% acquisendo azioni dalla Vittoria Assicurazioni del gruppo Banco Ambrosiano.

Reddito fisso e direttive sul credito

MILANO — Le nuove direttive degli istituti di credito, diramate dalla Banca d'Italia in materia di vincolo di portafoglio, hanno influenzato in modo determinante il mercato [illegible] reddito fisso.

Fino ad ora le banche godevano di una certa libertà nella sostituzione dei [illegible] estratti per l'ammortamento o ceduti alla clientela, nel senso che era loro consentito di rimpiazzarli con altri titoli analoghi fra quelli compresi nell'elenco prestabilito dall'istituto d'emissione.

Ora le nuove norme impongono che la sostituzione avvenga con titoli che abbiano cedola non inferiore al 10% e che non siano esenti da ritenuta fiscale. Ciò significa che [illegible] mercato dei titoli di emissione più lontana nel tempo resta in pratica congelato e che si tende ad incanalare la liquidità del sistema verso titoli di più recente o di prossima emissione da parte degli istituti di credito mobiliare [illegible] me Icipu, Crediop, Interbanca, Imi, ecc. Quest'ultimo istituto, infatti, sembra intenzionato ad emettere due nuovi prestiti al tasso del 13% nominale. I provvedimenti della Banca centrale hanno quindi creato [illegible] certa tensione sul mercato.

Le vecchie emissioni, con tassi intorno al 6-7%, arretrano nella quotazione a favore degli ultimi prestiti dello stesso tipo. Parallelamente si sono avuti miglioramenti delle Enel indicizzate, la cui cedola è appunto collegata al rendimento medio di un campione di titoli, tutti al tasso nominale del 7%.

Ancora [illegible] settimana in ribasso la perdita è stata del 2 per cento

I [illegible] migliori		e i 10 peggiori	
Italcementi	+ 15,2%	Liquigas ord.	— 27,3%
Linificio ord.	+ 10,6%	Liquigas risp.	— 25,2%
De Medici	+ 9,1%	Latina ord.	— 18,8%
Acqua Marcia	+ 8,8%	Anic	— 15,1%
Perlier	+ 7,8%	Unione Manif.	— 13,6%
Snia risp.	+ 6,7%	Cementir	— 12,9%
Alivar	+ 4,8%	Fiusider	— 12,7%
Pruling	+ 4,7%	Liquigas priv.	— 12,5%
Rinascente priv.	+ 3,6%	Sme	— 11,9%
Sai	+ 3,5%	Petrolifera	— 11,2%

MILANO — Il mese borsistico di novembre si è concluso in una atmosfera alquanto abbacchiata, anche se nelle due ultime sedute che hanno coinciso con le scadenze tecniche si sono avuti alcuni cenni di ripresa. Il riapparire di modeste [illegible] a sostegno della quota effettuata [illegible] alcuni istituti [illegible] che per varie settimane [illegible] [illegible] rifatto i loro interventi e le ricoperture della speculazione in sede di risposta premi e di riporti [illegible] riusciti ad imprimere [illegible] certo risollevamento della quota, [illegible] peraltro annullare le perdite più incisive dei giorni precedenti.

In settimana l'indice perde [illegible] per [illegible] passando a 40,22. Rispetto ai compensi di ottobre la perdita della quota ri[illegible] dell'8,6 per cento. In sede di chiusura dei conti mensili [illegible] [illegible] una sostanziale riduzione delle posizioni rialziste mentre per contro appaiono in aumento quelle al ribasso. Ciò rispecchia chiaramente il comportamento degli operatori che nel [illegible] [illegible] novembre borsistico hanno soprattutto venduto dopo l'ubriacatura di acquisti ad oltranza dei mesi scorsi.

Le operazioni di riporto si [illegible] svolte regolarmente e non sono sorti problemi per le richieste di finanziamento per [illegible] operazioni di [illegible] sia per la riduzione delle posizioni sia per il mantenimento del costo del denaro sui livelli [illegible] 13 al 14,5 per cento. [illegible] bra ormai completamente esaurita la corrente speculativa al ribasso sulle Montedison le cui operazioni di [illegible] mento [illegible] capitale stanno volgendo al termine praticamente senza alcun seguito da parte dei piccoli azionisti. [illegible] titolo in settimana perde [illegible] 4,8 per cento ripiegandosi nuovamente sulla parità nominale. [illegible] diritto, esauriti gli acquisti necessari ad alcuni gruppi, non ha più segnato scambi.

Fra i [illegible] che [illegible] settimana segnano i maggiori ribassi ci sono [illegible] Liquigas (meno 27,3%) che da lunedì [illegible] trattate solo per contanti a seguito di [illegible] delibera della Consob. Analogo provvedimento è stato preso per le Anic che perdono [illegible] altro 15 per cento dopo i recuperi della [illegible] settimana.

Grossi movimenti speculativi [illegible] investito l'Italcementi. Sembra infatti che si sia ormai giunti alla conclusione della cessione della partecipazione [illegible] Commerciale [illegible] Monte dei [illegible] di Siena. Inoltre si continua a sentir parlare di rimaneggiamenti nell'ambito del Gruppo che dovrebbero investire sia la casa madre, sia la sua [illegible] tecipazione Italmobiliare, con vantaggio per gli azionisti della prima e in particolare di Carlo [illegible].

Il titolo ha così segnato un rialzo di oltre [illegible] 15 per cento. Con l'annuncio della messa in pagamento [illegible] [illegible] [illegible] videndo [illegible] 200 lire [illegible] parte della Centrale (dopo tre esercizi [illegible] remunerazione) il titolo guadagna l'1,2 [illegible] cento.

c. col.

Wall Street ha perso "quota 800,,

NEW YORK — *Circondata da troppi pareri contrastanti e da troppe voci di mini-recessioni e di «piccoli crolli», Wall Street ha perduto quota 800. Il «prime rate» all'11 per cento rischia di superare prossimamente i livelli del 1974, che avevano portato alla recessione più forte del dopoguerra.*

LONDRA: nervosismo

Nervosismo alla Stock Exchange.

L'indice «Financial Times», salito mercoledì a 487,5, è poi sceso a 471, contro il 473,2 del 10 novembre.

PARIGI: pochi scambi

Pochi affari e limitati [illegible] menti di prezzo.

L'indice dei valori francesi, [illegible] dopo cinque [illegible] [illegible] secutive [illegible] ribasso era salito, la settimana scorsa, a 156,6, chiude ora a [illegible].

FRANCOFORTE: migliora

Mercato meglio orientato dopo quattro settimane consecutive di ribasso

L'indice generale sale a 158,7, dal 157,9 del 10 novembre.

[illegible] debole

Ancora bene orientata in principio di [illegible] la tendenza si è poi indebolita. Le ridotte commesse alla industria meccanica e la contrazione dell'eccedenza commerciale in ottobre hanno neutralizzato il miglior andamento del [illegible].

L'indice dei valori svizzeri è [illegible] [illegible] 303,8 del [illegible] novembre a [illegible].

Le attuali posizioni in classifica non intaccano l'importanza della sfida torinese: al Comunale il traguardo è più che mai lo scudetto

Boninsegna, Causio, Cuccureddu, Claudio Sala e Pulici indicano dove si trova il nemico da battere: il pallone è davanti al «barone» [illegible] al «poeta», [illegible] una volta [illegible] protagonisti di spicco della sfida calcistica torinese (Foto La Stampa)

Juventus-Torino, è sempre derby al vertice

A troppi sguardi interessati e maligni

Risposta col gioco

Un derby diverso dagli ultimi, ma forse ancora più sentito dalle due squadre. La classifica [illegible] che quella odierna non è una sfida per il primato, come quelle delle passate stagioni, ma Juventus, Torino, i loro [illegible] si ribellano a una fotografia della situazione certamente frettolosa non reale. Trapattoni e Radice dicono che la strada verso lo scudetto è ancora lunga. I tecnici delle altre squadre hanno ufficialmente sostenuto la stessa tesi a chi chiedeva loro pronostici [illegible] giorni [illegible], ma è umano che [illegible] possibile una flessione del calcio torinese. La partita sarà seguita, direttamente e indirettamente, [illegible] molti occhi interessati e maligni. Tutti dicono «non sono morto», ma se dal derby di oggi arrivassero conferme di crisi ne sarebbero ben lieti.

[illegible] risposta, ad onta delle opinioni dei diretti interessati (molti giocatori bianconeri e granata in settimana hanno pronosticato una partita brutta, [illegible] con occhi solo [illegible] concreto) deve arrivare dal gioco, dalla salute che le due rivali [illegible] dimostrare. Se il [illegible], qualsiasi esso sia, non potrà risultare determinante, l'impressione che Juventus e Torino sapranno [illegible] se stesse sarà importantissima. Una gara moscia, giocata con timore da ambo [illegible] parti, autorizzerebbe [illegible] avversarie a pensare che un ciclo sta davvero affievolendosi — quello della potenza bianconera, del pressing e della fantasia granata — e le caricherebbe a mille.

Considerando che questo è il primo derby della stagione, [illegible] dopo ci sarà spazio per rimonte e conferme, l'incontro odierno sarà utile alle due squadre solo [illegible] dirà qualcosa [illegible] serio sulla loro condizione. E' la Juventus, per i due punti di distacco, a doversi semmai preoccupare di più di non perdere. Il recupero di Benetti sottolinea una certa necessità, il [illegible] di Boninsegna è un altro indizio [illegible] particolare stato d'animo. Ma la stessa squadra campione sente la necessità di ritrovarsi negli schemi e nel rendimento, prima [illegible] nel risultato.

E' un derby-test sulla salute di Juventus e Torino, quindi. Questa è la sua importanza. Come non ci illuse la go[illegible] dei bianconeri al Verona, [illegible] non ci hanno illuso i fuochi d'artificio [illegible] granata contro il Vicenza. L'avversario è condizionante, nel bene e nel male. E' oggi che [illegible] di Radice dovranno [illegible]mostrare se sono davvero [illegible] tunnel grigio [illegible] cui si erano infilati sin dalla Cop[illegible] Italia. I granata hanno dalla loro una ritrovata freschezza, questo pare certo, una ritrovata voglia di giocare. Conseguenza [illegible] rientri di Claudio Sala e di Zaccarelli, ma anche di [illegible] rinnovata serenità [illegible] rapporti con [illegible], e soprattutto dell'assorbimento [illegible] duro lavoro atletico sostenuto in precampionato. La fatica [illegible], ma non subito: la regola vale per tutti gli sport. La Juventus, forse, per ritrovarsi in pieno ha bisogno di impegni [illegible] questo. Il male chiamato «appagamento» che spesso viene tirato in ballo per decifrare il contraddittorio rendimento bianconero, è già stato dimenticato [illegible] grintosa partita contro il Milan. Il Torino, se si fosse illuso, rischia oggi un brusco risveglio.

Fra l'ultimo derby, che sancì il merito della Juve allo scudetto e sollevò polemiche per il gol annullato a Benetti, e oggi, c'è di mezzo il Mundial. E' con il giugno argentino che si vogliono spiegare le attuali difficoltà bi[illegible]re e che si vorrebbe motivare una particolare carica dei granata. I primi hanno già respinto la tesi, i secondi negano adesso [illegible] volersi «rifare» per la panchina di Mar del Plata e Buenos Aires. Dice Claudio Sala: *«Bastano l'ambiente e le tensioni normali di un derby, non abbiamo motivi azzurri di rivalsa»*. Gli fa eco Pecci: *«Io ero già con[illegible] di essere là come riserva, facevo il [illegible], è bello vin[illegible] anche solo stando nel gruppo»*. Pulici: *«Chi mi conosce sa che non ho bisogno di stimoli particolari [illegible] un derby»*. Patrizio Sala: *«Bearzot [illegible] deciso [illegible] logica»*. Quattro voci, [illegible] sola risposta ai tifosi che sono arrivati ad [illegible] Zaccarelli per il gol [illegible] del Plata contro la Francia, una rete che nella distorta interpretazione di alcuni «ha lavorito la Nazionale-Juve».

Non ci saranno quindi «secondi fini» ad alimentare la rivalità. Il Torino [illegible] giocato le sue carte, nella settimana di vigilia sino in fondo. Ha sfruttato il 4-0 ai danni del Vicenza per sbandierare la sua ritrovata vitalità, per minacciare gol. Una guerra psicologica che potrebbe anche diventare [illegible] boomerang sul campo, ma [illegible] nessuna squadra sosterrebbe se non fosse convinta della sua buo[illegible] salute. La Juventus ha risposto con il suo stile sottilmente minaccioso che è il silenzio, una linea di condotta che risale alla riservatezza (formale e voluta, perché il fuoco brucia dentro) del presidente Boniperti.

Il fischio d'avvio dell'arbitro Agnolin scioglierà ogni ri[illegible], scoprirà le carte [illegible] e granata. [illegible] di marcature è davvero superfluo fra giocatori che ormai si conoscono a fondo. Il [illegible] Vullo assaggerà per la prima volta il derby, il controllo [illegible] Causio gli impedirà di pensare ad altro. Sarà una partita [illegible], ma [illegible] cattiva. Chi dovesse per primo accendere la miccia, avrebbe molte probabilità di finire bruciato.

Bruno Perucca

Oggi dirige Agnolin

L'arbitro dei rigori

Luigi Agnolin, trentacinquenne insegnante di educazione fisica di Bassano del Grappa, è l'arbitro del derby torinese. La sua carriera inizio, a livello di serie A, nella stagione '72-'73 e da allora ha diretto 61 gare, concedendo 21 rigori ed espellendo due giocatori.

Quest'anno è stato utilizzato in tre partite ed ha concesso altrettanti rigori (due nella stessa gara, a favore del Milan): nella prima giornata (Lazio-Juventus 2-2), nella seconda (Roma-Milan 0-3) e nella sesta (Atalanta-Perugia 0-2). Dall'inizio di questa stagione è anche arbitro internazionale.

Juventus		Torino
Zoff	1	Terraneo
Cuccureddu	2	Danova
Gentile	3	Vullo
Furino	4	Salvadori
Morini	5	Mozzini
Scirea	6	Zaccarelli
Causio	7	Claudio Sala
Tardelli	8	Patrizio Sala
Boninsegna	9	Graziani
Benetti	10	Pecci
Bettega	11	Pulici
Alessandrelli	12	Copparoni
Cabrini	13	Erba
Virdis	14	Iorio

Arbitro: Agnolin
Inizio ore 14,30

Benetti, il sì in extremis

Romeo ha provato con esito positivo - Graziani, piede acciaccato Verso l'incasso record: 3 mi[illegible] biglietti ancora in vendita allo stadio

TORINO — Benetti è il primo a prendere posto sul pullman della Juventus in partenza [illegible] Villar Perosa. Intorno centinaia di [illegible]chi lo scrutano, vogliono sapere se giocherà il derby. *«Ho svolto il normale allenamento del sabato* — fa Benetti senza alzare gli occhi dal giornale — *Sto come [illegible] e solo in partita saprò se la coscia destra non è più un problema»*.

Trapattoni cancella gli ultimi dubbi ed annuncia Benetti e Boninsegna in formazione con Cabrini e Virdis in panchina. *«Romeo ha sostenuto un allenamento completo, ha [illegible] e calciato in porta: non credo più un rischio il suo impiego nel derby»*, assicura il trainer. A chi gli obietta di aver accantonato la «linea verde» compiendo un passo indietro per ricorrere alla «vecchia guardia», Trapattoni [illegible]: *«Noi giochiamo per rivincere lo scudetto e se gli anziani girano non possiamo rinunciarvi per fare esperimenti. Verza, ad esempio, è bravo ma Furino si è riconquistato il posto. L'inserimento dei giovani da noi è [illegible]. Con Boninsegna si cerca di dare uno "choc" positivo alla squadra»*.

Nessuna novità, invece, per il Torino. La formazione appare ormai scontata da giorni e sarà quella delle ultime due vittoriose esibizioni. Nell'ultimo allenamento i granata mostravano buona salute in generale, se si esclude una piccola infiammazione [illegible] piede sinistro che ha consigliato a Graziani di alle[illegible] separatamente dagli altri. Nessun problema comunque, per la presenza in campo del centravanti così come per quella di Vullo che venerdì aveva lamentato una botta alla coscia destra e che ieri accusava già molto meno male.

Riaccendosi agli ultimi derby Radice — che in tre anni al Torino non ha mai perso la sfida con la Juventus ottenendo tre successi ed altrettanti pareggi — ha sottolineato come sarà importante calcare di far gioco in quanto «vince chi gioca meglio» ed ha quindi aggiunto che difficilmente, a [illegible] avviso, la sfida finirà 0-0.

Con ogni probabilità, l'odierno derby farà registrare il record d'incasso (di campionato) al Comunale. Il precedente di 209 milioni 545 mila 500 lire, realizzato per Juventus-Milan è già stato avvicinato dalla prevendita di 206 milioni, e dovrebbe essere superato considerando che 3 mi[illegible] biglietti (distinti e parterre) sono ancora disponibili e verra[illegible] in vendita allo «sportello club» accanto alla torre Maratona. La biglietteria sarà aperta alle ore 10,30, i cancelli del Comunale alle 12.

r. s.

Vieri e Viola vorrebbero esserci

[illegible] ricorda tanti incontri disperati: "Il derby è indimenticabile" - La vittoria dedicata a Meroni - Giovanni rimpiange di non avere mai avuto un "libero" davanti nella carriera

TORINO — *La voce di Vieri è calda e profonda. Lido è al telefono da Pistoia dove consuma a quasi quarant'anni l'ultima fetta di vita professionistica. Quando gli parlo di derby torinese rimane per un po' in [illegible], poi pieno piano ri[illegible] [illegible]oria. [illegible] i suoi derby sono così vicini e [illegible] lontani. «Angelo azzurro» per tante stagioni nel Torino, per innumerevoli sfide con la Juventus, quando battere i bianconeri significava salvare mesi di lavoro. Tanti derby che Lido non rammenta fredde cifre, più gli episodi sono nella mente.*

Per mezz'ora racconta Lido. Sono momenti felici e amari, ma questi ultimi, Vieri li vuole cancellare dal pensiero. Soltanto insistendo si ottiene dal portiere un accenno. «Ci fu [illegible] volta un 2-1 per la Juventus. Non attraversavo un periodo tranquillo, il pomeriggio fu disa[illegible], [illegible] mi su[illegible] tiro da fuori area».

Può sembrare strano, ma la partita più bella, più vera, è legata al dolore, ad una tragedia granata. «Meroni era appena morto. Battemmo la Juventus per 4-0. Tre reti di Combin, una di Carelli con Co[illegible] trasformato tra i pali, con le nostre bandiere che agitavano lo stadio. Fu la partita più bella, col pianto in gola la dedicammo a Gigi».

Poi altre immagini, altri nomi: Gerzer, Arce, Lancioni, Sivori, Charles, la scommessa e i sortilegi di spogliatoio, le corse e l'agonismo furibondo sul prato. «Fu tra[illegible] noi più che altro d'una sofferenza. Loro avevano tanta classe, noi vincemmo una volta per 3-2, parai un rigore a Charles, ma finimmo egualmente in serie B».

[illegible] nel derby [illegible] lo scudetto del Torino. Tutti uniti per schiacciare il nemico, nemmeno l'ombra d'un qualsiasi contatto fra i due clan, così diversi come colo[illegible] di maglia, d'ambiente. [illegible]none. Adesso Vieri dice: «Vorrei esserci ancora, a giocare questo derby. E' una cosa indimenticabile, meravigliosa, il derby per chi ama il calcio».

Ma dato che quel tempo è perduto, Lido è costretto a giocare l'incontro nelle previsioni. «Il Torino attuale [illegible] stimoli e voglia [illegible], [illegible] risalendo la china. [illegible] male la Juventus. Mi sembra stanca, apatica; ne degli uomini che tirano il fiato. Io credo quindi che se i miei amici granata [illegible] vorranno strafare potranno accettare i [illegible] punti. Basta un [illegible], ben amministrato. Che sia comunque [illegible] confronto corretto, che non ci sia assurda cattiveria tra le tifoserie».

Agli auguri, ai saluti di Vieri si legano le apprensioni d'un altro protagonista del passato: Giovanni Viola. Lui, quando s'avvicina la data, si diverte di meno e palpita ancora [illegible] per le sorti della Juventus. Giocò sedici derby, con bilancio positivo: undici successi, tre pareggi, due sconfitte. Una fu clamorosa. Accadde al Filadelfia, annata '56-'57, [illegible] 4-1 per il Toro di Jeppson e Tecchi con il popolo [illegible]to in visibilio, [illegible] la Juve tradita dall'inesperienza dei suoi giovani. Fu gara, ricorda, «senza specifiche colpe da parte mia».

Giovanni Viola, portiere di classe tra gli Anni Cinquanta-Sessanta, [illegible]glio degli [illegible]. «Perché non c'era il libero, le marcature [illegible] a zona. L'ala scartava il terzino e puntava [illegible] in porta, il centrattacco "[illegible]va" il centromediano e per noi erano dolori. Derby-spettacolo non ne ho mai visti, troppo importante è la posta in palio».

Ma [illegible] intendo [illegible] nessuno con disquisizioni tattiche. Sono soltanto considerazioni semplici che scompaiono quando si cerca di cogliere il significato [illegible] profondo d'un derby. «E' la città che si spacca in due per un pallone. Per un'ora e mezzo non conosci più chi non [illegible] pensa come [illegible]. Ma [illegible] significa che non si debba [illegible] correttezza tra il pubblico. E' sbagliato sentir [illegible] questa gara, ma è altrettanto errato costruirla sull'esasperazione».

E oggi, come andrà? Il Toro ha ripreso a correre nell'arena contro il Vicenza, [illegible] Juve è avanzata tra le spine dei primi di ottobre in poi. «Loro sono favoriti e, a parer mio, potremmo accontentarci d'un pareggio. Non c'è comunque da credere che la Juventus di Trapattoni sia finita. Anche a noi capitò d'avere dei rovesci. Vedremo, oggi».

Ferruccio Cavallero

Vieri e Viola, due «epoche» del calcio torinese

Leggenda [illegible] storia di un derby rivissute attraverso le colonne [illegible] giornale

Quando i cavalli battevano il calcio

L'ignoto scrivano non sprecò le parole. «Oggi, alle ore 15, nel campo sportivo, vulgo Motovelodromo Umberto I, si svolgerà l'interessante match eliminatorio pel campionato di prima categoria, fra il F.C. Juventus ed il F.C. Torino. Difficile è far previsioni sull'esito della partita, quantunque un sereno esame della composizione delle due squadre possa dare una certa prevalenza di probabilità di vittoria al da poco costituito F.C. Torino».

Era il 13 gennaio 1907, domenica, si giocava il primo derby della storia torinese e la notizia, ad una colonna, apparve su «La Stampa» sotto il titolo *Foot-ball - Il 1° «match» di Campionato*. Stesso rilievo ebbe una gara di tiro al piccione a Montecarlo, mentre l'impresa di un certo signor Oneglia, che con il canotto Catena percorse nel mare di La Spezia 2176 metri in 2'25" alla media oraria di 54 chilometri, assumeva ben più importanza [illegible] partita di calcio.

Il primo derby, [illegible] leggenda. Per vent'anni l'avvenimento fu presentato e commentato [illegible] notizie [illegible] una colonna. Poche righe, il tono distaccato di chi considera una partita di calcio a metà fra lo sport e l'appuntamento mondano, la cara patetica ingenuità di chi vede in una gara solo dedizione e cavalleria. La guerra [illegible] vicina appar lontana, il linguaggio ricco di termini inglesi, esclamativi, puntini di sospensione e allusione. Commentava sempre l'ignoto scrivano il primo derby della storia: «Non un gran pubblico, ma un bel pubblico assisteva ieri alla prima eliminatoria pel Campionato nazionale di foot-ball al Campo sportivo... ex Motovelodromo. L'elemento femminile vi [illegible] elegantemente rappresentato: tutti gli appassionati di questo re dei giochi all'aria aperta si erano poi dati convegno. Le nostre previsioni sull'esito [illegible] match erano commentate e generalmente trovate giuste. Esse corrisposero matematicamente al nostro pronostico. Lotta accanita, emozionante [illegible] indiscussa di am[illegible] squadre, ma... vittoria del F.C. Torino». *Solo alla fine del breve articolo viene riportato il risultato:* «La partita termina poco dopo lasciando invariato l'esito: 2 goals al F.C. Torino ed uno la Juventus. Il match fu interessante come pochi finora, e meritò le nostre congratulazioni a tutti i giocatori indistintamente».

La prima vera cronaca risale all'8 gennaio del 1909. Vinse il Torino per 1-0 e strappò un sorriso la descrizione del gol: «Fu un shot del Capra. Durante, mentre si lanciava a pararlo, inciampò e cadde». Segno che il calcio, allora, era poca cosa malgrado mito e leggenda. L'articolo, al solito, non era firmato. Andò avanti così per un pezzo, con il derby chiuso e stretto fra «un match [illegible] ball a Nizza» ed «una grande gara di sky a Limone Piemonte», presente il Duca degli Abruzzi. Il record fu battuto l'8 novembre 1909. Sette righe di piombo descrissero la vittoria del Torino per 3-1: «Ieri, al campo sportivo torinese, alla presenza di un pubblico molto numeroso, si disputò l'annunciato primo match eliminatorio per il campionato nazionale di [illegible] fra le due prime squadre del F.C. Torino e del F.C. Juventus. Alla fine della seconda ripresa la [illegible] aveva segnato tre goals contro uno».

Nemmeno risultati clamorosi nel punteggio (Torino-Juventus 8-0, 17 novembre 1912, e Torino-Juventus 8-6, 9 febbraio 1913) mutarono la situazione. Il calcio veniva trattato su due colonne, il derby, spesso, presentato su tre righe. Soltanto nel 1927 si incominciò ad uscire dalla leggenda per entrare nella [illegible]. La [illegible] diventava adul[illegible] e Vittorio Pozzo commentava il successo [illegible] Juventus sul Torino per 1-0 con una colonna abbondante di pio[illegible] e con un articolo ricco di cronaca e [illegible] tecniche.

Ma per il [illegible], la concorrenza era forte. Il 1° luglio 1928, «La Stampa» usciva con un bel titolo a due colonne dove il derby era unito, in [illegible] importanza, ad un altro avvenimento torinese, il Gran Premio di galoppo a Mirafiori. I cavalli contavano più dei calciatori. E anche i ciclisti, visto ad esempio che il giornale del 15 maggio 1932 narrava a tutta pagina la volata [illegible] di Learco Guerra e Vicente nel 20° Giro d'Italia relegando la presentazione del derby ad una notiziola quasi introvabile fra tante biciclette. Tre [illegible] prima, il 24 [illegible] 1929, [illegible] prima volta erano intervenuti i protagonisti: Combi e Baloncieri, dalle colonne del giornale, narravano ai tifosi speranze e timori mentre il giorno dopo addirittura due articoli descrivevano il pareggio senza reti delle due torinesi.

SPORT

Due grandi avvenimenti torinesi

Il «Gran Premio» di 250.000 lire a Mirafiori ed il match Juventus-Torino

Ippodromo di Mirafiori, ore 15,30 - Campo Torino, ore 15

A Mirafiori — La partita di calcio

Un titolo pubblicato da «La Stampa» domenica 1° luglio 1928

Poi altre tappe della [illegible] crescita. Il 28 aprile 1930 due fotografie illustrano la vittoria della Juventus sul Torino per 2-0, il 14 dicembre 1930 entrano nella mischia anche i tifosi con i loro giudizi, il 31 dicembre 1931 appare il «colore», vale a dire un articolo che descrive il campo e la folla, le emozioni e l'ambiente. Tre «pezzi» commentano il [illegible] bianconero per 1-0 il 5 dicembre 1932, mentre una fotografia a nove colonne illustra il pareggio per 2-2 del 29 settembre 1935. La vittoria del muratore Hubert nella 100 km di marcia relega ancora la presentazione del derby a taglio basso (5 novembre 1952) ma quattro giorni dopo anche Coppi, che batte in volata Magni a Foggia, è costretto ad [illegible]care davanti a Vittorio Pozzo che spiega al mondo l'importanza e le insidie del derby.

Il resto è il presente. Mancano solo gli spogliatoi, le [illegible] dei protagonisti al [illegible] gara. E il giorno arriva: 16 marzo 1953. Vince la Juventus per 1-0, dice Fer[illegible] Novo, grande presidente granata: «La sconfitta non ci voleva. Un pareggio sarebbe stato più giusto». *Proprio come succede adesso, anno di grazia 1978.*

Carlo Coscia

«Il vestito del parastato ci paralizza»

Franchi: Il calcio fermo fra 7 mesi

Alla riunione dei c. d. federali contestata anche la nuova disciplina sanitaria

ROMA — L'incontro del Consiglio Nazionale del Coni con i Consigli direttivi di tutte le federazioni, avvenuto ieri al Foro Italico, ha costituito una importante premessa al [illegible] della [illegible] sportiva che si svolgerà entro il prossimo anno. L'attenzione [illegible] viene seguito lo sviluppo del fenomeno sportivo, ha trovato una valida testimonianza nell'affollata [illegible]pazione (circa 500 persone).

Gli interventi, assai numerosi, hanno riproposto i tanti problemi del nostro sport in generale e quelli particolari di ciascuna federazione. Non si sono registrate prese di posizione rivoluzionarie (anche se non sono mancate puntualizzazioni molto decise) essendo tutti i partecipanti al convegno «uomini di governo». Si prevede un'atmosfera ben più effervescente quando sarà la base, le società.

In apertura dei lavori il presidente Franco Carraro ha tenuto a ri[illegible] la consistenza dello sport ufficiale, con i suoi 6 milioni e mezzo di tesserati, e la preoccupazione di salvaguardare la vita delle [illegible] sportive che è prioritaria. «Questo incontro — ha proseguito Carraro — [illegible] costituisce una chiusura, ma una larga apertura del mondo sportivo verso tutte le autorità e i poteri che intendono occuparsi dei problemi sportivi».

L'intervento che ha [illegible] maggiore interesse, che ha [illegible]posto in termini categorici il problema della legge sul parastato e dei clamorosi sviluppi negativi che rischia di provocare, è venuto dalla Federcalcio, attraverso Artemio Franchi. «Non si tratta di sapere — ha detto Franchi — se il vestito del parastato è stretto o largo: non è il nostro vestito. Sicché, nell'ambito [illegible] Figc, si ritiene che probabilmente non sarà possibile riprendere la normale attività a partire [illegible] 1° luglio del prossimo anno». In altre parole fra sette mesi [illegible] la paralisi.

Dopo aver auspicato una revisione totale [illegible] contributi anche per la Federcalcio, Franchi ha ammonito [illegible] a vigilare mentre stanno per seguire l'iter parlamentare le quattro leggi in progetto e altre più fantomatiche: «La legge attuale, che ci ha consentito fino ad oggi di dilendarci — ha concluso — non è più sufficiente. Ce [illegible] essere una nuova o dobbiamo operare perché risulti migliore. Comunque il Coni deve rimanere l'organo di difesa, di protezione e di guida delle federazioni nazionali».

Altro tema scottante è quello della tutela sanitaria sulle attività sportive. Il professor Silvano Silvi (vice presidente della federazione [illegible] sportivi) ha [illegible] presente come le prove di idoneità richieste dal decreto relativo [illegible] disciplina del [illegible] alle singole attività sportive [illegible] insostenibili per i 6 milioni e mezzo di tesserati. Infatti, [illegible] svolgere attività sportive federale, sarà necessario, qualora il decreto venisse approvato, un certificato di idoneità valido solo [illegible] mesi. C'è inoltre [illegible] sconcertante carenza [illegible] ministero della Sanità che possiede strutture per solo 10 visite al giorno.

Mario Bianchini

Coppa Fira: la Nazionale sconfitta in una bella partita

Rugby totale dell'Urss gli azzurri non reggono

ROMA — Avevano proprio ra[illegible] i sovietici: in Europa si sentono inferiori soltanto alla Francia, si battono con i rumeni, e castigano tutti gli altri, azzurri nel mucchio. Ieri hanno dimostrato la validità della loro tesi dominando contro l'Italia e ricacciando ambizioni troppo elevate che i [illegible] avevano nutrito dopo l'esibizione brillante contro i Pumas argentini. Quel successo sembrava caratterizzare l'avvio facile del nuovo corso, impostato dal tecnico francese Villepreux, non bloccato certo dalla gara [illegible] ieri ma perlomeno interrotto.

Nella conferenza stampa di fine partita, Antonov raccoglieva gli elogi con un po' di sufficienza quasi ad affermare «Ve l'avevo detto, per me non è una sorpresa», mentre Villepreux si sforzava di raccogliere i [illegible] positivi emersi dalla partita degli azzurri. Un gioco a tratti spettacolare e piacevole a vedersi, la [illegible] per reagire fino all'ultimo. Dal bilancio mancava però tutto il resto, cioè la superiorità nei fondamentali del rugby, la [illegible], la mischia, i raggruppamenti [illegible], superiorità che i sovietici non hanno mai mollato per tutta la durata del match. E il rugby è gioco [illegible], tuttalpiù che casuale [illegible] potrebbero far supporre i rimbalzi a volte capricciosi della palla, per cui il risultato difficilmente avrebbe potuto essere diverso.

[illegible] superiorità dei sovietici sul piano atletico [illegible] poi tutto il resto. Uomini lozzi e sopra il quintale come Shn[illegible] e Babushenko hanno una rapidità di corsa che quasi equivale quella dei tre quarti, così come a sua volta un'ala come Berzin ha struttura fisica e solidità quasi pari a un uomo di mischia. Per parte italiana una maggior efficienza tecnica sulla palla (i rinvii sempre precisi e potenti di Caligiuri, le doti calcistiche di Zuin) non è mai riuscita a venire in luce proprio per la difficoltà di portare avanti l'azione, di sfondare un [illegible] compatto e mobilissimo che copriva costantemente tutti i varchi disponibili.

Probabilmente la partita avrebbe potuto prendere un diverso andamento se Gonianyi non avesse trasformato un calcio piazzato dopo soli quindici minuti di gioco. Già c'era un certo timore nel verificare sul campo quanto fossero valide le indicazioni «live» fornite dal match Francia-Urss, e l'andar sotto ha determinato un nervosismo eccessivo che ha finito per far perdere lucidità nel gioco. C'è stato subito una reazione da parte di De Anna, [illegible] uno [illegible] di maggior classe nel rugby nazionale, ma la sua sortita personale dalla mischia è stata bloccata a due metri dall'area di meta, poi una delle azioni più belle, quella cui si riferisce Villepreux, con la palla che filava via rapida da De Anna, a Marlini, a Caligiuri per essere intercettata nell'ultimo passaggio smarcante da una rovesciata «alla Parola» compiuta dall'arrière Gonianyi. Poteva essere il ribaltamento della situazione e invece si rimaneva sullo 0 a 3, poi salire rapidamente, all'ultimo di gioco [illegible] primo tempo e al primo della ripresa, a 0-11 [illegible] due mete di Berzin e Sheverev, che Gonianyi non riusciva a trasformare.

Gli azzurri entravano in pressing accettando lo scontro fisico con avversari palesemente più potenti e avevano [illegible] parecchi uomini (Ghizzoni nel primo tempo aveva rimediato una botta alla spalla ed era stato rimpiazzato da Marchetto) fino a [illegible] cambiare Di Carlo con Barbini. Non [illegible] ed insistevano tenaci, sbagliando clamorosamente con Rino Francescato al 12 e vedendosi abbattere proprio sulla [illegible] Mascioletti da parte di Berzin non ancora rientrato in campo dopo un lieve infortunio. Protesta inutili e si arrivava fino a tempo scaduto perché una lunga [illegible] in mischia sulla linea di fondo portasse Caligiuri in meta. Trasformava Zuin che di lì a tre minuti in pieno recupero, infilava fra i pali anche un calcio piazzato. Restavano ai sovietici, un po' allentati a quel punto, soltanto [illegible] due punti, ottimi e sufficienti per aggiudicarsi il match.

Giorgio Vigilno

Urss-Italia 11-9

Italia: Caligiuri, Ghizzoni (22' Marchetto), R. Francescato, N. Francescato, Mascioletti; Zuin, Franceschini, Bergamasco, Marigo; De Anna; Di Carlo (62' Barbini), Appiani, Bona, Ferracin, Altigen.

Urss: Gonianyi, Gradjan, Mironov, Berzin, Proshin, Slussar, [illegible]nia, Pozdiakov (79' Epifanov), Jurnlov, Garkusha; Tchevotar, Oshlikov; Babushenko, Sheverev, Fedorov.

Arbitro: Lapchuck (Francia).

Marcatori: 14' [illegible] di Gonianyi, 40' [illegible] di Berzin, 42' meta di Sheverev; 81' meta di Caligiuri trasformata da Zuin; 83' c.p. di Zuin.

Basket, i torinesi (ospitando la Mecap) potrebbero restare soli in testa

E se la Chinamartini ora andasse in fuga?

La terza giornata propone duri collaudi a Billy (Sinudyne) e Canon (una Arrigoni arrabbiata), mentre Gabetti ed Emerson litigano fra loro - In A2 il clou è Jolly-Superga

Se il campionato di basket fosse una corsa ciclistica, si potrebbe dire [illegible] l'odierna terza [illegible] favorisce la fuga: ci sono due grandi favorite, più o meno «ammalate», impegnate a bisticciare tra loro (Gabetti ed Emerson); ci sono due aspiranti-grandi, Perugina e Antonini, che pure si affrontano tra loro (e davanti alle telecamere). C'è l'altra [illegible] pronosticata della vigilia, la Sinudyne, che va in trasferta a Milano.

Tutto sembra insomma giocare a vantaggio del terzetto che ha preso la testa del gruppo dopo due giornate e che ora potrebbe tramutare l'allungo in una vera e propria fuga. Le tre giocano tutte in casa: la Billy riceve appunto la Sinudyne, la Canon aspetta a piè fermo la [illegible] dell'Arrigoni, la China ospita la Mecap, che [illegible] ha ancora vinto.

PALALIDO — I compiti della capoclassifica [illegible] sono evidentemente di pari difficoltà. La [illegible]ma tensione dovrebbe (se questo campionato folle e magnifico risultato un minimo di logica) realizzarsi a Milano, [illegible] il maghetto Peterson [illegible] [illegible] sua Billy il [illegible] e le braccia [illegible] assestare colpi fatali alla «sua» Sinudyne.

A battere Bertolotti e compagni, la Billy è già riuscita in precampionato, a Bologna, nel «Battilani». Stavolta [illegible] D'Antoni (negli Usa a curarsi la caviglia e a far visita [illegible] madre malata) e non si capisce [illegible] potrà trovare i centimetri per tenere a bada contemporaneamente Cosic, Villalta, Bertolotti e Wells. Tuttavia la Billy è in forma, e terribile, merita fiducia: dalla bacchetta magica di Little Dan o dalle mani quasi altrettanto fatate di Silvester e Kupec può [illegible] un incantesimo che sostituisca, in campo, il fantasma di Renzo Vecchiato, più che mai aleggiante sul [illegible] di Adolfo Bogoncelli.

Al Palalido, in ogni caso, vedremo un Simmenthal-Virtus da epoca d'oro, e stavolta questa «classicissima» dovrebbe richiamare ben più attenzione di pubblico che non il Simmenthal-Ignis [illegible] due settimane fa, quando alla Billy non credeva nessuno.

DAMIR SOLMAN — Siccome comunque la Billy rischia forte e un duro collaudo attende anche la [illegible] (Pantassuglia s'è [illegible] da Sojourner che Darnell e Grant non prenderanno un rimbalzo), c'è caso che stasera la classifica registri la fuga non d'un terzetto, ma addirittura di un'isolata battistrada, la Chinamartini. Per la prima volta nella storia del basket una squadra di Torino sarebbe in vetta, da sola, al campionato: un traguardo parziale molto prestigioso, che Gamba e i suoi uomini non vorrebbero mancare (gli altri risultati aiutando) [illegible] dar nutrimento al clima di produttiva esultanza che la partenza felice ha creato attorno alla squadra.

Anche per la China, tuttavia, non saranno tutte rose e fiori. [illegible], contro la Mecap. I vigevanesi di Percudani hanno cominciato il campionato senza Damir Solman, mitraglia jugoslava, e con Iellini ammaccato dai mondiali di Manila, come tutti gli azzurri tranne Carraro. Ciononostante hanno perso lottando bene a Roma, prima di fallire clamorosamente in casa con la Mercury. Oggi rientra Solman e Iellini pare in crescendo accanto a Polesello, Mayes, Malagoli.

Rispetto alla [illegible] (che ha [illegible] solo cambio valido, Franzin) la China ha ancora una volta [illegible] della panchina molto più lunga e sostanziosa, ma dovrà dare il massimo [illegible] se in difesa contro gente che crivella il [illegible] per passione e professione. E Gamba forse farà bene a chiedere ai suoi, una volta tanto, di non correre troppo, almeno nel primo tempo: perché se si gioca a chi tira di più e più in fretta, la Mecap è concorrente pericolosissima.

Torino è al centro degli obiettivi, dunque, anche ne[illegible], non [illegible]lo nel calcio: e ci sarà tempo, per chi esce dal derby, di correre, alle cinque e mezzo, a tifare per Torino-basket, [illegible] — perché no? — bandiera granata e bianconere sulle tribunette di via Guala.

MARZORATI — A Cantù Gabetti ed Emerson s'affrontano con due punti in [illegible], contro gli [illegible] previsti. Hanno entrambe [illegible] di vittoria e la Gabetti, più affamata, la [illegible] della svelta Marzorati dal [illegible], perdere ancora, per i canturini, vorrebbe dire quantomeno dare l'addio ad ambizioni di primo posto nella prima fase: il [illegible] significherebbe, per la [illegible] numero uno, disputare i «playoff» tutti in salita.

Altra favorita messa alla frusta è, in A2, la Jolly: ha perso due volte, ha il suo prodigioso americano, Griffin, in crisi profonda d'ambientamento e le arriva in casa la Superga di Massimo Mangano, coi suoi quattro punti in classifica. Per curiosa coincidenza, anche l'altra capolista, [illegible], e l'altro «fanalino» a [illegible] zero, l'Hurlingham, si affrontano fra loro: è un doppio, interessante, «testacoda».

Gianni Menichelli

Un comitato affiancherà il c.u. Primo

ROMA — Ascoltate le relazioni dei consiglieri Bortolotto e Rubini e dell'allenatore Giancarlo Primo, il Consiglio Direttivo della Federbasket ha esaminato ieri la situazione del Settore Squadre Nazionali all'indomani dei mondiali di Manila. Dopo un ampio dibattito si è deciso di «garantire una struttura più funzionale» al settore azzurro.

Il Settore Squadre Nazionali viene diviso in due sezioni autonome, una maschile ed una femminile. La presidenza del settore viene direttamente assunta dal presidente federale, [illegible] si avvale [illegible] collaborazione di un Comitato Tecnico composto da: [illegible] istruttori federali preposti «alla autonoma conduzione tecnica delle squadre nazionali maschili e femminili», dal presidente del Settore Tecnico (attualmente Rubini) e [illegible] consiglieri designati [illegible] presidente. Il quale si avvale [illegible] collaborazione [illegible] allenatori di società di volta in volta da lui convocati.

Il comitato propone al Consiglio anche la nomina dei «tecnici da porre a disposizione degli istruttori federali» e la nomina [illegible] di allenatori ai quali [illegible] nei incarichi di [illegible] rappresentative nazionali nei casi di impossibilità degli istruttori federali». Il presidente poi potrà [illegible] altri incarichi al comitato tecnico per particolari esigenze del settore.

Si potevano prendere iniziative molto più chiare, lineari. La soluzione [illegible] «Comitato» è confusa, discutibile. Gli allenatori di club «convocati di volta in volta, per temporanei incarichi», [illegible] sono [illegible] seri, diranno di [illegible].

Domenica sotto canestro

Serie A1 — Terza giornata. Chinamartini Torino - Mecap Vigevano (via [illegible] 17,30); Gabetti Cantù - Emerson Varese, Mercury Bologna - Xerox Milano, Canon Venezia - Arrigoni Rieti, Billy Milano - Sinudyne Bologna; Perugina Roma - Antonini Siena (tv, ore [illegible], rete 2). Scavolini Pesaro - Harrys Bologna. [illegible]: Chinamartini, [illegible]non e Billy p. 4; Perugina, Sinudyne, Antonini, Arrigoni, Harrys, Emerson e Scavolini 2; Gabetti, Mecap e Xerox 0.

Serie A2 — Terza giornata. Ben[illegible] - [illegible] Caserta (giocata ieri), Cagliari - [illegible] Roma, Hurlingham Trieste - Pinti Brescia, Jolly Forlì - Superga Mestre; Pagnossin Gorizia - Sanis Rimini, Postalmobili Pordenone - Mobiam Udine; Rodrigo Chieti - Mansinr Novara. Classifica: Pinti e Superga p. 4; Bancoroma, Rodrigo, [illegible], Pagnossin, Eldorado, Postalmobili, Cagliari, [illegible], [illegible] e Mobiam 2, Hurlingham e Jolly 0.

Il femminile, girone A — Ottava giornata (1ª di ritorno). Gbc Geas - Giomo Treviso; Pagnossin - Forlivesi Busto, Pescara - Faenza; Canali - Plia. Classifica: Gbc Geas p. 14, Pagnossin 12; Canali, Plia, Pescara, Omsa e Giomo 6; Forlivesi 0.

A femminile, girone B — Ottava giornata (1ª di ritorno): Fam Galli - Teksid (giocata ieri). Ulo Schio - Alba Milano; Pejo - Algida, Dagnino - Vicenza. Classifica: Teksid p. 14; Algida [illegible], Alba 8; Ulo, Pejo e V[illegible], Fam 4, Dagnino 2.

Barlviere (a sinistra) e Neumann (a destra), assi della Gabetti Cantù in cerca di riscatto

---

Le stelle del trotto con Hadol a S. Siro

Nel G. P. delle Nazioni - Galoppo a Vinovo

Un summit di trotto [illegible] quello odierno a S. Siro: gli organizzatori milanesi non avrebbero osato sognarlo nei giorni precedenti la dichiarazione dei partenti. E [illegible] la realtà ha superato ogni previsione. Per i 60 milioni del Gran [illegible] Nazioni, giunto alla 26ª edizione, sarà in pista, sui 2100 metri [illegible] corsa, l'élite del trotto europeo.

Dalla Francia arriva Hadol du Vivier, il campione che detiene il record dell'anello di sabbia dell'ippodromo milanese, conseguito [illegible] e mezzo fa alla media di 1.5 e [illegible] chilometro, quando [illegible] transalpino aveva appena 4 anni. Il [illegible] svedese Berndt Lindstedt (un nome e un cognome che indicano determinazione, considerata l'abbondanza delle consonanti sulle vocali) porta a S. Siro il [illegible] pello Pershing, vincitore dell'ultima edizione [illegible] di limite di 1.15 e 6. L'accoppiata Lindstedt-Pershing è intenzionata a [illegible]dersi il «bis» pur di fronte all'allievo di René Gougeon che dal canto suo solo otto giorni fa è riuscito a correre il miglio di Amiens sul piede di 1.13 e 1, record assoluto per cavalli europei.

Sempre dal Nord [illegible] altri [illegible] formidabili concorrenti: l'altro svedese Madison Avenue, di origine americana come Pershing, e la finlandese Charme Assardel, entrambi capaci di correre il doppio chilometro in 15 e frazioni.

La dea bendata è stata particolarmente benigna verso i quattro [illegible] assegnando loro i numeri migliori di stee[illegible], con la femmina che ha dalla sua la pole position.

Di fronte a questo schieramento decisamente minaccioso i nostri portacolori si sono assottigliati, [illegible] ridursi all'indigeno Soleta e agli oriundi d'America The Last Hurrah, Wayne Eden e Soothsayer giunti a questo importantissimo appuntamento piuttosto provati dopo [illegible] serie di battaglie estive e autunnali sostenute e, quindi, destinati probabilmente, a meno di sorprese sensazionali, a [illegible] la parte di comprimari.

A Vinovo riunione di galoppo [illegible] sul [illegible] di [illegible]sparmio di 5 milioni di lire. I nostri favoriti [illegible] Pr. Soc. Ippica Mellonha [illegible]: [illegible] Trepolo, Ciano Fiammoi, Boka Kotor; Pr. Cassa di Risparmio: Casanova [illegible], Maso; Pr. Venaria: Face a Face, Spindly; Pr. La Rezza: [illegible] Chamounix; Pr. Alpi Pennine: Vanello, Enfant Prodige; Pr. Piossasco: Navarino, La Scia. Inizio ore 14.

A. Debernardi

Sport oggi in tv

Questi i programmi sportivi [illegible] oggi.

[illegible] 1: ore 14.15 collegamento prima del derby Juventus-Torino; 15,15 [illegible] primi tempi di calcio; [illegible] minuto»; 16,10 Breve commento al campionato seguito da una [illegible] registrata di un tempo di una partita di calcio di Serie B; 22.15 «La domenica sportiva».

Rete 2: [illegible].15 Risultati primi tempi di calcio, 15,20 Ippica da Milano: Gran Premio delle Nazioni; 15.45 Incontro di basket Perugina Jeans - Antonini; 16,30 Risultati delle partite del campionato di calcio; 18,45 «Gol flash»; 19 Un tempo registrato di un incontro di calcio di Serie B; 20 «Domenica sprint».

Parte oggi da Birmingham l'ultimo rally mondiale

Marku Alen e la Stratos favoriti anche nel Rac in Inghilterra

DAL NOSTRO [illegible] SPECIALE

[illegible] — Siamo alla conclusione del mondiale dei rallies e tutto è già deciso. La Fiat, come è noto, ha già conquistato il [illegible] secondo titolo iridato. Markku Alen ha [illegible] il suo [illegible] nella prestigiosa coppa Fia, l'equivalente del mondiale piloti. Sarebbe tempo, dunque, di passare alla prossima stagione e non ci sarebbe [illegible] meravigliarsi se l'ambiente fosse rilassato, privo di incentivi [illegible] il Rac, il Rally d'Inghilterra, che pone termine all'annata agonistica.

Invece proprio per le caratteristiche intrinseche di questa [illegible] (tre [illegible], 76 prove speciali, per un totale di circa 3 [illegible], e gare in circuito, [illegible] foreste, nei parchi) che [illegible] il [illegible] stamane per concludersi giovedì, sembra essere scoppiata all'improvviso la frenesia delle [illegible].

Duecento equipaggi con le macchine più [illegible] della specialità e [illegible] squadre ufficiali (cosa che non è successa in tutto l'anno), numerosissimi team privati ad alto livello [illegible] pronti a scatenare quella che i giornali locali hanno definito con un po' di fantasia la «seconda battaglia d'Inghilterra».

Anche il tema di oggi è quello di scalzare dalle posizioni di difesa i padroni di casa, le Fo 3, vincitrici delle ultime sei edizioni del Rac, coglendole di sorpresa mentre si trovano in fase di prostrazione, indebolite dagli scioperi che da circa tre mesi hanno bloccato il reparto corse della marca di [illegible]. Il compito degli attaccanti, però, non è così facile come si potrebbe pensare. Anche se le Escort non saranno quelle ufficiali, la Ford è riuscita ugualmente a presentare uno squadrone, affidando le vetture, messe a punto da alcuni preparatori di fiducia, a piloti come Waldegaard, Watanen, Mikkola, Clark e Brookes, senza contare i privati.

Contro Waldegaard, brillante trionfatore del Rally lo scorso anno, nel ruolo di favorito numero [illegible] compagni si batterà [illegible] il «Gotha» del rallismo.

Cominciamo dallo [illegible] Markku [illegible], che con la Lancia Stratos gode dei [illegible] pronostici [illegible] molti esperti. Il finlandese è in gran forma, ha il morale alle stelle, e dispone della macchina più competitiva, così come Sandro Munari, che tenta ancora una volta l'avventura in compagnia di Piero [illegible]no. Da tenere in considerazione anche le Fiat 131 Abarth di Walter [illegible] si quanto la berlina campione del mondo non è certamente veduta in Inghilterra solo per una passerella. I tecnici della Abarth hanno studiato una soluzione particolarmente equilibrata [illegible] vettura con il sedile del navigatore spostato nella parte posteriore per avere un maggior peso sulle ruote motrici.

Waldegaard dovrà anche vedersela con Mikkola in una specie di lotta in famiglia, ma dovrà guardarsi pure dalle Saab turbo di Blomqvist e Eklund, [illegible] Vauxhall Chevette di Airikkala e Sclater, dalla Triumph TR7-8 di Pond e Lampi[illegible], dalla Toyota, dalle Datsun, dalle Opel. E se la lotta per il primato sarà durissima, il Rally avrà anche nelle posizioni di rincalzo per la presenza di altre vetture molto interessanti, dalla [illegible] GTI di Kleint, alle Audi [illegible], alle Skoda, [illegible] inedite Walburg con motore a [illegible] tempi che hanno portato anche due piloti della Germania Est in gara. Sono esperimenti, questi, che colotiscono il Rally, come interessante pare pure l'esperimento, per [illegible] esperienza [illegible] tre giovani piloti italiani che hanno dominato il trofeo Autobianchi, Tabaton, Capone e Mirri, con la A-112. Per molti sarà già un grosso risultato terminare la gara.

Cristiano Chiavegato

«La Stampa» di oggi 19 novembre [illegible] è uscita in 501.200 esemplari

LA STAMPA
Direttore responsabile Giorgio Fattori
Vicedirettori Lorenzo Mondo, Giovanni Trovati
Editrice LA STAMPA S.p.A.
Presidente Giovanni Giovannini
Amministratore Delegato e Direttore Generale Umberto Cuttica
Consiglieri Vittorino Chiusano, Carlo Masserani, Cesare Romiti
[illegible] Alfonso Ferrero (presid.), Pierluigi Bertola, Secondino Riollo

Copie stampate in fac-simile presso S.E.C. S.p.A. - via Tiburtina 1089 - Roma
CERTIFICATO N. [illegible] DEL [illegible]-1978

Per l'indennità di pubblica sicurezza

Moncalieri, i vigili sul piede di guerra

Chiedono 132 mila lire - La giunta è in attesa di disposizioni a livello nazionale

I vigili urbani di Moncalieri hanno proclamato [illegible] stato di agitazione, giudicando «elusiva» [illegible] risposta della giunta alla loro richiesta di una indennità di pubblica sicurezza. In un comunicato, il consiglio dei delegati dei vigili annuncia la [illegible] di altre forme di lotta *«se l'amministrazione persiste nello [illegible] derisione»*.

Il problema ha «spaccato» in due la [illegible] gruppo [illegible] vigili. Sette delle 36 guardie hanno reso noto di rifiutare «l'indennità, *in quanto servirebbe ad avallare di fatto, monetizzandola, l'estensione a tutti i rischi e alle competenze che [illegible] proprie della polizia stradale»*. La [illegible]oranza dei vigili ha immediatamente [illegible] risposto chiedendo: *«Se non è bene monetizzare i rischi dobbiamo continuare ad affrontarli gratuitamente, [illegible] che non è possibile eliminarli o ridurli?»*.

[illegible] problema [illegible] indennità mensile — 132 [illegible] lire — discusso in consiglio comunale il 26 ottobre scorso, aveva diviso la maggioranza politica. Alcuni consiglieri socialisti si erano espressi a favore, ma la giunta rispose di voler attendere l'esito delle trattative tra Anci (Associazione Comuni d'Italia) e [illegible] sindacali.

«Una lettera dell'Anci — dice il sindaco Guido Piga (psi) — *invita tutti i comuni a soprassedere. Noi ci adegueremo alle disposizioni impartite a livello nazionale. Non bisogna comunque dimenticare che questa spesa graverà sui Comuni a danno di altri interventi [illegible] dovranno essere sospesi. Inoltre i vigili sono dei dipendenti comunali: se a loro concediamo l'indennità anche il resto dell'organico avrebbe [illegible] di reclamare un aumento economico»*.

«C'è una notevole differenza — sostengono i vigili — *tra il nostro ruolo e quello degli altri dipendenti comunali. Siamo già considerati degli agenti di pubblica sicurezza, chiediamo solo che ci venga riconosciuta una qualifica che abbiamo fin dal 31 agosto 1967»*.

La riconversione industriale europea

Dopodomani alle 15, presso la Camera di Commercio, proseguirà il ciclo di incontri di studio sulla riconversione industriale [illegible] Europa, indetti dal Centro Europeo Studi e Informazioni, dall'Unione Industriale [illegible] Torino e da «Il Sole 24 Ore».

[illegible] corso [illegible] riunione sarà discusso il tema: «Una politica [illegible] riconversione industriale europea: esame del settore chimico». Moderatore sarà Ernesto Auci, vice direttore de «Il Sole 24 Ore»; relatori: Claudio Barro, direttore pianificazione e studi economici [illegible] Montedison; Danilo Beretta, segretario generale Fulc; Riccardo Forquet, della direzione per [illegible] programmazione e sviluppo Eni; Walter Schaefer, [illegible] settore chimica, plastiche e gomma alla direzione affari industriali [illegible] Commissione esecutiva della Cee.

Ferrovie — Da domani alle 10 verrà riattivato il tratto [illegible] ferrovia Cantalupo - [illegible] Monferrato della linea Alessandria - Cavallermaggiore. Verranno quindi soppresse [illegible] corse sostitutive di autobus.

Andrate, storia amara

Non c'è posto per Maria

«Ci [illegible] battuti per portare un aiuto a Maria Grazia Bruschi, però, da [illegible] sono andate le cose, temiamo di averla danneggiata»: è l'amaro commento di Giuliano Bettarello, membro del consiglio di circolo didattico di Settimo Vittone, quando ha appreso che anche le seconde insegnanti designate all'assistenza dell'undicenne [illegible]dicappata di [illegible], e finora rifiutata dalla scuola, hanno rinunciato all'incarico.

«Certo, entrambe le insegnanti comunali hanno presentato valide motivazioni per rinunciare: [illegible] prima giungeva da Torino, la seconda [illegible] Chivasso, e Andrate è un posto scomodo da raggiungere: ma ciò non toglie nulla alla gravità della situazione: malgrado tutte le assicurazioni, la bambina continua a restare a casa mentre nei confronti suoi e dei suoi genitori [illegible] persone hanno avviato [illegible] ignobile campagna denigratoria». Bettarello [illegible] riferisce in particolare ad alcune lettere anonime inviate alla famiglia Bruschi che invitavano a «vergognarsi».

«Vergognarsi di che?» — si chiede Bettarello —. *Di Maria Grazia no di certo. Checché se ne dica, le persone che la conoscono bene hanno rilasciato giudizi positivi. Ha una gran voglia di imparare e di inserirsi nella società»*.

Favria, consigliere querela il sindaco

Il pretore di Rivarolo dott. Fornace ha fissato al 6 dicembre l'udienza per la causa promossa contro il sindaco di Favria, Giuseppe Bertano (pli) dal consigliere [illegible] Rosa Maria Valerio Calistri (pci), che ha querelato il primo cittadino perché, nella risposta a una interpellanza, avrebbe offeso il suo onore e il suo decoro.

Tutto è cominciato per un «no» del sindaco alla richiesta di Rosa Maria Calistri di far parte della commissione giudicatrice nel concorso per l'assunzione di un dipendente comunale. Dapprima — secondo la querelante — Giuseppe Bertano ha negato ogni giustificazione; successivamente avrebbe motivato il rifiuto con [illegible] «valido motivo». Altre scaramucce, critiche del sindaco, richieste di chiarimenti [illegible] parte del consigliere comunale.

Duro colpo dei carabinieri di Venaria al racket che imperversa nella zona

Garantivano pace alle vittime in cambio di cospicue tangenti

Cinque persone in [illegible] per estorsione - Fra di loro il figlioccio di Liggio - Bombe contro un imprenditore torinese e un cantiere [illegible] Venaria - Riscatti per mezzo miliardo

Gli arrestati di Venaria: Arcangelo Macaluso, Bernardo Arabia, Andrea D'Alcamo, Fernando Corradino e Giovanni Sorbo

Dopo quelli che potrebbero [illegible] i «postini», i carabinieri di Venaria hanno arrestato, ieri, an[illegible] le presunte «menti» delle estor[illegible] che sono state tentate nei confronti di [illegible] industriale torinese. Giovanni Canavera, via Lanzo 227, contitolare della Sim[illegible] azienda meccanica, e [illegible] due fratelli di Venaria, Paolo e Valentino [illegible] Marchi, titolari della Fava impresa edile. In carcere [illegible] finiti prima Fernando Corradino, 24 anni, corso Vigevano 61, a Torino, e Giovanni Sorbo, 20 anni, via Di Vit[illegible] Venaria; poi, Andrea D'Alcamo, 44 anni, pure [illegible] Venaria, Arcangelo Macaluso, 35 anni, di Valenza Po, e Bernardo Arabia, [illegible] anni, di Venaria.

Giovanni Canavera e i fratelli [illegible] Marchi (Valentino è consigliere comunale dc a Venaria) av[illegible] ricevuto nei giorni scorsi una serie di minacce secondo una [illegible] che il racket [illegible] via via affinando. Primo avvertimento, una bomba che provoca ingenti danni. *«Siamo stati noi»*, informava puntuale una telefonata, annunciando ulteriori «comunicazioni» [illegible] non fosse stata pagata una tangente.

La richiesta per Canavera era di 400 milioni; per i fratelli De Marchi di 160 milioni. Una serie di telefonate di istruzioni per [illegible] pagamento.

Intanto, i carabinieri del capitano Marcelli moltiplicano [illegible] sforzi per individuare le [illegible] che da [illegible] brinai, minacciano e taglieggiano negozianti e commercianti della zona di Venaria. Una lunga serie [illegible] minacce [illegible] su piccoli e medi imprenditori che [illegible] balìa dei banditi. Buone notizie, questa volta, per loro. Quando due giovani, di notte, vanno a ritirare la somma estorta ai fratelli De Marchi, intervengono i carabinieri, che arrestano i due; poi identificati per Fernando Corradino e Giovanni Sorbo, recuperando il denaro.

Portati [illegible] caserma e a lungo interrogati, i due parlano. In base a quanto riescono a sapere, gli uomini del capitano Marcelli stringono le indagini, scoprono altre minacce e giungono, infine, all'identificazione di altri tre [illegible] con in testa il Macaluso, del quale si dice sia figlioccio di Liggio.

[illegible] arresti [illegible] avvenuti in tempi successivi: in parte a To[illegible], in parte a Venaria. Agendo di sorpresa, i carabinieri hanno colto il Macaluso mentre era a letto, in albergo, e gli altri due mentre passeggiavano per Torino.

Università popolare — Il geom. Giuseppe Bernardi, nell'aula magna [illegible] Facoltà di Scienze mercoledì, ore [illegible], parlerà su: «Buddismo».

Trofarello, operai in corteo per difendere il loro lavoro

Non vogliono lo smantellamento della ditta - Cassa alla Viberti

Incontro, ieri, tra forze sindacali, consigli di fabbrica e amministrazione [illegible] di Trofarello [illegible] discutere il problema [illegible] «Prepa» (stampati [illegible] lamiera per l'indotto automobilistico) messa in liquidazione. I 75 operai dell'azienda, la più grossa del comune, hanno attraversato in corteo la città.

«I proprietari — ha denunciato il sindaco Alessandro Tomeo (psi) nell'aprire il dibattito — *sembrano intenzionati a trasferire l'industria a Chieri, dove stanno acquistando un capannone. Trofarello con i comuni limitrofi intende difendere il posto di lavoro e l'unità occupazionale della zona»*.

Secondo le affermazioni, la «Prepa» sarebbe da tempo afflitta da difficoltà economiche e gestionali. *«Abbiamo chiesto una verifica della situazione* — ha spiegato un membro del consiglio di fabbrica — *perché momentaneamente non [illegible] disposti allo smantellamento dell'azienda»*. Il titolare Augusto Pregno intenderebbe liquidare la ditta per colpa [illegible] debiti in [illegible].

«L'importante — ha sottolineato l'assessore [illegible] lavoro di Trofarello [illegible] Cavaletto — *è trovare una collocazione ai lavoratori. I proprietari hanno dimostrato [illegible] non preoccuparsi dei dipendenti ribadendo che l'unica possibilità era [illegible] liquidazione»*. Domani, alle [illegible] nella sala consiliare di Trofarello, si [illegible] un'assemblea tra la proprietà e le [illegible] sindacali per discutere le ultime decisioni dell'azienda.

VIBERTI — Incontro ieri a Nichelino tra l'amministrazione comunale e le [illegible] sindacali della Viberti (autoveicoli industriali) per discutere il problema della cassa integrazione che interessa [illegible] dipendenti. *«L'amministrazione comunale* — ha affermato l'[illegible] ai lavori Mario Zucca (pci) — *ha chiesto un incontro con [illegible] Regione, l'azienda e le forze sindacali per conoscere quali prospettive offra la ditta»*.

La cassa integrazione, iniziata dopo le ferie, sarebbe dovuta terminare il [illegible] novembre. C'è stato invece un rinvio fino [illegible] dicembre e all'assemblea è stata resa nota una richiesta per altri [illegible] mesi ancora. Presente all'incontro l'onorevole Gunsso.

Costituzione, strumento [illegible] libertà

Dib[illegible] fra i Comuni del comitato per la tutela della democrazia

Tavola rotonda ad Alpignano, organizzata dal *«Comitato unitario della Zona Ovest di Torino per la tutela della democrazia»*, tema: *«La Costituzione della Repubblica trent'anni dopo»*. Al dibattito, al quale hanno assistito molti sindaci e amministratori dei 12 Comuni aderenti al Comitato (Alpignano, Caselette, Collegno, Druento, Givoletto, Grugliasco, La Cassa, Pianezza, Rivoli, Rosta, San Gillio e Valdellatorre) hanno parlato Ugo Spagnoli (pci), Emilio Bachi (pri), Rolando Picchioni (dc), Alfonso Di Giovine (psi), Pier Luigi Romita [illegible] Sergio Marchini (pli).

Nell'introdurre la discussione il moderatore, Emanuele D'Angelo, [illegible] Alpignano, ha detto: *«Vogliamo verificare se a 30 anni di distanza, i principi che guidarono i politici [illegible] allora [illegible] sancire [illegible] Costituzione, sono ancor validi»*. Dopo aver ricordato che il valore e la portata della Carta costituzionale non è mutato con gli anni, e che la stessa non è mai stata fuori dalla realtà politica, [illegible] affermato: *«I riflessi negativi sono stati dovuti al suo "congelamento" che ha fatto registrare inadempienze nel [illegible] gli istituti costituzionali e non ha favorito nel modo dovuto [illegible] sviluppo sociale ed [illegible] del Paese. Per noi comunisti la Costituzione è il terreno su cui intendiamo costruire una società [illegible] di matrice socialista»*.

L'on. Picchioni ricordando che [illegible] Costituzione è espressione della coralità di un popolo ed è un [illegible] di collegare [illegible] de[illegible] dei fini [illegible] la democrazia dei mezzi, ha precisato: *«Dobbiamo riproporre ai giovani i principi costituzionali nella loro validità e interezza, dissipando le ambiguità che una cattiva presentazione dei contenuti hanno creato. La Costituzione resta il riferimento naturale per coloro che ricercano la libertà e la realizzazione dei diritti civili»*.

Dopo [illegible] interventi di Di Giovine, B[illegible] e Marchini, l'on. Romita ha concluso: *«La Carta costituzionale ha coperto in modo positivo questo periodo storico. Essa si colloca contro il fascismo, l'eversione e il terrorismo e assume [illegible] precisa [illegible] nella vita del Paese. Trascura però [illegible] programmazione economica e l'alternanza al potere delle forze politiche. Non dubbiamo [illegible] tentarci [illegible] averla fatta nascere, [illegible] sforzarci di farla crescere liberando per intero la [illegible] potenzialità [illegible] suoi contenuti che s'ispirano alla sovranità popolare, [illegible] democrazia e alla libertà»*.

Ivrea, l'ingresso del psdi eviterà la crisi in giunta?

Si parla con insistenza [illegible] un'intesa programmatica con pci e psi

Sono più di due mesi, ormai, che la giunta comunale di Ivrea (pci e psi) è alla ricerca di un appoggio che [illegible] consenta di riguadagnare [illegible] maggioranza. [illegible] dimissioni dal consiglio del ragionier Aldo Orlando, aderente al-l'uid, hanno provocato una situazione di [illegible] nell'amministrazione: 15 voti [illegible] comunisti e so[illegible]. 15 [illegible] altri [illegible] tutti insieme. Il posto di Orlando infatti è andato alla [illegible] più (nella quale egli stesso era stato originariamente elet[illegible] e il neo [illegible] Moria [illegible] è immediatamente dichiarato favorevole alla linea del partito e cioè di opposizione alla sinistra.

La ricerca di una nuova formula [illegible] consenta al comune di disporre di una amministrazione fino alle prossime elezioni si è rivelata più difficile del previsto. Incontri e riunioni [illegible] susse[illegible] incessantemente da varie settimane. [illegible] ogni gruppo è rimasto fermo sulle [illegible] posizioni e le possibilità di una soluzione si [illegible] sempre più assottigliando.

[illegible], pri e pli hanno ormai fatto chiaramente capire, con diverse motivazioni, di non [illegible] disponibili a collaborare. Non re[illegible] quindi che la strada del psdi. [illegible] in passato, i socialdemocratici avevano assicurato il loro appoggio alla giunta. Si era trattato però di un rapporto abbastanza tempestoso per cui dopo appena un anno il psdi aveva fatto [illegible] indietro schierandosi con l'opposizione.

O[illegible], rispetto ad allora, la situazione è però mutata: pci e psi se vogliono restare in carica devono necessariamente trovare [illegible] punto d'intesa con il psdi che rappresenta per loro l'ultima spiaggia al di là della quale non resta che il commissario prefettizio, soluzione che peraltro [illegible] vuole. [illegible] quindi probabile che le parti possano rapidamente giungere ad una intesa programmatica per i 18 mesi e poco più che restano a disposizione di questa amministrazione.

[illegible] su che le segreterie dei tre partiti hanno [illegible] una serie [illegible]. Se l'accordo [illegible] raggiunto pci e psi rassegneranno le dimissioni per aprire formalmente la crisi. Ovviamente ci sarà un piccolo rimpasto.

E' certo che nella giunta entrerà almeno un socialdemocratico e sul nome non ci sono dubbi: si tratta [illegible] Adele Bolongaro poiché gli altri suoi due compagni in consiglio comunale Stefano Struppia e Mario Viano hanno già altri impegni che impediscono loro di sedere in giunta.

[illegible] da vedere chi lascerà [illegible] alla rappresentante socialdemocratica. [illegible] probabilmente il sacrificato sarà un socialista (il [illegible] conta oggi 4 seggi, il pci 3) ma [illegible] nome nulla è trapelato.

Adele Bolongaro, psdi

[illegible] ORE [illegible] CITTÀ E PROVINCIA

Calendario

Oggi si festeggiano: San Gelasio, San Mauro, San Ponziano. *Domani*: San Felice di Valois.

SETTIMO — I carabinieri hanno arrestato Alessandro Agosta, 20 anni, via Vercelli 9, Settimo. Durante una perquisizione nel suo alloggio sono state trovate due pistole calibro 6,35 e calibro 38. Le due armi non erano denunciate.

SUSA — Un centinaio di giovani della Val Susa hanno preso parte ieri per le vie della città ad un corteo indetto dalla «Sinistra rivoluzionaria». Un gruppo è sfilato legato con corde, «contro la repressione». Protestavano per l'arresto di 4 giovani che affiggevano manifesti in Val Susa. A Bussoleno questi manifesti sono stati fatti togliere dai muri dalla giunta di sinistra.

LANZO — Il ciclo di cineforum organizzato dalla biblioteca civica di Lanzo avrà inizio il 23 novembre, alle 20,30, con «Adele H., una storia d'amore», regia di Truffaut.

PINO — Il Comune ha predisposto una serie di attività integrative per i ragazzi delle elementari e delle medie [illegible]ori. Le attività sono: ginnastica, minibasket, pallavolo, nuoto, inglese, pittura, lavori con legno. Iscrizioni al mattino in Comune.

MONCALIERI — Proteste degli abitanti di via Carignano, in Borgo [illegible] Pietro, per l'arrivo di un [illegible] di zingari installatosi in un piazzale privato, dietro la chiesa della zona.

S. GIORIO — Stamattina sarà scoperta una lapide a ricordo della costituzione del primo gruppo [illegible] «Carlo Carli», formato nell'autunno del '43 sulle montagne di S. Giorio, in [illegible] da ufficiali sbandati, soldati, montanari, operai. Questo gruppo diverrà poi la 106ª Brigata Garibaldi «Giordano Velino».

Tv private - I programmi

Tele Studio Torino (canale 24 Uhf) — **Film:** 16 «Bill il ribelle» telefilm; 17,30 «Lo [illegible] indiano» per ragazzi; 19,30 «Viaggio in fondo al mare»; 22,45 «24 dicembre: fiamme su New York»; 0,15 «Cinque matti al servizio di leva». **Programmi:** [illegible] Speciale [illegible]; 15,50 Café chantant; 21,30 Studio A.

Giornale [illegible] Piemonte (42-56 Uhf) — **Film:** 17,30 «La strana coppia» (replica alle 0.15); 22,45 «I figli della mia fidanzata». **Programmi:** 19 Metti una sera a [illegible]; 19,30 Dialoghi d'arte; 20 Cinerama; 20,30 A casa di [illegible] Mazzola; 21,45 Torino cinema-teatro Torino.

Televisione Subalpina (40 Uhf) — **Film:** 16 «Mistero della jungla»; 22,10 «Senza di loro inferno vuoto». **Programmi:** 18 Noi e l'arte; 22 Notiziario.

Videogruppo (52 Uhf) — **Film:** 20,30 «Il pellegrino»; 22,15 «Stanotte sorgerà il sole». **Programmi:** 20 Quale cinema.

Tele Europa 3 (38 Uhf) — **Film:** 10 «Due o tre cose che so di lei» col.; 13 «Katango» col.; 15,30 «La congiura dei Boiardi»; 17,30 «Sette contro tutti» col.; [illegible] «I dominatori della metropoli»; 24 «La lunga marcia». **Programmi:** 17 e 19,30 Cartoni animati; 23,30 Il Giappone.

Tele Torino International [illegible] Uhf) — **Film:** 13 «Il delitto di Giovanni Episcopo»; 17,30 «Il generale Quantrill»; 23 «Il grande Buster Keaton». **Programmi:** 13 La meravigliosa storia del cinema d'animazione; 13,15 Speciale [illegible]; 19 Jazz a porter; 22 Ma questi chi sono?

Tele Radio City (63-44-47 Uhf) — **Film:** ore 13,15 - 16 - 18 - [illegible] - 23,40. **Programmi:** 10,30 Viva la domenica; [illegible] le dediche della domenica; 16 [illegible] caccia al campione; 19 Flash; 21 Compra in poltrona.

A Moncalieri si sperimenta il sistema Leboyer

Modo nuovo di nascere nel buio e nel silenzio

Il parto tradizionale, secondo il noto medico francese, è «un'inutile crudeltà», cui vengono sottoposti i neonati - Il corso [illegible] preparazio[illegible] per le puerpere in realtà [illegible] ricollega ad antiche pratiche yoga

Un nuovo modo di nascere. Non tanto per le madri, che già da anni possono godere del parto indolore, quanto per i bimbi. Suggerito da un medico francese, Frédérick Leboyer, oggi in Italia è messo in pratica, a titolo sperimentale, solo in cliniche di [illegible] e Roma e all'ospedale di Moncalieri.

Il parto, secondo Leboyer, va visto dal punto di vista del bambino. Fino ad ora avviene in una sala illuminata a giorno, tra le urla della madre e le voci di chi la assiste; appena il neonato esce dal grembo materno, viene tagliato il cordo[illegible] ombelicale (ne conseguono alcuni istanti d'apnea obbligata). Il piccolo viene afferrato per i piedi e sollevato a testa in giù, schiaffeggiato perché urli (per dimostrare che è vivo), lavato in acqua spesso o troppo calda o troppo fredda, pesato su una bilancia d'acciaio freddissimo, avvolto in panni stretti e ruvidi per la sua delicatissima pelle.

Ebbene, dice Leboyer, dopo diecimila nascite avvenute con il nuovo sistema, messo a punto studiando pratiche indiane completamente diverse, *«il metodo occidentale è un'inutile violenza, una sorta di punizione, un atto di brutalità»*. La luce delle sale parto ferisce dolorosamente gli occhi del bimbo, abituato all'oscurità del grembo materno; il rumore brutalizza il suo orecchio assuefatto al silenzio.

A Moncalieri, per le donne che lo vogliono, il parto avviene nel buio e nel silenzio, il taglio del cordone ombelicale viene rimandato di quattro o cinque minuti, mentre il neonato si abitua lentamente a respirare con i polmoni, adagiato sul ventre della mamma, che accarezzan[illegible]o gli fa sentire la sua presenza; l'immersione è in acqua tiepida.

Tutto ciò esige puerpera e personale ospedaliero particolarmente preparati e strutture adeguate. A Moncalieri medici, ostetriche e infermiere si [illegible] [illegible]: per le mamme in attesa ci sono corsi gratuiti di preparazione, dal settimo mese di gravidanza.

Durante il corso, le donne imparano anzitutto a conoscere il proprio corpo e a sapere tutto ciò che avverrà in loro al momento del parto. Poi viene loro insegnato il rilassamento. *«Il travaglio si compie su un muscolo, l'utero, che a lungo andare s'affatica. Tra una contrazione e l'altra la donna è in grado [illegible] rilassarsi e di farlo riposare. Si ottengono contrazioni più [illegible] e meglio distribuite, un travaglio sempre sotto controllo, quindi più breve, ed elevazione della soglia del dolore»*.

Si [illegible] tecniche moderne, come il training autogeno applicato al parto, che derivano da un sistema antichissimo come lo yoga.

Entusiaste dell'esperienza le [illegible] Silvana è alla seconda bimba. la prima l'ha avuta in una clinica americana con l'anestesia locale, un'iniezione, goccia dopo goccia, nell'ultimo tratto del midollo spinale. *«Certo, stavolta ho sentito più male d'allora, ma è un dolore positivo, si sente che serve a qualcosa e partecipi alla nascita di tuo figlio. Infine è un dolore perfettamente sopportabile»*.

«Quando è [illegible] — dice un'altra puerpera — *è stato un momento bellissimo. Mi sono [illegible] le lacrime agli occhi, non per il dolore, ma per la gioia d'aver seguito lucidamente, secondo per secondo, la nascita del mio bambino. Me l'hanno subito appoggiato sulla pancia, ho cominciato ad accarezzarlo, quando l'hanno girato su un fianco ha frignato [illegible] po', l'ho accarezzato di nuovo e s'è calmato»*.

Le donne, spiega un'infermiera, arrivano al parto ancora fresche, sanno quello che succederà.

Interviene un'altra ricoverata: *«Durante il corso si diventa amiche con le altre donne, è bello venire qui ogni settimana a parlare [illegible] tuoi problemi: il bambino si muove così e così, mi capita questo e quest'altro, si parla con il personale. Con medici, ostetriche, infermiere s'instaura un rapporto d'amicizia»*.

La donna che aveva partorito prima di lei — racconta — si è fermata in sala parto per spiegarle quello che sarebbe successo. *«Ho partorito in pochi minuti* — dice — *senza alcuna preoccupazione»*. Le donne che non hanno seguito il corso di preparazione non credono a questa esperienza: *«Vuol dire che voi siete fortunate a [illegible] sentire il dolore come noi. Il male è male»*. *«Invece non è così* — replica una delle "fortunate" — *Io sento molto il dolore, avevo paura a partorire, ignoravo tutto del parto. Poi ho fatto questo corso [illegible]. Quando è stato il momento ho messo in pratica ciò che mi avevano insegnato e non ho avuto problemi»*.

Obiettivo [illegible] reparto maternità di Moncalieri è la presenza del padre in sala parto. Nonostante tutta la preparazione e l'assistenza, la donna che deve partorire senza il marito si sente sola. L'addio tra i due davanti alla porta della «zona proibita» è sempre molto commovente. La scarsità di strutture crea però grossi problemi d'igiene in sala parto, troppo vicina alla camera operatoria.

In Francia, Leboyer ha creato un'organizzazione modello nella sua clinica privata. Da noi, invece, le attrezzature sono scarse. Ancora una volta bisogna accontentarsi di ciò che abbiamo: la buona volontà di pochi.

Giorgio Lombardi

Convegno sull'ipnosi medica e psicologica

MILANO — Organizzato dal Centro internazionale di ipnosi medica e psicologica, si è svolto il nono congresso nazionale degli specialisti in questo campo con la partecipazione di quasi 100 congressisti. I temi trattati nel convegno sono stati soprattutto il parto e la contraccezione in ipnosi e l'intervento a favore dei drogati attraverso la ip[illegible].

Mille daini trasferiti da San Rossore

FIRENZE — I daini sovraffollano la tenuta [illegible] presidenza della Repubblica di San Rossore (Pisa); non si sa esattamente quanti siano, ma si pensa diverse migliaia, cosicché è stato deciso [illegible] iniziare, [illegible] domani, una prima «operazione trasferimento» che riguarderà circa mille esemplari. In futuro il trasferimento riguarderà altri 2000 animali.

La decisione è stata presa dalla giunta regionale [illegible] che ha messo a punto [illegible] piano di intervento a San Rossore con il segretario della presidenza della Repubblica, presenti gli assessori regionali Pucci, Maccheroni e Federigi.

La giunta regionale ha predisposto una deliberazione con la quale «si [illegible] la *quantità dei daini (circa mille) che dovranno essere trasferiti da San Rossore e il piano delle relative zone idonee e protette per la immissione [illegible] daini stessi*».

Panico tra i viaggiatori alla stazione centrale di Bologna

E' ferito da un evaso che fugge

Bologna. L'ingegnere Gabriele Malacarne mentre viene portato in sala operatoria (Ansa)

BOLOGNA — Attimi di panico nella stazione centrale, ieri pomeriggio alle 14,15. Un evaso, vistosi scoperto, ha sparato contro due carabinieri, ma ha colpito un funzionario delle ferrovie, l'ingegner Gabriele Malacarne, residente a Bologna in via Galliera, in servizio presso la divisione impianti elettrici del compartimento di Milano.

L'ing. Malacarne è stato soccorso e trasportato all'ospedale Sant'Orsola dove è ricoverato con prognosi riservata per frattura dell'omero e lesioni vascolari.

L'episodio è avvenuto in uno dei sottopassaggi. I militari, in borghese, hanno risposto al fuoco e molti hanno pensato di trovarsi di fronte ad un sanguinoso agguato o ad un tentativo di sequestro.

Sono avvenute scene di panico tra il fuggi fuggi generale: una donna, che portava per mano la figlia dodicenne, è stata travolta e gettata a terra dalla folla che correva come impazzita. C'è stato un grido: «Attenzione! Sparano!». «E' un attentato!» hanno urlato altri. L'agitazione ha tardato a calmarsi.

In seguito si è saputo che il malvivente, datosi alla fuga, è Patrick Beaulieu, di 25 anni, evaso il 13 ottobre scorso dall'ospedale fiorentino nel quale si trovava ricoverato. Doveva scontare ancora un anno e tre mesi per spaccio di sostanze stupefacenti.

«Sapevamo — ha detto un ufficiale dei carabinieri — che l'uomo doveva giungere a Bologna in treno, probabilmente da Modena, per cui ab[illegible] predisposto servizi in vari punti della stazione. Due militari in borghese hanno notato, tra la folla dei passeggeri che era giunta al [illegible] binario con il treno proveniente da Milano, un individuo che assomigliava al ricercato. Si sono avvicinati ma l'uomo, avuto sentore [illegible] quanto stava accadendo, ha estratto una rivoltella "38 Special" ed ha sparato verso i militari, colpendo l'ingegner Malacarne.

«I carabinieri hanno risposto al fuoco, facendo la massima attenzione a non ferire i numerosi passeggeri. Di questo ne ha approfittato il malvivente [illegible], dopo essersi fatto scudo con un'anziana signora, che è svenuta, è riuscito ad eclissarsi approfittando della confusione. E' salito su un autobus del servizio urbano [illegible] ora è attivamente ricercato».

I lavori della Gran Loggia d'Italia ieri all'Eur di Roma

Su quattro nomi s'è accesa la battaglia per eleggere il nuovo capo dei massoni

La selezione si è ristretta a Giordano Gamberini (sostenuto dalla P2 di Licio Gelli), Ennio Battelli, Salvatore De Rysky e Ferdinando Accornero (massimo oppositore di Lino Salvini)

DAL NOSTRO INVIATO SPECIALE

ROMA — I cinquecento capi della massoneria (*Maestri venerabili*) erano ancora riuniti questa notte, in un salone [illegible] palazzo dei Congressi dell'Eur, a Roma, per eleggere il nuovo Gran Maestro dell'Oriente d'Italia che succederà al fiorentino Lino Salvini. La votazione avviene [illegible] [illegible] terna di nomi, per ballottaggio, mediante l'uso di palline bianche e nere che i «venerabili» depongono in una [illegible] latiera d'argento. Entro questa mattina, sempre col sistema del ballottaggio con le palline, saranno prescelti gli altri uomini del governo massonico, per il prossimo triennio, cioè i Grandi Maestri aggiunti, il Gran Segretario, il Gran Tesoriere, l'Oratore ecc.

Sta dunque per chiudersi, fra polemiche interne, [illegible] tri, molto lavoro di corridoio e riunioni segrete di gruppi, uno dei più tormentati ed incerti periodi della recente sto[illegible] massonica. I nomi in gara per la massima carica sono quattro: Giordano Gamberini, insegnante di chimica a Ravenna (già Gran Maestro negli Anni Sessanta); [illegible] nando Accornero, psichiatra romano, [illegible] origine genovese; Ennio Battelli, ex generale d'aviazione, ora titolare [illegible] una ditta che opera al porto [illegible] Savona; Salvatore De Rysky, docente universitario a Padova, nato a Palermo.

I maggiori contrasti sono sul nome di Giordano Gamberini cui la famiglia massonica contesta la troppa amicizia con Salvini e con Licio Gelli, il potentissimo capo della Loggia P2 oggetto d'inchieste — anche giudiziarie — e più volte agli onori della cronaca per [illegible] vicende su alcuni suoi iscritti, come Michele Sindona, Vito [illegible]i ed altri.

Molte probabilità di successo sembra averle, almeno sulla carta, il generale Battelli, sostenuto dalle logge [illegible] Toscana, del Piemonte, [illegible] Lombardia e [illegible] Liguria, ma non è escluso che, nel giuoco delle palline bianche e nere, prevalga uno degli altri due concorrenti, entrambi «antisalviniani», cioè Accornero e De Rysky. Si sa che nella notte fra venerdì e sabato, i grandi elettori dei due candidati si sono incontrati in una villa dei Parioli ed hanno stabilito che, secondo i voti indicativi dei primi ballottaggi, sommati a quelli riportati nelle elezioni primarie avvenute il mese scorso in tutte le Logge d'Italia, saranno fatti confluire tutti i suffragi [illegible] quello dei due che comunque riesca a sopravanzare Gamberini.

Ieri mattina, in apertura dei lavori, il clima era teso. Severo il servizio d'ordine, per evitare infiltrazioni. In fondo alla sala, secondo la liturgia massonica, il palco con 7 gradini per il Gran Maestro e le alte cariche; i Maestri [illegible]rabili disposti su due file di sedie; un ampio corridoio al centro del locale dove spiccava l'altare con il libro sacro (la Bibbia) e le insegne (il triangolo ed il compasso).

All'inizio i saluti, come in qualsiasi congresso, poi la relazione di Salvini. Un discorso fatto a braccio, durato un'ora e mezzo. Il Gran Maestro ha difeso il proprio operato, ha sostenuto che le lacerazioni e gli «scandali» sono avvenuti per colpa [illegible] «ambizioni sta[illegible]». Salvini ha soggiunto anche che la colpa di quanto avvenuto in questi anni nella massoneria è da attribuire alla assenza di due generazioni, coinvolte [illegible] fascismo e nella gue[illegible]: *«Molti* — ha esclamato — *cercavano presso di noi [illegible] luce, ma non sapevano co[illegible] la luce: molti [illegible] il Vangelo [illegible] non sapevano leggerlo»*. [illegible] applausi sono stati numerosi, ma non fragorosi.

Un episodio ha fatto nascere dubbi sulla possibilità, per Giordano Gamberini, di accedere alla massima carica: il candidato ha portato all'assemblea il saluto del «*Rito Scozzese*» di cui è capo Manlio Cecovini, il [illegible]daco del «*Melone*» di Trieste. [illegible] platea ha interpretato l'intervento come tentativo di investitura ed ha protestato battendo i piedi. Gamberini si è interrotto e, rosso in viso, è tornato al proprio posto.

L'episodio ha fatto saltare i nervi a Salvini, che è apparso visibilmente teso. Che impressione ha avuto? *«A chi se [illegible] [illegible] ponti d'oro»*, ha esclamato. Fine dei lavori antimeridiani. Domanda a Giordano Gamberini: «E' vero che lei è sostenuto dal [illegible] della [illegible] Licio Gelli?». Risposta: *«Non ho alcun legame con Gelli»*. Ieri alle 14, tuttavia [illegible] riunione dei [illegible] elettori, che aveva indetto all'Airport [illegible] tel di Ostia, ed alla quale hanno partecipato circa 120 «venerabili», c'era anche un emissario di Gelli: si dice infatti che i voti di cui dispone il capo della P2, buttati all'ultimo momento [illegible] bilancia, potrebbero capovolgere l'esito della votazione.

Omero Marraccini

Di notte, lungo la riviera laziale

[illegible]ma: sbarco [illegible] marines per [illegible] la [illegible]

ROMA — Con una vera e propria azione da «Marines» un funzionario della Squadra Mobile di Roma, Carnevale, ed i [illegible] uomini, sono riusciti a smascherare un biscazziere, Aurelio Gambini, 47 anni, proprietario di quattro ville tra il Lido [illegible] Pini e Lavinio, [illegible] litorale tirrenico laziale, dove periodicamente organizzava il gioco d'azzardo.

Da tempo il dottor Carnevale era sulle tracce del Gambini [illegible] quale, spostando continuamente le varie «sale [illegible] gioco», era sempre riuscito ad eludere le ricerche della polizia.

La scorsa notte il funzionario della Mobile ha finalmente localizzato la villa «buona», in via dei Ciclamini: [illegible] è accorto, però, che davanti all'ingresso sostava un uomo di fiducia di Gambini munito di «walkie-talkie» col quale comunicava all'interno eventuali «sorprese».

Il funzionario ha allora deciso di agire via mare. Con un canotto, agenti e commissario hanno navigato lungo un tratto di costa raggiungendo la parte posteriore della villa: qui, dopo aver scalato il muro di cinta, armi alla mano, hanno fatto irruzione all'interno.

Gli agenti hanno sequestrato un milione in contanti e assegni e «fiches» per oltre cento milioni. Sono state denunciate a piede libero, con Gambini, altre ventinove persone tra le quali un [illegible] sindaco, un industriale.

[illegible] agenti hanno invece arrestato tra i «giocatori» Alberto Figliuolo, [illegible] anni, che era colpito da mandato di cattura per associazione a delinquere e spaccio [illegible] sostanze stupefacenti. Tra i denunciati figura anche Aldo Di Ganci che, [illegible] settembre scorso, fu anche arrestato nell'ambito delle indagini sulla fine di Antonella Bronchi.

Inaugurato ieri a Roma in un liceo scientifico

Realizzato da studenti un impianto di riscaldamento ad energia solare

(DALLA REDAZIONE ROMANA)

ROMA — L'era del «far da sé» è incominciata anche per gli impianti ad energia solare. Le persone intraprendenti che si sono costruite con le lo[illegible] mani un impianto che riscalda l'acqua o l'aria con l'energia rubata alla luce solare sono già numerose anche in Italia. Ma a Roma hanno provato a farlo — e con successo — trenta studenti del liceo scientifico «Borromini». Per loro è stata una specie di esercitazione teorico-pratica che li ha spinti prima ad approfondire tutte le conoscenze sui fenomeni fisici di base per il funzionamento dell'impianto e poi a realizzare l'apparato.

Gli insegnanti hanno fatto da guida, ma il progetto è sta[illegible] impostato e condotto a termine dai ragazzi, i quali, [illegible] aver fatto per alcuni mesi i ricercatori teorici, si sono rimboccati le maniche trasformandosi in tecnici realizzatori. E ieri pomeriggio l'impianto, sistemato sul terrazzo della scuola, è stato ufficialmente inaugurato.

Si tratta di un riscaldatore capace di fornire 280 litri d'acqua calda al giorno alla temperatura media di 45 gradi. Attualmente il calore solare è catturato da tre pannelli nei quali viene fatta circolare acqua in circuito chiuso. Una volta riscaldata l'acqua cede il suo calore ad un contenitore nel quale si trova altra acqua.

Il calore trasportato viene ceduto a quest'ultima, che si riscalda a sua volta. Dopo la cessione, l'acqua [illegible] circolo ritorna nel collettore per riscaldarsi nuovamente e riprendere il suo giro di rifornimento del calore. Nelle prossime settimane, quando verrà montato [illegible] quarto pannello solare, la temperatura dell'acqua [illegible] utilizzare potrà salire [illegible]o a 60 gradi.

Il materiale per l'impianto è venuto a costare circa 450 mila lire. Altre 700 mila lire sono state [illegible] per acquistare strumenti [illegible] controllo, che consentono di verificare il rendimento dei pannelli nei punti più importanti. L'impianto viene infatti considerato di tipo sperimentale e costituisce la base per le [illegible] zazioni successive. Per il momento fornisce l'acqua calda [illegible] [illegible] della palestra, ma nei prossimi mesi verranno realizzati ampliamenti che consentiranno di dare acqua calda per tutti i servizi [illegible] palazzina scolastica. In due anni le spese dell'impianto saranno interamente coperte dal risparmio di energia.

Come si vede, si tratta di progetti collegati e in costante evoluzione, destinati a [illegible] dalle applicazioni sperimentali p[illegible] entrare nell'uso [illegible] tutte le case. E' proprio in questa prospettiva l'iniziativa degli studenti del «Borromini», avviata du[illegible] anni fa in seguito ad una serie di conferenze [illegible]e nel liceo scientifico romano da alcuni professori dell'Università cittadina e dell'ateneo napoletano, ha avuto il plauso e l'incoraggiamento dell'amministrazione provinciale. [illegible] marzo di quest'anno il progetto è stato infatti finanziato con un contributo di 2 milioni e 200 [illegible] lire.

La costruzione dell'impianto ha richiesto circa sei mesi. Il primo pannello è stato acquistato, [illegible] altri [illegible] stati realizzati dagli studenti sullo stesso modello. L'efficacia didattica di questa fase non ha bisogno di commenti. Un'iniziativa analoga è stata già avviata p[illegible] l'Istituto tecnico industriale G. Armellini, dove un gruppo di insegnanti e di studenti ha elaborato progetti [illegible] che saranno sottoposti [illegible] più presto alle autorità provinciali per l'approvazione e per il finanziamento. La funzione dell'abbinamento studio-lavoro è ritenuta di gran[illegible] validità per la formazione di tecnici specializzati in un settore produttivo — quello degli impianti ad energia solare — che avrà un grande sviluppo in avvenire.

È apparso nelle vetrine dell'azienda soggiorno

Un [illegible] "rigenerato,, [illegible] Il [illegible] Portofino

PORTOFINO — Decaden[illegible] di Portofino. A testimoniarla non sono soltanto la malinconica [illegible]enza nella baia dei panfili [illegible] lusso, fuggiti all'estero in porti inaccessibili al fisco, o il costante esodo di miliardari, nobili, industriali o divi del cinema inorriditi perché il loro paradiso esclusivo è sempre più contaminato dal turismo [illegible] massa. Vi sono anche altri sintomi, forse meno evidenti, [illegible] altrettanto significativi. Come il manifesto affisso alla vetrina dell'azienda di soggiorno, in quel «budello» centralissimo che [illegible] via Roma, adesso sconvolta da lavori in corso tipicamente autunnali.

E' un manifesto semplice e ricorda agli ospiti stagionali l'obbligo di denunciare la propria presenza e di pagare quindi la relativa imposta [illegible] soggiorno. Ma, attenzione, non si tratta di un manifesto originale ed esclusivo, come quasi tutti i pregiati capi di abbigliamento in vendita nelle boutiques [illegible] luogo. E' più semplicemente un manifesto usato, nel senso che apparteneva in realtà all'azienda di soggiorno della vicina Santa Margherita Ligure.

E' bastato applicare una striscietta di carta nei punti giusti e voilà compiuta la trasformazione. A «Santa Margherita Ligure» si è sovrapposto Portofino, e il nome del prestigioso presidente, il regista Giorgio Strehler ha cancellato quello meno conosciuto del collega di Santa Margherita Ligure, Giacomo Tassara.

Ai caratteri di stampa si è sostituita una scritta a mano in stampatello e con grafia un po' incerta, perché [illegible] l'ignoto scrivano [illegible] [illegible] poi [illegible] convinto di quanto gli [illegible] stato detto di fare. Un manifesto ormai ingiallito che per tutta l'estate è rimasto esposto per i turisti in [illegible] luogo [illegible] frequentato, passaggio obbligato per chi si reca al mare. Persino il senatore Fanfani può averlo notato durante una delle sue fulminee comparse a Portofino dove, sulla celebre piazzetta, possiede un alloggio.

E' un altro mito che tramonta, un segno di quella crisi economica che evidentemente non risparmia neppure [illegible] Portofino. Possibile che l'azienda di soggiorno di una delle località turistiche più note [illegible] mondo non abbia il denaro per far stampare un proprio manifesto? Possibile che [illegible] ricorrere a espedienti [illegible] grossolani dei quali non [illegible] servirebbe neppure la più squattrinata delle Pro Loco per reclamizzare la sagra delle caldarroste?

Un così acuto senso della parsimonia e [illegible] risparmio, tipicamente ligure, indicatissimo per sanare deficit di molti enti pubblici, stona invece in [illegible] organismo che fra i compiti istituzionali ha quello di fare della propaganda. E un manifesto «rigenerato» non costituisce certo [illegible] pubblicità positiva. Vien da chiedere [illegible] invece, [illegible] sia [illegible] trovata di quel geniaccio del palcoscenico che è Strehler: che abbia escogitato questo sistema di piangere miseria a costo [illegible] deprezzare l'immagine di Portofino pur [illegible] strappare contributi all'assessorato regionale al Turismo?

s.d.

Sciopero nazionale il 21 novembre dei vigili del fuoco

ROMA — Il 21 novembre i vigili del fuoco faranno uno sciopero nazionale di 24 ore. La decisione è stata presa dal Comitato direttivo della Federazione lavoratori statali (Fls) per protestare contro *«la latitanza del governo nei confronti della vertenza della categoria»* per la riorganizzazione del [illegible]izio antincendi.

La Fls chiederà inoltre, insieme con la Federazione Cgil, Cisl e Uil, un incontro [illegible] la presidenza del Consiglio.

I lettori discutono

L'Assitalia e i suoi conti

La Stampa riferendo nell'articolo del 16 novembre al problema delle Compagnie, parla anche delle Assicurazioni d'Italia dicendo che ha registrato un passivo record in [illegible] delle ultime gestioni.

Si fa evidente riferimento al bilancio al 31 dicembre 1977 con il quale il nuovo consiglio di amministrazione ha sistemato una serie di insufficienze pregresse che comunque non hanno comportato alcun disagio agli assicurati ed ai sinistrati.

A parte il fatto che la Compagnia è in piena espansione, va ricordato che con l'approvazione del bilancio 1977 si è pure addivenuti al ripianamento di tutte le perdite pregresse ed all'aumento del capitale sociale della Compagnia a 50 miliardi.

Ilio Gibaldi, amministratore delegato de «Le Assicurazioni d'Italia», Roma

L'economista Prodi all'Istituto Cattaneo

Vedo che degli aspetti politici dell'intervista [illegible] Donat-Cattin a *La Stampa* si occupano i politici. Ma il ministro, nel sostenere che Prodi «ha dimostrato più di una volta di non [illegible] all'altezza degli incarichi ricoperti», si riferisce anche all'Istituto di studi e ricerche Cattaneo di Bologna, di cui sono presidente.

Romano Prodi tra il '72 e il '76 ha collaborato con altri studiosi ad attività di ricerca nell'ambito dell'istituto. Di nuovo, nelle ultime settimane (precedendo il più impegnativo invito di Andreotti) abbiamo chiesto a Romano Prodi di entrare nel consiglio direttivo dell'istituto per aiutarci a sviluppare una sezione di economia applicata.

In questo Istituto (che Donat-Cattin chiama Fondazione) siamo tutti democratici e quindi non ci stupisce che un uomo politico si rivolga all'opinione pubblica, specie se si sente o si crede in difficoltà: come cittadini ci spiace vedere un ministro, anche in piccole cose, impreciso e tendenzioso.

Luigi Pedrazzi, presidente Istituto Carlo Cattaneo, Bologna

Non è "part-time" il lavoro dei docenti

In una lettera pubblicata il 15 novembre si portava come esempio [illegible] «part-time» il lavoro degli insegnanti. Le cose stanno assai diversamente: l'orario di 18 ore settimanali di lezione, più 20 [illegible] mensili non di insegnamento, non dev'essere misurato in base alla sola [illegible], ma anche e soprattutto in base alla qualità delle prestazioni.

Un'ora di lezione può significare lunghe ore di preparazione preventiva, un compito in classe equivale a non meno di dieci ore di correzione, parlare per quattro ore al giorno davanti a una «platea» di venticinque-trenta allievi (sottoposti alla responsabilità civile e penale del docente) non è confrontabile con quattro ore passate in un ufficio. L'attività di studio è in stretto rapporto all'atipicità della funzione docente rispetto a qualsiasi altro impiego.

prof. Pier Franco Quaglieni, dell'esecutivo Fnism, Torino

Ai genitori interessa come si insegna

Seguo con attenzione, nei ritagli di tempo, gli articoli che riguardano la scuola, avendo figli alle medie. Ho però l'impressione che venga un po' trascurato, tra tante questioni sindacali, di stipendi, di qualifiche, di strutture, l'aspetto didattico.

A me e credo anche ad altri genitori, interesserebbe qualche approfondimento su «come» si insegna e, se necessario, su come si dovrebbe insegnare. Qualche articolo-inchiesta su questo tema è possibile? Penso che i lettori de *La Stampa* siano in gran parte anche genitori e che potrebbero gradire di conoscere meglio i problemi dell'apprendimento, sui rapporti al docenti sui rapporti agli allievi. E a casa, senza sostituirci ai figli, potremmo almeno essere in grado di aiutarli senza correre il rischio di danneggiare il lavoro degli insegnanti o senza dare giudizi superficiali se ci pare che il loro lavoro sia carente.

Luisa Marchi, Torino

Perché non ci sono alloggi in affitto?

Con il primo novembre il canone d'affitto è diventato equo, o almeno così si dice. Capisco le ragioni dei proprietari, anche se personalmente l'aumento mi pesa parecchio pur essendo rispondente a tutti i calcoli previsti dalla legge. Anzi, devo riconoscere che accettando la richiesta [illegible] mio padrone di casa ho potuto [illegible] come contropartita qualche intervento urgente per la [illegible]tenzione dell'alloggio.

Ciò che [illegible] preoccupa è però il «mercato» degli appartamenti in affitto. A me ne occorrerebbe uno più grande, dato che non ho più convenienza ad abitare in quello attuale a fitto bloccato. E' possibile che non se ne trovino? Sugli annunci economici sono tutti arredati o uffici. E gli altri? Speravo che con l'entrata in vigore si normalizzasse il [illegible] di domande e offerte, ma evidentemente [illegible] sono sbagliato. Qualcuno è [illegible] grado di dirmi perché non [illegible] sono offerte e fino a quando durerà questo ristagno?

Renzo Rossi, Torino

NOTIZIE SPORTIVE

Serie C1, è giunta l'ora della verità

Grande euforia a Casale per lo Junior, capoclassifica che si reca in trasferta a Modena - I tifosi nerostellati vogliono dare vita a un club che coordinerebbe il lavoro degli altri gruppi - Lo slogan è «con tremila in serie B» - Il trainer: «Meglio vivere alla giornata» - I grigi ospitano il Mantova, squadra pericolosa in contropiede

Vincenzi invita alla prudenza

CASALE — Le vittoriose conclusioni del derby con l'Alessandria e la B[illegible] che hanno fruttato allo Juniorcasale il primato del girone hanno fatto esultare [illegible] senza esagerazioni i giocatori. I dirigenti e in misura forse ancora minore l'allenatore Vincenzi, il quale ama guardare freddamente alla realtà. «*Non mi interessa il primato, mi interessano i dieci punti*» ha dichiarato con notevole obiettività il tecnico nerostellato.

Quelli che più di tutti [illegible] stati contagiati dalle vittorie e [illegible] posizione [illegible] primissimo piano conquistata dalla squadra sono invece i sostenitori, e francamente non poteva essere altrimenti. Così venerdì sera tutti i tifosi nerostellati sono stati convocati per dar vita a una nuova organizzazione che intende svolgere un'opera [illegible] coordinamento tra i vari club della tifoseria casalese, ma soprattutto intende agire all'insegna dello slogan «con tremila [illegible] serie B». Assicurando costantemente [illegible] presenza minima di tremila spettatori paganti al Natal Palli nelle gare casalinghe dello Juniorcasale, il presidente onorario della [illegible] di via Trevigi, Gian Carlo Cerutti — così affermano i promotori di questa iniziativa — si accollerebbe un notevole onere per tentare [illegible] scalata alla serie B.

In attesa degli sviluppi pratici di questa vicenda, Vincenzi non [illegible] perso di vista la preparazione per la gara che attende oggi i nerostellati a Modena. Un confronto che ritorna dopo tanti anni, questo tra i canarini modenesi e il cinghiale casalese, ed è quindi pieno di ricordi che risalgono ai tempi «storici» del Caligaris, del Monzeglio ed anche oltre, fino ai Matteo, ai Mighavacca e ai Barbesino.

Anche in questo caso come già alla vigilia [illegible] trasferta di Alessandria Vincenzi lascia intendere che si riterrebbe soddisfatto di un risultato di parità.

Intanto pensa a premunirsi inserendo probabilmente come terzino d'ala il bravo Tumelero e assegnando la maglia numero 8 a Legnani. Lo Juniorcasale adotterebbe quindi [illegible] schieramento più prudente di quello di domenica scorsa e la decisione tecnica trova le sue ragioni nel fatto [illegible] dover giocare in trasferta e nel valore dell'avversario.

Contro i canarini i nerostellati adotteranno questa probabile formazione: Ridolfi; Almone, Tumelero; Pardini, Fait, Francisca; Motta, Legnani, Palladino, Bracchi, Pozzi. [illegible] [illegible] Modica [illegible] panchina. m. v.

Serie C1
GIRONE A
(Ottava giornata)

Alessandria-Mantova
Biellese-Reggiana
Como-Spezia
Modena-Juniorcasale
Novara-Lecco
Parma-Cremonese
Piacenza-Padova
Treviso-Forlì
Triestina-Trento

L'Alessandria al gran completo

ALESSANDRIA — *Primo incontro della verità per i grigi che ricevono oggi pomeriggio al «Moccagatta» il Mantova. I virgiliani occupano l'identica posizione* [illegible] *classifica dell'Alessandria e sono red*[illegible] *dallo 0 a 0 di Cremona.* «Non sarà certamente facile perforare [illegible] in difesa mantovana — *commenta Guido Capello* —. Comunque conto molto sulla serietà e determinazione dei ragazzi che vogliono a tutti i costi regalare la prima vittoria ai tifosi».

In effetti da oltre un mese (andata di «Coppa Italia» con la Carrarese) i grigi mancano all'appuntamento con [illegible] *gol mettendo in angustie gli appassionati che desiderano, quantomeno, prove autorevoli. Nei tre precedenti incontri casalinghi, Colombo e compagni sono rimasti a bocca asciutta.*

«Il Mantova è pericoloso in contropiede — *prosegue il mister* —. Ha attaccanti insidiosi, quali Ori e Frutti. Inoltre i biancorossi hanno [illegible] difesa solida che finora ha subito soltanto due reti».

Un problema in più per il responsabile dell'Alessandria che pensa, con fondato timore, a ciò che potrà accadere sul campo. Fortunatamente Capello potrà contare su tutti gli effettivi compresi Ferrari e Ferraris I, del tutto ristabiliti dai recenti infortuni. Inoltre, sarà presente anche Contratto che ha scontato il turno di squalifica, mentre è attesa alla controprova il giovane Picco che ha fatto faville a Nova[illegible]. *La ritrovata forma di Cali*[illegible] *molto intraprendente nella partitella del giovedì, risulterà senza dubbio efficace per una manovra che deve essere agile e pratica.*

«Scendiamo in campo — *conclude Guido Capello* — per cogliere due punti senza troppe sottigliezze tecniche. I giocatori sono fisicamente a posto e non tradiranno certo la fiducia in loro riposta». *Circa la formazione da schierare, prende corpo l'idea della riconferma dell'«undici» di domenica* [illegible] *la sola eccezione* [illegible] *Ferraris I al posto di Piccotti.*

In difesa, l'unico dubbio riguarda il ruolo di terzino.

Questi i convocati: Lucetti, Brunelli, Tonetto, Contratto, Gardiman, Avere, Colombo, Ferrari, Pandolfi, Calisti, Barozzi, [illegible]*cco, Bongiorni, Ferraris I, Piccotti. Da rilevare che l'Alessandria non vince dal primo ottobre (1 a 0 a Padova), e che* [illegible] *casa ha ottenuto due punti contro i 4 conseguiti in trasferta. L'Alessandria giocherà con: Lucetti, Gardiman (Tonetto), Contratto; Avere, Colombo, Ferrari, Cali*[illegible]*, Bongiorni, Picco, Pandolfi, Ferraris I.* r. g.

Serie C2
GIRONE A
(Ottava giornata)

Carrarese-Almas Roma
Carrarese-Montevarchi
Grosseto-Sanremese
Imperia-Civitavecchia
Montecatini-Derthona
Olbia-Siena
Sangiovann.-Massese
Savona-Prato
Viareggio-Albese

Contro il fanalino di coda del campionato di Promozione

L'Asca Valle [illegible] Savigliano per conquistare i [illegible] punti

Gli alessandrini sono distaccati di tre punti dalla capolista Pinerolo

ALESSANDRIA — Impegno non certo proibitivo per l'Asca Valle alle prese con la trasferta di Savigliano, contro il fanalino di coda del campionato di promozione di calcio. I grigioblù di Deandrea, dopo la sfortunata prova di domenica scorsa contro il Bacigalupo, cercheranno di recuperare il punto perso puntando ad un risultato pieno.

In classifica sono distaccati di tre punti dalla capolista Pinerolo, [illegible] distacco che bisogna recuperare se si vogliono mantenere accese le speranze, senz'altro esistenti all'interno della società, [illegible] squadra nel giro delle aspiranti al salto di categoria.

Contro gli odierni avversari il compito degli alessandrini appare abbastanza facilitato. Occorre tener presente però che il Savigliano scenderà [illegible] campo [illegible] deciso a contrastare il passo [illegible] giocatori giallobiù, con la segreta speranza di conquistare un risultato di prestigio che servi a riabilitare la compagine.

Non è ancora nota la formazione che l'allenatore Deandrea schiererà. Probabilmente gli alessandrini scenderanno in campo [illegible] [illegible] schieramento d'attacco sul tipo di quello abitualmente schierato negli incontri casalinghi.

Facendo leva sulle ottime doti di penetrazione degli avanti alessandrini [illegible] Deandrea non si lascerà certo sfuggire l'occasione di ritornare a casa con i due punti. m.p.

L'Acqui a Fossano deve vincere

[illegible] TERME — *Impegnativa trasferta dei bianchi a Fossano. «Non possiamo permetterci battute d'arresto — dice l'a*[illegible]*tore Giuseppe Fucile —. I giocatori sono in buona forma e durante la settimana abbiamo effettuato le normali sedute di allenamento. Ieri mattina invece supplemento* [illegible] *attività per il portiere Brunetto.*

L'allenatore non nasconde le preoccupazioni per le due trasferte consecutive in calendario, certo comunque di superare bene la prova. La Fossanese è [illegible] *penultimo* [illegible] *sto in classifica.*

Con il Savigliano fanalino di coda l'Acqui aveva ritrovato vivacità e lampi di gioco. «La grinta necessaria in questa categoria — afferma il terzino Petrangelo — speriamo di ritrovare il nostro schema anche nella partita odierna».

Convocati [illegible] *l'incontro con la Fossanese: Ratuno, Brunetto, Tacchino, Petrangelo, Pirrone, Marmo, Moro, Vespi, Triveri, Astrua, Pugno, Giulio, Mastrorosa, De Petris. È probabile che Fucile confermi l'undici vincente contro il S*[illegible]*o, ritoccando la formazione con qualche cambio: Brunetto, Tacchino, Petrangelo, Pugno, Vespi, Moro, Marmo, Mastrorosa, Trivero, Astrua, De Petri, Giulio.* G. P. I.

La squadra per ora è affidata a Cosola

Il Derthona [illegible] un trainer [illegible] anche [illegible] po' di tranquillità

Per i leoncelli difficile trasferta a Montecatini - Contattato Soldo

TORTONA — Sotto la guida di Carletto Cosola oggi pomeriggio [illegible] Derthona affronta il Montecatini nella seconda trasferta consecutiva di questo campionato, nato [illegible] to una cattiva stella.

Chiuso il [illegible] Trinchero, con la [illegible] della panchina da parte del tecnico, il presidente Carlo Borasi e il segretario Vittorio Vinciguerra sono alla [illegible] di [illegible] mister che voglia prendersi la responsabilità [illegible] questo Derthona che fa un po' acqua da ogni parte.

Agli infortunati Genovese, Allegrone, Domenghini, dopo la disfatta di Alba, si sono aggiunti Bonacina, Simoniello, Gritti e Consolandi. Infortuni questi ultimi non preoccupanti, ma che costringeranno i giocatori a disertare il turno odierno. Pertanto ancora più difficile rimane il compito per Cosola con sette titolari infortunati e la squadra con il morale a pezzi.

Nell'allenamento di venerdì scorso Carlo Soldo, il mister che la società ha avvicinato per affidargli la guida della squadra, ha voluto vedere la condizione dei giocatori [illegible]ati; oggi pomeriggio sarà in tribuna a Montecatini, dopo di che prenderà una decisione definitiva lunedì.

Il Derthona, dopo la burrasca dei giorni scorsi, sta giocandosi l'avvenire della stagione. Per porre rimedio, o meglio per chiudere i posti vuoti procurati dagli infortunati, Cosola ha convocato alcuni giocatori del settore giovanile che oggi saranno in panchina pronti a scendere in campo in caso di necessità.

La formazione probabile: Zanier, Bisi, Serratore, Rossetti, Bobbiesi, Bassi, Sozzi, Milani, Russo, Ardemagni, Maini (Ponzano). e.r.

Ha perso 5-0 con il Pontedecimo

La Novese travolta

PONTEDECIMO — Una Novese deconcentrata ed abulica ha subito un inatteso rovescio di proporzioni quasi tennistiche nell'anticipo del campionato di serie D disputato al «Grondona» con i granata del Pontedecimo. I biancocelesti sono apparsi irriconoscibili ed hanno disputato una partita del tutto negativa. La squadra ha registrato paurosi scompensi in tutti i settori.

Il Pontedecimo ha dominato in lungo e in largo, si è imposto con pieno merito con quattro reti dell'inarrestabile Sodini ed una dell'ex sampdoriano Folla.

Per la cronaca la prima azione pericolosa è dei padroni di casa al 6' e conclusa da Sodini con forte tiro che sfiora il palo sinistro di B[illegible]ndo. Al 10' diagonale di Rosignoli alto di poco sopra la traversa locale.

Al 20' il Pontedecimo passa in vantaggio: davanti a Brondo si crea una mischia che è risolta da Sodini che spedisce in rete. Il Pontedecimo raddoppia al 28': azione Citterella-Folla conclusa con un diagonale rasoterra che batte Brondo in tuffo. Nella ripresa al 48' la terza rete per i padroni di casa: perfetto lancio di Cappanera in area novese per Sodini che lascia partire un rasoterra imprendibile per Brondo.

Il Pontedecimo aumenta il vantaggio al 57': cross dalla sinistra di Cappanera per Sodini che di testa insacca. Al 68' girata al volo di Talarico bloccata in tuffo dall'estremo difensore locale. Al 72' la quinta rete in contropiede: Folla lancia Sodini che entra in area novese e con un pallonetto batte Brondo in uscita. g. c.

PONTEDECIMO: Solvalloi; Ghezzi, Cordasco; Tone, Dariva, Giribaldi; Sodini, Cappanera, Folla, Sarti Magi, Cittadella.

NOVESE: Brondo; Schiesaro, Maranzana (70' Poltaro); Scanu, Baccarelli, Dalle donne; Dellacasa, Battistel, Talarico, Boccasso, Rosignoli.

Arbitro: Pucci.

Serie C di basket

La Junior ospita la squadra [illegible] Monza

CASALE — Per la sesta giornata del campionato di basket [illegible] serie C, la Junior Casale riceve sul proprio parquet il «Forti e Liberi» di Monza. I casalesi, sulla carta, dovrebbero vincere ad occhi chiusi. Per Motta un solo problema: la squadra giocano cinque Juniores e un cadetto che il sabato pomeriggio sono impegnati nei rispettivi campionati. «*Sono giovani ed è difficile che possano essere all'altezza di disputare due partite in due giorni*», si lamenta il coach.

Il Casale basket gioca oggi pomeriggio a Cremona. Dopo [illegible] sconfitta nel derby l'ambiente si è a poco a poco ripreso. Scienza potrà disporre di tutti i suoi ragazzi.

In serie D, la Ebor di Valenza, riceverà sul proprio terreno l'Asola, formazione di tutto rispetto, fra le pretendenti alla serie superiore. Mancherà Polli, infortunato. (g. pa.)

Prima categoria: mentre il Quattordio affronta il Millefonti

Il Monferrato contro il Moncalieri gioca anche per il secondo posto

ACQUI [illegible]ME — Non dovrebbe essere impresa molto difficile per il Quattordio incasellare altri due punti nella trasferta torinese contro il Millefonti. «*Il morale è buono* — dice il presidente Franco Stradella — *e la squadra dovrebbe ottenere un buon risultato*». Capolista a quota 15 il Quattordio sta dimostrando autorità e rendimento. Probabile formazione del Quattordio: Zanon, Brusasco, Ardissone, Musso II, Maccarone, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Pera, Ingrassi, De Cesare.

Alle spalle del Quattordio due squadre torinesi, Moncalierese [illegible] Orbassano, distanziate di tre punti e impegnate la prima in casa con il Monferrato e la seconda ospite del Nichelino. Moncalierese - Monferrato, la c[illegible] posta in gioco è la poltrona di seconda [illegible] classifica, è la partita clou della giornata. Una trasferta delicata per la formazione di Tinazzi: privo dello squalificato Lombardi, dovrebbe schierare: Peirin, Mandracchia, Benetti, Palazzetti, Serramondi, Marsiglio, Carleovaro, Corbellini, Trisoglio, Casalone, Lavagno.

Gran derby a Felizzano dove gli azzurri locali ospitano la Audace Boschese: pronostico incerto e incontro equilibrato. Oberti dovrebbe confermare la formazione che ha pareggiato con il San Mauro. L'allenatore dell'Audace Boschese dovrà invece rinunciare al terzino Ferrari, squalificato.

Il San Carlo ospitando a Borgo San Martino i torinesi del San Mauro, ultimi in classifica, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione per far bottino e avvicinarsi al gruppo di testa. San Carlo: Biasotto, Patria, Allara, Ghilglione, Cavanna, Bruschetta, Daffara, Ceria, Schiavini, Coppo, Montiglio.

L'Ozzano riceve il Cambiano e il pronostico è nettamente a favore dei padroni di casa: la formazione allenata da Boccalatte deve uscire da una già precaria posizione in classifica. Ozzano: Rullino, D'Urso, Barbieri, Villanova, Martinone, Barbero, Redoglia, Fassone, Rumiato, Borlini, Antiga. Per completare il quadro la Valenzana corre un grosso rischio nella trasferta di Chieri.

La classifica: Quattordio p. 15, Moncalierese, Orbassano 12; Monferrato 11; Felizzano e Nichelino [illegible]; Chieri 9; Audace Boschese e San Carlo 8; Millefonti e Valenzana 7; Ozzano, Cambiano e San Mauro 5. g. p.

La Valenzana [illegible] Chieri per risalire

VALENZA — *Impegnativa trasferta della Valenzana che oggi pomeriggio scenderà sul rettangolo di gioco del Chieri, compagine avanti in classifica di due lunghezze. Con questa partit*[illegible] *per i rossoblù una serie di incontri importanti.*

Dopo l'impegno di Chieri, i ragazzi di Maggi riceveranno in casa il Moncalieri, poi ritorneranno a Torino con il Millefonti, per concludere il girone di andata di fronte alla capolista attuale, il Quattordio, in casa.

Da queste ultime gare Maggi spera di poter ricavare punti preziosi e concludere il girone in una posizione di centro classifica. La Valenzana, perciò, si presenta a Chieri al cospetto di un undici in serie positiva da quattro giornate, con il pieno desiderio [illegible] *riscossa dopo la brutta prestazione di domenica scorsa in casa, con l'Ozzano.*

[illegible] *tradizione vuole i rossoblù perdenti ma il rientro di Zulato e quello probabile di Pinato, rinforzano la formazione valenzana. Questo il probabile schieramento: Sala, Zulaton, Busletta, Zanella, Perrone, Pinato, Pastino, Mignosi, Rustico, Spunton, Cattaneo. Assente Marchesotti, infortunato ad uno ginocchio.* g.gu.

Calcio: [illegible] presenta il commissario dei dilettanti

TORINO — Primo atto pubblico per il neo designato commissario straordinario del comitato regionale Figc Renaldo Rostagno. Il reggente dell'organo ha infatti indetto una conferenza stampa che si terrà a Torino mercoledì alle 19 presso l'Hotel Ambasciatori di Torino. (G. P.)

ASTI E PROVINCIA

Redazione: Via Massimo d'Azeglio, 26 - Asti - Telefono 33.252 - 50.224
Uffici corrispondenza: Canelli, t. 71.675; Nizza [illegible], t. 71.394; Moncalvo, t. 917.510

La richiesta avanzata alla Regione dal Consiglio provinciale

Nasce un corpo [illegible] vigilanza contro le frodi vinicole?

ASTI — La Regione Piemonte è stata invitata a costituire un *«Corpo [illegible] vigilanza per il controllo del vino»*, in appoggio all'attuale servizio repressioni frodi, composto da agenti istruiti e muniti di tutti i mezzi che la [illegible] moderna tecnica [illegible] a disposizione per [illegible] prevenzione e [illegible] repressione delle frodi.

L'istanza [illegible] del consiglio provinciale, che ha discusso a lungo il problema delle sofisticazioni, soprattutto vinicole, in seguito alla presentazione, da parte [illegible] consigliere provinciale Beccuti, di una mozione che chiedeva appunto la creazione di un «Corpo di vigilanza».

Nel dibattito [illegible] intervenuti diversi consiglieri. In apertura di discussione il presidente della giunta provinciale, Andriano, ha sottolineato l'importanza e la gravità delle frodi alimentari. *«Si tratta di [illegible] piaga sociale* — ha detto Andriano — *che [illegible] assumendo vaste proporzioni, sempre maggiori, minando inesorabilmente la nostra salute».*

A parere degli esperti che si occupano del problema, sofisticazione e frodi sono nettamente in aumento e riguardano principalmente tre prodotti: il vino, l'olio e il latte. In questi giorni i vigili sanitari provinciali hanno proceduto alla denuncia di diversi commercianti per frode e sofisticazioni nel campo dei [illegible] alimenti.

E' seguito l'intervento dell'assessore provinciale Saracco. *«La lotta contro le frodi e la sofisticazione non può essere vinta* — ha detto — *unicamente con l'approvazione di una legge adeguata, ma questa [illegible] può essere [illegible] operante solo mediante attenti [illegible] trolli».*

In particolare l'assessore all'agricoltura ha [illegible] in evidenza che attualmente il compito di controllo è di competenza del ministero dell'agricoltura, che per due regioni, Liguria e Piemonte, dispone di [illegible] solo ufficio presso l'Istituto sperimentale per l'enologia di Asti. Pochi i funzionari presenti.

Nella discussione sono intervenuti Beccuti e Bianmino (psi), Travasino, Gerbi, Viola, Botti (pci), Poggio (psdi), Franzero (pri), Fossati Roggero (pli) e Berzano (dc).

I capigruppo hanno poi concordato [illegible] ordine del giorno che sarà inviato alla Regione e al ministero dell'Agricoltura. Come premessa generale esso [illegible] [illegible] risalto [illegible] necessità di proteggere e garantire il [illegible], che è facilmente preda per ragioni di prezzo [illegible] vini sofisticati che invadono il mercato.

L'ordine del giorno sollecita il ministro Marcora a dare pronta attuazione alla [illegible] legge contro le sofisticazioni e alla ristrutturazione del servizio repressione frodi, già da troppo tempo [illegible] e promessa. La Provincia [illegible] Asti inviterà nei prossimi giorni le altre amministrazioni provinciali del Piemonte, per un'azione unitaria affinché la Regione costituisca al [illegible] presto il «Corpo di vigilanza», che tra l'altro è previsto dalla legge.

v. m.

Ercole Poggio (psdi) — L'assessore Saracco

In diminuzione le nuove costruzioni

Asti: preoccupante la crisi edilizia

ASTI — Situazione definita quasi drammatica nel settore dell'edilizia residenziale. Nel terzo trimestre di quest'anno nel capoluogo sono stati [illegible] struiti appena 42 vani. Anche negli altri comuni della provincia si rilevano pesanti flessioni. A rendere nota [illegible] situazione è [illegible] Camera di Commercio.

Per quanto riguarda le abitazioni ultimate si rileva un modesto incremento in alcuni piccoli comuni della provincia, però il dato relativo all'intero territorio è inferiore del 40 per cento a quello, per altro molto scarso, del 1977.

Per l'edilizia non residenziale si registra un sensibile incremento delle opere iniziate. Negativi — secondo l'ente camerale — i dati relativi agli altri comuni della provincia. [illegible] eccezione di qualche opera iniziata nel [illegible] di Canelli e di un consistente insediamento realizzato nel comune di Castagnole Lanze (oltre dell'85 per cento del volume delle opere ultimate quest'anno rispetto alla situazione già fortemente contratta nell'anno precedente.

Esaminiamo ora la situazione per quanto riguarda i principali comuni. I dati si riferiscono [illegible] terzo trimestre 1978. Tra parentesi quello dello stesso periodo 1977. Asti: nel terzo trimestre del '78 i vani iniziati sono stati 43, contro i 589 dello stesso periodo dell'anno precedente. Canelli, nessun vano è stato iniziato (23). Costigliole: nessun vano iniziato (17). Nizza 15 vani iniziati (580).

In totale i vani iniziati nel terzo trimestre '78 in tutta la provincia [illegible] stati 395, contro i 2855 dello stesso periodo '77.

v. m.

In Unione Sovietica s'inaugura la «settimana piemontese»

Vini astigiani domani a Mosca con un pensiero alle Olimpiadi

ASTI — *[illegible] vino astigiano [illegible] presente alle prossime Olimpiadi di Mosca del 1980? Gli atleti e le migliaia di persone, che seguiranno nella [illegible] pitale sovietica il grandioso avvenimento sportivo, avranno la possibilità [illegible] degustare a tavola i nostri vini?*

L'eventualità non è così remota come potrebbe apparire. Molto, se non tutto, dipenderà dalla «settimana del vino piemontese» che si inaugura domani a Mosca. I migliori vini doc astigiani, unitamente ad altri della Regione, saranno presentati [illegible] uno dei principali alberghi della capitale sovietica.

L'iniziativa, promossa dalla «Promar», in collaborazione con la Regione e l'associazione fra le Camere di Commercio piemontesi, intende [illegible] dare le possibilità di inserimento sul mercato sovietico dei nostri vini, anche in vista delle prossime Olimpiadi.

«Portare il barbera, il grignolino, il dolcetto e tutti gli altri ottimi vini della produzione piemontese sulle tavole [illegible] migliori ristoranti moscoviti sarebbe indubbiamente un risultato promozionale [illegible] enorme rilievo» — *ha detto il presidente della Camera [illegible] Commercio [illegible] Asti, Giovanni Borello, in partenza per Mosca dove parteciperà con [illegible] delegazione italiana alle trattative con i responsabili sovietici della manifestazione olimpica.*

Altri contatti verranno altresì intrapresi per valutare le possibilità di collocare prodotti industriali italiani collegati alle produzioni vinicole: macchinari enologici, bottiglie, sugheri. Anche in questo caso il risultato per l'economia astigiana ed in particolare per la zona di Canelli, dove hanno sede le principali aziende del settore, sarebbe eccellente.

Durante la rassegna moscovita verranno inoltre organizzate [illegible] alcune conferenze [illegible] problemi della vitivinicoltura, a cui parteciperanno esperti e tecnici di entrambi i Paesi. La valorizzazione della nostra produzione vinicola, oltre che con «l'operazione Olimpiade», continua intanto anche «in casa».

I numerosi turisti che frequenteranno i ristoranti per avere garanzie sulla genuinità e qualità dei vini che vengono loro serviti potranno [illegible] breve seguire una nuova indicazione. L'ente per la valorizzazione dei vini astigiani disporrà infatti all'ingresso dei ristoranti convenzionati un cartello con il marchio della Douja d'or e la scritta «qui si beve bene».

«Forniremo il cartello solo a quei ristoranti che sottoporranno i propri vini al controllo periodico degli assaggiatori dell'Evva — [illegible] *detto Borello* — in essi i consumatori troveranno anche una dettagliata carta dei vini, dove saranno indicati prezzi e caratteristiche delle bo[illegible]».

Fra i primi ristoranti ad ottenere il cartello «Qui si beve bene» ci sarà quello del castello di Costigliole, recentemente riaperto. In [illegible] troveranno ospitalità i disegni e le tavole che hanno partecipato alla rassegna «Il vino nell'arte dell'umorismo». Sono stati anche compiuti lavori per una nuova sistemazione del bancone di mescita dell'enoteca provinciale. Ora il ristorante dispone in tutta la sua ampiezza della splendida «sala [illegible] camino», che verrà destinata a salone d'onore [illegible] castello.

s. m.

ECONOMICI

Scarcerato l'agricoltore di Mombaruzzo

Sparò [illegible] [illegible] [illegible] mesi ad un giovane

ACQUI TERME — *Otto mesi di reclusione con i benefici di legge e l'immediata scarcerazione: questa la sentenza emessa ieri a mezzogiorno dal tribunale di Acqui Terme nei confronti dell'agricoltore Giovanni De Caro, 22 anni, abitante a Mombaruzzo in provincia di Asti.*

Il De Caro il 5 novembre scorso aveva imbracciato un fucile da caccia del padre e [illegible] esploso due colpi contro la porta d'ingresso dell'autocarrozzeria «Repetto - Radel[illegible]» [illegible] Mombaruzzo.

«Ho voluto [illegible] un dispetto vendicare l'offesa ricevuta — *ha detto il De Caro in tribunale, dove [illegible] stato giudicato in stato d'arresto per direttissima* —. Giorni fa avevo portato all'autocarrozzeria [illegible] Opel Kadett che avevo avuto in prestito da [illegible] amico per una piccola riparazione, che ho pagato senza fiatare: tuttavia i carrozzieri avevano prelevato e trattenuto il libretto di circolazione della Opel senza che me ne accorgessi a motivo di un vecchio debito [illegible] 30 mila lire del proprietario dell'auto. Io cosa c'entravo nella faccenda?».

g. p.

Due arrestati a [illegible] Damiano

SAN DAMIANO — I carabinieri di Asti, San Damiano e della compagnia [illegible] Bra, in un'operazione congiunta hanno arrestato ieri due persone: Mario Navone, [illegible] anni, abitante a Canale e Bartolomeo Negro, 35 anni, [illegible] San Damiano.

(r. s.)

Recupero e risanamento degli edifici

Moncalvo, [illegible] piano per il centro storico

MONCALVO — La possibilità di demolizione e di ricostruzione [illegible] due zone del centro storico è l'elemento fondamentale del progetto preliminare del piano regolatore edilizio che il consiglio comunale ha adottato.

Le [illegible] interessate sono comprese tra via Carlo Ferraris [illegible] e [illegible] dell'Asilo (quindi gran parte [illegible] [illegible] Rinchiuso[illegible]) e all'interno di [illegible] Veneto e piazza Romita, lungo la contrada Goggeri.

Nei caseggiati posti alla destra di [illegible] Lazzarini sarà in[illegible] possibile la ristrutturazione integrale.

Nel resto del centro storico, che [illegible] è in ottimo stato di agibilità, sono previsti soltanto restauri [illegible]rvativi o ristrutturazioni parziali. Il progetto preliminare di piano regolatore, redatto dagli architetti Fassone di Asti e Rolutti [illegible] Torino, tende al recupero dell'edilizia antica di Moncalvo, ovvero al risanamento di un ingente patrimonio abitativo nel centro storico: operazione che si presenta [illegible] alternativa a due periodi poco felici e critici della politica edilizia nazionale: dalla legge «ponte» per giungere alla legge regionale [illegible] recente attuazione, che è parsa eccessiva in senso opposto.

Dal 10 dicembre all'11 gennaio '79 tutti i cittadini potranno presentare per iscritto osservazioni e proposte di modifiche al progetto preliminare, che verrà adottato dal consiglio comunale nei sei mesi successivi e poi presentato alla Regione per l'approvazione.

g. pr.

Nella Val Bormida

Dieci paesi in comunità montana

VESIME — *Dopo la classificazione in «Comprensorio di bonifica montana» della Langa astigiana che comprende i comuni di Bubbio, Cassinasco, Cessole, Loazzolo, Monastero Bormida, Olmo Gentile, Roccaverano, Serole, Sessame e Vesime, con esclusione [illegible] comuni di Mombaldone e San Giorgio Scarampi, che [illegible] entrati a far parte dei comprensori di Acqui e Alba, è ormai imminente il suo passaggio a «Comunità Montana».*

Allo scopo di focalizzare i notevoli benefici e le agevolazioni che [illegible] tale qualifica vengono destinati all'agricoltura locale, la federazione provinciale dei Coltivatori diretti di Asti ha indetto un convegno presenti delegati di [illegible] organismi, coltivatori diretti e tecnici.

(v. m.)

NOTIZIE SPORTIVE

L'attaccante Panucci, ieri al rientro, ha segnato 2 gol

Torretta travolge l'Ivrea: 4-1

ASTI — La Torretta Santa Caterina ha travolto al comunale l'Ivrea (4-1) nell'anticipo della decima giornata e spera ora in un buon risultato dei cugini dell'Asti impegnati sul campo della capolista Entella. La vittoria è stata comunque più sofferta di quanto non dica il punteggio e solo nel finale gli astigiani sono riusciti ad avere ragione di una squadra che per tre quarti di gara ha [illegible]uto loro testa da pari a pari.

La partita si è aperta con due colossali «papere» dei [illegible]rtieri, al 6' Cattaneo, mal piazzato, si lasciava scavalcare da una punizione di Albrigi dal vertice dell'area e sei minuti dopo Accorsi pareggiava il duello con il suo collega su[illegible] [illegible] gol [illegible] Ciotti direttamente su calcio d'angolo.

L'Ivrea, che nel frattempo aveva sprecato con il nuovo acquisto Bioni una favorevolissima palla gol scaturita da un'incertezza collettiva della difesa rossoblu, prendeva coraggio e cominciava a controllare il centrocampo sotto la spinta dei due inesauribili Francescon, un ex protagonista di una partita di buon livello, e Colombo, un giovane mediano di spinta scoperto da Sattolo nel [illegible] eporediese. Francescon si rendeva pericoloso alla mezz'ora palleggiando molto bene tra tre difensori astigiani, ma la sua conclusione si perdeva oltre la traversa. [illegible] scuoteva la Torretta, che nella parte finale del primo tempo metteva in affanno la difesa avversaria.

Prima Panucci, che a tu per tu con il portiere si [illegible] ribat[illegible] la conclusione da Berruti, poi Bastoni, [illegible] su corner deviava [illegible] rete di testa chia[illegible] Cattaneo a[illegible] [illegible] difficile parata, e infine ancora Panucci che [illegible] momento di [illegible] cludere veniva sbilanciato da [illegible] difensore, andavano molto vicini al raddoppio.

Proprio allo scadere era però l'Ivrea a [illegible] una pericolosa azione di contropiede: Ghioni offriva a Rista l'occasione [illegible] per una facile deviazione, ma l'ala destra mancava clamorosamente la palla.

[illegible] ripresa sembrava che l'Ivrea potesse controllare la partita senza troppe difficoltà, ma al [illegible] D'Agostino deviava [illegible] grande prontezza un traversone [illegible] Albrigi e portava in vantaggio i rossoblu. Gli ospiti non si davano per vinti cercando di imbastire una rimonta ma all'85' Panucci, completamente solo in area, stoppava bene la palla e segnava il suo primo gol in questo campionato. Due minuti dopo l'ala sinistra entrava con grande tempismo su un cross di Delle Donne e siglava un altro gol.

Domenico Quirico

Torretta: Accorsi; Rotolo, Nicoloso; Gottardo, Bastoni, Nolto; D'Agostino, Delle Donne, Albrigi, Chiaranda, Panucci.

Ivrea: Cattaneo; Berruti, Rocci; Cos, Gilardi, Colombo; Rista, Campotrediano, Ghioni, Ciotti, Francescon.

Berruti-Bertola all'ultima sfida

MONASTERO BORMIDA — *Ultimo appu[illegible] della stagione '78 almeno ad alto livello, per gli appassionati di pallone elastico. Alle sferist[illegible] «Lalolo» (inizio ore 14) scen[illegible] di scena nell'ormai tradizionale sfida, rinnovatasi nell'arco dell'intera stagione, Massimo Berruti (in coppia questa volta con Piero Galliano) e Felice Bertola, che avrà ancora al suo fianco Rodolfo Rosso.*

Favorito d'obbligo, dopo le ultime brillanti prestazioni a Torino ed Alba (dove in coppia con Belmonte ha nettamente superato Bertola) è ancora il neo-tricolore Berruti, deciso a terminare la stagione in bellezza per usci[illegible] impegno [illegible] pittore con una sua personale a Milano alla Galleria 1492 di via Modigliani.

(g. b.)

I «galletti» giocano oggi a Chiavari contro l'Entella

L'Asti in [illegible] della capolista

ASTI — L'Asti ha appena conquistato il successo «scacciacrisi» a spese del Borgomanero e già il calendario della serie D la chiama ad una ardua verifica sul terreno della capolista Entella. Per i «galletti» è l'occasione di dimostrare che la parentesi di risultati insoddisfacenti era legata ad una situazione contingente e che ora la squadra, presa fiducia nei propri mezzi e spezzato il lungo digiuno di vittorie, può esprimere un gioco [illegible] buona levatura tecnica.

L'Entella costituisce il banco di prova più severo ed attendibile. I liguri, che si sono ripresentati al via in pratica con la stessa formazione [illegible] [illegible] campionato, molto ben amalgamata dall'allenatore Rosta, sono apparsi in questo primo squarcio di campionato come [illegible] formazione [illegible] in palla, [illegible] gioco e punti guidando la classifica davanti a squadre come Torretta ed Arona ben più quotate nei pronostici della vigilia.

Gli azzurri [illegible] un undici quadrato, compatto, senza punti deboli in nessun reparto. La difesa, che lamenta un passivo di sole due reti in nove partite, si avvale dell'intelligente lavoro del [illegible] Ceragiuno e chiude con sicurezza mostrandosi ben disposta sia sul piano del vigore [illegible] [illegible] atletico sia su quello del rilancio e del disimpegno manovrato.

A centrocampo due interni, Minchioni e Tranchi, assicurano una manovra ben articolata tra reparto e reparto giovandosi anche della consumata esperienza di Cristin, che spesso arretra a dare man forte in fase di costruzione. La squa[illegible] [illegible] ha segnato [illegible], sei reti, ma i centrocampisti [illegible] spesso per concludere.

Cuacola rimette in campo la stessa formazione che si è mossa bene domenica contro il Borgomanero ripresentando il tandem di punta Birello-Tascheri che [illegible] ripetutamente messo in crisi la difesa [illegible]. Il trainer [illegible] inserito nell'elenco [illegible] convocati anche Prunotti, che ha giocato due incontri con le Beretti.

Per la partita di oggi Cuacola è abbastanza ottimista «La vittoria di domenica ha dato morale ai giocatori. L'Entella è una buona squadra, che forse però ha raccolto più punti di quanto il suo gioco meritasse. [illegible] andiamo a Chiavari [illegible] portare via [illegible] pareggio e [illegible] la squadra giocherà come ha sempre fatto in trasferta, l'impresa non dovrebbe essere impossibile». d.q.

Spettacoli e taccuino

ASTI

Lux: Jesus
Politeama: Arriviamo i McGregors
Salone Hesp

[illegible]: Piume esotiche
Teatro 2001 [illegible]
Vittoria: Driver

CANELLI

Balbo: Capricorn one
Regao d'Oro: Primo amore

MONCALVO

Nuovo: Via col vento

NIZZA

Aurora: L'isola del dott. Moreau
Lux: Torino nera
Sociale: spettacolo con Messico
Verdi: La soldatessa alla visita militare

SAN DAMIANO

Lux: Vigilato speciale
Splendor: Le colline hanno gli occhi

VILLANOVA

Comunale: Torino nera

Temperatura ieri [illegible] Asti

massima [illegible]
minima [illegible]

Umidità media 78%. Temperatura il 18 novembre dell'anno scorso: 13; 5. Il sole sorge alle 7,21 e tramonta alle 16,50. Vento da Nord-Ovest 5 km all'ora.

Le previsioni: sulla pianura e sulle zone collinari cielo nuvoloso con tendenza ad un ulteriore aumento della nuvolosità.

Le temperature massime e minime di ieri a: Canelli (10; 4), Moncalvo (11; [illegible]), Nizza (9; 3).

FARMACIE [illegible] TURNO

Asti: Santa Caterina, corso Torino 8; servizio diurno: Lioranni, piazza Statuto 9.
Canelli: Fantozzi, via Umberto 1.
Moncalvo: Alberini, piazza Garibaldi 21.
Nizza: Bianchi, viale Partigiani.

NOTIZIE SPORTIVE

Serie C1, è giunta l'ora della verità

Grande euforia [illegible] Casale per lo Junior, capoclassifica che si reca in trasferta a Modena - I tifosi nerostellati vogliono dare vita a un club che coordinerebbe il lavoro degli altri gruppi - Lo slogan è «con tremila in serie B» - Il trainer: «Meglio vivere alla giornata» - I grigi ospitano il Mantova, squadra pericolosa in contropiede

Vincenzi invita alla prudenza

CASALE — Le vittoriose conclusioni del derby con l'Alessandria e la Biellese che hanno fruttato allo Juniorcasale il primato del girone hanno fatto esultare ma senza esagerazioni i giocatori, i dirigenti e in misura forse ancora minore l'allenatore Vincenzi, il quale ama guardare freddamente alla realtà. «Non mi interessa il primato, m'interessano i dieci punti» [illegible] dichiarato con notevole obiettività il tecnico nerostellato.

Quelli che più di tutti sono stati contagiati dalle vittorie e dalla posizione di primissimo piano conquistata dalla squadra sono invece i sostenitori, e francamente non pote[illegible] essere altrimenti. Così venerdì sera tutti i tifosi nerostellati [illegible] stati convocati per dar vita a una nuova organizzazione che intende svolgere un'opera di coordinamento tra i vari club della tifoseria casalese, ma soprattutto intende agire all'insegna dello slogan «con tremila in serie [illegible]. Assicurando costantemente una presenza minima di tremila spettatori paganti al Natal Palli nelle gare casalinghe [illegible] Juniorcasale, [illegible] presidente onorario della società di via Trevigi, Gian Carlo Cerutti — così af[illegible] i promotori di questa iniziativa — [illegible] accollerebbe un notevole onere per tentare la scalata alla serie B.

In attesa degli sviluppi pratici di questa vicenda, Vincenzi non ha perso di vista la preparazione per la gara che attende [illegible] i nerostellati a Modena. Un confronto che ritorna dopo tanti anni, questo tra i canarini modenesi [illegible] il cinghiale casalese, ed è quindi pieno di ricordi, che risalgono ai tempi «storici» dei Caliga[illegible], dei Monzeglio ed anche oltre, fino ai Mattea, ai Migliavacca e al Barbesino.

Anche in questo caso [illegible] già alla vigilia della trasferta di Alessandria Vincenzi lascia intendere che [illegible] riterrebbe soddisfatto [illegible] risultato di parità.

Intanto pensa a premunirsi inserendo probabilmente come terzino d'ala il bravo Tumelero e assegnando la maglia [illegible] a Legnani. [illegible] Juniorcasale adotterebbe quindi uno schieramento più prudente di quello di domenica scorsa e la decisione te[illegible]ca trova le sue ragioni nel fatto di dover giocare in trasferta e nel valore dell'avversario.

Contro i canarini i nerostellati adotteranno questa probabile formazione: Ridolli; Almone, Tumelero; Pardini, Fali, Franciaca; Motta, Legnani, Palladino, Bracchi, Pozzi, con Della Monica in panchina. m. v.

Serie C1
GIRONE [illegible]
(Ottava giornata)

Alessandria-Mantova
Biellese-Reggiana
Como-Spezia
Modena-Juniorcasale
Novara-Lecco
Parma-Cremonese
Piacenza-Padova
Treviso-Forlì
Triestina-Trento

L'Alessandria al gran completo

ALESSANDRIA — *Primo incontro della verità per i grigi che ricevono [illegible] pomeriggio al «Moccagatta» il Mantova. I virgiliani occupano l'identica posizione in classifica dell'Alessandria e sono reduci dallo 0 a 0 di Cremona.* «Non sarà certamente facile perforare la difesa mantovana — *commenta [illegible] Capello* — Comunque conto molto sulla serietà e determinazione [illegible] ragazzi che vogliono a tutti i costi regalare la prima vittoria ai tifosi».

In effetti da oltre un mese (andata [illegible] «Coppa Italia» con la Carrarese) i grigi mancano all'appuntamento [illegible] il gol mettendo in angustie gli appassionati, che desiderano, quantomeno, prove autorevoli. Nei tre precedenti incontri casalinghi, Colombo e compa[illegible] [illegible] rimasti a bocca asciutta.

«Il Mantova è pericoloso in contropiede — *prosegue il mister* —. Ha attaccanti insidiosi, quali Dri e Frutti. Inoltre i biancorossi hanno una difesa solida che finora ha subito soltanto due reti».

Un problema in più per il responsabile dell'Alessandria che pensa, con fondato timore, a ciò che potrà accadere sul campo. Fortunatamente Capello potrà contare su tutti gli effettivi compresi Ferrari e Ferraris I, del tutto ristabiliti [illegible] recenti infortuni. Inoltre, sarà presente anche Contratto che ha scontato il turno di squalifica, mentre è atteso alla controprova il giovane Pic[illegible] che ha fatto faville a Novara. La ritrovata forma di Caltati (molto intraprendente nel[illegible] partitella del giovedì, risulterà senza dubbio efficace [illegible] una manovra [illegible] deve essere agile e pratica.

«Scendiamo in campo — *conclude Guido Capello* — per cogliere due punti senza troppe sottigliezze tecniche. I giocatori sono fisicamente a posto e non tradiranno certo la fiducia in loro riposta». *Circa la formazione da schierare, prende corpo l'idea della riconferma dell'«undici» di domenica con la sola eccezione [illegible] Ferraris I al posto di Picotti.*

In difesa, l'unico dubbio riguarda il ruolo di terzino.

Questi i convocati: Lucetti, Brunetti, Tonetto, Contratto, Gardiman, Avere, Colombo, Ferrari, Pandolfi, Caltati, Barosel, Picco, Bongiorni, Ferraris I, Picotti. Da rilevare che l'Alessandria non vince dal primo ottobre (1 a 0 a Padova), e che in casa ha ottenuto due punti contro i 4 conseguiti in trasferta. L'Alessandria giocherà con: Lucetti, Gardiman (Tonetto), Contratto, Avere, Colombo, Ferrari, Caltati, Bongiorni, Picco, Pandolfi, Ferraris I. g. g.

Serie [illegible]
GIRONE A
(Ottava giornata)

Carrarese-Almas Roma
Cerretese-Montevarchi
Grosseto-Sanremese
Imperia-Civitavecchia
Montecatini-Derthona
Olbia-Siena
Sangiovann.-Massese
Savona-Prato
Viareggio-Albese

Puoi affidarti alla Cassa di Risparmio per rendere [illegible] confortevole [illegible] tua [illegible]

Oppure per cambiare l'impianto di [illegible]

CASSA DI RISPARMIO DI ALESSANDRIA

al tuo servizio dove vivi e lavori

Contro il fanalino di coda del campionato di Promozione

L'Asca [illegible] a Savigliano per conquistare i [illegible] punti

Gli alessandrini sono distaccati di tre punti dalla capolista Pinerolo

L'Acqui e Fossano deve vincere

ACQUI TERME — *Impegnative trasferte dei bianchi a Fossano.* «Non possiamo permetterci battute d'arresto — *dice l'allenatore Giuseppe Fucile* —, i giocatori sono in buona forma e durante la settimana abbiamo effettuato le normali sedute di allenamento. Ieri mattina invece supplemento di attività per il portiere Brunetto».

L'allenatore non nasconde le preoccupazioni per le due trasferte consecutive in calendario: gioia comunque di superare bene la prova. La Fossanese è al penultimo posto in classifica.

Con il Savigliano, fanalino di coda, l'Acqui avere ritrovato vivacità e lattica di gioco: la «grinta necessaria in questa categoria — afferma il terzino Petrangelo —, speriamo di ritrovare il nostro schema anche nella partita odierna».

Convocati per l'incontro con la Fossanese: Rabino, Brunetto, Tecchino, Petrangelo, Pirrone, Marmo, Moro, Vespi, Trivari, Astrua, Pugno, Grillo, Mastrorosa, De Petris. E' probabile che Fucile confermi l'undici vincente contro la Saviglianese, ritoccando la formazione [illegible] qualche cambio: Brunetto, Tecchino, Petrangelo, Pugno, Vespi, Moro, Marmo, Mastrorosa, Trivari (Astrua), De Petri, Grillo. (g. p.)

ALESSANDRIA — Impegno non certo proibitivo per l'Asca Valle alle prese con la trasferta di Savigliano, contro il fanalino di coda, del campionato di promozione di calcio. I giallobiù di Deandrea, dopo la sfortunata prova di domenica scorsa contro il Bacigalupo, cercheranno di recuperare il punto perso, puntando ad un risultato pieno.

In classifica sono distaccati di tre punti dalla capolista Pinerolo, un distacco che bisogna recuperare se si vogliono mantenere accese le speranze, senz'altro esistenti all'interno della società, di squadra nel giro delle aspiranti al salto di categoria.

Contro gli odierni avversari il compito degli alessandrini appare abbastanza facilitato. Occorre tener presente però che il Savigliano scenderà in campo ben deciso a contrastare il passo ai giocatori giallobiù, [illegible] la segreta speranza di conquistare un risultato di prestigio che servi a riabilitare la compagine.

Non è ancora nota la formazione che l'allenatore Deandrea schiererà. Probabilmente [illegible] alessandrini scenderanno in campo con [illegible] schieramento d'attacco sul tipo di quello abitualmente schierato negli incontri casalinghi.

Facendo leva sulle ottime doti di penetrazione degli avanti alessandrini mister Deandrea non si lascerà certo sfuggire l'occasione di ritornare a casa con i due punti. m.p.

Ha perso 5-0 con il Pontedecimo

La Novese [illegible]

PONTEDECIMO — Una Novese deconcentrata ed abulica ha subito un inatteso rovescio di proporzioni quasi tennistiche nell'anticipo del campionato di serie [illegible] disputato al «Grondona» con i granata del Pontedecimo. I biancocelesti sono apparsi irriconoscibili ed hanno disputato una partita del tutto negativa. La squadra ha registrato paurosi scompensi in tutti i settori.

Il Pontedecimo ha dominato in lungo e in largo, si è imposto con pieno merito con quattro reti dell'inarrestabile Sodini ed una dell'ex sampdoriano Folla.

Per la cronaca la prima azione pericolosa è dei padroni di casa al 6' e conclusa da Sodini con forte tiro [illegible] sfiora il palo [illegible] di Brondo. [illegible] 10' diagonale di Rosignoli alto di poco sopra la traversa locale.

Al 20' il Pontedecimo passa in vantaggio: davanti a Brondo si crea una mischia che è risolta da Sodini che spedisce in rete. Il Pontedecimo raddoppia al 28': azione Cittarella-Folla conclusa con un diagonale rasoterra che batte Brondo in tuffo. Nella ripresa al 48' la terza rete per i padroni di casa: perfetto lancio di Capponera in area novese per Sodini che lascia partire un rasoterra imprendibile per Brondo.

Il [illegible] aumenta il vantaggio al 57'; centro dalla sinistra di Capponera [illegible] di testa insacca. Al 68' girata al volo di Talarico bloccata in tuffo dall'estremo difensore locale. Al 72' la quinta rete in contropiede: Folla lancia Sodini che entra in area no[illegible] e con un pallonetto batte Brondo in uscita. g. c.

PONTEDECIMO: Salvalici; Ghezzi, Cordasco; Torre, Oarhs, Giribaldi; Sodini, Capponera, Folla, Sorti Magi, Cittadella.
NOVESE: Brondo; Schiesaro, Marenzana (70' Pottero); Scanu, Baccarelli, Della donna; Dellacasa, Battistel, Talarico, Boccasso, Rosignoli.
Arbitro: Pucci.

La squadra per ora è affidata a Cosola

Il Derthona [illegible] trainer e anche [illegible] po' [illegible] tranquillità

Per i leoncelli difficile trasferta a Montecatini - Contattato Soldo

TORTONA — Sotto la guida di Carlotto Cosola oggi pomeriggio il Derthona affronta il Montecatini nella seconda trasferta consecutiva di questo campionato, nato sotto una cattiva stella.

Chiuso il caso Trinchero, con la rinuncia della panchina da parte del tecnico, il presidente Carlo Bornsi e il segretario Vittorio Vinciguerra sono alla ricerca di un mister che voglia prendersi la responsabilità [illegible] qu[illegible] Derthona che fa un po' acqua [illegible] ogni parte.

Agli infortunati Genovese, Allegrone, Domenghini, dopo la disfatta di Alba, si sono aggiunti Bonacina, Simonietto, Gritti e Consolandi. Infortuni questi ultimi non preoccupanti, ma che costringeranno i giocatori a disertare il t[illegible] odierno. Pertanto ancora più difficile rimane il compito per Cosola con sette titolari infortunati e la squadra con il morale a pezzi.

Nell'allenamento di venerdì scorso Carlo Soldo, il mister che la [illegible] avvicinato per affidargli la guida della squadra, ha voluto vedere la condizione dei giocatori rimasti; oggi pomeriggio sarà in tribuna a Montecatini, dopo di che prenderà una decisione definitiva lunedì.

Il Derthona, dopo la burrasca dei giorni scorsi, sta giocandosi l'avvenire della stagione. Per porre rimedio, o meglio per chiudere i posti vuoti procurati dagli infortunati, Cosola ha convocato alcuni giocatori del [illegible] giovanile che oggi saranno in panchina pronti a scendere in campo in caso di necessità.

La formazione probabile: Zanier, Bisi, Serratore, Rossetti, Bobbiesi, Bassi, Sozzi, [illegible], Russo, Ardemagni, Maini (Ponzano). e.r.

Serie C di basket

La Junior ospita la squadra [illegible] Monza

CASALE — Per la sesta giornata del campionato di basket di serie C, la Junior Casale riceve sul proprio parquet il «Forti e Liberi» [illegible] Monza. I casalesi, sulla carta, dovrebbero vincere ad occhi chiusi. Per Motta un solo problema: in squadra giocano cinque Juniores e un cadetto che il sabato pomeriggio sono impegnati nei rispettivi campionati. *«Sono giovani ed è difficile che possano essere all'altezza di disputare due partite in due giorni»,* si lamenta il coach.

Il Casale basket gioca oggi pomeriggio a Cremona. Dopo la sconfitta nel derby l'ambiente si è a poco a poco ripreso. Scienza potrà disporre di tutti i suoi ragazzi.

In serie D, la Ebor di Valenza riceverà sul proprio terreno l'Asola, formazione di tutto rispetto, fra le pretendenti alla serie superiore. Mancherà Politi, infortunato. (g. ga.)

Prima categoria: mentre il Quattordio affronta il Millefonti

Il Monferrato contro il Moncalieri gioca anche per il secondo posto

ACQUI [illegible] — Non dovrebbe essere impresa molto difficile per il Quattordio incasellare altri due punti nella trasferta torinese contro il Millefonti. *«Il morale è buono* — dice il presidente Franco Stradella — *e la squadra dovrebbe ottenere un buon risultato».* Capolista a quota 15 il Quattordio sta dimostrando autorità e rendimento. Probabile formazione del Quattordio: Zanon, Brusasco, Ardissone, Musso II, Maccarone, Pizzamiglio, Polato, Vannicola, Pera, Ingrasci, De Cesare.

Alle spalle del Quattordio due squadre [illegible]si, Moncalierese e Orbassano, distanziate di tre punti e impegnate la prima in casa con il Monferrato e la seconda ospite del Nichelino. Moncalierese - Monferrato, in cui posta in gioco è la poltrona di seconda in classifica, è la partita clou della giornata. Una trasferta delicata per la formazione di T[illegible]: privo dello squalificato Lombardi, dovrebbe schierare: Petrin, Mandracchia, Benetti, Palazzetti, Berramondi, Mursiglio, Carleovaro, [illegible], Trisoglio, Casalone, Lavagno.

Gran derby [illegible] Felizzano dove gli azzurri locali ospitano la Audace Boschese: pronostico incerto e incontro equilibrato. Oberti dovrebbe confermare la formazione che ha pareggiato con il San Mauro. L'allenatore dell'Audace Boschese dovrà invece rinunciare al terzino Ferrari, squalificato.

Il San Carlo ospitando a Borgo San Martino i torinesi del San Mauro, ultimi in classifica, non dovrebbe lasciarsi sfuggire l'occasione per far bottino e avvicinarsi al gruppo di testa. San Carlo: Biasotto, Patria, Allara, Ghiglione, Cavanna, Bruschetta, Daffara, Ceria, Schiavini, Coppo, Montiglio.

L'Ozzano riceve il Cambiano e il pronostico è nettamente a favore dei padroni di casa: la formazione allenata da Bottalatte deve uscire da una già precaria posizione in classifica. Ozzano: Rullino, D'Urso, Barbieri, Villanova, Marinone, Barbero, Rodoglia, Fassone, Rumiato, Borlini, Antiga. Per completare il [illegible] la Valenzana corre un grosso rischio nella trasferta di Chieri.

La classifica: Quattordio p. 15, Moncalierese, Orbassano 12; Monferrato 11; Felizzano e Nichelino 10; Chieri 9; Audace Boschese e [illegible] Carlo 8; Millefonti e Valenzana 7; Ozzano, Cambiano e San Mauro [illegible]. g. p.

Calcio: si presenta il commissario dei dilettanti

TORINO — Primo atto pubblico del neo designato commissario straordinario del comitato regionale Figc Romaldo Rostagno. Il reggente del comitato ha infatti indetto una conferenza stampa che si terrà a Torino mercoledì alle 13 presso l'Hotel Ambasciatori di Torino. (g. o.)

La Valenzana [illegible] Chieri per risalire

VALENZA — *Impegnativa trasferta della Valenzana che oggi pomeriggio scenderà sul rettangolo di gioco del Chieri, compagine avanti in classifica di due lunghezze. Con questa partita comincia per i rossoblù [illegible] serie [illegible] incontri importanti.*

Dopo l'impegno di Chieri, i ragazzi di Maggi riceveranno in casa il Moncalieri, poi ritorneranno a Torino con il Millefonti, per concludere il girone di andata di fronte alla capolista attuale, il Quattordio, [illegible] casa.

Da queste ultime gare Maggi spera di poter ricavare punti preziosi e concludere il girone in una posizione di centro classifica. La Valenzana, perciò, si presenta a Chieri al cospetto di un undici in serie positiva da quattro giornate, con il pieno d[illegible] di riscossa dopo la brutta prestazione di domenica scorsa in casa, con l'Ozzano.

La tradizione vuole i rossoblù perdenti ma il rientro di Zulato e quello probabile di Pinato, rinforzano la formazione valenzana. Questo il probabile schieramento: Sala, Zulato, Busietta, Zanella, Pirrone, Pinato, Pasino, Mignori, Rustico, Spunton, Cattaneo. Assente Marchesotti, infortunato ad [illegible] ginocchio. g.ga.

CUNEO E PROVINCIA

Redazione: Via XX Settembre, 39 - Telefono 67.048 - Cuneo

Uffici di corrispondenza: Alba, t. 43.306; Mondovì, t. 42.109; Savigliano, t. 30.151; Bra, t. 43.040; Ceva, t. 71.986; Saluzzo, t. 42.665; Fossano, t. 62.015

Dà ragione alla Camera di commercio cuneese

Anche il Tar è contrario alle ville di Pocapaglia

CUNEO — Ha avuto ragione ed ha operato legittimamente la Camera di Commercio di Cuneo nell'opporsi alla realizzazione di trentaquattro villette a Pocapaglia, in una zona sottoposta a vincolo idrogeologico. Lo ha sentenziato il tribunale amministrativo regionale cui si era rivolto, in opposizione al diniego del presidente della Camera di commercio, un abitante di Pocapaglia, Mauro Borello, che era già in possesso di licenza per trasformare parzialmente un bosco esistente sul proprio terreno, per poter realizzare delle piccole costruzioni agro-turistiche.

L'importante sentenza del Tar riconosce i motivi di utilità pubblica addotti dalla Camera di commercio per opporsi alla costruzione delle 34 villette e sancisce la tutela del territorio, specialmente in relazione alle richieste di trasformazione dei terreni agricoli.

La vicenda ha origine dal rilascio della licenza, da parte del sindaco di Pocapaglia, per la costruzione delle 34 villette sul terreno agricolo di proprietà di Mauro Borello, licenza che poi veniva revocata in base anche all'intervento di associazioni per la tutela del territorio.

La revoca, tuttavia, veniva annullata dallo stesso tribunale amministrativo regionale, al quale però il Borello ricorreva avverso la negata autorizzazione a realizzare le costruzioni da parte del presidente della Camera di commercio, Giacomo Oddero. C'era stata una precisa presa di posizione della giunta camerale, in data ■ ottobre 1977, contro la realizzazione di costruzioni edili nella località «Bolineo» di Pocapaglia, in un terreno, cioè, soggetto a vincolo idrogeologico.

Davanti al tribunale amministrativo regionale, la Camera di commercio di Cuneo è stata difesa dagli avvocati Gianni Vercellotti e Piercarlo Barale, i quali hanno sostenuto che anche se il ricorso del Borello, cioè dell'interessato alla costruzione delle villette, fosse stato accolto dal Tar, la competenza a concedere l'autorizzazione, già negata dalla Camera di commercio, sarebbe stata del presidente della giunta regionale, in base a quanto stabilisce la nuova legge urbanistica regionale.

E' una legge che dispone che nelle zone agricole sono ammissibili solo le costruzioni a servizio dell'agricoltura, secondo le esigenze del fondo. Le costruzioni progettate dal Borello — hanno sostenuto gli avvocati davanti al Tar — non apparivano davvero tali, come ha riconosciuto lo stesso tribunale.

Nel ricorso, Mauro Borello sosteneva di avere avuto non solo la licenza da parte del sindaco di Pocapaglia (peraltro, come si è detto, poi revocata), ma anche l'autorizzazione da parte dell'ispettorato dipartimentale delle foreste di Cuneo a costruire una strada che, secondo le tesi degli avvocati della Camera di Commercio, aveva radicalmente e definitivamente mutato la coltura a bosco. Tuttavia, anche se era stata operata una «distruzione legittima» del bosco, permaneva pur sempre il vincolo idrogeologico, che è indipendente dalle situazioni di fatto.

La difesa della Camera di commercio inoltre faceva notare come la strada per la quale l'ispettorato forestale aveva rilasciato la «discutibile autorizzazione», avrebbe dovuto essere al massimo di quattro metri di larghezza, mentre invece in parecchi punti assume la larghezza di 21 metri e mezzo, quattordici metri, sedici metri ed altre misure largamente superiori a quelle autorizzate. g.r.

La nuova disciplina del traffico

Sensi unici e divieti nel centro di Cuneo

CUNEO — Allo scopo di consentire il ripristino della viabilità stradale in occasione delle nevicate da parte dei mezzi meccanici adibiti allo sgombero della neve e allo spargimento delle soluzioni antigelo, il sindaco ha emanato l'ordinanza che disciplina la sosta degli autoveicoli nella stagione invernale e fino al 15 marzo ■.

In base all'ordinanza, è vietata la sosta degli autoveicoli nelle strade a senso unico di circolazione sul lato sinistro della carreggiata, rispetto al senso di marcia, nelle strade a doppio senso, sul lato della carreggiata corrispondente ai numeri civici dispari. Le autovetture lasciate in sosta vietata saranno rimosse dalle autogru ed i proprietari dovranno pagare una multa variabile dalle 7 alle 15 mila lire.

L'ordinanza del sindaco vieta, inoltre, di parcheggiare le automobili sotto i portici, mentre invece è consentita la sosta sul sagrato delle piazze e sui marciapiedi con larghezza superiore a 1 metri, ad eccezione della piazza Galimberti nei giorni di mercato.

Da domani, inoltre, entra in vigore la nuova disciplina del traffico cittadino, con la istituzione di nuovi sensi unici. Saranno a senso unico ascendente (cioè da valle a monte) le seguenti strade: via S. M. Ausiliatrice, via P. Gobetti, via Bassignano, via XX Settembre, via Castellani, via C. Boggio, via L. Bertano, via Volta. A senso unico discendente (da monte a valle) via Medici, via 1 Maggio, via Matteotti, via G. B. Bongiovanni, via ■ Sella, via B. Bruni, via E. Rosa, via Bodina, via P. Cottolengo, via Bersezio, via Luzzati, via Terraforte.

Senso unico da Gesso a Stura: via Filzi, via ■ Arnaud, via A. Sobrero; senso unico da Stura a Gesso: via D. Savio, via privata della Lancia, via Nasetta, via Marguareis, via Paralup, via Raffaello e via E. Toti. g. r.

Grave carpentiere caduto dal 3° piano

CUNEO — Il carpentiere di 25 anni, Renato Migliore, abitante in frazione Bombonina, è rimasto vittima di un grave infortunio sul lavoro ed è ricoverato con prognosi riservata all'ospedale S. Croce di Cuneo.

Il Migliore, occupato presso la ditta Teresio Caula che ha allestito un cantiere a Margarita, è precipitato dal terzo piano dell'edificio in costruzione, riportando fratture del femore e di una spalla, oltre che lesioni varie e stato di choc. (n. r.)

Fossano: sono ritornate dall'Urss le ceneri del militante comunista

La dura vita dei montanari cuneesi nelle opere di Germanetto in esilio

FOSSANO — Accompagnate dalla vedova Ivanovna, dalla figlia Giordana e dal nipote Ivan, le ceneri del barbiere-scrittore Giovanni Germanetto sono giunte nel pomeriggio di ieri a Fossano provenienti da Cuneo, accolte, nell'atrio del palazzo municipale, dal sindaco Bartolomeo Calandri. (m. c.)

Mosca, febbraio 1959. Germanetto con Ho Chi Minh e Togliatti al XXI Congresso comunista

Giovanni Germanetto, le cui ceneri sono tornate nella città che lo vide «barbiere» e «agitatore politico e sindacale», è un personaggio di grande rilievo nella storia del movimento operaio non soltanto italiano.

Figlio di operaio, apprendista barbiere a Mondovì, lavorante barbiere a Fossano, Germanetto si appropriò con sacrificio e tenacia di un sapere che era sempre stato privilegio delle classi dominanti. Le sue scuole, oltre all'«università del popolo» che segnarono l'esperienza sofferta di Massimo Gorkij, furono quelle «tecniche serali», unica possibilità esistente per chi non aveva altro da spendere dopo le 10-12 ore quotidiane di lavoro; una cultura vista in funzione della propria e dell'altrui liberazione.

Lo scrittore va formandosi sulle battagliere e polemiche pagine dei fogli provinciali che sono l'espressione delle lotte socialiste, dapprima, e comuniste dopo il 1921.

Il fascismo lo costringe presto alla clandestinità e all'espatrio. Crescono il suo impegno politico e l'importanza degli incarichi, soprattutto come protagonista dell'Italia oppressa e come punto di riferimento dei molti esuli in Urss. Anche non comunisti. Continua a scrivere con un'immediatezza felice che lo rende credibile e popolare. Nasce, così, lo scrittore di successo.

Il consensualissimo «Le memorie di un barbiere» (oggi ristampato dall'ed. Riuniti) viene tradotto, dopo che appare nel 1933, in oltre 30 lingue per circa 50 edizioni.

Il suo ambiente sociale di provenienza traspare, filtrato nel tempo, in tutta l'opera di narratore che si cimenta anche con il teatro. Ne «Il fenicottero», il cui dattiloscritto si compone di 162 fitte cartelle con una succosa prefazione di Ruggero Grieco che si firma «Garlandi, fenicottero onorario», vengono narrate le vicende dei corrieri del partito che, con «gambe da fenicottero», scavalcano i confini ed operano nella clandestinità a dispetto delle polizie e dei fascismi.

Del tutto ignorato è però un abbozzo di romanzo, il cui taglio è realistico e documentario della provincia cuneese nel secondo dopoguerra. Il manoscritto — 169 dense pagine di quaderno — porta la data di «Mosca, maggio-settembre 1953», cioè dell'ultimo e definitivo «espatrio». Propone due titoli. Il primo «La capanna dello zio Tom», accusa la condizione dei nostri poveri montanari, vittime di tutte le guerre e di tutti i regimi, a quella dei negri delle piantagioni del ■ ■ secondo, più realistico e consono alle risultanze dell'inchiesta parlamentare sulla miseria in Italia è «Baite». Ambedue hanno come sottotitolo: «Lotte eroiche dei lavoratori italiani».

In sostanza Giovanni Germanetto, tornato alla sua terra dopo tant'anni di forzato esilio, riprende i temi della provincia italiana che gli diedero la fama con «Le memorie di un barbiere». «Espatriato» ancora a Mosca, per evitare una ennesima condanna, questa volta da parte di un'Italia che si dice «democratica», vi muore il 7 ottobre del 1959 e non può correggere il manoscritto dell'ultimo romanzo da cui traspare una visione globale della condizione proletaria che solo in questi ultimi anni trova unanime consenso.

La degradazione della condizione sociale dei contadini poveri è il presagio di quelli che saranno i guasti prodotti dal colonialismo industriale. Queste sono parole della prefazione: «Chi racconta questa via crucis è un montanaro della provincia di Cuneo ed i suoi figli, ■ ■ potrebbe essere raccontata da un operaio della Fiat, da un bracciante agricolo del mezzogiorno, da un minatore siciliano, da un alluvionato della Valle Padana, da un pastore sardo, in una parola da un qualunque lavoratore italiano, via crucis che è un implacabile atto di accusa contro la classe dirigente italiana sia all'epoca di Crispi, che di Mussolini o di De Gasperi.»

Michele Calandri
Arturo Oreggia

Si cercano 40 milioni per la gestione

Borgo: la piscina c'è ma non viene aperta

BORGO S. DALMAZZO — La costruzione della piscina coperta all'interno della scuola media «S. Grandis» è ultimata, però ancora non è dato sapere quando potrà entrare in funzione. L'ostacolo principale all'apertura dell'importante complesso sportivo è il reperimento dei fondi necessari per garantire le spese di gestione.

«L'esercizio dell'impianto — dice il prof. Aldo Lembo, preside della scuola — *costerà circa 35-40 milioni l'anno, senza tener conto del deperimento dell'impianto. Una spesa che la scuola non è in grado di sostenere*».

Del «problema piscina» è stato coinvolto il comune, che è proprietario dell'edificio scolastico e che non ha ancora preso una decisione in merito. D'altra parte non è facile riuscire a trovare fra le pieghe del già esiguo bilancio comunale la somma necessaria: circa 50 milioni l'anno.

Nella riunione indetta dal comitato comprensoriale di Borgo San Dalmazzo, allo scopo di puntualizzare la situazione degli impianti sportivi nel territorio dell'unità locale n. 60 (Valli Stura, Gesso, Vermenagna, Pesio e città di Borgo San Dalmazzo), che comprende ventitre comuni e di coordinare le richieste degli enti locali in materia sportiva, il sindaco di Borgo, Andrea Bonfiglio, ha chiesto l'intervento diretto del comprensorio di Cuneo per giungere ad una gestione «consorziale» della piscina, che potrebbe servire anche gli studenti di altre scuole.

«La collocazione geografica di Borgo San Dalmazzo — ha detto il sindaco — *dovrebbe favorire una decisione a livello di comprensorio, poiché il funzionamento del nuovo impianto dovrebbe interessare tutti i centri che gravitano sulla città».*

La piscina misura venticinque metri per dodici. E' stata costruita all'interno della scuola, ma è dotata di ingresso indipendente. E' l'unica in provincia di Cuneo ad essere inserita in un edificio scolastico. Del problema della gestione è ■ interessato anche il distretto scolastico, cui compete la formazione educativa di ben ottomila studenti del territorio montano a sud di Borgo, 1400 dei quali frequentano i vari istituti scolastici locali. g. m.

BRA — Il pallone elastico è stato il protagonista dell'ultimo incontro dei soci del Panathlon Langhe. L'altra sera a Bra il giornalista e scrittore Franco Piccinelli ha parlato degli aspetti socio-culturali di questo sport.

Gli abitanti di Canosio, Marmora, Acceglio e Prazzo contro le «zone d'ombra»

Ripetitori privati per vedere la tv nelle valli dimenticate dalla Rai

DRONERO — *Si discute sul decentramento della Rai e sull'istituzione del terzo programma televisivo, ma intanto in Valle Maira — come in tante altre vallate della provincia di Cuneo — non è possibile ricevere le trasmissioni del primo e del secondo.*

Se non fosse per l'impegno e per la tipica ingegnosità dei montanari, la «zona d'ombra» sarebbe totale. Rilevo, infatti, Lorenzo Pasero, sindaco di Canosio: «Per poter avere una ricezione accettabile si è resa necessaria l'installazione di un ripetitore privato nella frazione Preit, ed è prossima la sistemazione di un altro ripetitore nel vicino comune di Marmora. Le spese di installazione ammontano a oltre cinque milioni».

«Si deve tener conto — *precisa Pasero* — che inoltre ci sono i costi di gestione (manutenzione e riparazione dei ripetitori) che non sono indifferenti e che gravano in massima parte sull'utente».

«Tali spese sono sostenute in parte dalla popolazione ed in parte dalle casse comunali — *spiega l'assessore Giovanni Cucchietti* — e vengono ad incidere sui miseri bilanci dei comuni montani; eppure dovrebbero essere di competenza della Rai o, al limite, della comunità montana. Sono infatti servizi sociali di primaria importanza e tali da coinvolgere non un singolo comune, ma l'intera valle».

Difficoltà come quelle che hanno gli abitanti di Marmora e di Canosio, si riscontrano nei comuni di Acceglio e Prazzo. Anche ad Acceglio, infatti, è stato necessario installare due ripetitori privati, nella frazione Frere ed a Ussolo, che tuttavia non consentono una ricezione, poiché «la zona d'ombra» delle trasmissioni Rai è totale. Il ripetitore di Ussolo, che serve anche gli abitanti di Prazzo, è stato finanziato dal consorzio fra utenti. b. a.

Cuneo: si risolve vertenza dei vigili?

CUNEO — *Sembra avviata verso la soluzione la vertenza dei vigili urbani di Cuneo nei confronti dell'amministrazione comunale. Dopo gli scioperi effettuati nelle scorse settimane, si sono svolti incontri tra il sindaco, l'assessore alla polizia urbana ed i rappresentanti dei vigili: il sindaco ha promesso il suo interessamento per l'accoglimento delle richieste dei vigili ed i rappresentanti sindacali attendono ora delle comunicazioni definitive al riguardo.* (a. r.)

Comuni in consorzio per far conoscere le stazioni climatiche

Più turisti nel Monregalese?

MONDOVI' — I comuni del monregalese si sono resi conto che il villeggiante è indirizzato nella scelta che fa ad ogni inizio di stagione, sia estiva sia invernale: che il turismo è un prodotto che va valorizzato e propagandato nelle città e nelle province dove vive la potenziale clientela.

Da queste interessanti considerazioni, che tengono conto della programmazione e non più dell'improvvisazione, è partita l'iniziativa per la costituzione di un ufficio turistico che, pur avendo sede a Mondovì si occuperà di riempire gli alberghi e le stazioni climatiche del monregalese, dove non mancano centri noti e affermati — basti citare Lurisia —, le due Frabose, Prato Nevoso, Artesina — ma che è in crisi nei cosiddetti periodi di «morta».

L'ufficio turistico sarà gestito da un consorzio di cui fanno parte il comune capoluogo del comprensorio e i paesi che sono inseriti nella comunità montana valle monregalese. Dopo laboriosi incontri fra amministratori locali è stata stesa la bozza dello statuto che ora gli enti pubblici dovranno approvare perché l'iniziativa possa passare dallo studio alla realizzazione pratica.

Il consorzio — perché questa è la forma amministrativa prescelta — che gestirà l'ufficio turistico monregalese sarà formato da una assemblea composta da sei rappresentanti del comune di Mondovì e da ■ trentanti della comunità.

Le spese per il funzionamento dell'ufficio turistico monregalese saranno sostenute, sia pure contenendole al massimo, dagli stessi comuni aderenti nella misura di 200 lire per abitante. g. d. m.

Agricoltore di Neviglie morto a Torino

Sull'ospedale di Alba polemica per un decesso

Esposto dei famigliari, replica del presidente

ALBA — Una lettera-esposto è stata inviata alla procura della Repubblica dai famigliari di un agricoltore deceduto per aver ingerito del liquido anticrittogamico. E' Giovanni Cencio, 31 anni, abitante a Neviglie, borgata Acquarone 24, che il 9 settembre scorso, si suppone con intento suicida, aveva bevuto una quantità imprecisata della sostanza velenosa.

I fratelli Renato e Giorgio Cencio con l'esposto chiedono alla magistratura di «compiere quegli atti necessari tendenti ad accertare *se presso l'ospedale San Lazzaro di Alba sia stato fatto tutto il possibile per salvare la vita di nostro fratello, oppure se ci siano state delle negligenze od omissioni*».

Il presidente dell'ospedale, Silvio Veglio, architetto, dice: *«Ero al corrente del fatto, sapevo inoltre che la persona è stata trasportata a Torino, dove in seguito è deceduta.*

«Ero stato anche informato che una lettera era stata inviata alla procura della Repubblica — continua il presidente — *Da questa sono stato interessato verso l'inizio d'ottobre. La procura, a tutt'oggi, non ha inviato comunicazioni giudiziarie, per cui è da ritenersi che non sia stata rilevata la sussistenza di reati».*

I congiunti del morto fanno presente che poco dopo il fatto, avvenuto verso le 14, il fratello veniva trasportato al nosocomio albese, dove giungeva verso le 16.30. «Qui giunto — si legge nella lettera — *veniva adagiato su una lettiga del pronto soccorso e visitato sommariamente dal medico di guardia. Dopo un certo periodo, circa due o tre ore, veniva spostato in una camera attigua della sala del pronto soccorso, dove gli veniva praticata una "flebo". Successivamente veniva trasferito al reparto neuro dello stesso ospedale, dove vi rimaneva fino alla sera del 12 settembre, data in cui venne trasferito all'ospedale Molinette di Torino. Ivi giunto, i sanitari di quell'ospedale esternarono il loro stupore per il ritardato ricovero, facendoci presente che ormai era troppo tardi per una terapia intensiva, la quale avrebbe potuto dare risultati positivi se il ricovero presso quel nosocomio fosse avvenuto nell'arco di 24 ore dal fatto.*

Alla luce di quanto sopra, i famigliari dell'agricoltore chiedono alla magistratura che venga svolta un'inchiesta. g.f.

È di Savigliano

Pensionato scomparso da tre mesi

Cesare Del Monte

SAVIGLIANO — Un pensionato di Savigliano è scomparso da tre mesi e mezzo. I vicini di casa, insospettiti per la lunga e ingiustificata assenza, hanno avvisato i carabinieri della locale compagnia. Si chiama Cesare Belmonte, 72 anni, nativo dell'entroterra ligure ed abitante in via Agostino Botta 4, in borgo Marene.

L'uomo ha lasciato la propria abitazione il primo agosto dicendo agli amici che sarebbe andato in Valtellina a trascorrere una settimana di ferie. Da quel giorno nessuno l'ha più visto. *«Il Belmonte è sempre stato molto scrupoloso* — spiega una vicina di casa — *per cui se non è tornato deve certamente essergli accaduta qualche disgrazia».* g. p.

Proseguiamo la pubblicazione dell'elenco dei contribuenti per l'anno 1975

Cuneo: redditi da cinque a dieci milioni

CUNEO — Redditi da cinque a dieci milioni: Raina Sergio 5.468.945; Raineri Piero 6.077.873; Ramero Aldo 6.034.000; Ramero Giuseppe 5.749.540; Ramondetti Agostino 6.457.105; Ramondetti Egidio 7.257.961; Rampin Egidio 8.420.000; Randelli Raffaello 5.875.000; Rapetti Giovanni 5.372.771; Ravaschietto Renzo 5.875.845; Ravasio Giacomo 6.277.000; Ravello Silvio 7.573.000.

Ravera Carlo 5.303.000; Ravera Pierangelo 6.446.943; Ravetto Lino 5.232.000; Ravicioli Giovanni 7.727.223; Raviola Esterina 5.062.484; Raviolo Roberto 6.031.000; Ravotti Bartolomeo 5.273.204; Raze Giuseppe 6.790.456; Re Chiaffredo 6.591.000; Re Elio (30-8-1947) 5.852.487; Re Giovanni (16-5-1928) 6.141.573; Reale Beatrice 7.515.860; Reato Guido 6.480.135.

Rebaudengo Paolo 6.880.380; Rebaudengo Serena 5.285.030; Rebuffo Giancarlo 5.658.000; Rebuffo Walter 5.170.071; Regis Antonio (31-7-1942) 7.800.593; Regis Paolo 6.060.941; Regolo Mario (11-2-1918) 7.854.374; Regolo Mario (28-2-1931) 5.653.371; Reinaudo Giovanni ■.376.

Reineri Antonio 7.105.368; Reineri Bruno 5.408.741; Reineri Sebastiano 6.520.000; Reineri Umberto ■.408.000; Renaldi Giovanna 7.278.000; Renaudo Flaviano 8.328.000; Renzi Costantino 7.085.000; Restagno Giuseppe (1-1-1922) 5.344.000; Restagno Giuseppe (16-8-1929) 7.603.494; Revelli Fiorenzo 7.601.310; Revelli Giuseppe (9-9-1930) 5.024.958; Revelli Luigi 6.600.263; Revelli Mario 5.641.510; Revelli Renzo 9.■.

Revello Aldo 6.815.271; Revello Giorgio 9.295.000; Revello Sergio 5.384.254; Reverso Pierino 6.089.685; Riba Aldo 5.462.617; Riba Giovanni (22-12-1932) 5.200.440; Riba Lucio 5.016.138; Riberi Giuseppe (4-1-1906) 6.221.870; Ribotta Renato 5.122.711; Ricca Celestino 5.384.380; Riccardi Giuseppe 5.632.000; Riccardi Guido Ido 6.321.781; Riccardi Sergio 6.401.374; Ricchiardi Mario 5.806.221.

Ricci Des Ferres Roberto 6.057.844; Riccio Ettore 5.826.283; Ricomagno Aldo 5.795.877; Rignani Renato 6.115.000; Rinaldi Giacomo 6.381.911; Rinaldi Giampiero 7.468.318; Rinaudi Luigi 6.605.153; Rinaudo Enrico 5.343.000; Rinaudo Giampiero 6.012.901; Rinaudo Rinaldo 5.386.959; Riolo Giuseppe 6.839.427; Riparbelli Feliciano 7.501.600; Risoli Pierfranco 7.690.392; Risso Eliano 6.233.000; Rivera Bruno 6.750.000; Rizza Emanuele 7.327.000; Rizza Giuseppe 6.584.000.

Stindel Renato 9.133.000; Storchi Lelio 6.707.000; Streri Giuseppe 6.246.000; Streri Michele 6.105.526; Streri Nello 6.168.359; Suono Maria 5.302.774; Tabusso Giovanni 6.016.226; Tadone Giacomo 5.092.274; Taiano Salvatore ■; Tallone Aldo (8-2-1939) 6.027.000; Tallone Eligio 5.081.302; Tallone Giovanni (14-8-1925) 6.867.000; Tamagno Elena 5.760.911; Tancredi Celso 6.519.000; Tanzi Secondo 6.969.473; Taragna Stefano 8.209.110; Tarditi Luigi 9.928.549; Tardito Pierangelo 6.191.533; Tardivo Francesco 6.131.000; Tarleco Luciano 5.780.000; Tarleco Natale 5.903.967.

Tarizzo Silvio 5.288.182; Tassinario Rodolfo 5.941.084; Tassone Aldo 5.296.820; Tealdi Giacomo 6.338.828; Tempesti Ferdinando 7.332.827; Teramo Roberto 6.458.548; Terracini Roberto 6.210.000; Terzolo Lina 5.960.101; Testa Caterina 6.240.000; Testa Federico 5.420.000; Tholosan Margherita 5.099.080; Tholozan Carolina 5.773.760; Tholozan Chiarina ■; Tholozan Stefano 5.605.353; Tible Attilio 5.234.000; Tuble Mario 7.814.000.

Tirrito Salvatore 8.788.047; Tomatis Anselmo 6.280.786; Tomatis Bartolomeo 5.056.600; Tomatis Giovanni (27-2-1902) 6.686.781; Tomatis Giuseppe (10-4-1916) 6.711.086; Tomatis Stefano 5.840.436; Tonello Mario 7.186.880; Torino Francesco 6.427.621; Torrebasse Piergiacomo 5.503.331; Torrisi Filippo 5.453.374; Tortore Pierina 7.202.434; Toscano Mariano 5.417.972; Toselli Bartolomeo 9.070.000.

Toselli Gaetano 6.503.000; Toselli Giovanni (1-4-1945) 6.129.365; Toselli Giuseppe (1-12-1913) 7.170.345; Toselli Lino ■; Toselli Pietro 6.377.348; Travaglini Cesare 5.835.101; Travaglini ■ldo 6.910.574; Tribaudino Carlo 5.458.870; Trinchieri Giuseppe 5.446.500; Tropini Italo 6.311.221; Turchi Nereo 6.483.630; Turco Franco 5.044.000; Ubezio Amilcare 9.949.000; Uderzo Attilio 8.860.400; Uberzo Giovanni 9.307.400; Ugliengo Giuseppe 5.192.000; Ugo Giuseppe 5.321.038; Ugues Angelo (5-2-1913) 9.264.708; Ugues Angelo (11-8-1923) 5.121.874.

Umana Francesco 6.170.935; Unia Lorenzo 5.399.166; Usmani Claudio 7.224.000; Vacca Pierluigi 5.963.966; Vaccaro Mario 5.495.221; Vagliasindi Salvatore 6.908.577; Vagliera Dario 9.749.000; Valacco Vanda 5.315.308; Vallati Angelo 5.346.000; Valle Angelo 9.460.030; Valle Norberto 5.871.005; Vello Maurizio 5.554.000; Valmaggia Angelo 6.836.563; Valzoane Giancarlo 7.406.358.

PANORAMA DEL CUNEESE

ALBA — «Giornata di studi fenogliani», ieri, alla biblioteca civica, ove è stata presentata in mattinata l'edizione critica delle opere di Beppe Fenoglio, edita da Giulio Einaudi. Sono cinque volumi realizzati da un'équipe di studiosi, diretta da Maria Corti, che hanno lavorato per quasi dieci anni. La pubblicazione presenta l'intera opera creativa edita e inedita di Fenoglio.

GARESSIO — Sono stati approvati dalla Regione gli atti di contabilità finale e il certificato di regolare esecuzione dei lavori di ripristino della strada Trappa-Pianbernardo. L'opera è costata 4 milioni 500 mila lire.

VIOLA — La Regione ha approvato il progetto dei lavori di sistemazione dell'acquedotto nella borgata Pallarea. La spesa è 16 milioni.

NOTIZIE SPORTIVE

A Viareggio dopo la goleada

Albese: stop alla sfortuna

ALBA — Sinabito (morale) conseguente alla prima vittoria ottenuta a spese di un malcapitato Derthona impietosamente strapazzato dal Cinzano, i Albesi [illegible] chiamati ad un difficile impegno in trasferta contro il Viareggio nell'ottava giornata del torneo di C2.

Gli azzurri stanno attraversando un buon momento: sembrano aver trovato finalmente un discreto assetto, [illegible] cui puntano decisamente [illegible] un risultato positivo. Finora le gare disputate in Toscana dagli [illegible] [illegible] Verdi (Prato, Montecatini, Cerreto Guidi) si sono rivelate disastrose e si sono concluse con brucianti sconfitte.

E' giunto, però, il momento di sfatare anche questa tradizione [illegible] biasimevole, soprattutto per dimostrare che le buone prestazioni offerte [illegible] l'Obbia e il Derthona non sono stati episodi casuali, ma sono state determinate da una effettiva [illegible].

Il Viareggio, squadra di antiche tradizioni, ha attualmente sette punti in classifica, due in più [illegible] Albese, [illegible] si presenta con una formazione piuttosto [illegible] [illegible] «infilate» al suo attivo una vittoria, cinque pareggi ed una sola sconfitta.

Il suo attacco [illegible] è molto prolifico (cinque reti all'attivo) ma la difesa sembra piuttosto robusta e difficilmente perforabile, avendo subìto finora solo cinque gol. Le intenzioni albesi sono comunque chiare.

«Andiamo a Viareggio per conquistare un risultato positivo — ha detto l'allenatore Verdi — che confermi i miglioramenti compiuti. Nutro una certa fiducia perché mi pare che la squadra abbia assunto una mentalità più adatta al campionato che stiamo disputando. Sono sicuro che se giocheremo con la grinta [illegible] determinazione e il ritmo delle ultime due partite non dovremmo avere problemi ad ottenere quanto ci proponiamo. Quello di Viareggio è un campo caldo, come tutti quelli della Toscana, per cui sarà necessario lottare dal primo all'ultimo minuto. Purtroppo, la nostra squadra non sarà al completo perché ci è venuto a mancare [illegible] sottoposto ad un leggero [illegible] chirurgico ad un piede».

Il forte regista, che si era ripreso molto bene dopo un inizio di campionato piuttosto in sordina, [illegible] rimanere fermo ancora per qualche giorno e [illegible] riprendere gli allenamenti solo la settimana prossima. Sul nome del suo sostituto a Viareggio non si riesce a sapere nulla. Verdi ha evidentemente una sua idea, ma non la lascia assolutamente trapelare, riservandosi [illegible] comunicarla solo all'ultimo momento per [illegible] tutti gli atleti sotto pressione.

Il trainer azzurro lascia capire, a mezze parole, che potrebbe tentare una soluzione nuova o anche richiamare in squadra uno dei due anziani (Carelli o Ramponi) esclusi dalla formazione [illegible] far posto ai giovani. Se Verdi decidesse per questa seconda ipotesi, sarebbe offerta [illegible] uno dei «senatori» la possibilità di un immediato riscatto sul campo.

La formazione azzurra [illegible] ipotizzabile comprende solamente dieci nomi: Manfredi, Strumia, De Gasperi, Bernardi, Manica, Dezio, Lombardi, Boggian, Domenicali, Quagliaroli. L'undicesimo nome scaturirà dal cilindro di Verdi che opererà la sua scelta in una rosa molto ampia comprendente Orsini, Scardellato, Carelli, Ramponi e Dogliani. **a. s.**

Domenicali

Manica

E' finito il momento-no dei biancorossi?

Cuneo, se ci sei ancora devi battere il Gassino

CUNEO — «Dalla squadra, oggi, mi aspetto soprattutto di dimostrare che siamo usciti dal momento-no»: questo il commento di Elio Rinero sull'impegno dei biancorossi che al «Paschiero» affrontano il Renault Gassino, formazione «acerba» che non [illegible] sicuramente un ostacolo facile da superare.

«D'altra parte — prosegue Rinero — per noi, in questo momento particolare, qualsiasi [illegible] è ostico. Si tratta di sbloccare [illegible] serie sfavorevole, ritornare a cambiare rotta. Poi le cose torneranno ad andare meglio».

Ma come mai una formazione che ha iniziato vincendo su tutti i [illegible] ora stenta anche in casa?

«Forse abbiamo pagato un po' di [illegible] — conclude il tecnico — venuta dai risultati che si accumulavano con una certa facilità. Anche la fortuna ci ha voltato le spalle e quel briciolo di buona sorte che ci confortava all'inizio ora è stato compensato. [illegible] ultimo c'è stata una grandola di infortuni che, se pure nel corso di una stagione vanno [illegible] in bilancio, ha [illegible] qualche scompenso».

Patrizio Franco

Contro il Renault Gassino ci dovranno essere rientri, sia Corino, sia Giravegna sia Reina potranno con ogni probabilità essere disponibili. Il più incerto è il recupero di Pancera.

«Dovrà centrare molto bravo Franco — dice Rinero — perché lui ha un'enorme volontà ed è disposto a forzare per scendere in [illegible], ma ha ancora un fastidio alla caviglia e non vorrei correre rischi inutili per un rientro affrettato».

La formazione più probabile pare dunque: Bertola, Corino, Brancchiero, Giravegna, Berti, Ramelli, Gallo, Lerda, Caramellino, Franco, Bongiovanni. Novità di rilievo, dello schieramento viene [illegible] l'assenza di Sinopoli, un giocatore dotato tecnicamente ma che fino ad ora non ha ancora convinto.

Rinero pare intenzionato a dargli un turno di riposo, soprattutto per consentire a Chiaffredo Gallo [illegible] giocare in una posizione a lui più congeniale. Gallo in pratica si assumerà i compiti che sono stati di Sinopoli, giocherà cioè come mezza-punta, potendo partire più da lontano e trovare maggior spazio per i suoi inserimenti in velocità.

E' tuttavia ancora un'ipotesi perché sono cinque i giocatori ad avere qualche acciacco (Pancera, Corino, Giravegna, Lerda e Caramellino) e soltanto [illegible] il «riscaldamento» prima della gara Rinero [illegible] esattamente su quali giocatori contare. **gl. f.**

Nell'anticipo di Promozione

Busca sconfitto dal Bacigalupo

TORINO — Ad otto minuti dal termine una prodezza del debuttante Piccolantonio condanna il Busca alla sconfitta sul campo del Bacigalupo: 0-1. La partita è di quelle con poca [illegible]a, spigolosa e combattuta (Galliano viene espulso al 90'), inizialmente equilibrata, poi giocata [illegible] una porta sola, quella del Busca. Tra i grigi bene Genovese e Di Carlo, generoso Galliano, volonterosa [illegible] difesa [illegible] in campo forzatamente rimaneggiata.

Una sola conclusione finisce nello specchio della porta in tutto il primo tempo. Ne [illegible] autore Paolo Ragazzon al 3': Di Carlo lavora una buona palla sulla tre quarti [illegible] campo e, dalla destra, la invia al centro, Ragazzon si s[illegible] in punta di piedi e tocca con la fronte. Wood deve inarcarsi per alzarla oltre il legno della traversa. E' l'azione più [illegible] e promette buone [illegible] invece niente.

Ad un primo tempo piuttosto fiacco segue una ripresa più movimentata. E' il Bacigalupo ad animare il gioco, alla ricerca della vittoria. Il Busca si difende con ordine, lasciando in avanti solo Paolo Ragazzon e Galliano.

Sono i grigi a costruire la prima palla-gol: Risso invita Varagnolo a scendere [illegible] sinistra, discesa del terzino che taglia fuori tutta la difesa nerazzurra, Galliano è sul pallone e riesce a trovare soltanto un campanile [illegible]simo (67'). Viene il momento di [illegible]. [illegible] portiere sventa un colpo di testa di Ricciardi (80'), blocca un rasoterra di De Masi (83') e torna a ripetersi su di un'altra incursione di Ricciardi. Ma questa volta Piccolantonio è in agguato e [illegible] l'angolino (82'). a.-g.

Contro l'Acqui

Fossanese ha voglia di vincere

FOSSANO — C'è voglia di ritornare alla vittoria, nella Fossanese, dopo la troppo severa sconfitta di domenica scorsa contro il Sutri.

Avversario casalingo di turno l'Acqui, una delle compagini blasonate della Promozione. Là si attende [illegible] rispetto [illegible] anche con speranza [illegible] esordisce il presidente Barbero. «Speriamo si ripeta la tradizione, che ci vede sempre disputare delle ottime partite e raggranellare punti contro la compagine acquese. I ragazzi hanno voglia di vincere, anche perché non è ancora stata digerita bene la sconfitta dell'ultima domenica».

Per la gara contro l'Acqui vi dovrebbero essere cambiamenti nella formazione. Pare che l'allenatore Tilli Odarda voglia presentare la squadra con un volto più giovane, per cui, oltre al rientro di Di Pietro rimasto fermo per un infortunio, dovrebbe pure giocare il giovane [illegible] Audetto.

La formazione non è ancora stata [illegible] resa nota. **(a. c.)**

Affronta oggi il Balangero, che lo precede in classifica

Cherasco [illegible] caccia di punti

I nerostellati sembrano decisi a sfruttare l'appuntamento casalingo

CHERASCO — Un altro scontro diretto per la Cheraschese uscita imbattuta [illegible] difficile campo di Busca ([illegible]-0): la squadra di Bravo affronta in casa il Balangero [illegible] la precede [illegible] classifica di un [illegible] punto.

«La partita è [illegible] importante — dice l'allenatore — perché la graduatoria di testa si sta allungando. Noi non abbiamo ambizioni di primato, ma vogliamo salvarci con conveniente anticipo, possibilmente conquistando una posizione di prestigio. Fare dei punti in questa delicata fase del campionato è indispensabile e quindi è chiaro che cercheremo di sfruttare al massimo l'appuntamento casalingo di oggi».

L'ottimismo non muggra se i nerostellati sapranno mantenere il livello di gioco delle precedenti prove, salvo che a Savigliano e in parte ad Acqui, la Cheraschese ha dimostrato grande determinazione e compattezza.

Contro il Balangero, Bravo, [illegible] potrà schierare Franco Mazzola infortunatosi a Busca, quasi certa [illegible] la [illegible] di Torta [illegible] di un piccolo incidente in allenamento. Tra i pali ci sarà l'affidabile Berto, che da domenica scorsa è il miglior portiere del girone (4 gol subìti, contro i 5 di Miraglia dell'Asca Valle). **g. n.**

Carassonese con il Pertusa

MONDOVI — Se la cabala conta, la Carassonese [illegible] batte il Pertusa per 1-0. I giallorossi seguono infatti nel calendario, con otto giorni di [illegible], gli impegni del Cuneo e, come quindici giorni fa vinsero con il Busca che a sua volta vinse [illegible] una vittoria per 1-0 dai biancorossi, così ora affronteranno un Pertusa che ha superato il Cuneo per 1-0.

«Cabala a parte — dice l'allenatore Aldo Cattaneo — penso che la brutta prova di domenica scorsa a Balangero sia stata soltanto una parentesi. Le assenze ci hanno costretto a rivoluzionare la squadra un po' in ogni reparto, con un centrocampo improvvisato, ed è mancato il filtro che abitualmente serve a proteggere la difesa. Oggi si dovr[illegible] ritornare allo schieramento tipo e sono convinto che la [illegible] dra centrerà l'obiettivo che è il punteggio pieno».

Un unico dubbio riguarda la for[illegible]. Rinaldi è infatti in forse perché in caso di suo forfait, Cattaneo inserirà Beppe Furri, il biondo terzino che ha ripreso la preparazione, spostando in avanti Fontana. Dovrebbero giocare: Vacchetto, Pizzo, Fontana (Furri), Cavallo, Corino, Dorino, Terreno, Cattaneo, Rinaldi (Fontana), Dalla Costa, Arleggiano. [illegible] disposizione sono pure il giovane monregalese Mamuolo e Giravegna.

Il Pertusa, almeno [illegible] carta, non sembra avversario irresistibile, ma i torinesi vengono da un buon momento e, dopo una partenza deludente, hanno racimolato punti preziosi. **(gl. f.)**

Ospita l'Asca Valle

Savigliano successo possibile

SAVIGLIANO — Con il morale a terra dopo [illegible] pesante sconfitta di domenica [illegible] Acqui e con sempre meno speranze di riuscire a raggiungere la salvezza i «maghi» della Saviglianese, fanalino di coda del girone B del campionato [illegible] Promozione, incontrano sul terreno amico l'Asca Valle, squadra dinamica e grintosa che occupa le posizioni medio-alte della classifica.

Per questa partita non si fanno [illegible]. L'undici di Riccardo Piacenza scenderà in campo senza due validi elementi colpiti dalla decisione disciplinare della Lega [illegible] una giornata di squalifica. Questi sono Pierangelo Cavallero, dinamico avanti della squadra e Ettore Porcari, uno dei pilastri del centrocampo dei «maghi».

Una formazione dunque dissanguata che dovrà contrastare l'Asca Valle che continua a mietere successi anche in trasferta. Ma alla Saviglianese non basta più arginare la forza degli avversari. **(f. p.)**

In Prima Categoria, Sommariva ospita il Bricherasio, Bra a Carmagnola

Dronero-Olympic in un clima di derby Conferma del Saluzzo [illegible] Corneliano?

[illegible] — Un difficile impegno attende oggi i giocatori della Pro-Dronero che devono affrontare al «Filippo Drago» la forte compagine cuneese [illegible] Olympic. I «rossi», che stanno attraversando un [illegible] momento, devono vincere a tutti i costi se vogliono risalire dalle zone basse della classifica di Prima Categoria.

Oggi dovrebbe fare il suo esordio tra le f[illegible] della squadra del tandem Peron-Alladio la giovane punta Massone, presto militare, che dovrebbe portare una maggiore incisività ad un settore, quello dell'attacco, che nelle ultime partite [illegible] denotato scarso mordente e forza di penetrazione. E' [illegible]obabile anche il rientro del forte centrocampista Silvestro e della mezza punta Tesio.

«La partita di oggi è molto importante — dice il libero della Pro Eraldo Astesano — ed un risultato positivo è indispensabile per ridarci un po' di fiducia in questo momento di crisi». **(g. te.)**

CUNEO — Ancora un derby per l'Olympic che [illegible] giocare a Dronero in un ambiente che [illegible] uscire da una crisi profonda, vuole fare risultato ad ogni [illegible]. «Più che le questioni interne della [illegible] Dronero — dice l'allenatore gialloblù, Renato Clerico — è il clima tradizionale del derby che fa sfuggire la partita ad ogni pronostico».

L'Olympic ha dalla sua una certa tranquillità che viene dalla serie positiva che ha portato alla formazione cuneese [illegible] punti [illegible] 5 domeniche. La squadra ha raggiunto un suo equilibrio nel gioco e fra i vari reparti ed [illegible] che in trasferta, dove all'inizio [illegible] campionato [illegible] stentato [illegible] po' [illegible] venuti risultati brillanti.

Clerico non ha grossi problemi di formazione: l'unica incertezza viene dal ruolo [illegible] stopper, dove sono in ballottaggio Esposito e Poma. Per il resto [illegible] sicuramente riconfermata la formazione base con Negro, Martini, Pellegrino, Javelli, Esposito (Poma), Marabotto, Righetti, Lora, Pasero, Sandri, Damiano. **(gl. f.)**

CORNELIANO — Dopo la durissima botta di Grugliasco contro una formazione nettamente [illegible] di sopra delle sue possibilità, il Corneliano ospita oggi il Saluzzo in una [illegible] che per i locali riveste una grande importanza.

Ennio Pasotto (Saluzzo)

«Il Saluzzo — ha detto l'allenatore Sergio Corino — è un diretto concorrente nella lotta per la salvezza ed è una formazione alla nostra portata. Chiaramente puntiamo ad un risultato positivo, meglio [illegible] una vittoria, per sfruttare adeguatamente i confronti casalinghi che ci separano dalla fine del girone di andata. Prima del giro di boa dobbiamo [illegible] sputare, infatti, tre incontri in casa ed uno solo fuori. [illegible] riuscissimo ad arrivare a quota 12 in classifica avremmo già conseguito un ottimo risultato».

Nel Corneliano, [illegible] essendosi ancora ripreso il portiere Astegiano dall'infortunio di domenica scorsa, farà [illegible] esordio Pier Carlo Verney, 34 anni, che militò nella formazione dei Roeri per moltissimi anni. Si tratta, quindi, di un ritorno che farà senz'altro piacere ai tifosi cornelianesi. **(a. s.)**

SALUZZO — «L'ambiente si è rasserenato e [illegible] lavoriamo insieme per la ripresa della squadra». Così afferma il presidente dell'A. C. Saluzzo geom. Ennio Pasotto dopo il difficile periodo vissuto dalla società, che ha coinciso con quattro pesanti sconfitte consecutive.

Ora dopo la vittoria riportata domenica in casa a spese della Pro Dronero, i [illegible]ontrasti sembrano essersi appianati anche con il rientro tra i ranghi dei giocatori che parevano essersi allontanati come Luciano Bruno e Bepi Busacca.

«La partita di oggi contro il Corneliano — prosegue Pasotto — potrà essere la conferma di questo nuovo spirito che ci anima, nella piena fiducia al trainer Sergio Giusiano e al direttore tecnico Tino Ca[illegible]». **([illegible] ge.)**

SOMMARIVA BOSCO — Al Bricherasio, che sarà loro ospite [illegible], i giocatori [illegible] zurri si propongono di mostrare il gioco e la grinta che hanno caratterizzato l'amichevole d[illegible] sera con la Carassonese, vinta per 2-0 grazie soprattutto all'ottimo lavoro svolto a centrocampo da Sapetti e Casagrande.

Rinaldi ha convocato Marcello Sartori, Ferrario, Testa, Boasso, Milano, Marchioretti, Gallina, Casagrande, Sapetti, Chiesa, Fabbri, Gallo, Vacchetta. **(g. n.)**

BRA — Per la vicinanza tra Bra e Carmagnola e per i legami che ci sono tra le due città [illegible] partita di oggi al «Comunale» di viale Madonna d[illegible] Fiori sarà quasi un «derby».

I dirigenti giallorossi avevano proposto l'anticipo della gara a sabato per evitare la concorrenza dell[illegible]dio tori[illegible] ma i loro colleghi di Carmagnola [illegible] hanno accettato. Si [illegible] tuttavia [illegible] i tifosi [illegible] numerosi a sostenere la squadra la quale d[illegible] assolutamente vincere se vuole mantenere qualche speranza di primato.

I giocatori sono «carichi» a dovere e in gran forma. I dirigenti sperano [illegible] la fortuna, per una volta, sia dalla loro parte. **(g. n.)**

SPETTACOLI E TACCUINO

CUNEO

Corso: Esperienza di [illegible]
Fiamma: L'albero degli zoccoli
Italia: Polca mondo
Nazionale: [illegible]
Lanteri: [illegible]

ALBA

Corino: La febbre del sabato sera
Eden: [illegible]

BEINETTE

Astra: [illegible]

[illegible] S. DALMAZZO

Moderno: In nome del papa re

[illegible]

Nuovo: [illegible]

BRA

Impero: [illegible]
Politeama: Squadra antimafia
Vittoria: In nome del papa re

BUSCA

Nuovo: Il tocco della medusa

CARAGLIO

Splendor: In cerca di M[illegible]

[illegible]

Moderno: Squadra antitruffa

CAVALLERMAGGIORE

S. Giorgio: [illegible]

CENTALLO

Alessandra: Good bye e amen

CEVA

Doria: [illegible]

CORTEMILIA

Nuovo: [illegible]

COSTIGLIOLE SALUZZO

Nuovo Moderno: Amici miei

DRONERO

Iris: [illegible]

FOSSANO

Astra: [illegible]
Iride: [illegible]

Politeama: L'ultimo combattimento [illegible]

MONESIGLIO

Italia: [illegible]

MONDOVI'

Corso: La febbre del sabato sera
Italia: L'orca assassina

ORMEA

Ariston: Sella d'argento

Temperatura ieri [illegible] Cuneo

massima	[illegible]
minima	2

Umidità media 57%. Temperatura al 18 novembre dello scorso [illegible] 13 5. Il sole sorge alle [illegible] e tramonta alle 16.48. Luna piena. Vento da Nord-Est 8 km orari.

Le previsioni: in pianura e sulle zone [illegible] cielo nuvoloso con tendenza ad un ulteriore aumento della nuvolosità con nubi stratificate medio-alte, visibilità buona, venti da calmi a deboli [illegible] locali rinforzi.

Le temperature massime e minime di ieri a: Alba (13. 5), Bra (10. 4), Ceva (9. 3), Fossano (10. 3), Limone (8. [illegible]), Mondovì (9. 3), Racconigi (9. 4), Saluzzo (9. 4), Savigliano (8. 2).

PIASCO

La Rosa: [illegible]

RACCONIGI

Sociale: New York, New York

ROBILANTE

Robilantese: La fuga di Logan

SALUZZO

Olimpia: [illegible]
Italia: [illegible]
Splendor: Una donna sola

SAVIGLIANO

Aurora: Due rufianelle
Nazionale: Ali Sparenno
Rita: Il dragone [illegible]

VERZUOLO

Corso: [illegible]

VILLAFALLETTO

Moderno: Heidi in città

ASTI

Lux: [illegible]
Politeama: Amsterdam [illegible] McGregors
Salone: Heidi
Splendor: [illegible]
Teatro: 2001 odissea nello spazio
Vittoria: Driver

FARMACIE

Cuneo: Sasia, corso Nizza; Della Vare, piazza Galimberti.
Alba: Piana, corso Piave.
Bra: Bianchi, via Vitt. Emanuele.
Ceva: Galvan, via Marengo.
Fossano: Rotondo, via Roma.
Mondovì: Gasco, via Quadrone.
Racconigi: Cucco, via Morosini.
Saluzzo: Santa Maria, piazza Risorgimento.
Savigliano: [illegible]

Le difficoltà e le affermazioni del judo [illegible] Bra

Uno sport nato in Oriente che piace alle femministe

Bra. Alcuni giovanissimi allievi durante le esercitazioni

[illegible] — Un pezzetto di Oriente fra le case di Bra: è la palestra del Judo Club, [illegible] via San Germano. Qui [illegible] allenano, sotto [illegible] guida del maestro «cintura nera» [illegible] Carnebianca, bambini di quattro anni e signore mature. «Il judo — dice il maestro — è uno sport completo che si può imparare e praticare a qualsiasi età».

Perché ci si iscrive a un corso di judo? I motivi sono vari: dal bisogno di una ginnastica «articolata» (che è d'obbligo per la preparazione al combattimento) al desiderio di imparare tecniche utili come autodifesa (il judo è raccomandato anche dalle femministe) al fascino dell'esotico.

A Bra si aggiunge la presenza di una vedette del judo agonistico, Luisa Messa, più volte campionessa italiana, e di altri atleti che hanno ottenuto buo[illegible] risultati, come Massimo Oberto e Piero Cravero. Ma secondo il papà di Luisa, che è anche presidente del club, pochi giovani hanno [illegible] costanza e lo spirito di sacrificio necessari a farsi strada nello sport. «Sono svogliati, arrivano in ritardo agli allenamenti, la sera vanno in discoteca e ci stanno fino alle due. Mia figlia fa una vita ben diversa: alle 9 è a letto e si impone una disciplina di ferro».

[illegible] Sergio Messa non è l'unico motivo di sconforto. «Solo io [illegible] quanti soldi perdo per tenere in piedi la società. Lo faccio per Luisa: non fosse per lei avrei già lasciato perdere».

La palestra di [illegible] San Germano è ricavata da un alloggio — prima «sala del regno» dei Testimoni di Geova — in Bra [illegible] c'è una struttura pubblica che possa ospitare il judo. «Ci avev[illegible] offerto il palazzetto di viale Risorgimento, ma a patto di spostare ogni volta i tappeti: [illegible] impossibile, così abbiamo dovuto rinunciare e affittare questa sede».

Dei [illegible] iscritti dell'anno scorso non tutti hanno rinnovato la tessera. Perché? «E' un calo di stagione — risponde Carnebianca — in genere raggiungiamo il numero massimo verso gennaio. E' vero comunque che il judo non riscuote il [illegible] che meriterebbe. Neanche gli "addetti ai lavori" lo apprezzano per quanto vale. All'Isef lo si insegna da poco tempo, e come materia facoltativa; nelle scuole poi c'è la mania [illegible] nuoto: incomincio a sospettare che i professori di educazione fisica abbiano degli sconti per andare in piscina».

Si dice che il judo sia [illegible] sport violento, che scatena aggressività. «Un pregiudizio assurdo — dice Carnebianca — [illegible] mai è vero il contrario: qui i ragazzi [illegible] la loro aggressività [illegible] poi in palestra gli [illegible] parlano, si scambiano riflessioni e consigli, imparano a stare insieme e a rispettarsi a vicenda. Il judo a differenza di sports individuali quale appunto il [illegible], favorisce il dialogo. Purtroppo i pregiudizi sul suo [illegible] [illegible] molti e profondamente radicati. Mi risulta ad esempio [illegible] una scuola gestita [illegible] religiose le suore abbiano proibito alle ragazze [illegible] frequentare la nostra palestra». **g. n.**

Oggi pomeriggio a Monastero Bormida

Ultima sfida dell'anno tra Berruti [illegible] Bertola

MONASTERO BORMIDA — Ultimo appuntamento della stagione '78, almeno ad alto livello, per gli appassionati di pallone elastico. Allo sferisterio «Lalolo» (inizio ore 14) saranno di scena nell'ormai tradizionale [illegible] innovatasi nell'arco dell'intera stagione Massimo Berruti (in coppia questa volta con Piero Galliano) e Felice Bertola, che avrà ancora al suo fianco Rodolfo Rosso.

Favorito d'obbligo, dopo le [illegible] brillanti prestazioni a Torino ed Alba (dove in coppia [illegible] Balbiano ha nettamente superato Bertola) è ancora il neo-tricolore Berruti, deciso a terminare la stagione in bellezza pur essendo impegnato [illegible] ne pittore con una sua [illegible] a Milano, [illegible] Galleria 1492 di via Modigliani.

Bertola infatti [illegible] tenti di rivalsa forse logorato psicologicamente da una stagione deludente e alla fine avara di soddisfazioni (Felice puntava al decimo scudetto).

A Torino è toccato in gran parte a Rosso il compito [illegible] battitore e ad Alba a Carlo Balocco, che si è battuto con puntiglio, ma ha ceduto nel finale.

A Monastero Bertola ritroverà la concentrazione? Se accadesse con gioia dei tifosi e soprattutto degli scommettitori la partita potrebbe essere molto avvincente.

In caso contrario il «vero» Bertola lo si [illegible] solo nel '79. **g. b.**

Torneo aziendale Cassa di Risparmio [illegible] tennis da tavolo

CUNEO — Si è concluso, presso i locali del G.S. Donatello, il 1° Torneo sociale di tennis da tavolo organizzato dal circolo del personale della Cassa di Risparmio di Cuneo.

Ha vinto il singolare maschile Sebastiano Giravegna, che nella finale ha superato Beppe Pepino in [illegible] combattute partite, concluse sul 21-17, 19-21, 21-15.

Al terzo posto [illegible] è classificato Antonio Gazzera, al quarto Enzo Gondolo.

Nel doppio misto ha vinto la coppia Liliana Curti-Beppe Pepino che ha superato il duo Montello Mule-Sebastiano Giravegna.

La Cassa di Risparmio di Cuneo prenderà parte al 2° Campionato regionale interbancario, che si disputa sabato prossimo 25 novembre a Biella. **(gl. f.)**

CRONACHE DELLA LIGURIA

REDAZIONI: Imperia, viale Matteotti 1a, tel. 69.777; Sanremo, via Roma 14, tel. 83.003; Savona, via Astengo 1 1, tel. 386.495.

UFFICI CORRISPONDENZA: Albenga, tel. 50.432; Bordighera, [illegible], 263.235; Finale Ligure, tel. 691.371; Ventimiglia, tel. 51.259

Sarà presto realizzato l'ultimo tratto di autostrada (14 km)

Un progetto per unire Ventimiglia con Nizza

Incontro a Imperia fra il presidente della provincia e il sindaco di Mentone. Studiate operazioni comuni a Italia e Francia per ultimare l'autostrada delle Alpi Marittime - Un autoporto a Ventimiglia per sbrigare le pratiche doganali

IMPERIA — *«Per la realizzazione e il ripristino definitivo della linea ferroviaria Nizza-Cuneo la Francia, in considerazione dei tempi di lavoro più lunghi del previsto, ha deciso di stanziare un finanziamento extra di oltre 1 miliardo e mezzo di lire. Il nuovo sforzo economico coprirà così le spese maggiori e non farà ritardare ulteriormente la riapertura dell'importante tronco ferroviario internazionale».*

L'ha dichiarato ieri il sindaco di Mentone, generale Emanuele Aubert, durante un incontro con il presidente della provincia d'Imperia, Giovambattista Novaro. *«L'aumento della partecipazione forfettaria francese per la Nizza-Cuneo* — ha detto il generale Aubert — *è stato voluto dal nostro ministro dei Trasporti. La Camera dei deputati francese ratificherà il finanziamento extra nella riunione di dicembre. La notizia è ufficiale».*

Il contributo francese per la riapertura della linea ferroviaria, distrutta dal conflitto bellico, supera così i 8 miliardi di lire. All'incontro di Imperia erano presenti anche l'assessore provinciale al turismo Alberto Cassini, autorità francesi e italiane. Il generale Aubert e il presidente Novaro hanno trattato la realizzazione di tre importanti progetti politico-economici che interessano Francia ed Italia.

Si tratta della creazione a Ventimiglia di un «autoporto internazionale», la nuova sistemazione dei servizi doganali di Fanghetto e della statale n. 20 (7 miliardi e mezzo di spesa), il completamento dell'autostrada delle Alpi Marittime. Si è discusso anche della festa dell'amicizia italo-francese che si svolgerà a Ponte San Ludovico.

L'autostrada delle Alpi Marittime, la n. 8, sarà inaugurata e aperta interamente al traffico nel giugno 1979. In pratica quest'estate i tragitti Parigi-Roma o Parigi-Bari si potranno compiere direttamente, senza dover mai uscire dall'autostrada. Oggi, invece, l'A. 8 è interrotta a La Turbie Ovest, sopra Montecarlo. Il disagio per automobilisti e camion in transito è notevole. Ci sono sempre code lunghissime, si perde tempo. L'autostrada delle Alpi Marittime, lunga 73 chilometri e mezzo, è stata costruita proprio per eliminare questi inconvenienti e unire l'autostrada che parte da Nizza per il Nord della Francia e il terminal dell'Autofiori a Ventimiglia.

Imperia. Il presidente Novaro col sindaco di Mentone, Aubert

Cinque tratti [illegible] «A 8» (Villeneuve-Loubert-Nizza, Urbaine Ovest, Urbaine Nord, Roquebrune) sono già quasi ultimati. Si deve realizzare ancora il tratto Nizza-Roquebrune (14 chilometri). Nella riunione di ieri in provincia sono state analizzate operazioni comuni italo-francesi di intervento.

Sul progetto dell'autoporto a Ventimiglia l'assessore Cassini ha sottolineato come l'infrastruttura, che dovrà avere un controllo italo-francese, sia divenuta ormai indispensabile data la mole dei traffici commerciali e degli interscambi tra Francia, Italia, Spagna e Portogallo. *«Lungo l'arco che va dalle province di Trieste e Gorizia sino a Ventimiglia* — ha concluso Cassini — *solo la nostra città di confine è ancora sprovvista di un autoporto dove poter sbrigare, razionalmente, tutte le operazioni doganali. Ogni giorno il traffico con la Francia aumenta. A Ventimiglia ci sono merci nuove che arrivano anche dall'Olanda, Danimarca, Inghilterra e che devono essere immediatamente dirottate verso altri Paesi. Dobbiamo aggiornarci».*

Roberto Basso

Per l'impossibilità di fare le lezioni di educazione fisica

Più di mille gli studenti in sciopero a Ventimiglia

In agitazione i ragazzi di tutti gli istituti superiori - C'è una sola palestra per tutte le scuole, usata con precedenza dalle medie inferiori. La polemica con chi li ha accusati di voler solo fare vacanze

VENTIMIGLIA — *L'agitazione degli studenti degli istituti superiori di Ventimiglia è ancora in corso. Un migliaio circa di giovani da quattro giorni diserta le aule per protesta affermando che è impossibile, o quasi, svolgere regolarmente le lezioni di educazione fisica.*

Per tutti gli istituti scolastici cittadini (e sono molti) esiste una sola palestra, quella dell'ex sede della gioventù italiana, che per il non ancora chiarito problema della proprietà (Comune o Regione?) versa in stato di abbandono. L'uso dei locali inoltre spetta con precedenza alla scuola media, in quanto scuola d'obbligo, perciò le scuole superiori se ne possono servire solo nei ritagli di tempo.

La sorveglianza da parte del personale non docente (cioè i bidelli) lascia a desiderare [illegible] è stato assegnato a tale specifico compito dagli enti responsabili della gestione delle scuole medie.

Gli studenti in agitazione hanno fatto circolare fra la cittadinanza un volantino in cui protestano per alcuni commenti poco benevoli nei loro confronti e precisano tre punti. 1) Se all'agitazione partecipano in maggioranza ragazze è solo perché costituiscono la maggioranza degli studenti a Ventimiglia; 2) lo sciopero è stato attuato per protestare contro l'immobilismo degli organi competenti (provveditorato agli studi, amministrazione provinciale, amministrazione comunale), che non provvedono al risanamento della situazione in cui versano le strutture per lo svolgimento dell'educazione fisica; 3) ritengono che la serietà delle rivendicazioni attuate è passato dagli studenti delle medie superiori smentisca in modo categorico l'accusa di voler soltanto fare una «vacanza».

i. m.

L'acqua minerale nelle scuole di Diano

DIANO MARINA — Libri e acqua minerale nelle cartelle degli studenti di Diano Marina. La [illegible] idrica si è aggravata da quando la Riviera di Ponente è stata «colpita» da un'eccezionale ondata di bel tempo. Le polemiche sono all'ordine del giorno.

«Sono false le voci secondo cui gli studenti devono portare da casa bottiglie d'acqua per poter bere durante le lezioni — afferma il sindaco, Giorgio Sagliuto — *dal 22 ottobre una ditta locale rifornisce le scuole di acqua minerale e il servizio è stato esteso anche all'asilo infantile.* (l. r.)

Selvaggina proibita denunciato a Finale

FINALE LIGURE — Un agricoltore finalese, Francesco Mamberto, è stato denunciato dalle guardie zoofile per illecita attività di cattura di selvaggina protetta con mezzi proibiti. I fatti sono accaduti alcuni giorni fa nell'entroterra di Finale, dove le guardie hanno rinvenuto, nel terreno circostante l'abitazione del Mamberto, alcune gabbie contenenti lucherini adibiti a richiamo e bacchette metalliche cosparse di vischio e fissate ad alcuni filari di vite: il vischio tratteneva ancora numerose piume e penne di uccelli «protetti». (n. s.)

Assolti i ragazzi di "Controcultura,,

Circolo di sinistra non ospitò i ladri

Tre giovani erano stati incriminati a Sanremo

SANREMO — Tre esponenti del circolo «Controcultura» di Sanremo, Danilo Mansuino, 22 anni, via Villette 9, Francesco Finatti, 24 anni, di S. Felice Circeo, ed Elisabetta Pugliaro, 21 anni, di Savona, via S. Francesco, erano stati processati per favoreggiamento personale. Tutti e tre sono stati assolti: Mansuino e la Pugliaro per non aver [illegible] il fatto, il Finatti per insufficienza di prove.

L'episodio era avvenuto il 15 novembre '74. Il commissariato di ps era stato informato telefonicamente che due giovani stavano tentando di rubare un motorino, posteggiato in corso Garibaldi.

Una pattuglia si era subito portata sul posto e, dalle indicazioni fornite dai passanti, aveva saputo che i ladri, due giovani attorno ai tredici anni, si erano allontanati verso vicolo Gradisca, probabilmente rifugiandosi all'interno del circolo di «Controcultura».

Gli agenti avevano raggiunto il vicolo e richiesto agli esponenti del circolo di poter perquisire la sede. Di là della porta una voce aveva risposto: *«Non avete diritto di entrare, a meno che non abbiate un mandato»*. Gli agenti allora avevano chiesto l'intervento del vicequestore, dottor Enzo Natale. Ma anche per lui il portone era rimasto chiuso: *«Non apriamo»*, diceva la stessa voce. Intanto un gruppo di persone si era radunato nella zona e osservava incuriosito l'esito del patteggiamento.

Alla fine il dottor Natale si era rivolto al sostituto procuratore Enrico Poggi, chiedendogli un mandato di perquisizione. Solo con quell'autorizzazione, previa consultazione telefonica con il loro legale, gli esponenti di «Controcultura» permisero agli inquirenti di entrare nel circolo.

Dei due ladruncoli non fu trovata alcuna traccia. La polizia trovò Danilo Mansuino, Francesco Finatti ed Elisabetta Pugliaro. **r. p.**

Da qui i carabinieri sono risaliti all'identità degli altri protagonisti

[illegible] giovani [illegible] di Alassio [illegible] già [illegible]: "[illegible] punito,,

Come in poche ore si è giunti al nome dei ragazzi coinvolti - Ora sono tutti in carcere

ALASSIO — *«Hanno fatto bene a dargli una lezione»*; *«la ragazza doveva denunciare il fatto ai carabinieri e non sostituirsi alla legge»*. Questi due dei molti commenti ad Alassio, Loano, Borghetto ed Albenga alla notizia del rapimento dei due giovani della «mala» di Borghetto a cui gli amici di Marina Pozzo, 19 anni, alassina, violentata dai due, hanno voluto dare una lezione pestandoli dopo averli sequestrati nel centro di Loano. I sei sono ora in carcere a Savona e sino a lunedì il sostituto procuratore Petrella non riordinerà gli elementi di prova raccolti nel corso della febbrile notte fra giovedì e venerdì.

Ma come hanno fatto i carabinieri di Alassio a giungere, nel giro di poche ore, nel cuore della notte, ad identificare i quattro sequestratori dal momento che Michele Verderosa, 18 anni, e Filippo Avolio, 19 anni, ambedue di Borghetto S. Spirito, finiti nelle mani degli uomini del colonnello Cagnazzo, non avevano fatto riferimenti precisi nei confronti di Marina Pozzo?

L'ammissione che ha portato gli inquirenti sulla pista buona è stata fatta dall'Avolio che, certo di non venire scoperto, ha ammesso di essere stato nei giorni precedenti minacciato per una questione relativa a una ragazza di Alassio. Chiamato il capitano Battaglia, comandante della tenenza dei carabinieri di Alassio, questi veniva a sapere nel giro di pochi minuti dal brigadiere Marino la presunta identità della giovane.

Marina Pozzo

Marino era infatti venuto a conoscenza il giorno prima che una ragazza alassina, appartenente al gruppo di hippies che sono soliti trovarsi nei giardini pubblici di Albenga, aveva subito una violenza carnale. Il brigadiere cercava infatti di avere la conferma del fatto dalla Pozzo, per procedere, con la sua querela, nei confronti dei malviventi.

I carabinieri, nella notte, riuscivano ad avere la fotografia della carta d'identità della Pozzo; fattala vedere ai due giovani borghettini, giungevano all'identificazione. Marina Pozzo ha poi mantenuto il silenzio per poco tempo, anche perché le sue amicizie erano note: si sarebbe giunti comunque alla identificazione dei colpevoli, che sono poi risultati essere Maurizio Lonardo, 24 anni, Finale Ligure; Luciano Sanna, 21 anni, e Luigi Cioffi, di 20 anni, ambedue di Loano.

Pare che il gruppo dei «giustizieri in proprio» abbia meditato a lungo prima di decidersi ad agire e che già nel primo pomeriggio di giovedì siano partiti con un furgone e la Mini verso Borghetto alla ricerca dei due violentatori da punire. **r.s.**

Sarà soppressa la pretura di Cairo?

CAIRO MONTENOTTE — Il consiglio comunale di Cairo si è pronunciato contro il disegno di legge-delega presentato dal governo per la ristrutturazione delle circoscrizioni degli uffici giudiziari, che prevede anche la soppressione della pretura.

Il capoluogo valbormidese motiva la sua posizione con alcune considerazioni: la pretura di Cairo serve un territorio di 45 mila 511 ettari con circa 45 mila abitanti, la città e il mandamento sono sede di altri servizi pubblici statali di rilevante importanza quali la scuola militare degli allievi agenti di custodia, la compagnia carabinieri e il carcere mandamentale. La soppressione della pretura rappresenterebbe un danno gravissimo. (n. s.)

SAVONA — Ieri pomeriggio il vescovo mons. Franco Sibilla, alla presenza del sindaco e di numerose personalità ha benedetto le due nuove autoambulanze.

Da una settimana

I boschi bruciano a Calizzano

CALIZZANO — Da una settimana continuano a bruciare i boschi di Calizzano. Si calcola che il rogo abbia distrutto oltre cento ettari di terreno. I danni sono stati contenuti al massimo perché l'incendio è tenuto costantemente sotto controllo.

Le prime avvisaglie del fuoco si sono avute sabato 11. Le fiamme sono divampate in località Teccio Del Can ma sono state domate in poche ore. L'incendio è ripreso domenica in località La Guardia, vicino a regione Le Chiare, dove sorge la fonte Bauda. Prima che potesse essere spento sono bruciati otto ettari di sottobosco.

Si credeva che ormai non vi fosse più pericolo, invece il fuoco è ricominciato martedì sera nella faggeta demaniale del Melogno, a conferma dei sospetti che si tratti di una azione dolosa. Da allora si è esteso alle località Bardottina, Bando, Coletti e Bedò ed è salito sin quasi alla sommità del colle.

Non sono state minacciate case e per il momento ad andare in fumo è stato soprattutto il fogliame e le sterpaglie del sottobosco. Sono intervenuti i carabinieri e le guardie forestali di Calizzano con i quali hanno collaborato moltissimi volontari, richiamati dal suono delle campane a martello. Anche se non è ancora stato possibile domarlo, l'incendio è stato però circoscritto e dovrebbe spegnersi da solo non appena arriverà sulle rive del rio Frassino e ai margini della strada statale. **s.d.**

SAN BARTOLOMEO — Gli agricoltori che hanno coltivazioni lungo il tratto Pairola-Molino del Fico potranno accedere ai poderi con i mezzi meccanici attualmente in uso per il raccolto e il trasporto delle olive. Ciò avverrà grazie ai lavori di sistemazione della strada che consentirà il transito dei veicoli con portata non superiore alle 5 tonnellate. La decisione di asfaltare e allargare il percorso fra Pairola e Molino del Fico, è stata approvata con una delibera d'urgenza durante l'ultima giunta comunale e comporterà una spesa di oltre 100 milioni.

Mentre scendeva dal camion a Finale la vera si è impigliata

[illegible] il dito [illegible] e non si accorge di averlo [illegible]

FINALE LIGURE — Perde un dito e non se ne accorge. E' accaduto ieri mattina a un camionista finalese, Giovanni Bolla, [illegible] anni, abitante in frazione Gorra, piazza San Bartolomeo 26. Erano le 7.30 e, come tutti i giorni, Bolla aveva parcheggiato il suo autocarro in via Nicotera a Finalborgo per consegnare bidoni di latte ai negozianti del quartiere.

Terminate le operazioni di scarico, l'uomo è balzato dal cassone a terra. La vera nuziale si è impigliata ad un gancio sporgente e gli ha troncato di netto il dito anulare. *«Mi parso di avere raschiato la mano contro qualcosa, ma non gli ho dato importanza»*, ha raccontato in seguito il Bolla, che sul momento non aveva sentito alcun dolore.

Soltanto quando è rientrato nella cabina di guida e si è rimesso al volante, il camionista si è accorto di perdere sangue. Appena ha toccato il dito, questi è caduto sul pavimento. Soccorso da alcuni passanti, è stato trasportato all'ospedale Ruffini-San Biagio.

Per la fretta, nessuno ha pensato di cercare il dito. A trovarlo è stato un figlio del camionista, Emilio, che lo ha immediatamente portato al nosocomio con la speranza che potesse essergli riattaccato. Ma era [illegible] troppo tardi: i medici avevano già amputato anche la terza falange dell'anulare e avevano concluso l'intervento chirurgico. **s.d.**

Condannata a Imperia perché fece le corna

IMPERIA — Per avere offeso *«l'onore e il decoro del cognato (Terzo Roggio) facendogli le corna»* con le dita durante una lite, Rosa Adria, [illegible] anni, Imperia, via S. Lucia 45, è stata condannata dal pretore a 40.000 lire di multa, con pagamento delle spese processuali e liquidazione dei danni civili in separata sede.

La Adria, con il marito Giovanni Roggio, 74 anni, è stata invece assolta perché il fatto non costituisce reato dalla imputazione di essersi fatta da sola, mediante violenza sulle cose, le proprie ragioni. Alla [illegible] del dibattimento una lite in corso da anni fra i due fratelli per la divisione di un fabbricato avuto in eredità nel comune di Mendatica, entroterra di Imperia. (b. r.)

Deciso a Vado dal consiglio comunale con l'opposizione dc

«Con il carbone non c'è pericolo» e all'Enel continua l'esperimento

VADO LIGURE — Ieri mattina alle 2, dopo una lunga discussione, il consiglio comunale di Vado ha approvato a maggioranza l'accordo aggiuntivo tra l'Enel e le amministrazioni comunali di Vado, Quiliano e la provincia di Savona per la regolamentazione dell'esercizio sperimentale a carbone della centrale termoelettrica, che prossimamente verrà esteso a un secondo gruppo generatore.

Hanno votato contro i consiglieri dc presenti [illegible], Tranquilli e Brunasso), a favore tutti gli altri gruppi, comunista, socialdemocratico, socialista e repubblicano. L'argomento è stato introdotto da una relazione della giunta sui risultati della prima fase della sperimentazione a carbone, conclusasi il 28 settembre scorso, condotta su un gruppo termico da 330 megawatt di potenza.

Secondo la commissione tecnica incaricata dagli enti locali di seguire la sperimentazione, l'inquinamento prodotto dal carbone sarebbe del tutto impercettibile sia per quanto riguarda la concentrazione di polveri sospese, sia per quanto riguarda l'anidride solforosa *«la cui concentrazione, comunque imputabile sia al carbone sia alla nafta, si è mantenuta a valori inferiori ai limiti di legge e per lunghi periodi di tempo a valori molto bassi, in modo che anche in questo caso è difficile valutarne quantitativamente il discostamento rispetto ai valori di fondo».*

La commissione ritiene poi necessaria la continuazione della sperimentazione, estesa anche a un secondo gruppo per meglio valutare le conseguenze dell'uso del carbone. Il dibattito è stato decisamente aspro: da una parte la minoranza dc ha riproposto il problema della «radioattività», che secondo scienziati americani, inglesi e svedesi sarebbe prodotta dalla combustione a carbone, e ha denunciato presunte carenze nei controlli (sarebbero stati ignorati gli ossidi di azoto e per il pulviscolo ci si sarebbe limitati a quello «grosso», estremamente fine, quasi impercettibile); dall'altra parte la maggioranza ha accusato i dc di «terrorismo psicologico» (qualcuno in proposito parla di querele). **n. S.**

SPETTACOLI OGGI

GENOVA
Ambasciador: Tutto suo padre
Ariston: Innocenza e turbamento
Astor: Fuga di mezzanotte
Augustus: Vinti il dottore
Gioiello: La porno hostess in 3 D
Grattacielo: Io tigro, tu tigri, egli tigra
Lux: Eutanasia di un amore
Nuovo Palazzo: Il borghese
Odeon: Elliott il drago invisibile
Olimpia: Grease
Orfeo: Il vizietto
Plaza: Sinfonia d'autunno
Ritz: L'albero degli zoccoli
Rivoli: Quell'oscuro oggetto del desiderio
Smeraldo: La scuola di Ursula
Universale: Convoy
Verdi: Pari e dispari

SESTRI LEVANTE
Cochella: Bermude, la fossa maledetta

CHIAVARI
Astor: Buddy
Centrale: A proposito di omicidi
Nuovo: Grazie tante e arrivederci
Odeon: I ragazzi della Marina

LEVANTO
Sport: Quelli dell'antirapina

RAPALLO
Grillone: Fury
Italia: La vendetta della Pantera Rosa
Augustus: Elliott il drago invisibile

S. MARGHERITA L.
Centrale: La soldatessa alle grandi manovre
Mignon: Zombi
Lux: Madinga contro gli Ufo Robot

RECCO
Aurora: Zio Adolfo in arte Führer

SAVONA
Teatro Chiabrera (lunedì e martedì ore 20.45): Il teatro popolare di Roma presenta «Giulio Cesare»
Diana: L'albero degli zoccoli
Eldorado: Fuir
Ariston: Piedone l'africano
Astor: A proposito di omicidi
Olimpia: La vendetta della pantera rosa
Jolly: La porno hostess
Lux: Diabolik
Palace: (ore 14) Paperino e C. nel Far West (ore 21) New York New York
Filmstudio: L'uovo del serpente

ALASSIO
Colombo: Eutanasia di un amore

ALBENGA
Astor: Il magnate greco
Ambra: Il mondo di Joachim
Cristallo: Tutto suo padre

ALBISSOLA CAPO
Gelo: Elia vincente

ALBISSOLA [illegible]
Marconi: La scuola delle cose e delle donne

[illegible]
Italia: L'ultimo combattimento di Chen

ALTARE
Vallechiara: Una bella canaglia [illegible]

CAIRO MONTENOTTE
Abba: La febbre del sabato sera
Cristallo: Marcellino di [illegible]
La Rosa Bella: questo [illegible]

CALIZZANO
La Scogliera: Novecento atto secondo

CARCARE
Olimpia: Cara sposa
Italia: Abissi

CERIALE
Ocean: Formula uno

FERRANIA
Ariel: Tutti si possono uccidere [illegible]

FINALE LIGURE
Vittoria: Squadra antimafia
Ondina: Primo amore

LOANO
Loanese: Dandino

MILLESIMO
Italia: (ore 15) Le straordinarie avventure di Superlavoro (Ore 21) [illegible]
Lux: [illegible]

PIETRA LIGURE
Comunale: Primo amore

SPOTORNO
Mignon: Io e Annie

VADO LIGURE
Ambra: Ormai è padre e figlio
Aurora: Zio Adolfo in arte Führer

VALLEGGIA
Cinema Valleggia: [illegible]

VARAZZE
Tetro: Fury

IMPERIA
Ambra: Pantera rosa show
Centrale: [illegible]
Dante: Grease
Imperia: Il gatto con gli stivali in giro per il mondo
Rossini: Grease

ARMA DI TAGGIA
Capitol: Morte di una carogna
Cerri: Il capitano Nemo missione Atlantide

BORDIGHERA
Olimpia: L'albero degli zoccoli

DIANO MARINA
Dianese: Come profondo

[illegible] LIGURE
Cavallo: Carrai agente [illegible]

SANREMO
Ariston Teatro: Vado a dormire
Astor: Un mercoledì da leoni
Centrale: F.I.S.T.
Lux: Sodoma e Gomorra
Mignon: Così come sei
Orfeo: [illegible]
Ritz: A proposito di omicidi
Sanremese: Addio zio Tom
Supercinema: Il vizietto

VENTIMIGLIA
Impero: [illegible]
Europa: [illegible]

SAVONA TV
Ore 16 [illegible]

ECONOMICI

[illegible]

LIGURIA SPORT

Il Civitavecchia (secondo in classifica) scende al Ciccione, per i biancoblù una giornata decisiva

Imperia capitale, Savona gioca la carta Prati

I nerazzurri vogliono rafforzare il primato - Al Bacigalupo il campionato trova un altro grande protagonista: un ex azzurro con tanta voglia di far bene - Valentino schiera Battilani libero al posto di Piaser, con Benso numero cinque - La disposizione [illegible] centrocampo sarà determinante - Un solo dubbio: Andreotti o Lanni in panchina?

Persenda chiama tutti i tifosi

SAVONA — L'esordio [illegible] Prati è indubbiamente il motivo dominante [illegible] Savona-Prato (inizio ore 14,30). Spiega Persenda: «Da Piero non bisogna aspettarsi subito i miracoli. Ha fatto notevoli progressi, ma ci vorrà ancora tempo prima di averlo al massimo, senza contare i problemi di affiatamento con i compagni. Anche il pubblico dovrà capirlo e aiutarlo. Prati per noi è importante, speriamo che il suo ingresso ci porti anche fortuna. Ne abbiamo bisogno».

Il tecnico si riferisce all'assenza di Piaser, che riprenderà comunque ad allenarsi martedì e potrebbe rientrare già a Sanremo. «E' un elemento indispensabile per guidare la retroguardia, sentiremo la sua mancanza». Lo sostituirà Battilani, rilevato da Benso nella maglia numero cinque. Rispetto alla squadra che ha pareggiato con la Cerretese non ci saranno altre novità, a parte ovviamente l'ingresso di Prati al posto di Lanni: Sulfaro; Presotto, Dalnese; Di Davide, Benso, Battilani; Baesso, Valentinuzzi, Marcolini; Zunino, Prati. Riserve in campo il portiere Tunno, Vanin e [illegible] attaccante da scegliere tra Andreotti e Lanni.

I numeri non vogliono dire molto, ma si capisce che Valentino cerca di rendere più funzionale il centrocampo. Tutto dipende dalla disposizione di Baesso, Valentinuzzi e Zunino, tenendo conto che i compiti [illegible] Di Davide [illegible] già più precisi. Il centrocampo deve marcare, [illegible] più mobile, soprattutto curare di più i collegamenti con le due punte. Marcolini e Prati non devono restare isolati [illegible] senza palloni.

In difesa Presotto e Benso saranno naturalmente i due marcatori, mentre Dalnese, come sempre, dovrà controllare il tornante avversario, ma anche aggiungersi al centrocampo e sganciarsi sulla fascia. Tutte cose facili a dir[illegible], ma ben difficili sul campo, soprattutto per una squadra nuova di zecca come il Savona. E' prevedibile inoltre che il Prato faccia le barricate come la Cerretese, rendendo proibitivo il compito del centrocampo biancoblù.

Il Prato ha sette punti, è reduce da una sconfitta interna col Montevarchi. Secondo molti tecnici, doveva essere il candidato numero due alla promozione dopo la Carrarese. Invece il campionato si è messo [illegible] una strada ben diversa, con l'Imperia solitaria dominatrice. Il Prato scende al Bacigalupo almeno per [illegible] pareggio, i toscani faranno il possibile per non perdere. E proprio la Cerretese ha dimostrato come queste squadre sappiano battersi con agonismo.

Un altro capitolo riguarda l'arbitro. Domenica [illegible] il direttore di gara ha sorvolato con fretta davvero eccessiva sugli atterramenti di Marcolini e Vanin. Nel Savona [illegible] c'è mai stato vittimismo, anche questa volta Persenda si è comportato con molta correttezza. Bisogna però aggiungere che in una partita così delicata, si impone [illegible] direzione seria e attenta.

[illegible] Savona «deve» vincere. Persenda e i ragazzi lo sanno. Valentino prosegue: «Tre punti in due partite casalinghe sono il [illegible]. Uno l'abbiamo già perso, oggi il successo pieno è d'obbligo. La squadra conta molto sul pubblico». «Roccia» conclude: «E' un momento importante. Il Savona deve risalire, lasciare l'ultimo posto in classifica». Coraggio, dunque.

Da oggi scatta la «Targa Agostino», tradizionale iniziativa per premiare il giocatore biancoblù che si è battuto con più determinazione. Il referendum fra alcuni dei giornalisti presenti in tribuna stampa è organizzato e patrocinato da Andrea Damiano in collaborazione con la ditta «Minuto Caffè». Al vincitore verrà assegnata una splendida targa [illegible] medaglia d'oro. I risultati, partita per partita, saranno pubblicati dal nostro giornale.

Sandro Chiaramonti

Il saluto di Pierino agli sportivi

Oggi è il mio secondo esordio in maglia biancoblù. La situazione è ben diversa, troppi anni, e tutti intensi, sono passati per il Savona e per il sottoscritto. Non è però [illegible] caso che sia tornato proprio a Savona, un nome sempre apprezzato nel mondo del calcio.

Per Prati si apre un nuovo capitolo della sua carriera calcistica, [illegible] anche [illegible] questo caso ci sono stimoli interessanti per dare tutto e fare bene. A Savona c'è una nuova società, che deve affrontare mille problemi. E' una delle cose che mi hanno convinto a tornare. Spero di poter dare il mio contributo per questa rinascita. Conoscevo il calore e l'attaccamento del pubblico biancoblù alla sua squadra di calcio. Ho visto le partite con il Viareggio e la Cerretese e mi sono convinto che la passione dei savonesi è sempre grande.

La città, la società, Persenda e i ragazzi [illegible] meritano certo l'ultimo posto in classifica. Tutti insieme faremo il possibile per abbandonarlo e per puntare in alto. Il campionato è duro e difficile, ma l'impegno non manca. Il primo appuntamento per me è oggi contro il Prato, e il fatto di esordire in casa, di fronte al nostro pubblico, è indubbiamente un aiuto. Savona ha avuto fiducia in Prati, e viceversa. A poche ore dalla partita non mi resta che salutare affettuosamente tutti gli sportivi savonesi.

Pierino Prati

Per Baveni Manitto in dubbio

IMPERIA — «Manitto giocherà?». L'interrogativo da ieri tormenta i tifosi dell'Imperia. Nessuno, però, potrà scioglierlo prima delle 15, quando gli altoparlanti del «Ciccione» annunceranno la formazione nerazzurra che affronterà il Civitavecchia, seconda in classifica. Bruno Baveni, [illegible] me sempre, è stato ermetico. Anche ieri sera, dopo l'ultimo allenamento della squadra, non ha voluto dire i nomi dei «magnifici 11». Alla domanda specifica «Manitto può giocare?» ha risposto con tre parole: «Non lo so». Il mister è fatto così.

[illegible] possibilità di utilizzare Manitto ci sono voci diverse. Il bravo attaccante domenica scorsa contro l'Almas ha preso una brutta botta, [illegible] calcione alla gamba. A pochi minuti dalla fine è stato costretto ad uscire, [illegible] cedere il posto a Sobrero. Negli spogliatoi romani sembrava una cosa da niente. Tornato in caserma (Bobby è in servizio di leva) è stato costretto a marcare visita. La gamba, infatti, era gonfiata. Per non correre rischi veniva inviato dai suoi superiori all'ospedale militare [illegible] Torino. Qui i medici, dopo un'attenta visita, gli hanno prescritto una cura specifica, firmandogli anche una licenza di 30 giorni.

Il «gemello del gol» nerazzurro è ora in vacanza per un mese. Durante la settimana si è potuto allenare solo una volta. La gamba sembra stare meglio, però bisogna vedere cosa ne pensa «B. B.». Il trainer lo ha sempre detto: «Non voglio rischiare nulla. Gioca chi è più in forma. Non possiamo fare regali a [illegible]». Manitto non ha problemi. «Mi sento a posto», ha detto. Se «Bobby» resterà fuori entrerà Guidetti. «L'ala destra è valida — dicono i supporters — però con Manitto siamo più sicuri». Scetticismo ingiustificato? «Una cosa è certa — replicano i molti tifosi — con Manitto in campo il potenziale d'attacco imperiese è senza dubbio più incisivo. Lo dimostra il fatto che non abbiamo ancora perso [illegible] partita [illegible] Civitavecchia [illegible] squadra facile, è imprevedibile. Noi abbiamo il primato da difendere».

Guidetti è pronto. «Se tocca a me — dice — ce la metterò tutta [illegible] ben figurare. So che il compito non è facile, ma in tutte queste settimane mi sono allenato con scrupolo. Fisicamente sono a posto e ho una gran voglia di giocare». Per tutta la settimana, viste le condizioni di Manitto, ha avuto la speranza di poter «rientrare» nel giro. Per lui si tratta di un'occasione da non perdere. Ma per sapere se dovrà restare in panchina o scendere in campo, dovrà attendere sino alle 15. Baveni deve ancora fare le sue scelte.

Voci di spogliatoio ieri (cosa eccezionale) davano invece per certa la presenza di Ottonello. Il n. 10 dell'Imperia oggi pomeriggio contro il Civitavecchia [illegible] giocherebbe [illegible] posto di titolare. Per lui si tratterebbe dell'ultima prova d'appello. Se sbaglia, se [illegible] convince, dovrà cedere il posto a Walter Atragene. Ma sarà vero?

Torchio, che da qualche tempo lamenta dolori al tallone, si sta riprendendo lentamente. La cura comincia a dare i suoi frutti. Davanti a Di Vincenzo, in accoppiata con Landini, ci dovrebbe essere ancora lui. E' opinione comune (a parte il quia Manitto-Guidetti) che contro il Civitavecchia giocherà la formazione tipo, con Bosca, Mariani, Bacco, Nervi e tutti gli altri di sempre. L'obiettivo dell'Imperia è dichiaratamente la vittoria. «Il Civitavecchia — ha detto il presidente Angelo Duberti — è forte, ma noi stiamo volando. Tutto è possibile, non voglio togliere meriti a nessuno, però oggi lo scontro è sull'Imperia».

Roberto Basso

Imperia Berretti pareggio a Novi

IMPERIA — La squadra giovanile dell'Imperia che partecipa al «Trofeo Berretti» ha strappato ieri pomeriggio un prezioso pareggio sul difficile [illegible]po di Novi Ligure. I [illegible] nerazzurri hanno impostato una partita di attesa [illegible] cercando [illegible] sorprendere soprattutto in contropiede gli avversari, senza però riuscire ad andare a segno.

Ancora una volta l'eroe della giornata è stato però il giovane portiere Ozenda, già distintosi in tante altre occasioni: Ozenda ha salvato il risultato per gli imperiesi riuscendo a parare un «rigore» concesso dall'arbitro al piemontesi per l'atterramento [illegible] attaccante in piena area.

Incontro tra il duo Bertucco-Caboni e i fedelissimi

Prima i tifosi poi il Grosseto [illegible] de force per [illegible] Sanremese

Oggi all'attacco probabile innesto di Chiogna al posto di Melillo

SANREMO — *La Sanremese, prima di partire per Grosseto per l'ottava giornata di campionato, si è «data in pasto» ai tifosi. I due allenatori, Gino Bertucco ed Ezio Caboni e tre dirigenti, Carella, Defilippis e Barlaam si sono incontrati con i «fedelissimi» biancoazzurri nel primo di una serie di dibattiti con i tifosi, che dovrebbero caratterizzare il nuovo corso delle «public-relations» della società.*

Ne è uscita, oltre ad alcune proposte [illegible] «autodisciplina» dei tifosi allo stadio, anche una raffica di domande, a volte insidiose: «E' vero che il consiglio direttivo era spaccato in due sulla soluzione Bertucco-Caboni?» *(Titti Tudini)*. «Perchè il dirigente Cordone non [illegible] più [illegible] panchina dopo tanti anni?» *(Roberto Ormea)*. «A Grosseto andate per vincere o per pareggiare come faceva, di solito, Elvio Fonta[illegible] che poi finiva per perdere?» *(Renato Baldini)*. «Perchè il giudice sportivo, quest'anno, è tollerante [illegible] la Sanremese come dimostra la mancata squalifica di Trevisani?» *(Rino Lolli)*. «Perchè Trevisani è così nervoso?» *(Giuseppe Saguato)*. «La squadra è veramente all'altezza della C2?».

Sono alcune delle domande. Dirigenti e allenatori hanno risposto come hanno potuto: nessuna spaccatura nel consiglio direttivo; il giudice sportivo è più buono con la Sanremese perchè [illegible] «diplomacia» del presidente Borra comincerebbe a dare i suoi frutti; Trevisani è già stato richiamato, per lettera, a calmare i suoi bollori in campo. [illegible] squadra è attrezzata per la C2. Qualche imbarazzo a chiarire la situazione di Cordone, costretto a lasciare la panchina con l'arrivo di Bertucco. Ribadita, invece, la fiducia agli attuali tecnici. «Quanto alla partita di Grosseto — *ha aggiunto [illegible] stesso Caboni* — noi andiamo a giocare con due punte, due punte vere, non come quelle messe in campo da Bodi domenica scorsa».

A Grosseto la squadra biancoazzurra è arrivata ieri pomeriggio. Ha subito ricevuto [illegible] visita di un misterioso «007» dirigente da quelle parti (e pagato) dalla Sanremese per «spiare» le avversarie di turno. Ha spiegato i segreti della squadra di [illegible] allenata [illegible] Nilo Palazzoli, allenatore che nei giorni scorsi aveva dato le dimissioni e le aveva viste respinte (caso più unico che raro).

La Sanremese sarà quella di domenica scorsa [illegible] l'innesto probabile di Chiogna al posto [illegible] Melillo [illegible] quale dovrebbe centre concesso [illegible] turno di riposo. Ma Melillo andrà in panchina per ogni evenienza. Resteranno ancora fuori De Luca e Bertazzon, i due centrocampisti, non a posto fisicamente.

Bruno Monticone

Albenga Lovetere o Bennati?

ALBENGA — L'odierna trasferta a Carate Brianza, sesto incontro esterno in dieci giornate di campionato, ed il successivo confronto casalingo con l'Entella, diranno se all'Albenga è cominciato veramente un nuovo corso dopo le polemiche seguite alla sconfitta di Voghera. L'allenatore [illegible] dice: «La scossa che ci voleva è arrivata, mi pare che nell'ambiente ci sia uno spirito nuovo».

L'allenatore [illegible] rinunciare agli squalificati Bambado e Perlo, a Daga non ancora pronto per fare il suo rientro, a De Campo che sarà disponibile soltanto verso fine mese ed ancora a Pucci, infortunatosi contro l'Alassio; per una distorsione al ginocchio il centrocampista dovrà portare per parecchi giorni un apparecchio gessato.

Le file dei disponibili si sono assottigliate e gli schieramenti della difesa e del centrocampo non hanno alternative: davanti a Galbiati si schierano necessariamente Giannini, Tirico, Casa e Caparro; sulla fascia centrale Panizzi, Pellegara, Bavera, e Plutino. Resta come sempre da risolvere il dubbio delle punte, tre attaccanti: Graglia, Bennati, Lovetere per due posti disponibili. Una maglia dovrebbe andare sicuramente a Graglia, l'altra da assegnare e chi [illegible] gioca va in panchina con il difensore Garrioni, prelevato dalla formazione Berretti per completare la rosa.

g.m.

Promozione - Il Varazze vuol rifarsi dalla sconfitta

Mercial [illegible] Unere [illegible] Loanesi Vado, [illegible] [illegible] proibitiva?

Il portiere e lo stopper potrebbero già esordire oggi contro l'Argentina

La Loanesi ha acquistato il portiere Mercial dalla Reggina e lo stopper Unere dall'Asti. Il reparto difensivo verrà rinforzato anche con l'innesto di Montali, rientrato a casa dopo una lunga trasferta in meridione per motivi di lavoro. Decisi a vincere il campionato, il presidente Bortolaso e i suoi collaboratori non vogliono lasciare nulla di intentato per raggiungere l'obiettivo della promozione. La sconfitta di Finale e la pesante squalifica di Landolfo, fermo per sei giornate, sono [illegible] assorbite con signorilità. Oggi, contro l'Argentina, potrebbero già esordire Mercial e Montali. Al posto di Doni, infortunato, l'allenatore Bruclo lancerà [illegible] campo un'altra promessa del vivaio locale, il giovanissimo Montaguino.

«*E' un impegno, quello con i cassoneri, che potrebbe anche nascondere insidie* — osserva Bortolaso — *lo scorso anno fu proprio l'Argentina a batterci in casa quando eravamo secondi in classifica e a dare inizio alla nostra crisi*».

Ad Arma [illegible] Taggia non si fanno però molte illusioni. La squadra è ultima in classifica e l'avversaria invece è la capolista. «*Metteremmo la firma per un pareggio*», dice il dirigente Franco Meroglio. A Curti mancherà Pallini, ingessato, ma potrà disporre di De Carlini, Pichera e Ganzer[illegible].

Sul Vado [illegible] caduta una brutta tegola. Boschis, uno dei suoi uomini più in forma, è stato squalificato per quattro turni e anche Poggio, capocannoniere del torneo, è stato sospeso per due domeniche. La trasferta [illegible] la Levante, già difficile, si fa adesso proibitiva.

A Varazze arriva la Ventimigliese. I nerazzurri sono [illegible] di rifarsi della sconfitta subita [illegible] Vado. A parte l'assenza di Peroto per squalifica, per varare la formazione Nocentini non ha che l'imbarazzo della scelta. Al contrario il suo collega Marino ha gli uomini contati. Calabrese ha una infrazione alla caviglia, Traverso è partito militare, Ventrella è squalificato; Molinaro non ha ancora ripreso gli allenamenti e la presenza di Truccio è incerta. «*Per fortuna alla compagnia si è aggiunto l'attaccante De Pasquale, già dell'Argentina, che porterò in panchina*», dice Marino.

Intemelia-Alassio mette di fronte due compagini che hanno grosse difficoltà a far gol. Fra gli amaranto torna Fortugno per dare maggiore peso offensivo. Le «vespe» non mutano schieramento. Zenari continua ad avere fiducia in giovani come Mercelli, Piccinini e Tozzi, che sinora non lo hanno deluso: «*A Ventimiglia adotteremo una tattica prudente ma senza fare barricate*».

Finale, Andora e Dianese vanno fuori [illegible]: i giallorossi sono confermati in blocco in attesa che si riprendano Voze e Finocchio, mentre alla matricola manca Badano, squalificato.

Stefano Delfino

Gli incontri oggi
(ore 15)

Cornigllanese-Finale
Intemelia-Alassio
Levante-Vado
Loanesi-Argentina
Ospedamobili-Varazze (14,30)
Sampierdarenese-Andora
Varazze-Ventimigliese

La Seconda categoria

Girone A

Giovane Bordighera - Auxilium (15)
Pietrasport - Camporosso (15)
Sanremo - Intemelia (campo Pian di Poma, ore 15)
San Bartolomeo - Laigueglia (15)
All Stars Alassio - Borgio Verezzi (10,30)
Pro Loco Pontedassio - Pontelungo (15)
Don Bosco Vallecrosia - Baslia (10,15)

Girone B

Albisola - Celle Ligure (15)
Cinque Stelle - Don Bosco (14,30)
Fo[illegible] - Pallare (campo [illegible]no, ore 15)
Dego - Rocchettese (14,30)
Villetta - Calizzano Bardineto (campo Santuario, ore 10,30)
Priamar - Mallare (campo Legi[illegible], ore 10,30)
Lavagnola - Spotornese (campo Santuario, ore 15)

Prima categoria - Ricorso della Cairese contro la sconfitta [illegible] tavolino

Il giallo di Altare finisce davanti alla Caf Millesimo [illegible] Borghetto, chi sarà l'outsider?

Il «giallo» di Altare arriva alla Caf, la Commissione d'appello federale. Davanti ai giudici di secondo grado dopo il «no» della Commissione disciplinare verrà discusso il ricorso della Cairese contro la sconfitta a tavolino (2-0 a favore dell'Altarese) in uno dei più accesi derby della Val Bormida.

I fatti sono noti ed hanno già suscitato [illegible] polemiche. Quarta giornata del campionato: Altarese e Cairese non riescono a superarsi, il punteggio è fermo sul 2-2 ed alla fine del match mancano pochi minuti. Proprio mentre la Cairese segna il suo terzo gol (l'azione era nata da un calcio d'angolo) l'arbitro Della Cella di Chiavari è colpito al capo da una pietra. Gran subbuglio, tanta confusione e il direttore di gara lascia il campo intontito. Si rifugia negli spogliatoi dove viene visitato dal medico [illegible] della Cairese (iscritto nei ruoli federali) che non riscontra nè contusioni e neppure ecchimosi.

Per il signor Della Cella comunque la partita è finita: ha visto partire la pietra da un settore ricco di bandiere giallobiù e quindi il responsabile (secondo lui) è un tifoso della Cairese. Lo scrive a chiare lettere nel suo rapporto e lo conferma anche in una relazione supplementare chiesta dal giudice sportivo. Arriva la sentenza e la Cairese inoltra un primo reclamo che viene però respinto dalla commissione disciplinare. Anche davanti all'organo collegiale della Fe[illegible] regionale l'arbitro ribadisce [illegible] il colpevole è un tifoso della squadra [illegible]. Alla Cairese non è rimasto che rivolgersi alla Caf dove sarà assistita dall'avvocato Gatteschi (legale della Sampdoria e sino a poche settimane fa del «nuovo» Savona di Michele Viano).

«Se la giustizia sportiva [illegible] qualcuno la deve applicare — dice Cesare Brin, presidente della Cairese —. E' assurdo assegnare partita persa ad una società ospite quando succedono fatti simili. Al massimo potevano infliggere una multa e far ripetere la gara con buona pace di tutti. Noi adesso ribadiamo la nostra tesi o dimostriamo che a lanciare la pietra è stato un tifoso della Cairese, oppure la responsabilità oggettiva è dell'Altarese. Alla Caf insomma chiederemo di ribaltare la sentenza».

Il ricorso alla Commissione d'appello sarà preannunciato [illegible] dalla Cairese con un telegramma e per Roma partiranno poi le controdeduzioni della società. Sarà decisivo il confronto con l'arbitro, mentre la questione tecnica sarà affidata all'avvocato Gattesch esperto di vicende calcistiche.

E' chiaro che la Cairese spera di recuperare i due punti e di avvicinarsi alla C[illegible] la precede di cinque lunghezze. Oggi la capolista riceve proprio l'Altarese mentre Fulvio Castelli deve pensare a battere la Nolese. Il duello continua e le altre stanno a guardare. Nessuno crede nel Millesimo come terza forza del campionato anche se i risultati finora danno ragione ai ragazzi di Guarnieri che aspettano fiduciosi la visita del «nostro» Cerale.

Nel ruolo di «outsider» è favorito il Borghetto di Scazzola (tutto tace oggi con il Santa Cecilia?) visto che Veloce e Taggese si sono perse per strada. Ma il campionato a questo punto è soltanto nelle mani dei biancorossi: superstars di Giancarlo Tonoli, cinque punti sono tanti, l'importante è amministrarli bene. Sempre che la Caf non accolga il ricorso della Cairese.

Pier Paolo Cervone

Gli incontri oggi

S. Filippo Neri-Cervese (15)
Millesimo-Corlela (14,30)
Carcarese-Altarese (14,30)
Taggese-Pietra Ligure (15)
Cairese-Nolese (14,30)
Borghetto-S. Cecilia (15)
Finalborghese-Carlin's Boys (15)

Cengio-Veloce 0-1 (con due espulsi)

CARCARE — Tre espulsi nell'anticipo del campionato di Prima categoria giocato ieri a Carcare. Ha vinto La Veloce per 1 a 0 (gol di Sgrò al 40' della ripresa) ma il Cengio recrimina l'arbitraggio.

Il direttore di gara al 25' del secondo tempo ha infatti espulso Bagnasco per proteste e subito dopo ha mandato negli spogliatoi anche Rosio intervenuto in difesa del suo compagni di squadra.

In netta superiorità numerica i granata savonesi sono rimasti padroni del campo anche dopo l'espulsione di Ricotta ma hanno segnato il gol della vittoria soltanto a cinque minuti dalla fine. La Veloce sale così a quota 11 mentre il Cengio ha sempre 8 punti e continua a precipitare verso la zona retrocessione.

• Nell'anticipo di ieri del campionato di Promozione, la Sestrese ha nettamente battuto l'Arenzano per 4 a 1. Per i genovesi hanno segnato Vagliera, Favara, Bricchi e Calcagno. L'Arenzano ha accorciato le distanze su rigore.

Redazione: Corso della Vittoria 2, tel. 36.391 - 29.381, Novara

CRONACHE DEL NOVARESE

Uffici: Arona 0322-2360; Borgomanero 0322-94264; Domodossola 0324-43703; Omegna 0323-89112; Verbania 0323-43455

Nel castello di Barengo la famiglia Boroli aspetta da 40 giorni una risposta

Angoscia e paura dopo l'appello del medico per la sorte di Marcella in mano ai rapitori

Il parroco del paese dice: "I genitori vengono a messa ogni domenica ma non parlano con nessuno. La gente comprende il loro dolore e rispetta il silenzio,, - Qualcuno dice che il riscatto chiesto sia enorme: venti miliardi?

C'è timore di un parto prematuro

Marcella Boroli

NOVARA — Aumentano i timori per le condizioni di salute di Marcella Boroli. Il dottor Piero Mocchi, ginecologo, che aveva in cura la donna, incinta di sette mesi, ha lanciato un appello ai rapitori sostenendo che c'è il rischio di un parto prematuro «probabilità accentuata dalle condizioni eccezionali di isolamento fisico, psichico e morale in cui la signora si trova». «Il precedente parto — ha aggiunto il medico — non è stato fisiologico ed ha richiesto una strumentazione ed una tecnica altamente specialistici». Il ginecologo ritiene che questo sia un momento particolarmente delicato della gravidanza. «Non si venga tratti in inganno — ha infatti detto lo specialista — da un eventuale stato di transitorio benessere.

BARENGO — *«Ogni domenica, come hanno sempre fatto, i Boroli vengono ad assistere alla messa».* Chi parla è don Giovanni Panza, originario di Lumellogno ma parroco da parecchi anni di Barengo.

«Entrano in chiesa — aggiunge il sacerdote — *quando la funzione è appena incominciata e si allontanano pochi attimi prima della benedizione. Lo fanno per evitare di parlare con la gente: preferiscono rimanere soli, sperano finalmente dopo settimane di paura di potere riabbracciare la loro Marcella».*

La gente con discrezione rispetta il loro dolore: non si avvicinano, non chiedono notizie. I Boroli, d'altra parte, non vogliono parlare di questa loro tristissima vicenda. Non si confidano neppure con gli amici: le loro apparizioni a Barengo sono fugaci. *«L'altro giorno* — aggiunge don Giovanni — *hanno visitato una mostra di quadri che era stata allestita in paese. Quando la manifestazione era stata organizzata, mesi fa, avevano aderito alla iniziativa ed hanno voluto mantenere la loro parola anche se nel frattempo sono stati colpiti così da vicino dall'audacia dei rapitori».*

La gente di Barengo ha visto gli altri figli e l'architetto Ballestrini, fratelli e marito di Marcella, allontanarsi più volte in automobile dal castello per rientrare dopo parecchio tempo. Vanno in fabbrica, continuano a curare il loro lavoro, forse, dice qualcuno, tengono i contatti con i rapitori per trattare il riscatto di Marcella.

La gente sostiene che i Boroli hanno ricevuto parecchie telefonate di persone che assicuravano di avere in ostaggio la donna. Nei primi giorni si sono fatti vivi anche alcuni «sciacalli» che, come sempre accade, hanno tentato di approfittare della situazione; ma, mescolate alle telefonate «fasulle», si assicura, ci sono state anche quelle dei veri rapitori di Marcella Boroli.

Il portone sbarrato del castello di Barengo. A destra il parroco don Giovanni Panza (Foto Fimoni)

Si dice che abbiano chiesto un riscatto enorme, dell'ordine di venti miliardi di lire, da versarsi a rate in posti riservati della provincia di Novara e delle zone limitrofe.

Le trattative per il rilascio sono ancora in corso? proprio per facilitare gli ultimi contatti con i rapitori la famiglia ha cercato di creare una barriera di riserbo. I Boroli nel castello trecentesco che hanno acquistato parecchi anni fa, non ricevono nessuno. I custodi non aprono l'enorme portone di legno massiccio dal quale si accede al maniero.

Il silenzio che era stato creato è stato rotto dal messaggio delle maestranze dell'Istituto Geografico De Agostini che hanno espresso solidarietà alla famiglia di Achille Boroli, padre della donna rapita e presidente del complesso industriale. Poi Papa Giovanni Paolo II si è rivolto ai rapitori invitandoli a mettere fine alle sofferenze di coloro che tenevano ancora in ostaggio. Infine è venuto l'appello del ginecologo di Marcella Boroli, preoccupato per le condizioni di salute della donna che, incinta da sette mesi, ha bisogno di cure specialistiche per potere concludere senza pericoli la sua difficile gravidanza.

Il padre e la madre della donna, Achille Boroli e Giulia Bucciotti, vivono da quaranta giorni nell'incubo: ricordano troppe vicende che, anche nel Novarese, si sono concluse tragicamente, sperano e tremano.

Lorenzo Del Boca

I partiti di sinistra non trovano l'accordo

Domodossola: per il psdi le trattative sono ferme

DOMODOSSOLA — Si sono arenate le trattative per l'ingresso dei socialdemocratici nella giunta di Domodossola. I tre partiti di sinistra, pci, psi, psdi, non si sono trovati d'accordo sulla ripartizione dei posti in giunta.

I socialdemocratici hanno posto come condizione irrinunciabile le dimissioni in blocco dell'attuale giunta e la nomina di una nuova amministrazione che, oltre al sindaco socialista, avrebbe dovuto essere formata da tre assessori del pci, due del psi e uno del psdi con funzioni di vicesindaco o assessore anziano. Questa soluzione avrebbe comportato un notevole sacrificio per i comunisti, che attualmente dispongono di quattro assessori fra cui il vicesindaco.

Le trattative sarebbero dunque fallite. Salvo ripensamenti dell'ultima ora, il psdi sembra ora intenzionato ad assumere una posizione sempre più critica nei confronti della coalizione di sinistra.

I comunisti avevano presentato una mozione sulla repentina sostituzione del presidente del sottocomitato della Cri domese, dottor Franco Braggio, con il segretario cittadino della dc dottor Pietro Roveda.

Il mandato dell'ex presidente era scaduto. **a. v.**

La seduta del Consiglio comunale

Come l'equo canone ha diviso Verbania

VERBANIA — Ha avuto un'eco immediata in consiglio comunale la notizia delle comunicazioni giudiziarie inviate dal giudice istruttore del tribunale di Verbania ad alcuni amministratori comunali e al capo dell'ufficio tecnico del comune.

Dopo un breve incontro tra i capigruppo, si è trovata una parziale intesa tra i partiti: comunisti, socialisti e repubblicani hanno votato integralmente il documento; dc, psdi e Intesa di Destra hanno ritenuto di votare parzialmente l'ordine del giorno, escludendo la parte che esprime solidarietà agli indiziati.

Subito dopo si è avuta la discussione e l'approvazione della ripartizione del territorio comunale in zone per l'applicazione della legge sull'equo canone. Sono state individuate cinque aree nelle quali si applicano diversi coefficienti: zona agricola (coeff. 0,85), zona periferica (1), zona edificata compresa tra il centro storico e la periferia (1,20), zone di particolare pregio (1,20) e centro storico (1,30).

Per la determinazione del centro storico che corrisponde agli abitati di Suna, Pallanza e Intra, non sono state prese a modello le ripartizioni del piano regolatore generale, ma, sulla base di una circolare del ministro Stammati alle amministrazioni comunali, il centro storico è stato inteso come nucleo urbano in cui i servizi pubblici sono maggiormente gestibili e la comodità per i cittadini accresciuta. Secondo il criterio della densità dei servizi sono state delimitate anche le altre zone.

Il centro storico di Intra comprende il corso Mameli, via Cobianchi, fino a piazza Cavour, via Ceretti, via Rosselli, via Palestro e via Roma (solo il lato interno); a Pallanza il centro storico è così delimitato: lungolago (dall'istituto idrobiologico alla sede dell'azienda autonoma), piazza Giovanni XXIII (ex piazza S. Giuseppe), via Del Riale fino a piazza Trinità, la zona di Santo Stefano, viale Azari, fino a piazza Gramsci, via Castelli e via alle Caserme. **c. z.**

Paradossale la situazione ad Arona

Una stazione internazionale ma senza i servizi igienici

Grave stato d'abbandono anche in sala d'attesa: cadono gli intonaci

ARONA — «Sono almeno dieci anni che una volta all'anno viene da Milano la commissione igienico-ambientale; arrivano, guardano, misurano, studiano, dicono che i lavori sono improrogabili e poi se ne vanno: e non succede mai niente».

E' lo sfogo di uno dei responsabili del servizio gestione merci della stazione di Arona. Stazione internazionale, nodo ferroviario di primissima importanza, una settantina di treni al giorno, migliaia di viaggiatori, ma forse agli ultimi posti per quanto riguarda i servizi igienici.

«Tutti possono vedere — *prosegue l'interlocutore* — in quali condizioni siamo costretti a lavorare — *e fa il gesto dei Ciceroni che illustrano gli antichi ruderi.* La gestione merci (ad Arona vi è un'attivissima dogana) è collocata in un fabbricato distante un centinaio di metri dalla stazione principale.

Ciò che tuttavia lascia maggiormente perplesso il visitatore è che il fabbricato è totalmente sprovvisto di servizi igienici: «Il più vicino — *si afferma* — è a centro metri, e quanto a pulizia di queste toilettes, meglio non parlare; per cui siamo costretti come minimo ad andare dietro ad un carro merci, e qualche volta raggiungiamo casa nostra; e da notare che fra noi c'è anche una donna. C'è un senso in tutto questo? — *ci si chiede* —; quelli della commissione proclamano che è una situazione insostenibile e che abbiamo diritto anche al bidet, ma ne faremmo volentieri a meno.

Anche il corpo centrale della stazione viaggiatori non rivela una situazione esaltante. Le toilettes del lato sud, ad esempio, sono sovente intasate; e in proposito si riferisce che si è dovuto chiudere un sottostante deposito a causa delle infiltrazioni di liquami. In sala di seconda classe un grosso tratto d'intonaco del soffitto è precipitato a terra improvvisamente: il caso ha voluto che in quel momento non ci fosse nessuno. **m. b.**

Don Giovanni Somarè della Badia di Dulzago

Morto il parroco che distribuiva fagioli «scacciamali» ai novaresi

BELLINZAGO — A Trecate, in una casa di riposo, è morto don Giovanni Somarè, 75 anni, che per dieci anni resse come «vicario perpetuo» l'abbazia di Dulzago, un'antichissima borgata medievale situata nella campagna bellinzaghese. Don Somarè aveva lasciato la Badia già da qualche mese per le precarie condizioni di salute e da allora viveva a Trecate, suo paese natale, presso parenti.

La scomparsa di don Somarè, avvenuta a pochi mesi da quella di don Piero Gavinelli, che era parroco dal 1939 della frazione vicina, quella di Cavagliano, ha destato viva commozione non solo a Bellinzago, ma anche tra le moltissime persone dei centri novaresi che apprezzavano il dinamismo organizzativo di questo sacerdote trecatese. E' grazie a don Somarè se la «fagiolata taumaturgica» di S. Giulio ha raggiunto notevole livello rievocativo e attira annualmente migliaia di persone alla Badia, per la rustica usanza della distribuzione del minestrone benedetto; a questo sacerdote scomparso si deve anche la realizzazione di «misteri» religiosi come il presepe vivente che in questi ultimi anni ha impegnato come attori gran parte della popolazione, sia della Badia sia di Cavagliano. Don Somarè era non solo il regista di queste rappresentazioni ma anche l'attrezzista, il macchinista, il datore di luci.

Don Giovanni Somarè

Anni fa scoppiò un incendio alle cascine Bertinelle, tra i campi a mezza strada tra la Badia e Cavagliano e allora ancora prive di collegamenti telefonici. Don Giovanni Somarè si rese conto che in casi d'urgente bisogno quei contadini si trovavano isolati e il tempo che avrebbero impiegato nel chiedere soccorso era tale da pregiudicare anche la vita di alcuni di loro. Decise quindi di costruire un rudimentale collegamento telefonico tra le Bertinelle e la Badia, che per qualche tempo risolse le urgenze più immediate e permise pure, in un ennesimo incendio, di chiamare tempestivamente i vigili del fuoco di Novara. **u. g.**

Fugge dall'ospizio e muore di freddo mentre torna a casa

VIGEVANO — La pensionata Adele Belloni, 83 anni, ospite della casa di riposo «De Rodolfi» di via Bramante, è scomparsa lunedì ed è stata trovata morta in riva al Ticino nei pressi del «canale del salto» che alimenta la centrale idroelettrica dell'Enel.

L'anziana donna è stata uccisa dal freddo. Il medico legale Veneroni ha fatto risalire la morte a cinque giorni fa per assideramento, cioè all'indomani del mancato rientro della Belloni alla casa di riposo. La donna è stata rinvenuta priva di vita accovacciata fra due prismi di cemento messi a difesa della sponda destra del fiume.

«Si pensa — ha detto il brigadiere della polizia Famigliari — che la Belloni intendesse raggiungere a piedi Abbiategrasso dove risiedeva prima di essere accolta nell'istituto De Rodolfi. La voglia di tornare a casa l'assillava da tempo». **gc. r.**

Incontro a Parigi per il Lago Maggiore

PARIGI — Una delegazione della provincia di Novara, guidata dall'avvocato Pierluigi Cassietti presidente dell'ente del turismo novarese, e dal presidente dell'associazione albergatori Dario Cattaneo, ha presentato a Parigi ai dirigenti delle agenzie di viaggio francesi e alla stampa specializzata, un dettagliato piano di promozione turistica delle località del Lago Maggiore.

In media, l'afflusso dei turisti francesi nei centri del Lago Maggiore raggiunge le 150 mila presenze, e costituisce numericamente l'apporto più importante della clientela straniera. Prima di Parigi, gli esponenti novaresi avevano compiuto un'analoga azione promozionale a Bruxelles.

ISPRA — Una mostra sul tema «Violazione dei diritti dell'uomo» è aperta per tutta la giornata di oggi a Ispra.

Scontro a Garbagna Un morto

Pier Luigi Cappa, 43 anni, Mortara, via Amendola 8, è morto sulla sua auto che si è scontrata a Garbagna con la vettura guidata da Giovanni Scabini, 24 anni, di Pavia, sottotenente di leva che presta servizio alla caserma Passalacqua di Novara. Feriti lo Scabini e la moglie del Cappa, Ada Carlini, 38 anni.

Gozzano, firmato da un presunto circolo proletario

Un manifesto sulla chiesa accusa gli amministratori: "Siete ladri,,

GOZZANO — *«Ladri di ieri, ladri di oggi»* era intitolato un manifesto rimasto affisso, per pochissimo tempo, sulla porta della chiesa di Santa Maria, in via Dante, a Gozzano, proprio di fronte al municipio. Sui muri del cimitero e delle fabbriche circostanti sono invece stati tracciati vivaci slogan con uno spray rosso. Hanno fatto più rumore delle polemiche, sempre a base di carta stampata, fra maggioranza e opposizione in Comune.

I manifesti, firmati da un fantomatico «Circolo proletario gozzanese», si riferivano alla «battaglia sulla carta» conclusa da qualche giorno tra la maggioranza da una parte (dc, psi, pri, pci) e l'opposizione dell'alleanza civica guidata dall'ex sindaco Renzo Testori dall'altra. Principali obiettivi proprio il «civico» Testori e il democristiano Giacomini. La conclusione era: *«I ladri di oggi sono come quelli di ieri, basta con la mafia e con chi non paga le tasse».*

In sostanza si accusavano i politici locali di montare una serie di accuse e controaccuse con lo scopo di coprire anni di malgoverno e ruberie per cominciare in anticipo la battaglia elettorale.

Il prevosto, don Virginio Cristina, appena visto il manifesto, lo ha fatto staccare dal portone della chiesa e lo ha fatto consegnare ai carabinieri, che stanno compiendo indagini, così come sulle scritte comparse sui muri del cimitero.

E' stato imbrattato l'intero piazzale di accesso al camposanto: sono stati presi di mira soprattutto il porticato dell'antica chiesa, la croce di granito al centro della piazza e i muri dello stabilimento di proprietà di un assessore comunale. L'atto vandalico ha suscitato un fortissimo sdegno. **a. m.**

In consiglio a Novara lunga serie di interpellanze

NOVARA — Per approvare una serie di delibere di ordinaria amministrazione e per rispondere a interrogazioni della democrazia cristiana, del partito repubblicano e del pdup, la giunta di Novara ha convocato per domani, alle 18, il consiglio comunale.

I consiglieri sono stati invitati in municipio prima del solito perché è prevedibile che le discussioni andranno per le lunghe. Non mancano, infatti, i motivi di polemica. La dc con i suoi venti consiglieri ha presentato una serie di interpellanze: sulla costruzione del marciapiede di via Romentino al completamento del verde di via Pernate, dal traffico «insostenibile» di Veveri all'incremento dell'edilizia al consultorio della Rizzottaglia. (d. d. b.)

ECONOMICI

L'ammalato cristianamente

Tore Bonajuto

Lo annunciano con dolore la moglie Elena e il figlio Gian Maria. I funerali seguiranno martedì 21 corr. alle ore 15 da via Crespi 39. Un ringraziamento particolare ai dottori Salerno e Carnevale per le premurose cure prestate.

Novara, 18 novembre 1978.

I cognati Argia e Renato Lavatelli annunciano con il più profondo dolore la dipartita del genero

Tore Bonajuto

Novara, 18 novembre 1978.

Profondamente addolorati i cognati Anna e Luigi Ambrosini, la figlia Cuso con il marito Pierpaolo Colli e la piccola Elena, sono vicini con grande affetto ad Elena e Gianni per la scomparsa del carissimo TORE.

La sorella Maria con il marito Antonio, i nipoti Nuccia, Angelo e Paola, Carla ed Enrico piangono con Elena e Gianni l'immatura scomparsa del carissimo TORE.

Dirigenti Impiegati ed Operai della Cucina Spa partecipano al lutto del presidente dott. rag. Luigi Ambrosini e della moglie signora Anna per la morte del

rag. Salvatore Bonajuto

Novara, 18 novembre 1978.

Rosanna, Ezio ed Anna Maria Ugazio sono affettuosamente vicini ad Elena e Gian Maria per la scomparsa del caro TORE.

Gian Carlo, Pucci, Pino e Rosetta Delle Piane si uniscono al grande dolore di Elena e Gianni e ricordano con profondo rimpianto il caro

Tore Bonajuto

Novara, 18 novembre 1978.

I Collaboratori della ditta Delle Piane Bonajuto e Novargas partecipano con infinita tristezza al grave lutto che ha colpito la famiglia per la perdita del

rag. Tore Bonajuto

Novara, 18 novembre 1978.

I Gestori Agip della provincia di Novara partecipano vivamente al lutto della famiglia per la scomparsa del

rag. Tore Bonajuto

Novara, 18 novembre 1978.

Partecipano al lutto: Gianfranco e Lucia Hofer, Antonio e Mimma Bertacchi

NOVARESE SPORT

Bolchi preme un tasto ed ecco Giannini. Solo lui può far luce in mezzo al Novara

Luigino, allenatore in seconda della squadra, è stato ripescato come giocatore - Contro il Lecco rientra anche Basili

Giannini, allenatore in seconda, costretto a scendere in campo

NOVARA — Quella di oggi col Lecco è una partita da vincere a tutti i costi per il Novara. Domenica scorsa i tifosi hanno avuto la mezza delusione del pareggio con l'Alessandria e si aspettano la vittoria per cancellare il brutto ricordo della confusione a centro campo e delle sterili offensive azzurre che invariabilmente aprivano la strada ai pericolosi contropiedi avversari.

Ma questa volta a mettere ordine in mezzo al campo ci sarà Giannini, il quale si è ripreso dall'infortunio che lo aveva costretto all'assenza contro i grigi alessandrini. Il Novara non può permettersi il lusso di tenere fuori il non più giovane interno, dimostratosi l'elemento catalizzatore del gioco e l'unico ad avere idee chiare nella fascia centrale. Bolchi sta operando sui vari Scandroglio, Guidetti, Genzano, per fare di uno di essi il Giannini del domani; intanto il «Luigino», che come è noto è anche l'allenatore in seconda della squadra, dovrà ancora indossare la divisa di calciatore e darsi da fare in campo a spiegare agli altri con l'esempio pratico, quello che deve fare un centrocampista «illuminato».

Il ritorno in squadra di Giannini rappresenta la nota lieta della vigilia di questo match contro i lariani. La gente sugli spalti si attende anche di vedere sensibili miglioramenti in quei giocatori che fino ad ora, pure impegnandosi ammirevolmente, non sono apparsi al meglio della condizione.

Uno dei più attesi alla prova è Basili, un «bomber» che non ha ancora segnato in campionato i gol promessi in Coppa Italia. L'attaccante — dicono tutti — ha bisogno di fare quella rete che gli rimetterebbe a posto il morale. In effetti Basili è stato parecchio sfortunato e lui stesso sostiene che tutto sta a cominciare; poi i gol arriveranno a grappoli.

Da Scandroglio e Guidetti, due dei centrocampisti della squadra, si attende che mettano ordine nel loro gioco: qualche corsa in meno, magari, ma qualche lancio «di prima» in più, per sveltire le trame novaresi specie in quelle gare [illegible] presumibilmente sarà quella di oggi) nelle quali gli avversari si chiudono in difesa e più tempo si dà loro per organizzarsi, peggio è.

Bruno Bolchi ha a lungo parlato con i suoi giocatori degli errori di domenica scorsa. Quell'attaccare in massa, portando magari la palla troppo a lungo, ha provocato la chiusura di ogni sbocco. Si è sgolato, l'allenatore, raccomandando per oggi un gioco «avvolgente», capace di prendere dai lati la difesa del Lecco, invece che andargli a cozzare contro frontalmente.

Guidetti e Scadroglio sulla destra e, a turno, Genzano e Viganò sulla sinistra, dovrebbero essere le armi di penetrazione laterale in grado di costringere la retroguardia del Lecco ad aprirsi per poi fornire di palloni da rete Basili e Jacomazzi, le due punte avanzate.

Dopo la breve e incoraggiante esibizione di domenica scorsa, non ci sarà Bertocchi. Al giocatore, infortunatosi contro l'Alessandria, è stata ingessata la caviglia sinistra e ne avrà per almeno una decina di giorni. Bolchi, comunque, non ne fa un dramma: «Il giocatore è valido — dice — e certo tornerà utile nelle prossime giornate, perché il campionato è lungo ed è bene avere la possibilità di effettuare qualche avvicendamento».

«Adesso, però, è il caso di pensare al Lecco — conclude il trainer — che è avversario difficile come tutti gli altri. Anche oggi ci toccherà lottare fino in fondo perché in questo campionato non c'è nessuno che regali qualcosa. Spero ovviamente che si riesca a vincere e non soltanto per la classifica, ma anche per il pubblico che a quanto pare si sta riavvicinando alla squadra».

Per il match odierno il Novara dovrebbe schierarsi così: Boldini; Veschetti, Viganò; Scandroglio, Bruschini, Vivian; Basili, Guidetti, Genzano, Giannini, Jacomuzzi. In panchina Villa, Gloria e Sanseverino.

Marcello Santo

Contro il Cafasse

Juve Domo E' la prova del fuoco

DOMODOSSOLA — Dopo la sconfitta subita nel «derby» con il Villadossola, la Juve Domo cercherà oggi di rifarsi al «Curotti» contro il modesto Cafasse. La squadra granata naviga ormai in piena zona retrocessione e i due punti le sono assolutamente necessari per migliorare la traballante posizione in classifica.

In una recente conferenza-stampa, il presidente della società, Luigi Frosio, aveva difeso la politica di risanamento finanziario (il deficit complessivo si è più che dimezzato) e di ringiovanimento della squadra, dicendosi convinto che «i risultati non tarderanno ad arrivare».

Frosio ha attribuito l'attuale momento critico ad una serie di avversità: la squalifica di Brando (che dovrebbe scendere in campo come libero per potenziare il reparto difensivo, apparso più che mai vacillante nelle ultime partite) fino al 31 dicembre prossimo, l'infortunio che ha tenuto lontano dai campi di gioco Migliorati (l'attaccante, che aveva riportato una frattura costale, ha ripreso a giocare.

Dove si gioca

Serie C1
Novara-Lecco

Serie C2
Fanfulla-Omegna
Legnano-Vigevano

Serie D
Arona-Trecate
Aosta-Borgomanero

Promozione
Gravellona-Castelletto
Verbania-Villadossola
Juve Domo-Cafasse
Meina-Cossatese
Borgosesia-Settimo
Pont Donnaz-[illegible]
Crescentino-Gozzano
Oleggio-Castellamonte

Prima categoria
Cerano-Olimpia
Bellinzago-Ju Cameri
[illegible] Borgoticino-Sazzese
Briga-Galliate
Dormelletto-Suno
Stresa-Carpignano
Fariolo-Baveno

Seconda categoria
GIRONE A
Meranese-Romagnano
Fontanetese-Crevolese
Ornavasso-Valsessera
Mercurago-Gargallo
Pievese-Humilitas
Lesa-Nebbiuno
Crusinallo-Domodossola

GIRONE B
Villata-Romentino
Sparta-Pro Nibbiese
Pernatese-Cavaglio
Vanzio-Mezzomerico
Borgolavezzaro-Voluntas
Casalvolone-Granozzo
Momo-Ju. Nibbiola

Il terzino non depone neppure la valigia: esordio contro il Fanfulla

Berdini, da Roma via Mantova a Omegna. Arrivato da due giorni sarà già in campo

OMEGNA — Dopo avere tentennato a lungo, Massimo Berdini, [illegible] anni, difensore-centrocampista proveniente dalla Roma (via Mantova), ha accettato il trasferimento ad Omegna, che rientrava nel quadro dell'affar - Piraccini. Il giocatore è arrivato un paio di giorni fa in riva al lago d'Orta e si è subito messo a disposizione di Zanetti.

Si tratta di un «rinforzo» assai valido e la notizia del suo arrivo è stata accolta con soddisfazione negli ambienti sportivi omegnesi. Lo stesso trainer, dopo averlo «visionato» in allenamento, si è espresso positivamente sull'atleta ed è quasi certo che lo utilizzerà già oggi a Lodi contro il Fanfulla.

«Dopo la sfortunata esibizione di domenica scorsa — dice l'allenatore Zanetti — andiamo in campo per rifarci. A Carpi avremmo meritato ampiamente la vittoria e ci siamo dovuti accontentare del pareggio. Speriamo che le cose cambino finalmente a nostro favore perché certe occasioni non si possono perdere senza poi pagarne le conseguenze».

Nei piani omegnesi c'è la conquista di un pareggio oggi a Lodi. «Siamo in lotta per la salvezza — spiega il tecnico — e dobbiamo mirare a prendere un punto a partita, ovviamente quando la cosa è possibile, cercheremo anche di vincere».

Massimo Berdini

Adesso la squadra [illegible] non sembra più tanto debole e fra i tifosi comincia a rifiorire la speranza di un onorevole piazzamento. L'arrivo di Berdini, un giocatore che l'anno scorso ha giocato una partita in serie «A» (Roma-Milan nelle file giallorosse), unito a quelli di Clerici e Pittofrati, ha dato una configurazione più robusta all'inquadratura. Si aspetta solo che arrivi anche l'amalgama (e su questo Zanetti sta lavorando febbrilmente), dopo di che i risultati non dovrebbero mancare.

Lo schieramento omegnese che oggi affronterà il Fanfulla a Lodi dovrebbe essere il seguente: Lorenzotti; Pioletti, Ghezzi; Seveso, Cagnoli, Berdini; Rimella, Bellacomo, Clerici, Pittofrati, Castagna.

m. s.

Vigevano a Legnano

VIGEVANO — Il Vigevano oggi a Legnano, per l'ottava giornata del campionato di calcio di C-2 girone B punta al risultato positivo per mantenere la propria imbattibilità. Il compito dei biancocelesti è pieno di incognite per diversi motivi. La squadra di Masarin, ad esempio, non potrà contare sulla presenza del libero Cappelletto.

Basket: Ghemmese a Borgosesia

GHEMME — Nuovo importante test per la Ghemmese Basket ancora alla ricerca del primo successo nel girone piemontese della D. I novaresi affronteranno oggi, sul parquet del Centro sportivo di Borgosesia, l'Ivrea, una formazione che occupa il centro della graduatoria.

«Il fattore campo sarà sicuramente a nostro favore — dice Roberto Lucca, direttore tecnico dei gialloverdi —. Se ci esprimeremo ai nostri migliori livelli il successo non dovrebbe sfuggirci. I nostri avversari non hanno fin qui disputato delle gare eccezionali vincendo i loro incontri soltanto di poche lunghezze e, d'altra parte, non dispongono di nessun giocatore di grosso nome. Dalla loro hanno soltanto una maggiore esperienza in serie D ma voglio sperare che anche la Ghemmese, dopo il naturale disorientamento dei primi turni, abbia ormai acquistato una mentalità vincente necessaria ad assicurarle quella prima affermazione che i tifosi aspettano ormai da troppo tempo».

(e. m.)

È il momento peggiore per il Trecate che oggi affronta l'Arona in trasferta

Alla vigilia del match la squadra della Bassa ha esonerato il trainer - Ora lo sostituisce Quaglino, secondo allenatore

TRECATE — Il derby di Arona arriva per il Trecate nel momento peggiore. L'esonero dell'allenatore Giancarlo Amadeo, registratosi alla vigilia del match, non è che una delle tante traversie della «matricola» che, dopo un inizio promettente ha inanellato tutta una serie di sconfitte ed è finita all'ultimo posto della classifica.

Per Luigi Quaglino, l'allenatore in seconda al quale è stata affidata momentaneamente la squadra, mettere assieme la formazione da mandare in campo oggi contro i cugini del Lago Maggiore è diventato un vero e proprio rebus: Gavinelli, l'esperto centrocampista che lo affianca nella guida del Trecate in attesa del nuovo allenatore, non potrà scendere in campo e questa è una defezione assai grave visto che proprio Gavinelli è stato fino ad ora l'uomo d'ordine dell'undici biancorosso.

Un altro elemento sul quale Quaglino non potrà fare affidamento per il derby è il centrattacco Buoso, ancora in forma precaria e quindi non adatto al clima presumibilmente «caldo» che i trecatesi troveranno in casa dell'Arona, una squadra che mira senza mezzi termini alla promozione in «C».

Vigilia «difficile», quindi, per il Trecate che oggi gioca senza pretese, quasi rassegnato alla sconfitta. «L'unica cosa alla quale teniamo — dicono i responsabili biancorossi — è di non fare la figura dell'armata Brancaleone. Se si dovrà perdere, vedremo di farlo con dignità».

Intanto le trattative per portare al Trecate l'anziano ed esperto Bertini, sembrano fallite. Il giocatore ha cortesemente fatto capire ai dirigenti trecatesi che ha deciso di chiudere col calcio. Anche Domenghini ha declinato l'offerta: è impegnato nel corso allenatori e non ha il tempo materiale per allenarsi e giocare.

Sul fronte del nuovo allenatore, invece, i candidati sono molti. Oggi ad Arona alcuni tecnici attualmente «liberi» osserveranno la squadra e lunedì uno di essi potrebbe firmare il contratto. Per quanto riguarda la formazione che giocherà il derby con gli azzurri aronesi, la più probabile è la seguente: Maltagliati; Marini, Ogliaro; Tarchetti, Toninelli, Soragni; Ticozzelli, Riscetto, Masuero, Pezzi, Sarino.

m. s.

Gli azzurri lanciatissimi temono la carica agonistica degli ultimi in classifica - «Dovremo vincere ad ogni costo»

ARONA — Prima che all'avversario, all'Arona pensano alla statistica: «*Dobbiamo affrontare l'ultima in classifica* — afferma il presidente Leo Comoli — *e tutto fa credere che sarà una partita facile; la verità è* — aggiunge — *che i nostri avversari escono da tre sconfitte consecutive e le leggi della probabilità dicono che non si può perdere sempre. La mia preoccupazione è che gli amici di Trecate avranno addosso una terribile carica agonistica*».

Le previsioni, tuttavia, sono radicalmente diverse quando si scende sul piano pratico: «*Sarà una giornata di fuoco* — prosegue Comoli —: *a noi spiace per il Trecate, che si troverebbe ancor più nelle grane, ma l'Arona dovrà vincere a tutti i costi, non foss'altro che per non smentirsi. D'altra parte, nello sport non c'è spazio per i sentimentalismi*».

Ancora meno diplomatico è il vice Bruno Angelini: «*Sui muri dello spogliatoio è come se ci fosse scritto l'imperativo di vincere sempre.*»

In formazione, ferma l'assenza di Tosi per la nota lussazione alla spalla destra (ne avrà almeno per altre due settimane), il trainer ha confermato Brocca e Malengo quale coppia difensiva con Castraghi tra i pali: tutto il resto è la squadra tipo con Lombardo, Di Domenico e Bignato in mediana, Rossi, Dedè, Paparella, che rientra al centro dell'attacco, Beltrami e Giorcelli. In panchina, con Brognoli, vi saranno Culati e Pescarolo: considerate le propensioni di quest'ultimo sarà dunque una squadra tutta votata all'offesa.

m. b.

Al Borgo sufficiente il pareggio

BORGOMANERO — Rossoblù di nuovo in trasferta: la sesta trasferta contro le quattro partite interne. In debito, dunque, con il pubblico di casa, il Borgomanero gioca oggi ad Aosta contro una squadra che è ancora imbattuta sul proprio campo, e che per di più sogna di rifarsi della dura sconfitta (tre a zero) subita domenica scorsa a Ivrea.

Anche il Borgo viene da una sconfitta, il due a zero subito sul campo di Asti, e a sua volta pensa alla possibilità di rimediare qualche punto in questa seconda partita esterna consecutiva. Il programma di Padulazzi è il pareggio, in vista anche delle possibilità che dovrebbero offrire le prossime gare interne.

«*Stiamo attraversando un momento difficile* — dice l'allenatore —: *superati dignitosamente i primi esami, la squadra in queste ultime domeniche si è trovata in difficoltà. Naturalmente, conoscendo bene i nostri limiti, non ci eravamo illusi per i primi risultati positivi: tuttavia io credo che dobbiamo uscire presto da questo periodo d'incertezza*».

«*In fondo* — continua Padulazzi — *già ad Asti, con un poco di fortuna, le cose sarebbero potute andare in modo diverso, a nostro favore. Ad Aosta, ci basterebbe non perdere*».

Sul proprio terreno, l'Aosta ha conseguito finora due successi (con la Caratese e l'Abbiategrasso) e tre pari con Albenga, Pro Sesto ed Entella. L'Aosta viene considerata una formazione «casalinga» (in trasferta, infatti, ha racimolato solo due punti): un compito non facile attende quindi i «babies» di Padulazzi, che sui campi altrui hanno già strappato due vittorie e un pareggio.

f. a.

Spettacoli e taccuino

NOVARA
Asha: Le evaus
Coccia: Lirica: La Traviata
Eldorado: Dottor Zivago
Excelsior: Abrimenti ci arrabbiamo
Faraggiana: Formula 1 la febbre della velocità
Vittoria: Saxofone
S. Cuore: American graffiti

ARONA
San Carlo: Guerre spaziali
Roma: I quattro dell'oca selvaggia
Moderno: Grazie a Dio è venerdì
Lux: Zombi

BELLINZAGO
Vandoni: American Graffiti

BORGOMANERO
Moderno: Io tigro, tu tigri, egli tigra
Nuovo: Per chi suona la campana

DOMODOSSOLA
Galena: Zombi
Corso: Pretty baby

GALLIATE
Smeraldo: Il bel paese

GHEMME
Italia: Ore 15: Abissi; ore 20: Good bye amore mio

GRAVELLONA TOCE
Liberazione: 9177 la spia che mi amava

OMEGNA
Sociale: Grazie a Dio è venerdì

STRESA
Italia: Il corsaro nero

TRECATE
Comunale: L'ultimo combattimento di Chen
Vittoria: Il grande attacco

VERBANIA
Apollo: 2001 Odissea nello spazio
Ariston: Molly primavera del sesso
Vip: Pantera rosa show
Sociale (Intra): I figli non si toccano
Sociale (Pallanza): L'albero degli zoccoli

SOMMA LOMBARDO
Italia: Formula 1 la febbre della velocità
Odeon: Ridendo e scherzando

ROMAGNANO SESIA
Casa del Popolo: A chi tocca tocca

VIGEVANO
Arlecchino: La vendetta della Pantera Rosa
Astoria: Fury
Cagnoni: A proposito di omicidi
Marconi: I figli non si toccano
Calli Tibeo: L'albero degli zoccoli

MORTARA
Palestra: Terremoto grado 10
Zignago: Easy rider

FARMACIE DI TURNO

Novara: Cozzarolo, v. Andrea Costa 7, Ferrara, c. Cavallotti 31, Bicocca, v. Sforzesca 95, Dal Rosso, v. Mazzini 7.
Arona: Arrigoni, c. Cavour.
Bellinzago: Pattini, via Libertà 69.
Borgomanero: Pozzuolo, c. Roma 58.
Castelletto Ticino: Gazzo Piccinio, v. Marconi.
Domodossola: Comunale.
Sesto Calende: Giardini, via XX Settembre.
Oleggio: Farma, via Verjus.
Cirese: Internazionale Giordani, c. Italia.
Verbania: Lamperti, via Trobetto ... 147. Rapp, via Sauthini 22.

Redaz.: Via F.lli Bandiera, 14 - Tel. 54.747 - 66.062 - Vercelli

CRONACHE DI VERCELLI

Uffici di corrispondenza: Cigliano, telefono 43.257; Santhià telefono 93.882; Trino, telefono 81.288; Gattinara, telefono 82.212

Ritorno in città con la valigia piena di ricordi

Dove sei, vecchia stazione?

Nelle metropoli c'è un punto d'incontro obbligato per gli emigrati di fresco arrivo, la stazione ferroviaria, dove gli sembra di ritrovare aria paesana in coloro che approdano spauriti dai luoghi d'origine, e possono sognare il giorno in cui risaliranno su un treno per tornare a casa. E' possibile che ciò accada anche in una piccola metropoli, come la nostra? Affermo che è possibile, anche se la passeggiata alla stazione è provocata da spinte emozionali differenti, dove la memoria diventa la despota di una inconscia corsa all'indietro. Così, con la mente presa da un lavorio incontrollabile, seguendo impulsi quasi automatici, sono andato alla nostra stazione a cercare un po' della mia vita: che per me è la Vita in senso assoluto, come lo è per ognuno di noi quando si incomincia a mettere insieme i brandelli della propria esistenza.

Avrei voluto vedere un treno, che non c'è più; avrei voluto leggere gli arrivi e le partenze su una tabella, che non c'è più; avrei voluto che intorno risorgesse, anche per un solo momento, un mondo che non c'è più. Vercelli ha una stazione ferroviaria importante: anche se l'attraversano come uragani impazziti, facendo tremare i vetri di tutto l'edificio, vi transitano i grandi treni transeuropei, e quelli che uniscono la città al Centro Europa via Milano-Verona, alla Francia ed alla Spagna via Torino-Modane. Sono le grandi arterie del traffico che danno respiro cosmopolita, specie nelle nebbiose giornate invernali, quando l'automobile è sconsigliabile, all'apparentemente quieta città.

Le grandi arterie sono importanti, vitali, ma anche le vene hanno funzione primaria: guai se si inaridissero, la cancrena sarebbe inevitabile. Ed io sono andato alla stazione per assicurarmi se le «vene ferroviarie» di Vercelli sono sempre attive. Funzionano regolarmente, benché i treni non siano più quelli di una volta, e nemmeno la stazione sia più la stessa, tanto è mutata la sistemazione, con marmi, cristalli, sottopassaggi che, ai miei tempi nemmeno si sarebbero sognati. Sono entrato nel *buffet*, come si diceva una volta, anch'esso lucido di acciai cromati, specchi e livide lampade al neon. E come folgorazione mi è tornata alla memoria una brumosa sera d'autunno di tanti anni fa, mentre lì, in quello stesso *buffet*, tra fioche lampade rossastre, attendevo la coincidenza che mi avrebbe portato a quel mio piccolo paese che gozzanianamente non dico.

Ritto dinanzi al banco attendevo la tazzina di cattivo surrogato (c'era la guerra) quando ho sentito una voce che pronunciava il mio nome: fu come se mi avesse investito un niagara di armonia, una musica tanto forte e struggente che mi parve di essere annientato. Poi avanzò lei, che già non era più lei: soltanto la voce, ed il ridere celato, misterioso, nel fasto luminoso di uno sguardo mai dimenticato. Il resto no, non c'era più. Restammo a guardarci, senza parlare, per alcuni minuti. Fuori, i treni in manovra lanciavano sibili e sbuffi di vapore, e noi ci guardavamo. Che potevo dirle? Abbiamo sbagliato tutto, torniamo indietro, riprendiamo da dove abbiamo lasciato? *«Sono venuto a trovare mia figlia in collegio, prima ragioneria». «Già così alta?». «Il tempo passa». «Purtroppo».* Quanta banalità in quel vuoto del cuore. Uscimmo sulla banchina, i due treni erano sullo stesso binario ma accodati, entrambi col fanalino rosso acceso. Le locomotive sbuffavano regolarmente, comprimendo vapore.

Lei salì sul treno diretto a Mortara-Pavia, io su quello per Casale-Alessandria. Anche i nostri treni andavano in senso opposto. Poi, più niente, come se la delusione di quella sera d'autunno alla stazione fosse stato il funerale dei miei sogni. Arrivai di notte a quel mio paese, questo lo ricordo e, come ora, con un malessere che, ora, potrei definire «malattia da treno». Oggi i giovani non possono immaginare che cosa abbia significato nella vita di tanta gente questo treno, ora tutto rammodernato e con motore diesel. Dai paesi vicini vengono a Vercelli in automobile, oppure con gli autobus che rubano passeggeri al vecchio treno *omnibus*. Ma per noi, l'antica *vaporiera* fu il solo mezzo di contatto con la città, il tramite indispensabile per il lavoro, lo studio, la vita.

Quand'eravamo bimbi scappavamo da casa per andare alla stazione ad ammirare il treno, vero mostro sputafumo, che entrava in stazione e ripartiva «slittando sulle rotaie al primo strappo per l'avvio. Oppure andavamo alla «ferrata», com'era chiamata la ferrovia, e alcuni di noi approfittavano per raccogliere i pezzi di antracite tra la ghiaia della massicciata lasciati cadere dal fuochista. D'estate andavamo a nuotare alla «trova», un canaletto in cemento, che correva accanto alla «ferrata»: aspettavamo il passaggio del treno e incominciavamo a tirar sassi (il teppismo non è solo di oggi). Il fochista prendeva una palata dalla fornace rovente della locomotiva e la lanciava, badando a mirar molto lontano, per evitare.

Quel treno non c'è più, non ci sono più piccoli teppisti che vadano a tirar sassi contro i vagoni, ed il macchinista non dispone più di carboni ardenti, ma di gasolio. Però, questi trenini continuano a portare in città le linfe paesane, a succhiare quelle cittadine, avanti e indietro, da Biella, Pavia, Alessandria, con una «velocità commerciale», come si dice oggi, quasi rispettabile: tredici minuti per percorrere undici chilometri. Ai tempi di cui parlo, l'ansimante locomotiva impiegava quasi mezz'ora. Ed era una mezz'ora tutta concessa al sogno, su quelle panche di terza classe di chiaro legno d'acero lucidato dall'uso. Dove potrebbe portarmi questo treno? Soltanto a Vercelli. Perché soltanto? Vercelli era la città, la metropoli in cui avremmo trovato di che appagare ogni desiderio.

Favolose vaporiere d'un tempo, goffe, unte, fuligginose, col fischio che d'inverno lacerava il denso velo di nebbia ed i petardi che esplodevano con colpi secchi ai passaggi a livello sulle stradine di risaia ed all'ingresso delle stazioni. Come vorrei riprovare quelle emozioni, ma non è più possibile in questa età di modernismi frenetici. Nel lucente *buffet*, dissipatore senza rimorsi di memorie antiche, vorrei rivivere il momento magico di quella sera autunnale proprio qui, ora, nella stazione di Vercelli; riascoltare quella voce che mi arrestò il cuore. Ma se anche la sua voce si fosse incrinata, e quel sorriso segreto, appena affiorante negli occhi chiari, si fosse spento?

Francesco Rosso

Al Festival Viotti

Chet Baker ultime note di jazz

VERCELLI — Prestigiosa chiusura della stagione jazzistica compresa nel 24° festival «Viotti». Domani sera (alle 21,15), il teatro Civico accoglierà un «gigante» del jazz: Chet Baker. Il notissimo trombettista si esibirà con Phil Markowitz, al pianoforte, John Burr, al basso, e Jeff Brillinger, alla batteria.

Nato cinquant'anni fa nell'Oklahoma, Chet Baker si è fatto conoscere come cantante e come trombettista. La sua celebrazione è avvenuta all'inizio degli anni Cinquanta quando è entrato a far parte del mitico Gerry Mulligan Quartet.

Esponente di primo piano del cosiddetto «jazz freddo», Baker ha suonato in tutto il mondo ottenendo entusiastici consensi. Per alcuni anni ha vissuto anche in Italia, a Milano e a Roma.

La sua esibizione al Civico segue di due anni quella, indimenticabile, di Gerry Mulligan, per salutare la quale il teatro vercellese si colmò con il «tutto esaurito». **e. d. m.**

Cigliano: l'Avis cerca donatori

CIGLIANO — La sezione Avis, di cui è presidente Antonio Pasteris, ha distribuito in questi giorni una «lettera aperta» diretta ai giovani, per sensibilizzarli a proposito della carenza di donatori.

L'augurio del sodalizio ciglianese è quello di poter raccogliere i primi frutti di questa iniziativa già da domenica 26 novembre, in occasione del prelievo nell'ospedale «Giuseppe Salussolia».

Gli scioperi al Cavour per ottenere lezioni di 50 minuti

Scuola inquieta, accese polemiche

Come è nata l'ora corta e perché la chiedono

Ora di 50 minuti: una delle invenzioni della nostra scuola. Indispensabile in certi casi, superflua in altri, ambita dalla maggioranza degli studenti. Da qualche anno l'ora «corta» è entrata nelle superiori per far fronte a esigenze gravi, una misura straordinaria adottata in questi anni di scuola turbolenta e oberata da problemi. Si è usata soprattutto nelle città che raccolgono pendolari, negli istituti industriali e professionali che hanno un orario settimanale che oscilla dalle 35 alle 38 ore di lezione.

«Per far funzionare le nostre scuole, in attesa della riforma — ripete sovente il provveditore di Torino, dottor Pisani — occorre la fantasia». E così quando la richiesta dei «50 minuti» arriva attraverso i canali regolari (consiglio di istituto, sentito il parere dei docenti) la accorda senza discussioni. Il suo esempio è seguito dai colleghi delle altre provincie piemontesi. La percentuale di scuole con orario «corto» oscilla fra il 20 e il 30 per cento.

Dallo scorso settembre l'autorità scolastica centrale, tuttavia sembra gradire meno questo ricorso alla fantasia. Con l'anno di studio più lungo, si vuole anche la lezione più lunga. E così a quasi nessun liceo sono stati concessi i «50 minuti», a pochi istituti commerciali e per geometri. Restano in prima fila, invece, quelli industriali e professionali. Perché?

In queste scuole un tempo si faceva orario diviso fra mattino e pomeriggio. Sull'onda della scuola di massa, dopo il '68, la popolazione giovanile è aumentata, in particolare è aumentato il numero dei pendolari. Per evitare il disagio del pranzo raffazzonato, di rientri in treno a tarda sera, si è inventata l'ora più corta con le lezioni continuate. Per i docenti è previsto il recupero con attività varie nella scuola. Poi le nuove istituzioni nella cintura dei centri principali hanno consentito di diminuire il disagio del pendolarismo.

Ma intanto la scappatoia è diventata abitudine, gli studenti di tutti i tipi di scuola chiedono la riduzione dell'ora per utilizzare il tempo con l'attività autogestita. Di qui è nata la «manica più stretta» nel concedere, ma i «50 minuti» sono duri a morire, come dimostra l'agitazione in corso al «Cavour».

Maria Valabrega

Per un periodo di supplenza della figlia

Accuse della Cgil-scuola al preside di Caresana

VERCELLI — Il preside della scuola media di Caresana, Giovanni Barberis, è stato accusato di «nepotismo» dal sindacato scuola della Cgil. In un lungo comunicato, firmato dal segretario dell'organismo sindacale, Lionello Ingrao, viene elencata una serie di fatti che comporterebbero una precisa responsabilità, anche penale, per il preside.

Le presunte irregolarità elencate nel documento sono state oggetto di un esposto presentato l'altro giorno alla Procura della Repubblica di Vercelli. Del fatto sono stati informati inoltre il Provveditore agli studi, il ministero della Pubblica Istruzione e il competente Consiglio nazionale.

Il comunicato, oltre al preside, coinvolge anche sua figlia, Rita, e altre due insegnanti: Luisella Siliano, professoressa di francese, e Lucia Montin Massara, di lettere. In sostanza il preside, secondo quanto affermano i sindacalisti, avrebbe sostituito queste due insegnanti assenti con la propria figlia, «priva di *titolo specifico*». In questo modo Giovanni Barberis non avrebbe rispettato le graduatorie provinciali per incarichi e supplenze.

A questo proposito il preside ha dichiarato: *«Mia figlia è laureata in lettere, ed è iscritta al terzo anno di lingue all'Università di Pavia. Inoltre ha fatto domanda per essere inserita in graduatoria provinciale, per cui gli incarichi che ha avuto sono del tutto regolari».*

Il caso della media di Caresana era già stato trattato dal nostro giornale a proposito della diminuzione di allievi che, secondo quanto aveva dichiarato il preside, preferivano alla scuola locale istituti pubblici o privati di Vercelli. Secondo il documento dei sindacati questa «fuga» verso il capoluogo sarebbe dovuta proprio al «malgoverno scolastico» di cui si sarebbe reso responsabile il preside Barberis.

Un'ultima presunta irregolarità riferita nell'esposto, riguarda il doposcuola. A parere dei sindacalisti il preside l'avrebbe sospeso perché l'insegnante incaricata del servizio non gli sarebbe stata gradita.

La replica di Giovanni Barberis su questo punto è particolarmente dura. «Prima di *tutto* — ha detto — *non si tratta di doposcuola, bensì di attività integrative, che precedono lo studio facoltativo di una seconda lingua. Al momento delle pre-iscrizioni di maggio dodici alunni avevano assicurato la loro adesione a questa iniziativa. Ma all'inizio dell'anno scolastico gli studenti che effettivamente seguivano i corsi erano solo cinque. Per legge con meno di otto iscritti non è possibile proseguire questa attività».*

Il documento del sindacato contiene una serie di altre accuse minori.

«Quanto all'esposto che sarebbe stato presentato alla Procura — dichiara Barberis — *io non ne sono ancora stato informato. Mi riservo, comunque, di denunciare, a mia volta, per diffamazione i promotori di questa iniziativa».* **d. b.**

Pli: non è il problema di 10 minuti

VERCELLI — *Intervento dei giovani liberali sull'Università e sul problema delle ore di 50 minuti nelle medie superiori. Quanto alle «ore corte», come è noto, sono state richieste dagli studenti di alcuni istituti tecnici della provincia e hanno provocato scioperi di protesta e assemblee. La richiesta degli studenti prevede ore di 50 minuti per due giorni alla settimana, in modo da evitare le lezioni pomeridiane, data anche l'assenza di una mensa e la scomodità dei trasporti per i pendolari.*

«Indubbiamente — dice *Francesco Franco, incaricato regionale della gioventù liberale per i problemi della scuola secondaria superiore* — la mancanza di infrastrutture depone a favore della richiesta degli studenti, anche se, d'altra parte, ha ragione il ministero del Tesoro, che categgia questa soluzione perché gli insegnanti farebbero un orario inferiore a quello per cui vengono pagati. Comunque ciò che più conta è come si impiega il tempo a disposizione, e non la lunghezza delle ore. Teniamo presente, infatti, che alla Università le ore sono di 45 minuti, e non si può certo dire che siano scarse di contenuti didattici».

Francesco Franco ha affrontato anche il tema dell'Università del Piemonte orientale, per la quale da anni propongono la loro candidatura Vercelli, Novara e Alessandria. «Ognuna di queste città ha delle argomentazioni che, viste separatamente, porterebbero a dare ragione a tutte e tre. Credo comunque che un criterio che si potrà utilizzare sarà quello dei "tempi di spostamento"». **d. CO.**

Tre banditi, alle 12,30, minacciano gli impiegati, poi fuggono su un'Alfetta

Rapina alle poste di Saluggia: 5 milioni

SALUGGIA — *Rapina a mano armata all'ufficio postale. Tre banditi, armati e mascherati, si sono impadroniti di circa cinque milioni in contanti, e sono poi fuggiti su un'«Alfetta 2000» targata Torino, sulla quale li attendeva un quarto complice. Il «colpo» è avvenuto verso le 12,30.*

L'ufficio postale di via Lusani è è dotato di un dispositivo anti-rapina: la porta si apre soltanto su comando degli impiegati, grazie a un pulsante posto sul bancone. Uno dei banditi, presentandosi a viso scoperto, è riuscito a farsi aprire ma, appena entrato lui, l'hanno seguito anche altri due che, mascherati e con le armi in pugno hanno intimato: «Fermi tutti! Fuori i soldi: questa è una rapina!».

Nell'ufficio in quel momento si trovavano solo i tre impiegati: Luciana Tomeno (la reggente), 44 anni, abitante a Sant'Antonino in via Livorno 40, Antonio Guido, 31 anni, residente a Saluggia in via XX Settembre 44, e Nadia Anna Savio, 23 anni, di Cigliano, via San Pietro 5.

Uno dei banditi è rimasto fermo vicino alla porta. Gli altri due hanno scavalcato il bancone e hanno spinto Antonio Guido verso la cassaforte, costringendolo ad aprirla. I rapinatori si sono riempiti le tasche di denaro, mettendo altre banconote in una borsa di cellophane.

Fra l'altro avevano preso anche un grosso blocco d'assegni, pare di ingente valore. A questo punto, però, è intervenuta la reggente dell'ufficio. Luciana Tomeno ha detto: «Che ve ne fate di quelli? Lasciateli perdere». *E' riuscita così a farseli restituire.*

I banditi sono quindi usciti di corsa, fuggendo a tutta velocità sull'«Alfetta» di fronte a numerosi testimoni. L'auto è stata vista percorrere la strada per Torrazza Piemonte, in direzione di Chivasso. Le prime ricerche, da parte dei carabinieri di Livorno Ferraris, non hanno dato alcun esito. **n. o.**

Spettacoli e taccuino

VERCELLI

Astra: Lady Chatterly Junior.
Civico: Il buio intorno a Monica.
Nuovo Italia: Slip.
Principe: The Indians: la prova del coraggio.
Verdi: Squadra antimafia.
Viotti: L'albero degli zoccoli.

BORGO D'ALE
Vittoria: Il figlio dello sceicco.

CIGLIANO
Aurora: Paperino Story.
Splendor: Quando c'era lui — caro lei.

CRESCENTINO
Moderno: Due sul pianerottolo.

GATTINARA
Italia: Lo chiamavano Bulldozer.
Lux: Il figlio di Spartacus.

LIVORNO FERRARIS
Moderno: Via col vento.

SANTHIA'
Ideal: Saxofone.
Splendor: Grazie a Dio è venerdì.

TRINO
Aston: Qualcuno volò sul nido del cuculo.
Moderno: Bella e argento.

TRONZANO
Lux: Primo amore.

Temperature ieri
Massime e minime

Vercelli	13	2
Biella	12	6

Temperature il 18 novembre dello scorso anno: Vercelli (7; 3), Biella (10; 8). Umidità media: Vercelli 90%; Biella 65%. Il sole sorge alle 7,25 e tramonta alle 16,51.
Le previsioni: cielo nuvoloso con tendenza ad aumento della nuvolosità; visibilità buona; temperatura senza apprezzabili variazioni.

MUSEI
Borgogna: ore 10.30-12.30.
Leone: ore 10-12.

FARMACIE
Vercelli: Comunale 2, corso Marcello Prestinari 159; Centrale, via Lavini 5.
Santhià: Farmacia dell'Ospedale, corso Nuova Italia 167.

Dibattito sul libro di Valerio Castronovo

VERCELLI — «Giovanni Agnelli», il libro dello storico vercellese Valerio Castronovo (ordinario di Storia moderna all'Università di Torino), sarà presentato ufficialmente lunedì sera. L'iniziativa è della sezione culturale del Centro turistico giovanile di San Cristoforo.

Sarà appunto la sala parrocchiale della chiesa ad accogliere l'importante manifestazione alla quale presenzieranno, fra gli altri, il presidente della Regione, Aldo Viglione, il responsabile delle relazioni esterne della Fiat, Luca di Montezemolo, e il professor Gianni Zandano.

Viene sperimentato negli allevamenti un nuovo mangime

Pillole, come agli astronauti per fare ingrassare i vitelli

LAMPORO — Un'azienda di St. Louis, prima nel mondo per la produzione di mangimi — in Italia ha stabilimenti a Borgaretto (Al), Sospiro (Cr), S. Felice (Mo), Treviso e Bastia Umbra —, sta introducendo sul mercato nazionale «mangime composto integrato per bovini». Le prime somministrazioni sono avvenute in provincia — novità a livello nazionale — nel mese di luglio.

In questi giorni si stanno raccogliendo le risultanze delle prove mediante la macellazione dei capi sottoposti a sperimentazione con il nuovo prodotto. All'atto della macellazione, a Leiny, sono stati fatti confronti fra i bovini alimentati in modo tradizionale (foraggio e mangimi) ed i bovini alimentati con il nuovo mangime convenzionalmente chiamato «Pellet».

In provincia le sperimentazioni si svolgono in aziende di Villarboit, Salomino di Tronzano, Cigliano e Lamporo; nel Novarese a Trecate e Borgolavezzaro. Dalle prime risultanze si è rilevato un incremento medio giornaliero di ingrasso di circa kg 1.400 con il «Pellet» e kg 1.300 con l'alimentazione tradizionale.

Armando Monti, risicoltore di Lamporo, allevatore a «part-time» di 60 bovini francesi (Limousin), è soddisfatto. *«Ho notato che anche i bovini si trovano bene e difficilmente si "abbuffano", fanno indigestione. C'è poi un risparmio notevole di tempo nell'accudire alla stalla. Le bestie alla macellazione presentano una carne bianca, asciutta, consistente, molto gradita sia dai commercianti che dai consumatori».*

Il «Pellet» è somministrato in due versioni: per il «ristallo» e cioè nei primi mesi di vita del vitello, e per l'«ingrasso» dei bovini da sei mesi alla macellazione (da circa 250 kg a sei quintali). Sono componenti del «ristallo»: cruschello di frumento tenero e duro, pannocchia di granoturco, farina di erba medica disidratata, farina estrazione di girasole, melasso di canna, derivato proteico di melasso, granoturco, carbonato di calcio da rocce calciche granulate, lignosolfiti, cloruro di sodio.

Compongono la versione per «ingrasso»: cruschello di frumento tenero e duro, pannocchia di granoturco, polpe essiccate di barbabietole esauste, pula e puletta di riso, farina estrazione di girasole, melasso di canna, derivato proteico di melasso, granoturco, carbonato di calcio da rocce calciche granulate, lignosolfiti, cloruro di sodio. Il tutto in forma di «pillole» della grandezza di un fagiolo. L'alimentazione degli astronauti sta facendo strada! **w. n.**

Pensionata di Alice investita da un'auto

ALICE CASTELLO — Una pensionata di 78 anni è stata investita, l'altra sera, sulla statale Cavaglià-Cigliano. E' Girge Gallinetta e abita ad Alice Castello.

L'investitore, Severino Bertinato, abitante a Caluso, era al volante di una «Ford Escort». La donna è stata ricoverata all'ospedale di Biella per la lussazione della spalla sinistra e un trauma cranico. La prognosi è di 30 giorni. **(n. o.)**

In terza Categoria

Il Piemonte da solo in vetta

VERCELLI — Superando di misura la Borgodalese, il Piemonte Sport continua la sua marcia in testa alla classifica del girone A di Terza categoria di calcio. A una sola lunghezza troviamo la Virtus Sant'Antonino che ha battuto, come era nelle previsioni, sul proprio terreno, il Baby Bar.

Nel girone B, al comando è la Ronzonese che ha superato il Costanzana. A un solo punto un'ottima Caresanese.

Ecco la classifica del girone A: Piemonte Sport punti 14; Virtus Sant'Antonino 13; Scuole Cristiane 10; Borgodalese 9; Pro Belvedere 8; Bar Smeraldo 7; Alicese, Arborio, Bianzè, Crova 6; Concordia, Oreggio 5; Salasco 3; Baby Bar 0.

Turno di oggi: Borgodalese - Scuole Cristiane; Concordia - Baby Bar; Greggio - Arborio; Bar Smeraldo - Alicese; Pro Belvedere - Piemonte Sport; Crova - Bianzè; Virtus Sant'Antonino - Salasco.

Girone B. Classifica: Ronzonese punti 12; Caresanese 11; Roncaglia, Borgovercelli 10; Fontanettese 9; Universitari 8; Canottieri 7; Costanzana, Pro Asigliano 6; Fontestura, Tricerrese 5; Stroppianese 4; Aurora 3; Moranese 2.

Turno di oggi: Ronzonese - Tricerrese; Stroppianese - Caresanese; Pro Asigliano - Aurora; Pontestura - Canottieri; Roncaglia - Costanzana; Borgovercelli - Universitari; Fontanettese - Moranese. **f. L.**

VERCELLI SPORT

Contro la Rhodense pareggio a reti inviolate

Pro Vercelli, un punto d'oro

RHO — *La solita Pro Vercelli formato trasferta (agile e manovriera nel primo tempo, arruffona e appannata nella ripresa) ha conquistato il suo secondo punto in trasferta. E' stato, quello con la Rhodense, uno 0 a 0 condito di numerose occasioni da ambo le parti: non esaltante ma, per lo meno, accettabile sotto il profilo agonistico.*

Dovendo fare a meno degli infortunati Romanello e Trada, Montico ha schierato Dainese e, a sorpresa, il giovanissimo Vercellotti (un esordio più che positivo). Per il resto, conferma della formazione di domenica scorsa con inserimento finale di Zanotti, a rilevare l'infortunato Vercellotti. Ingiudicabile, ovviamente, la prestazione dell'avversaria. Ben disposta a centro campo, grazie alla dedizione dell'eccellente Valera (ben impiegato sul manovriero Chinaglia), alla forma di Remondina e di Vercellotti, e alla vena iniziale di Sattin, la Pro ha dominato il primo tempo, soprattutto la parte finale, mettendo alle corde gli uomini di Galtoni.

Solo macroscopici errori di mira e grosse ingenuità sotto misura hanno impedito ai ragazzi di Montico di terminare la prima parte della gara con un cospicuo vantaggio. Sensazionale l'occasione fallita da Roda al 37' quando, giunto a tu per tu con il portiere, non è riuscito a trovare l'attimo propizio per superarlo, facendosi contrare da un difensore. Nella ripresa, tutt'altra musica. Scomparso Sattin dalla scena, tutta la squadra ha denotato un calo, anche fisico, preoccupante.

I bianchi non sono riusciti ad opporsi al centrocampo ai lombardi, che hanno stretto d'assedio l'area di Bonali, sfiorando il gol soprattutto al 6', con un tiro sulla traversa di Marchesi, e al 44' con uno splendido colpo di testa di Angiolillo che ha accarezzato l'incrocio alla destra di Bonali.

Tutto sommato uno 0 a 0 salomonico. Montico lo ha commentato così: «Conoscevo la Rhodense e avevo detto ai miei ragazzi che potevano fare il risultato pieno. Purtroppo abbiamo fallito occasioni incredibili. Nella ripresa abbiamo rischiato ma, ripeto, ci siamo giocati la vittoria nei primi 45 minuti».

E' ora la cronaca. Parte bene la Pro. Al 5' Roda lancia in corridoio Sattin; lo stravagante portiere Rizzi esce di piede e rinvia fuori area come un libero. La pressione dei bianchi è interrotta da un tiro di Conca alto sulla traversa. Al 24' si inizia, con un'azione da applausi, il monologo della Pro. Valera lancia lungo per Magaraggia che fa le forte per Sattin: gran diagonale dal vertice dell'area ed eccellente risposta di Rizzi in angolo.

Al 28', un'azione quasi analoga. Remondina taglia il campo con un diagonale. Roda devia di testa verso Magaraggia che, dal limite, tenta il sinistro di giustezza: palla a fil di palo. Al 37' la palla gol mancata (già descritta) da Roda. Infine al 40' lo stesso Roda devia con prontezza un passaggio all'indietro troppo corto di Zerbi, ma Rizzi è ben piazzato.

Nella ripresa, l'altra faccia della medaglia con le due traverse dei locali e con altrettante grosse occasioni sprecate da Zerbi. E la Pro a guardare. **e. d.m.**

Pro Vercelli: *Bonali, Balocco, Dainese, Vercellotti (Zanotti dal 23' del secondo tempo), Davanzo, Remondina, Roda, Marangon, Valera, Sattin, Magaraggia.*

Rhodense: *Rizzi, Diligenti, Colombo, Conca, Carlà, Camboni, Marchesi, Chinaglia, Zerbi (Lazzaroni dal 28' del secondo tempo), Garavaglia, Angiolillo.*

Arbitro: *Zuccaro.*

VERCELLI — Nel campionato di calcio allievi, sono in programma oggi le seguenti partite: Pro Vercelli-Junior; Veloces-Santhià; Trino-Gattinara; Scuole Cristiane-Casalvolone; Saluggia-Piemonte Sport; Pro Palazzolo-Crescentinese. Riposa: Pro Belvedere. La classifica è la seguente: Veloces e Trino punti 10, Santhià 14, Pro Vercelli 10, Crescentinese, Pro Belvedere 9, Casalvolone 8, Junior 7, Piemonte Sport 6, Saluggia 5, Scuole Cristiane 4, Gattinara, Pro Palazzolo 3.

Santa Caterina chiude le fiere

SANTHIA' — Sabato 25 novembre, con la fiera di Santa Caterina, si conclude il ciclo santhiatese delle fiere annuali. Come al solito, comprenderà un'esposizione di macchine e di attrezzi agricoli che in questa edizione assumerà una particolare importanza per il numero veramente notevole di espositori che si sono prenotati.

La rassegna si estenderà per tutta la lunghezza di viale Tagliamento, mentre il corso Nuova Italia e la piazza Roma verranno riservate alle tradizionali bancarelle. **(m. co.)**

GATTINARA — L'artista Mario Baratelli espone le sue opere grafiche all'accademia di cultura Renato Colombo di Serravalle Sesia.

La squadra gira, ma non segna

Gattinara: le punte sono sotto accusa

GATTINARA — Campionato anomalo, quello di Prima categoria. Il Gattinara, imbattuto da tempo, specialista in pareggi a reti inviolate, rischia di essere coinvolto nella lotta per la retrocessione a causa della cronica astinenza delle sue punte.

«La squadra sta giocando — dichiara Piero Antoniazzo, trainer dei bianchi — *Purtroppo ci manca il bomber in grado di concretizzare le 5-6 palle gol create puntualmente dal centrocampo. D'altra parte l'attuale parco giocatori non ci permette di più. Dobbiamo accontentarci di quanto riusciamo a ottenere di partita in partita».*

Ospite dei locali, sarà quest'oggi il Santhià, una compagine che, dopo un lusinghiero avvio di torneo, ha infilato una preoccupante serie di risultati negativi. *«Giocheremo per vincere* — aggiunge Antoniazzo — *badando, però, a non scoprirci troppo in difesa. Nonostante l'ottimismo palesato dai dirigenti del Gattinara, preferisco rimanere con i piedi per terra. Il mio compito è quello di portare la squadra a una tranquilla posizione di classifica; per questo credo sia importante conservare l'attuale ritmo sino alla fine. L'allenatore non può fare miracoli. Ho solo schierato gli uomini nei ruoli che erano loro più congeniali».*

Tra i bianchi esordirà Messina al posto di Lorenzini. *«Ho intuso schierarlo fin dal primo minuto di gioco* — conclude Antoniazzo — *perché sono convinto che la sua presenza in campo darà più movimento e incisività al nostro reparto offensivo. Ho visto il Santhià a Roasio. Non mi ha fatto una grossa impressione. Probabilmente chi segnerà per primo farà suo il risultato e, naturalmente, spero che questa sorte tocchi alla mia squadra».* **e. m.**

VERCELLI — Il giudice sportivo della terza categoria di calcio ha preso i seguenti provvedimenti: una giornata di squalifica a Fabrizio Giardi del Piemonte Sport, Mario Ranco della Caresanese, due giornate a Sautieri della Caresanese e ammenda del Costanzana.

VERCELLI — Prende il via il campionato provinciale di pallavolo organizzato dal Csi. Questa la suddivisione dei vari gironi: femminile, Santhià A e B, Olimpia, Tronzano, Atletica Livorno, Libertas Robbio. Maschile: girone A: Robur Bianzè, Livorno Ferraris, Olimpia Tronzano, Saluggia. Girone B: Livorno Ferraris, Santhià, Libertas Robbio, Lupetti Granozzo.

VERCELLI — Domani alle 20,30 alla palestra della scuola media Gaudenzio Ferrari di via Garrone, si inizierà un corso preparatorio regionale per allenatori di basket organizzato dal Comitato federale allenatori. Avrà la durata di dieci giorni ed abiliterà i partecipanti ad allenare formazioni di serie D.

VERCELLI — Ciclocross oggi. La manifestazione è organizzata congiuntamente dalla Cicli Pregnolato e dal Marcone Argenteria Zucca. La gara è valida per l'assegnazione del titolo di campione interprovinciale di ciclocross, nell'ambito dell'Enal-Udace.

Redazione: Via Repubblica n. 29 - Telefono 26.191 Biella

CRONACHE DI BIELLA

Uffici di corrispondenza: Borgosesia, telefono 21.612; Varallo, telefono 12.298

Sarebbe l'ultimo tentativo per dare un governo al Comune

La dc invita psi, psdi, pri per discutere sulla crisi

BIELLA — A tre settimane di distanza dall'inizio della crisi latente della amministrazione comunale, che minaccia di sfociare in una gestione commissariale, i democristiani giocano una carta che potrebbe essere l'ultima.

Il segretario della sezione di Biella, Eugenio Zamperone, ha invitato i delegati degli altri tre partiti che formano la giunta (socialisti, repubblicani e socialdemocratici), ad una riunione che dovrebbe avvenire domani, nella sede della dc, in viale Matteotti.

L'iniziativa, a quanto risulta, sarebbe però destinata a fallire per l'atteggiamento dei socialisti. L'altra sera l'esecutivo della federazione biellese del psi si è riunita nella sede di via Piave, con la partecipazione di Libertino Scicolone, dell'esecutivo regionale e responsabile del settore degli enti locali, per dibattere a fondo la questione. Il segretario della federazione, Edoardo Berrone, era forzatamente assente.

Non è stato diffuso alcun comunicato. Secondo indiscrezioni, però, i socialisti avrebbero deciso di accettare l'invito dei democristiani ad una condizione: all'incontro devono partecipare anche i comunisti. E' una notizia non confermata, che riferiamo per dovere di cronaca.

Nel pomeriggio c'è stata una ridda di voci che è difficile controllare: c'è chi dice che non andranno alla riunione neppure i socialdemocratici e taluni sostengono che i due assessori repubblicani, sen. Giuseppe Barbera e arch. Fernando Caudino, hanno già preparato la lettera di dimissioni.

Il pci, come è noto, faceva parte di una «maggioranza programmatica» unitamente alla dc, al psi, al pri e al psdi. Recentemente, dopo aver rivolto alla giunta l'accusa di non aver raggiunto gli obiettivi concordati, ha chiesto di entrare a farne parte, sostenendo che la propria posizione non era accettabile. «Siamo abilitati — hanno detto i comunisti — a prendere le decisioni più importanti per il futuro della città, ma non possiamo poi partecipare direttamente alla fase di realizzazione. L'inconveniente può essere eliminato soltanto con l'ingresso del pci nella giunta».

La democrazia cristiana ha opposto un netto rifiuto e il pci è uscito dalla maggioranza. In quel momento ha avuto inizio la crisi. Poche ore prima c'era già stata una spaccatura nella giunta: i socialisti e l'unico socialdemocratico avevano votato, per la delimitazione delle aree agli effetti dell'equo canone, in modo diverso dai democristiani e dai repubblicani.

Il psi ha successivamente tentato di evitare la rottura definitiva proponendo di ricostituire la «maggioranza programmatica», ovvero tornando sulle posizioni di prima, come se non fosse accaduto nulla. I comunisti con una certa freddezza hanno respinto la proposta, ribadendo che, al di là di qualsiasi altra considerazione, il loro obiettivo era e rimane l'ingresso nella giunta. Fra i due partiti c'è stata poi una blanda polemica.

In teoria, l'attuale giunta, benché disponga soltanto di 20 voti su 40 (ci sono anche due socialisti indipendenti, usciti dal partito perché lo ritengono troppo orientato a sinistra, ma il psi li ignora), potrebbe governare, ma tutti ritengono che sia indispensabile un appoggio stabile e non condizionato da astensioni o da assenze compiacenti.

Se il tentativo di trovare un nuovo accordo fallirà, il sindaco Franco Borri Brunetto, democristiano, e gli assessori si dimetteranno. Il consiglio comunale verrà poi convocato per la presa d'atto delle dimissioni. Sarà l'ultima riunione: il prefetto nominerà un commissario e si svolgeranno elezioni anticipate. p.m.

Lettera aperta ai politici

Il quartiere Riva "Siate più chiari,,

BIELLA — *Il comitato di quartiere del rione Riva, recentemente eletto, ha inviato al sindaco Franco Borri Brunetto, all'assessore al decentramento e ai capigruppo consiliari una lettera in cui* «esprime profonda preoccupazione per il perdurare della crisi politica, che blocca l'esecuzione dei programmi predisposti, necessari per lo sviluppo e la crescita della città e che minaccia di portare, in mancanza di concrete soluzioni, alla nomina del commissario prefettizio».

A proposito della attuale situazione, «fa rilevare che i cittadini hanno scarsamente compreso le ragioni effettive della crisi in atto, così come non avevano compreso le ragioni delle due crisi precedenti: di conseguenza sono indotti a riconoscersi sempre meno in schemi di lotta partitica e politica che si perpetuano con immutato rituale da decenni».

Ai partiti viene chiesto «di dare tangibile testimonianza di quella tante volte conclamata volontà di aprirsi ai cittadini in un dialogo franco».

Il comitato conclude con l'invito all'amministrazione comunale «a sottoporre tempestivamente ai comitati di quartiere la bozza del bilancio preventivo per i rilievi e le osservazioni opportuni, secondo il principio democratico positivamente sperimentato in occasione della presentazione del bilancio per l'anno 1977».

Una crisi avrebbe ripercussioni negative, in particolare, sulla realizzazione di un nuovo giardino che costituisce, per l'antico rione, formato da agglomerati di vecchie case, un «polmone verde». p.m.

Storia di un ambulante ospite abituale del rione Vernato

Sebastiano, impagliator cortese

BIELLA — Le sue mani abbronzate intrecciano nervosamente il cordoncino di paglia. Le dita, in taluni punti, sono bianche: il tessuto vegetale con cui ripara le sedie è ruvido e, usandolo in continuazione, screpola la pelle.

Sebastiano Pettinotti, 40 anni, è un'arrotino ambulante ... che di necessità ha fatto virtù. Poiché l'affilare coltelli e forbici non gli consentiva di vivere, ha imparato ad impagliare sedie e sgabelli per far quadrare il bilancio.

In primavera e in autunno giunge in città e si ferma al rione Vernato, all'angolo tra via La Marmora e piazza Cossato. Negli altri periodi dell'anno va in Liguria, a Bordighera e a Ventimiglia. «*In Riviera — dice — c'è ancora chi ha bisogno dell'arrotino, mentre nel Biellese e in Lombardia è maggiormente richiesto il lavoro dell'impagliatore*».

Si siede su un panchettino,

Sebastiano Pettinotti, l'impagliatore ambulante da qualche tempo ospite di Biella

con la schiena appoggiata al muro. Da un lato ci sono i rotoli di cordoncino di paglia, dall'altro il cestello con gli attrezzi, mentre tutt'intorno vi sono le sedie che i clienti gli portano.

Qualche passante si sofferma a guardarlo, ma sono soprattutto i bambini del popoloso rione e gli scolari della vicina scuola elementare, che seguono attentamente il suo lavoro.

«*Per i giovani d'oggi* — aggiunge — *è una curiosità vedere un impagliatore al lavoro. Stiamo sparendo e rimarrà di noi solamente il ricordo*».

C'è chi gli porta direttamente le sedie e c'è, invece, chi desidera che lui vada a ritirarle e poi a riportarle. Lo fa solo se le sedie da riparare sono numerose.

Non è sposato, perché pensa che sia impossibile instaurare un rapporto duraturo con una donna, soprattutto se si è sempre lontano da casa. Ripara anche le sedie in paglia di Vienna, ma il materiale non si trova più facilmente. Il cordoncino di paglia, ad esempio proviene dalla Cina.

In una giornata ripara anche dieci sedie. «*Comincio il lavoro alle sette e qualche volta, se ne devo sbrigare molte, continuo sino a tarda sera*». E' amaro il suo giudizio verso la gente: ha scelto questo modo di vivere, ed è orgoglioso della sua libertà.

«*Non voglio dipendere da nessuno* — commenta — *ma è triste constatare come le persone siano frequentemente cattive. Noi ambulanti siamo considerati dei barboni e dei perditempo. La gente esprime i giudizi più crudi. Riconosco il vero signore nella persona che comprende e che accetta anche la umile presenza dell'impagliatore di sedie*».

Seguita ad annodare e a tagliare la paglia e forse, senza saperlo, compie a distanza di secoli il tradizionale rito di guerra degli antichi guerrieri normanni, che rompevano la paglia e la gettavano al vento. d. ca.

Grotte del Fenera in sei conferenze

VARALLO — A cura della comunità montana Valsesia, in collaborazione con il gruppo Archeo-speleologico di Borgosesia, è stato organizzato un ciclo di conferenze sul tema: «Le grotte del Fenera, 50 mila anni di preistoria».

Gli incontri culturali con proiezione di diapositive, sono guidati dal dott. Federico Strobino. Il programma prevede appuntamenti a Rimasco giovedì 23, a Boccioleto giovedì 30, a Fobello l'1 dicembre, a Rassa giovedì 14 dicembre, a Breglia martedì 19 dicembre e a Civiasco giovedì 21 dicembre.

Vivono ad Alagna, Rima, Rimella, Macugnaga e Formazza

Walser: scesero in tremila ora sono soltanto trecento

RIMELLA — Ad Alagna, Rima e Rimella in Valsesia, a Macugnaga e Formazza in val d'Ossola esiste ancora una popolazione che ha mantenuto intatto, attraverso i secoli, un linguaggio e un modo di vivere che risalgono addirittura al Medioevo.

Sono i «walser», comunità di origine germanica che sette secoli or sono si trasferì dalla vicina Confederazione Elvetica nelle valli italiane che attorniano il Rosa. Narra la leggenda che l'intera popolazione superò i monti ed i ghiacciai munita soltanto di rudimentali piccozze: le donne portando nelle gerle fissate sulle spalle i bambini più piccoli, gli uomini trasportando gli attrezzi da lavoro.

Si stabilirono nell'alta valle del Lys, in Valsesia, in valle Anzasca, in val Formazza, dove i piccoli agglomerati, formati da graziosissime baite sempre decorate da splendidi fiori, si tramandarono di padre in figlio precise regole comunitarie ancora oggi rispettate.

Infatti le usanze del gruppo etnico impongono determinati impegni per la gente walser: «*Il battesimo, il matrimonio, il funerale* — ha spiegato in una recente conferenza lo studioso Carlo Reverdini — *sono avvenimenti che coinvolge l'intera collettività e questo senso di unità è rimasto intatto nel corso dei secoli nonostante che la popolazione sia paurosamente calata. Ad esempio a Rimella, i walser dai 3000 dal primo 800 sono scesi ai 300 dei giorni nostri*».

Malgrado questa progressiva scomparsa del gruppo etnico, le tradizioni però rimangono immutate. Ancora oggi la cerimonia del matrimonio è compiuta secondo un antico rituale, che nel passato ha fatto sorgere alcuni aneddoti divertenti, come quello che ha visto protagonista don Angelo Fortina, parroco di Rimella.

«*Erano pochi giorni che avevo preso possesso della mia nuova sede nel paese valsesiano* — ha raccontato il sacerdote — *e dovevo celebrare un matrimonio quando al momento d'iniziare la funzione vidi inginocchiarsi davanti all'altare, accanto all'unico sposo, due donne vestite con identico costume. Fortunatamente un invitato intuì il mio sbigottimento e, con poche parole mi spiegò che si trattava di una vecchia tradizione walser. L'usanza, di questi valligiani, infatti, prevede che, segno beneaugurante, la futura sposa sia assistita durante la funzione dall'amica più cara*».

Ma da tempo la cultura di questo gruppo sta scomparendo. r. e.

VARALLO — Martedì 21 novembre, alle ore 18,30, verrà riproposto dalla televisione della Svizzera italiana, nel corso della Rubrica «Segni» il servizio «I Walser della Valsesia». L'interessante documentario, girato tre anni or sono, fa riferimento alle abitudini ed ai costumi di Alagna, Rima, Rossa e Rimella.

BORGOSESIA — La circonvallazione di Serravalle Sesia è stata dotata di un nuovo impianto semaforico per regolare l'incrocio che porta alle frazioni Piane. Il costo dell'opera si aggira sui 2 milioni di lire.

La democrazia cristiana contesta

È rinviato lo statuto del parco della Bessa

MONGRANDO — *Non ha potuto essere approvata, dal Consiglio comunale la bozza dello statuto per il parco naturale della Bessa. Il sindaco, Bruno Salsa (pci), ha sospeso i lavori poiché i rappresentanti della minoranza, i democristiani Silvana Vineis, Dante Sasso, Mario Ceretti e Manlio Zanotti, si erano allontanati dalla sala consiliare. Mancando quindi il numero legale, la riunione è stata interrotta.*

Il documento avrebbe dovuto essere successivamente inviato alla Regione per venire esaminato. La discussione sulla bozza dello statuto era il tema centrale all'ordine del giorno. Per una legge regionale, l'area della Bessa è stata inclusa nell'elenco dei parchi e delle riserve naturali da realizzare.

Dante Sasso, capogruppo democristiano, ha spiegato i motivi che hanno indotto i consiglieri di minoranza ad abbandonare la seduta: «Siamo fondamentalmente contrari alla costituzione di un nuovo organismo burocratico. Non è istituendo un parco, che si potrà salvaguardare il patrimonio naturale e storico della Bessa».

Ha quindi sottolineato come, in realtà esistano leggi e disposizioni che possono tutelare la zona. «Occorre solamente applicare le disposizioni già esistenti nel momento opportuno — ha chiarito —. Esistono già tre zone archeologiche protette e, nel piano regolatore inter-comunale il territorio della Bessa potrebbe essere vincolato».

Il Comitato regionale di controllo ha approvato la delimitazione del centro storico di Mongrando, realizzata dai tecnici del comune, che comprende la frazione San Lorenzo. Per quanto riguarda il parere dell'amministrazione comunale sugli enti di assistenza, verrà trasferito al comune solo l'edificio che ospitava, un tempo, l'asilo di San Lorenzo.

L'amministrazione comunale, se ci saranno possibilità finanziarie, vorrebbe sistemarlo e realizzarvi delle strutture sociali. Gli altri due istituti, l'asilo «Tamagno Favre» e l'asilo «Vineis», rimarranno, invece, a gestione privata. d. ca.

BORGOSESIA — Il Consiglio comunale di Borgosesia nella sua ultima seduta ha approvato la delibera d'acquisto di una moto Gilera per il comando vigili urbani.

La giornata di studi organizzata dai sindacati provinciali

Gli anziani a convegno chiedono la rivalutazione delle pensioni

BIELLA — Il potere d'acquisto del pensionato quale misura del suo inserimento della società, è stata una delle tesi discusse durante una giornata di studio dei problemi previdenziali e pensionistici, organizzata dai sindacati provinciali unitari dei pensionati.

I congressisti — erano presenti un centinaio tra pensionati che svolgono attività sindacale e lavoratori — hanno sottolineato l'importante ruolo che il pensionato può realmente svolgere, senza essere considerato un cittadino di «serie B».

E' scaturita dall'assemblea la necessità che siano realizzati nuovi servizi sociali e che, vengano potenziati quelli esistenti. Si è parlato tra l'altro dei problemi dell'equo canone, del «ticket» sui medicinali e dell'esenzione fiscale.

Remo Foglizzo, del sindacato dei pensionati, ha spiegato: «*Mentre la svalutazione della moneta sale a livelli preoccupanti, il pensionato percependo la stessa cifra, continua a pagare importi frequentemente esorbitanti, rispetto all'esiguità di certe pensioni. Non ha altre alternative, in molti casi, che chiedere di essere ospitato in una casa di riposo*».

Durante i lavori, ai quali è intervenuto Gennaro Onesti, segretario nazionale dei pensionati, si è dibattuto anche l'annoso problema dell'occupazione giovanile. I pensionati ritengono di poter accettare le restrizioni che il governo pone a loro carico, a condizione, però, che si intervenga concretamente per realizzare nuovi posti di lavoro.

La presenza di un numeroso gruppo di lavoratori ha reso possibile una discussione fondata su temi realistici. I lavoratori sono, infatti, i futuri pensionati ed i problemi previdenziali li coinvolgono direttamente. «*Ne è scaturita una effettiva solidarietà* — ha aggiunto Remo Foglizzo — *che non vuole essere un sentimento di sensibilità umanitaria, ma un concreto apporto per risolvere le necessità comuni*».

I pensionati hanno inoltre ribadito alcuni punti, che sono stati resi noti, tra l'altro ai partiti. Chiedono la rivalutazione delle pensioni per tutti coloro che, pur avendo versato i contributi per oltre 15 anni, percepiscono ingiustamente la cifra minima. Ritengono pure importante che sia esteso lo scatto semestrale di contingenza a tutte le categorie di lavoratori e che si agisca per colpire le evasioni fiscali e contributive.

In un comunicato inviato alle organizzazionei sindacali ed ai partiti, si legge: «*Confidiamo sull'appoggio del sindacato unitario e, in sede legislativa, sul sostegno di tutti i gruppi parlamentari alle nostre richieste*». d. ca.

Esercenti valsesiani premiati dalla Ccia

BORGOSESIA — Sono numerosi i valsesiani che hanno ottenuto un riconoscimento nel concorso bandito dalla Camera di commercio di Vercelli per «L'ammodernamento degli esercizi commerciali».

Il premio è andato ai borgosesiani Ferruccio Crolla Gianoglio, Remo Nino, Angela Ottobrini, Guido Paglino, Iolanda Russo e Luciano Villagrosi; ai varallesi Beatrice Belardi, Maria Dolena, Adua Mellai e Maria Perano; ad Anna Carreri di Quarone. (r.c.)

Spettacoli e taccuino

BIELLA
Apollo: Candido erotico
Impero: Convoy, [illegible]
Mercanti: Io non credo a nessuno
Mazzini: La vendetta della pantera rosa
Odeon: Zombi
Sociale: Così come sei

BORGOSESIA
Teatro Sociale: Grease

COSSATO
[illegible]

COGGIOLA
[illegible]

CREVACUORE
Aurora: Incontri ravvicinati del terzo tipo

PONZONE
[illegible]

PRAY
[illegible]

SERRAVALLE
[illegible]

VARALLO
[illegible]

FARMACIE
[illegible]

BIELLA SPORT

Scenderà in campo con una formazione rimaneggiata

La Biellese contro la Reggiana

BIELLA — Oggi, allo stadio La Marmora la Biellese, con inizio alle ore 14,30, affronterà l'imbattuta Reggiana, purtroppo all'importante appuntamento la squadra di Gori si presenterà in formazione rimaneggiata per l'assenza dello squalificato Enzo e dell'infortunato Jacolino.

Privo di due pedine importantissime, oltre alle incerte presenze di Schilirò e Palese, logico che la gara si presenti un po' falsata alla partenza, per la disparità delle forze in campo. Ciononostante la Biellese è più che mai intenzionata ad onorare l'impegnativo confronto, decisa a fare per prima, lo sgambetto agli emiliani.

«*Non sarà facile* — ci dice Gori — *ma ci proveremo. Con la formazione al completo le nostre probabilità di vittoria sarebbero state maggiori. Ora diciamo che possono essere valutate al 50 per cento. Con lo Juniorcasale, oltre a perdere ingiustamente i due punti abbiamo perso anche due giocatori: Enzo e Schilirò. Nella gara di Coppa Italia è stato il turno di Jacolino e Palese: come dire che piove sul bagnato. Unica nostra speranza è il recupero in extremis di Schilirò e di Palese.*

Al primo sono stati tolti solo ieri i sette punti di sutura alla gamba sinistra. Una decisione verrà quindi presa all'ultimo momento dopo aver sentito il parere del medico e dello stesso giocatore; per il secondo invece, la presenza, almeno in panchina, è assicurata».

«*Certo che con Enzo* — ha proseguito l'allenatore — *ci saremmo sentiti più tranquilli. Il giocatore è in gran forma e lo ha dimostrato nella gara di Coppa Italia con il Sant'Angelo. La sua assenza potrà dire un punto di vantaggio dato in partenza agli emiliani. Inoltre l'infortunio di Jacolino mi ha tolto la possibilità di un'alternativa. Di conseguenza la nostra linea di attacco sarà davvero un rebus. Nessun problema invece per il pacchetto difensivo che si schiererà al gran completo*».

Nonostante la situazione poco piacevole, la tifoseria locale è in fervida attesa per il grande scontro odierno. Il Biellese Club ha rivolto un caldo invito affinché oggi al campo il pubblico sia numeroso e pronto ad incitare i propri giocatori in un momento così delicato e importante. Solo vincendo la Biellese può restare nel giro del primato; in caso contrario ci sarà l'imprevisto rientro nella mediocrità.

Questa la probabile formazione: Reali; Francisetti, Braghin; Borghi, Capozucca, Sadocco; Pellerei, Conforto, Schilirò (Palese), Lamia-Caputo. Capon. 12, Caligaris, 13, Dionisio, 14 Ferraretto. g. s.

Forse la società inoltrerà reclamo

Il La Marmora si ribella alle decisioni della Lega

Con incredulità e sbalordimento i dirigenti del Villaggio La Marmora hanno appreso la notizia con la quale la Lega dilettanti di Torino ha deciso, tramite il suo giudice, di squalificare per 4 giornate ben 4 giocatori della società biellese che prende parte al campionato di Seconda categoria, girone C. Si tratta di Rossetti, Bavelloni, Scaramuzzi e Zengirolami.

In una riunione d'urgenza, convocata dal direttivo, l'allenatore Mario Cappato con i dirigenti Pierangelo Bocchi, Oscar Graziano e Vilmo Giraldo hanno dichiarato di sentirsi umiliati e offesi. Da parte loro infatti non si riesce a immaginare cosa l'arbitro abbia scritto nel suo rapporto per costringere la «Giudicante» a prendere una così severa e ingiustificata punizione. Se proteste c'è stata lo si è fatta nel dovuto modo, per difendere i diritti che ogni squadra ha in campo, nel rispetto del regolamento che l'arbitro ha ignorato. Lo dimostra il fatto che il solo Zengirolami è stato ammonito nel corso dell'incontro con il La Cervo.

Non è da escludere che la società inoltri reclamo contro una sanzione giunta quanto mai dannosa e inopportuna considerato che oggi il La Marmora dovrà affrontare la trasferta di Lessona, ospite della squadra con la quale divide il primo posto in classifica, con tutte le conseguenze negative immaginabili. g. s.

Oggi la trasferta a Meina

Tempo di vacche magre per quelli di Cossato?

COSSATO — Oggi, per la decima giornata del campionato di Promozione, girone A, la Cossatese affronterà la trasferta di Meina. Classifica alla mano, la gara non si presenta molto difficile per la capolista che dopo la sconfitta del Gravellona ad Oleggio, pare non abbia rivali da temere nel suo girone.

Per la squadra di Granai però c'è il rischio di una provocazione. Infatti un dirigente di una squadra del Lago Maggiore ha dichiarato che per la Cossatese il tempo delle vacche grasse è ormai finito e che la squadra cossatese incomincerà a prendere le «batoste» proprio sulle rive del Verbano.

«*Non temiamo nessuno* — ci dice il vicepresidente ingegner Ermanno Strobino — *e tantomeno gli sbruffoni. Penso che il gioco del calcio, soprattutto al nostro livello, non debba essere avvelenato con dichiarazioni fuori posto, anche se fatte in tono scherzoso. Voglio sperare che le "bastonate" a cui si fa riferimento per la Cossatese siano solo frutto di fantasia.*

Con tutta probabilità la nostra posizione di classifica scoccia a qualcuno che pensava di farla da dominatore nel girone e che invece sta annaspando nelle basse acque di classifica, anche se ogni tanto sbandiera ai quattro venti il vecchio decadente blasone».

«*Tornando alla gara odierna* — ha concluso Strobino — *la Cossatese l'affronterà senza particolari stati d'animo. Conosciamo i nostri avversari per giocatori leali e combattenti. Sarà quindi una bella gara che non deluderà certamente le attese dei rispettivi tifosi. Il Meina non è da sottovalutare e lo confermano i due successi esterni ottenuti finora. Gioca e lascia giocare, e ciò è dimostrato dalle 16 reti segnate e altrettante subite. Se anche noi terremo fede alle nostre prerogative, ne scaturirà un magnifico duello*». g. s.

PANORAMA

VALDENGO — Il fuoco ha fatto strage di pulcini. In un incendio sviluppatosi per cause imprecisate in un allevamento di polli di Franca Merigliani, sono infatti rimaste carbonizzate 800 bestiole. Il danno ammonta a circa 7 milioni; è stato gravemente danneggiato il capannone.

BIELLA — Domani sera, al Teatro sociale, per iniziativa del Centro di cultura musicale Ludovico Lessona, la grande orchestra della Rai, diretta dal maestro Eduardo Mata (100 esecutori), terrà un concerto

TRONZANO — Oggi si celebra la giornata «del ringraziamento». Nell'occasione, 63 coltivatori diretti saranno premiati con medaglie e diplomi per la «fedeltà alla terra». L'iniziativa è della federazione provinciale dei coltivatori diretti, in collaborazione con la sezione di Tronzano.

VARALLO — Domenica 19 novembre il complesso filarmonico varallese celebrerà, come negli scorsi anni, la festa di San Cecilia.

Borgosesia-Settimo

Pronostico favorevole ai granata

BORGOSESIA — Per la squalifica del campo Mlb, il Borgosesia disputa oggi pomeriggio, sul terreno del Fila di Cossato, l'incontro interno che l'oppone al *Settimo Torinese.*

Sull'esito della gara, in teoria, non esistono dubbi: i granata, nuovamente in formazione accettabile grazie ai rientri di Crepaldi, Iulini, Caviglia e Alciato, non dovrebbero faticar molto ad imporsi, tanto netto è il divario tecnico tra le due compagini. Dello stesso avviso non è però l'allenatore Barcellino:

Ogni partita ha la sua storia — ammonisce il tecnico valsesiano — domenica scorsa a Verbania, nessuno immaginava che il Borgo-baby ottenesse non solo un risultato positivo, ma sfiorasse addirittura il successo pieno. Attenti quindi ai facili entusiasmi e dai ragazzi pretendo la massima concentrazione».

Il Borgosesia, infatti, vuole tornare a vincere dopo aver inanellato cinque pareggi consecutivi. La squadra granata non incamera i due punti dall'8 ottobre (gara interna con l'Oleggio). r. e.

VARALLO SESIA — La Comunità montana Valsesia, per iniziativa dell'assessorato alla Sicurezza sociale e Sanità, retto da Graziella Savoini, è in fase di allestimento di un centro socio-formativo e di un corso di avviamento professionale in ambiente protetto, rivolti a soggetti handicappati in età superiore ai 15 anni.